

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

672° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 2005

I N D I C E

Commissioni permanenti

2 ^a - Giustizia	Pag.	7
3 ^a - Affari esteri	»	18
4 ^a - Difesa	»	21
5 ^a - Bilancio	»	26
6 ^a - Finanze e tesoro	»	90
7 ^a - Istruzione	»	97
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	104
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	112
10 ^a - Industria	»	122
11 ^a - Lavoro	»	127
12 ^a - Igiene e sanità	»	139
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	147

Commissioni congiunte

3 ^a (Affari esteri, emigrazione) e 5 ^a (Programmazione economica, bilancio) e 14 ^a (Politiche dell'Unione europea - Senato) e III (Affari esteri e comunitari), V (Bilancio, tesoro e programmazione) e XIV (Politiche dell'Unione europea - Camera)	Pag.	5
---	------	---

Commissioni bicamerali

Consultiva sull'attuazione della riforma amministrativa	Pag.	155
Inchiesta sul ciclo rifiuti e connesse attività illecite	»	156

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno; Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Sottocommissioni permanenti

5^a - *Bilancio - Pareri* *Pag.* 203

CONVOCAZIONI *Pag.* 209

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione), 5^a (Programmazione economica, bilancio) e 14^a (Politiche dell'Unione europea)

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

III (Affari esteri e comunitari), V (Bilancio, tesoro e programmazione) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

della Camera dei deputati

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 2005

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della III Commissione della Camera
SELVA

indi del Presidente della V Commissione della Camera
GIORGETTI

Intervengono il vice presidente del Consiglio dei ministri Fini e il ministro per lo sviluppo e la coesione territoriale Miccichè.

La seduta inizia alle ore 14,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente SELVA avverte che è stata autorizzata la pubblicità dei lavori della seduta odierna mediante trasmissione televisiva attraverso il canale satellitare della Camera. La pubblicità dei lavori sarà inoltre assicurata mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni del Governo sulle conclusioni del Consiglio europeo del 15 e 16 dicembre 2005**

Il presidente SELVA svolge un intervento introduttivo.

Il vice presidente FINI rende comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono quindi il deputato SPINI (*DS-U*), i senatori NAPOLITANO (*DS-U*) e BASILE (*Mar-DL-U*), i deputati LANDI DI CHIAVENNA (*AN*), Alberto GIORGETTI (*AN*), MICHELINI (*FI*) e MARIOTTI (*DS-U*), il senatore MANZELLA (*DS-U*), i deputati STUCCHI (*LNFP*), MAURANDI (*DS-U*) e RANIERI (*DS-U*), il senatore MORSELLI (*AN*) e il deputato PAGLIARINI (*LNFP*).

Il vice presidente FINI risponde ai quesiti formulati e fornisce ulteriori chiarimenti.

Il presidente Giancarlo GIORGETTI dichiara indi conclusa la seduta di comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle ore 16.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 2005

538^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Antonino CARUSO

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN RELAZIONE ALL'ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO. CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA

Il PRESIDENTE, preso atto dell'assenza del Ministro della giustizia e della conseguente impossibilità di esaminare i documenti di bilancio ai sensi dell'articolo 126, comma 5, del Regolamento, avverte che la Commissione è nuovamente convocata alle ore 13, con il medesimo ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 8,50.

539^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Antonino CARUSO

Interviene il ministro della giustizia Castelli.

La seduta inizia alle ore 13,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(3614-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 5)** Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2006

(3613-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006), approvato dal Senato e modificato dalla Camera
(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto. Rapporto non ostativo)

Riferisce alla Commissione il senatore GRILLOTTI (AN) il quale sottolinea che i documenti di bilancio dopo la lettura presso la Camera dei deputati non presentano significative variazioni, per quanto di competenza della Commissione, rispetto al testo varato dal Senato, fatta eccezione per una non rilevante diminuzione di 102.000 euro, imputabili per 100.000 euro al Centro di responsabilità dell'amministrazione penitenziaria (Interventi in favore detenuti tossicodipendenti) e per 2.000 euro al Gabinetto ed uffici del Ministro (somme da erogare a Enti, istituti ecc.).

Si tratta quindi di una sostanziale conferma delle dotazioni assegnate allo stato di previsione del Ministero con la seconda nota di variazioni approvata dal Senato e che, peraltro, attestano un aumento degli stanziamenti pari 5,4 per cento sull'anno precedente, essendo passati dai 7.416 milioni di euro dell'assestato 2005 ai 7.819 delle previsioni per il 2006.

Per quanto riguarda le parti di interesse del disegno di legge finanziaria, il relatore ritiene di non dover svolgere particolari osservazioni.

Propone conclusivamente un rapporto non ostativo da trasmettere alla Commissione Bilancio.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore LEGNINI (DS-U) il quale, ricordando le ragioni del voto contrario sulla manovra finanziaria già espresse dal suo gruppo nella precedente fase, rileva come continuano a risultare totalmente insufficienti le risorse assegnate al Dicastero della giustizia, in particolare per quanto riguarda la necessità di finanziare le procedure di riqualificazione del personale e consentire la conservazione dei posti di lavoro per i lavoratori socialmente utili. La scarsità delle dotazioni risulta ancora più preoccupante se si tiene conto che, nel corso dell'anno 2006, diverranno operative importanti leggi, quali quelle in tema di ordinamento giudiziario e riforma del codice di procedura civile.

Rilievi critici svolge quindi con riferimento ad alcune parti del disegno di legge finanziaria ed in particolare sui commi 231 e 232 dell'articolo 1 laddove si dispone l'ennesimo condono a favore di chi è stato giudicato responsabile, con sentenza di primo grado pronunciata dalla Corte dei conti, di danno erariale. La norma non appare peraltro chiara nei criteri che dovrebbero consentire la definizione della somma dovuta.

Quanto poi al comma 466, introdotto dalla Camera dei deputati, istitutivo della cosiddetta «pornotax», il senatore Legnini pone in rilievo come questa norma si presti a difficoltà di interpretazione in fase applicativa, essendo alquanto indefinita la nozione di materiale pornografico da assoggettare a tassazione. È pur vero che a tal fine la norma rinvia ad un successivo decreto ministeriale, ma con ogni probabilità risulterà impossibile individuare con precisione quale parte della produzione e vendita di detto materiale concorrerà a determinare la base imponibile sulla quale applicare la nuova tassa – in quanto lecita – e quanta parte invece trovi già una specifica configurazione come illecito penale e per ciò stesso non potrà risultare tassabile.

Il presidente Antonino CARUSO, pur giudicando meritevoli di considerazione i rilievi testé svolti, osserva peraltro che la materia della definizione dei giudizi innanzi alla Corte dei conti rientra nella sfera di competenza di altra Commissione ed in specie della Commissione Affari costituzionali.

Ha quindi la parola il ministro CASTELLI il quale invita ad una più attenta lettura delle norme recate dai commi 231 e 232 in particolare nella parte in cui si prevede quella che ritiene essere una facoltà e non già un obbligo della Corte dei conti di definire, mediante il pagamento di una somma, i procedimenti per danno erariale e sottolinea quindi che la stessa origina dall'esigenza di definire più rapidamente possibile un contenzioso che normalmente si protrae per lungo tempo, per di più con scarsi risultati in termini di cassa.

Il senatore BUCCIERO (AN), a tale riguardo, sottolinea l'importanza della disposizione, ricorda di aver presentato insieme a numerosi senatori un disegno di legge volto a definire l'istituto della conciliazione presso la Corte dei conti, disegno di legge mai esaminato.

Interviene successivamente il senatore ZANCAN (*Verdi-Un*) per evidenziare l'assurdo giuridico nel quale si incorre nel momento in cui si affida alla sezione di appello, in caso di accoglimento della richiesta di definizione mediante pagamento, la determinazione della somma dovuta; questo organo infatti è lo stesso chiamato a giudicare nel merito sulla controversia. In relazione all'istituzione della «pornotax» giudica paradossale la tassazione del materiale pornografico non essendo possibile in alcun modo sottoporre ad imposta attività economiche illegali per le quali non è immaginabile altra misura che non il sequestro e la successiva confisca.

Dopo che il relatore GRILLOTTI (AN) ha invitato la Commissione ad attenersi all'oggetto della discussione, ferma restando la possibilità di intervenire nel merito delle disposizioni sulle quali i commissari si sono soffermati nel corso dell'esame in Assemblea, il PRESIDENTE, avverte che si passerà alla votazione sul conferimento del mandato al relatore a

redigere un rapporto non ostativo sui documenti di bilancio, come proposto dal relatore medesimo.

I senatori LEGNINI (*DS-U*), DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*) e ZANCAN (*Verdi-Un*) annunciano, a nome dei rispettivi gruppi, un voto contrario, mentre i senatori GUBETTI (*FI*), TIRELLI (*LP*), CIRAMI (*UDC*) e BOBBIO (*AN*) il voto favorevole.

Dopo che il presidente Antonino CARUSO ha constatato la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce il mandato al relatore nel senso sopra indicato.

CONVOCAZIONE DI UNA NUOVA SEDUTA

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi per una nuova seduta alle ore 13,45 di oggi con all'ordine del giorno gli argomenti già previsti per la seduta del 20 dicembre 2005, fatta eccezione per il disegno di legge n. 3495, e con in via ulteriore l'inserimento dell'A.S. 3439-B in materia di modifiche al codice di procedura civile, già approvato dal Senato e successivamente modificato dalla Camera dei deputati, assegnato alla Commissione in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 13,40.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLA GIUSTIZIA (DISEGNO DI LEGGE N. 3614-B –
Tabella 5) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL
DISEGNO DI LEGGE N. 3613-B**

La Commissione giustizia,

esaminati lo stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2006, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, così come modificati dalla Camera dei deputati, formula un rapporto non ostativo.

540^a Seduta (2^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Antonino CARUSO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Vitali.

La seduta inizia alle ore 13,45.

IN SEDE DELIBERANTE

(3439-B) Antonino CARUSO ed altri. – *Interventi correttivi alle modifiche in materia processuale civile introdotte con il decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, nonchè ulteriori modifiche al codice di procedura civile e alle relative disposizioni di attuazione, al regolamento di cui al regio decreto 17 agosto 1907, n. 642, al codice civile, alla legge 21 gennaio 1994, n. 53, e disposizioni in tema di diritto alla pensione di reversibilita' del coniuge divorziato, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*
(Discussione e approvazione)

Il presidente Antonino CARUSO avverte che, ai sensi dell'articolo 104 del regolamento, la discussione sarà limitata alle sole modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Riferisce il relatore SEMERARO (AN) il quale esprime grandissima soddisfazione per l'ormai prossima conclusione dell'esame parlamentare del disegno di legge in titolo che giunge a completare l'insieme degli interventi normativi promossi dal Parlamento in questa legislatura sulla materia del rito civile. Si tratta di un'iniziativa che testimonia la volontà della maggioranza di occuparsi dei reali problemi del Paese affrontando una materia, come quella della disciplina del processo civile, che interessa concretamente tanti cittadini. Gli interventi di riforma che mirano ad assicurare procedure più rapide vanno ad aggiungersi a molti altri parimenti significativi approvati nel corso della legislatura, come la riforma del diritto societario, quella del diritto fallimentare oltre ai numerosi interventi sul codice penale e di procedura penale. Ricorda le principali fasi che hanno caratterizzato l'iter parlamentare delle misure innovative in materia di procedura civile, dai lavori del comitato ristretto costituito nell'ambito dell'esame dell'atto Senato n. 2430 alle audizioni di docenti ed altri operatori che hanno offerto importanti contributi di cui si è tenuto ampiamente conto. Sottolinea peraltro come le novelle al codice di rito contenute nel decreto-legge n. 35 del 2005 – cosiddetto decreto-legge «compe-

tività» – hanno già incontrato il favore degli operatori e l’iniziativa in titolo si propone di migliorare ulteriormente il predetto intervento sul codice di rito anche alla luce dei suggerimenti espressi da più parti. Rimane il rammarico per non essere riusciti ad ampliare l’ambito dell’intervento, essendo rimasta fuori tutta la tematica della disciplina della esecuzioni nei confronti dei detentori senza titolo di immobili, una problematica questa che era stata affrontata nel corso dell’*iter* del disegno di legge n. 2430, ma che poi non ha trovato accoglimento nel già citato decreto-legge sulla competitività.

Si sofferma quindi sui più significativi interventi realizzati col disegno di legge in titolo sottolineando, ad esempio, l’importanza delle modifiche introdotte nell’articolo 183 del codice di procedura civile. Particolarmente significativi sono poi gli interventi nella disciplina delle esecuzioni, nella materia della separazione fra i coniugi e nel sistema delle notificazioni. Tra le novità di particolare rilevanza, per tutti gli effetti deflattivi che da essa potranno derivare, segnala la innovazione costituita dalla possibilità, per il debitore soggetto ad una procedura esecutiva, di riconoscere in taluni casi il credito fatto valere nei suoi confronti anche se non assistito da titolo esecutivo. Conclude il suo intervento osservando come l’articolato in esame e più in generale la complessiva riforma della procedura civile voluta dalla maggioranza costituisce una risposta realmente adeguata all’esigenza indifferibile di efficienza e competitività del rito, che incontrerà senza dubbio il consenso degli operatori.

Il presidente Antonino CARUSO dà lettura del parere espresso dalla 1^a Commissione permanente e sospende la seduta al fine di consentire ai senatori di poter partecipare alle votazioni, presso l’altro ramo del Parlamento, per la elezione di un componente del Consiglio superiore della magistratura.

La seduta, sospesa alle ore 13,55, è ripresa alle ore 15,15.

Il senatore LEGNINI (*DS-U*) osserva che gli interventi introdotti dall’altro ramo del Parlamento non stravolgono l’impianto dell’intervento di riforma del codice di rito civile inserito a suo tempo nel cosiddetto decreto-legge «competitività», ma, anzi, apportano miglioramenti, come ad esempio quello relativo all’articolo 183 del codice di procedura civile. Si tratta di un articolato che, nel suo insieme, avrebbe anche meritato ulteriori riflessioni ma appare prevalente, rispetto ad un’esigenza di perfezione tecnica, quella di assicurare certezza giuridica agli operatori. Vi è poi larga condivisione sulle innovazioni che sono state introdotte nel processo esecutivo. Qualche perplessità si può esprimere in ordine all’ampliamento della possibilità di intervento nel processo esecutivo da parte di creditori non titolati, in quanto in tal modo si finisce, tra l’altro, per introdurre una distinzione che potrebbe essere censurata sotto il profilo della ragionevolezza. Più opportunamente sarebbe stato forse preferibile far riferimento a tutti quei creditori il cui credito risulti supportato da quelle

evidenze non soltanto contabili che darebbero loro titolo ad ottenere un decreto ingiuntivo, salvo comunque un maggiore approfondimento della materia.

Si chiede poi se il Governo intenda confermare la data di entrata in vigore della riforma del codice di procedura civile prevista per il 1° gennaio 2006 o se invece non ritenga, come chiedono gli operatori, di differire il termine. Quest'ultima soluzione gli appare preferibile anche perché l'articolato in esame che era nato come un insieme di interventi correttivi è stato poi ampliato nel suo contenuto e quindi richiede di essere approfondito dagli operatori. I giorni che restano dall'entrata in vigore della riforma non gli appaiono sufficienti e, d'altro canto, un breve slittamento di un mese o due non dovrebbe determinare particolari conseguenze negative.

Condivide poi, in particolare, l'intervento che è stato effettuato in via interpretativa sulla disciplina del divorzio, in particolare per ciò che attiene al diritto di reversibilità.

Preannuncia pertanto sin d'ora il voto favorevole della sua parte politica pur esprimendo rammarico per non essere riusciti a realizzare un intervento più organico come sarebbe stato possibile se il metodo concretamente seguito dal Governo non lo avesse invece impedito. L'aver spezzettato la riforma in diverse iniziative non è un dato positivo, come è confermato dal fatto che la frettezza e la distinzione dell'intervento hanno reso poi necessario un ulteriore intervento correttivo, qual è quello in esame.

Il senatore CIRAMI (*UDC*) preannuncia il voto favorevole della sua parte politica.

Anche il senatore BOBBIO (*AN*) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo e sottolinea l'importanza del lavoro che la Commissione si accinge a concludere e che va ascritto in parte significativa al merito della Commissione. Ritiene altresì che la frammentazione del complessivo intervento di riforma che è stato attuato attraverso diversi provvedimenti è anche imputabile all'atteggiamento dell'opposizione e dei democratici di sinistra in particolare che hanno impedito che all'interno del cosiddetto decreto-legge sulla competitività potessero confluire altre materie che avevano costituito oggetto di attenzione nel corso dell'esame in Senato del disegno di legge n. 2430.

Dopo che il senatore LEGNINI (*DS-U*) ha manifestato il suo dissenso per quest'ultima ricostruzione, riprende il senatore BOBBIO (*AN*) il quale, riferendosi alla proposta di differire l'entrata in vigore della riforma, ritiene che la stessa non sia da accogliere o comunque non possa andar oltre un brevissimo periodo, in quanto l'articolato in esame è da ritenersi ampiamente conosciuto e non è pensabile che la competenza e la professionalità degli avvocati e dei magistrati non sia tale da consentire una pronta applicazione della riforma. Essa costituisce un ulteriore iniziativa portata a

compimento dalla maggioranza che risponde all'interesse di tutto il Paese e che realizza una forte modernizzazione del rito civile.

Osserva quindi che un processo civile efficiente ed efficace dà benefici non soltanto al settore direttamente interessato, ma a tutto il complesso sistema della legalità del Paese. Assicurare una giustizia civile efficiente impedisce infatti il rafforzamento della criminalità, in particolare nel meridione d'Italia, in quanto evita il ricorso a strumenti alternativi di risoluzione dei conflitti ed aumenta la fiducia dei cittadini nello Stato.

Richiama quindi in rapida rassegna le principali novità realizzate con il complesso delle iniziative sulla materia della riforma del processo civile e, nel ribadire il voto favorevole della sua parte politica, manifesta l'orgoglio per aver contribuito in maniera decisiva alla realizzazione di una riforma tra le più significative della legislatura.

Il senatore CENTARO (*FI*) preannuncia che il Gruppo Forza Italia voterà a favore in quanto il complesso delle iniziative di riforma del codice di rito civile contribuisce a riportare il processo civile nell'ambito della fisiologia, impedendo il ricorso a diversi meccanismi di risoluzione delle controversie al di fuori del controllo pubblico. La riforma del processo civile varata nelle precedenti legislature può ritenersi fallita anche in considerazione di prassi applicative e letture giurisprudenziali che hanno vanificato le intenzioni di accelerazione del processo. Il complesso degli interventi predisposti nella legislatura in corso, nel suo insieme, in particolare si propone di assicurare tale obiettivo non soltanto nel rito ordinario ma anche nei procedimenti speciali. Meritano inoltre sostegno gli interventi realizzati in materia di separazione e in tema di procedure esecutive che mirano tutti a superare la farraginosità della vigente normativa e la lentezza delle procedure, che si spera non vadano a riproporsi in conseguenza di letture distorsive. Occorrerà quindi un attento monitoraggio della riforma nella sua concreta applicazione con l'obiettivo di dare una risposta ai problemi dei cittadini e di garantire loro una giustizia rapida sulla base del principio che una giustizia che arriva con ritardo, in molti casi, vuol dire una giustizia negata.

Il senatore DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*) preannuncia il voto favorevole della sua parte politica, rifacendosi alle ragioni già emerse nel corso del dibattito e sottolineando l'atteggiamento costruttivo costantemente mantenuto dall'opposizione in relazione ai provvedimenti esaminati dalla Commissione giustizia con specifico riferimento alla materia processual-civilistica. Tale atteggiamento è stato motivato dalla sostanziale validità delle scelte operate, ferma restando peraltro la condivisibilità delle considerazioni critiche svolte dal senatore Legnini circa la mancanza di una compiuta organicità nell'insieme degli interventi predisposti. Proprio l'atteggiamento costruttivo assunto in questo caso dall'opposizione conferma che, laddove la stessa ha invece adottato posizioni politiche diverse, ciò è stato determinato dal fatto che si è trovata di fronte a provvedimenti che – invece di perseguire in modo coerente finalità di interesse generale

come nel caso di specie – si inserivano in una prospettiva radicalmente differente condizionata da esigenze di tutt'altro genere.

Interviene quindi il presidente Antonino CARUSO il quale, dopo aver rilevato che non è mai stato negato il contributo a volte decisivo assicurato dall'opposizione all'*iter* dei provvedimenti esaminati dalla Commissione con riferimento alla materia processual civilistica e, in particolare, al disegno di legge in titolo, sottolinea l'imponente mole di lavoro svolta dalla medesima Commissione su queste tematiche e l'impostazione di fondo costantemente perseguita, finalizzata ad assicurare la più ampia condivisione possibile sulle soluzioni prescelte non solo in Parlamento, ma anche all'interno dell'avvocatura, della magistratura e del mondo accademico.

Dopo aver sottolineato l'ampiezza delle modifiche al codice di procedura civile apportate prima in sede di conversione del decreto-legge competitività e ora con il testo che la Commissione si accinge a licenziare, il Presidente si sofferma più specificamente sul nuovo testo proposto per l'articolo 499 del codice di procedura civile in relazione alla possibilità di «riconoscimento» ai soli effetti dell'esecuzione di alcune categorie di crediti non assistiti da titoli esecutivi, osservando come la soluzione proposta abbia inteso cogliere «l'idea nobile» sottesa ad una proposta avanzata da una specifica organizzazione di settore.

Quanto al tema dell'entrata in vigore, se non vi sono difficoltà a immaginare un rinvio della stessa per un periodo contenuto e comunque non superiore a trenta giorni, va affermato con forza che un differimento più ampio rappresenterebbe una scelta sostanzialmente contraddittoria rispetto alla proclamata volontà di intervenire in modo effettivo e tempestivo in vista di una riduzione dei tempi del processo civile.

Non essendovi richieste per la fissazione di un termine per la presentazione di emendamenti, il presidente Antonino CARUSO avverte che si passerà alla votazione degli articoli del disegno di legge.

Dopo che il PRESIDENTE ha constatato la presenza del prescritto numero di senatori, senza discussione, sono separatamente posti ai voti e approvati gli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Non essendo state apportate modificazioni all'articolo 4, senza discussione è posto ai voti e approvato l'articolo 5, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Dopo che il PRESIDENTE ha ricordato che l'articolo 6 non ha subito modificazioni da parte dell'altro ramo del Parlamento, posto ai voti è infine approvato il disegno di legge nel suo complesso.

*CONVOCAZIONE DI DUE SEDUTE DELLA COMMISSIONE PER GIOVEDÌ
22 DICEMBRE*

Il presidente Antonino CARUSO avverte che la Commissione è nuovamente convocata per domani alle ore 14,15 e alle ore 14,30 con il medesimo ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 16.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 2005

267^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PROVERA

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Bettamio.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(3614-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 6)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2006

(3613-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto. Rapporto favorevole)

Riferisce alla Commissione il senatore CASTAGNETTI (*FI*), rilevando come, fra le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati nel corso della seconda lettura del disegno di legge finanziaria e afferenti alla competenza della Commissione affari esteri, vada posta in risalto in primo luogo quella recata dal comma 98 dell'articolo 1 come formulato a seguito dell'approvazione presso l'altro ramo del Parlamento dell'emendamento del Governo che ha significativamente riscritto il provvedimento in oggetto. Con tale norma si autorizza, infatti, la partecipazione italiana all'iniziativa del G8 relativa alla cancellazione del debito estero dei Paesi a più basso reddito maggiormente indebitati. Lo stanziamento in questione – precisa il relatore – è pari a 30 milioni di euro per il 2006, a 29 milioni per il 2007 e a 4 milioni per il 2008, per complessivi 63 milioni di euro, che bilanciano in parte la contrazione delle risorse per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo determinato in Tabella C alla voce concernente lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri.

Egli ricorda inoltre che, in occasione del vertice di Londra dei Ministri finanziari del G8 dello scorso giugno, era stata decisa la totale cancellazione del debito dei 18 Paesi maggiormente indebitati e giunti al completamento del programma di riduzione della povertà. L'ammontare complessivo del debito che verrebbe così a essere cancellato a vantaggio degli Stati più poveri (la maggior parte dei quali africani) è stimato essere attorno ai 40 miliardi di dollari; cifra cui dovrebbe essere aggiunta la somma di 1,5 miliardi di dollari, riguardanti l'ulteriore beneficio per gli Stati interessati derivante dal non più dovuto pagamento degli interessi. La partecipazione italiana a tale iniziativa riveste pertanto un particolare significato, anche considerando che l'ultima decisione normativa nazionale di rango legislativo in materia di cancellazione del debito risale al luglio 2000 e cioè alla legge n. 209 di quell'anno, in seguito modificata dalla legge finanziaria per il 2003. Egli sottolinea poi che il successivo comma 99 del disegno di legge in esame autorizza la partecipazione dell'Italia all'International Finance Facility for Immunization (IFFIm) stanziando all'uopo apposite risorse. Al riguardo, sebbene si tratti di una disposizione che rientra nelle competenze della Commissione sanità, non può sfuggire l'impatto che essa potrà avere per i Paesi più poveri nel campo medico-sanitario con particolare riguardo ai vaccini, anche qui venendo incontro a uno specifico punto delle Conclusioni del citato vertice di Londra dei Ministri finanziari del G8.

Il relatore si sofferma quindi sul comma 216, sempre dell'articolo 1, il quale stabilisce che a tutto il personale delle amministrazioni dello Stato che si rechi in missione o in viaggio di servizio all'estero spetta un rimborso delle spese di viaggio in aereo nel limite del prezzo del biglietto per la classe economica. Egli ricorda poi che il comma 234 prevede un'autorizzazione di spesa di 3 milioni di euro per le esigenze del Ministero degli affari esteri connesse al rinnovo dei seggi non permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite. Quanto al comma 236, egli specifica che esso dispone il finanziamento di 3 milioni di euro a decorrere dal 2005 (quindi non più per il solo 2005, come previsto dalla legge n. 37 del 2005) per l'incentivazione della produttività del personale delle aree funzionali in servizio presso il Ministero degli affari esteri. Infine, il relatore evidenzia la portata del comma 341, relativo alla costituzione di una fondazione volta a promuovere lo sviluppo della ricerca avanzata nel campo delle biotecnologie nell'ambito degli accordi di cooperazione scientifica e tecnologica stipulati con gli Stati Uniti.

In conclusione, egli invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente sulle parti modificate dalla Camera dei deputati dei provvedimenti in titolo, formulando pertanto un rapporto favorevole alla Commissione bilancio.

Non essendoci richieste di intervento in discussione generale, prende quindi la parola per dichiarazione di voto il senatore TONINI (*DS-U*), il quale conferma il giudizio negativo del suo Gruppo sulla manovra finanziaria predisposta dal Governo, ritenendo che le modifiche introdotte

presso l'altro ramo del Parlamento abbiano carattere di dettaglio e non incidano sulla sostanza dei documenti in esame. Egli richiama poi le principali critiche rivolte alla manovra finanziaria in occasione della prima lettura della stessa, quando aveva denunciato la complessiva contrazione delle risorse destinate alla politica estera, che appariva contraddittoria rispetto alle ambizioni italiane formalmente prospettate dal Governo. Ricorda altresì che era stato stigmatizzato il rilevante taglio degli stanziamenti finalizzati all'aiuto allo sviluppo, con ciò venendo meno a puntuali impegni assunti in sede multilaterale, dal rispetto dei quali l'Italia si sta progressivamente allontanando. Nell'osservare infine che il citato comma 98 dell'articolo 1, concernente la cancellazione del debito dei Paesi più poveri, attenua solo in parte la drastica riduzione dei finanziamenti per gli aiuti allo sviluppo, il senatore annuncia il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta del relatore di formulare un rapporto favorevole.

Intervenendo anch'egli per dichiarazione di voto, il senatore MORSELLI (*AN*) sottolinea come l'opposizione dimostri ancora una volta di essere prevenuta nei confronti del Governo e di voler osteggiare in ogni caso quanto proposto dalla maggioranza e dal suo Esecutivo, anche laddove tali proposte vadano incontro a storiche richieste delle forze politiche di minoranza. Al contrario, egli giudica assai significative le variazioni introdotte in seconda lettura dalla Camera dei deputati e ritiene opportuno dare atto al Ministero degli affari esteri e al Governo tutto di essersi attivati concretamente per migliorare i documenti di bilancio, riuscendo a reperire importanti risorse per gli obiettivi specificati dal relatore. Per queste ragioni, si esprime convintamente a favore della proposta avanzata dallo stesso relatore.

Dichiara quindi il voto favorevole del proprio Gruppo anche il senatore NESSA (*FI*), per il quale non si possono sottacere i risultati conseguiti dal Governo a fronte di un quadro di estrema difficoltà sotto il profilo economico.

Dopo che è stata verificata la presenza del numero legale, la Commissione conferisce pertanto mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole alla 5a Commissione permanente.

La seduta termina alle ore 9,50.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 2005

200^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CONTESTABILE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cicu.**La seduta inizia alle ore 8,45.**IN SEDE CONSULTIVA*

(3614-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 12)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2006

(3613-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto. Rapporto favorevole)

Riferisce alla Commissione il senatore ZORZOLI (FI), il quale, dopo aver richiamato le perplessità già espresse in occasione del precedente esame dei documenti di bilancio in ordine alla scarsità delle risorse messe a disposizione del comparto della Difesa, rileva che la manovra di contenimento della spesa posta in essere è comunque pienamente riconducibile agli obiettivi di politica economica che il Governo e la maggioranza stanno perseguendo sin dall'inizio della legislatura. Si sofferma quindi in modo dettagliato ad illustrare le modifiche introdotte al disegno di legge finanziaria durante l'esame condotto dall'altro ramo del Parlamento. In particolare, si riferisce al comma 5, laddove si precisa che i maggiori proventi derivanti dalla dismissione del patrimonio immobiliare dello Stato sono destinati alla riduzione del debito. Illustra quindi il comma 7, finalizzato ad un maggior controllo della spesa, che all'uopo dispone che le Amministrazioni dello Stato, escluso il comparto della Sicurezza e del Soccorso, assumano mensilmente impegni per importi non superiori

ad un dodicesimo della spesa prevista da ciascuna unità revisionale di base, con esclusione delle spese fisse o aventi natura obbligatoria.

Rileva quindi che il comma 482 prevede invece un nuovo programma di dismissione di immobili con modalità che non consentono però la diretta destinazione alla Difesa dei relativi introiti, mentre i commi 568 e 569 autorizzano la Difesa ad adottare procedure semplificate per la stipula di contratti e convenzioni nel campo della ricerca, del potenziamento, dell'ammmodernamento e della manutenzione di mezzi e materiali in dotazione alle Forze armate. Infine, segnala le norme che prevedono l'autorizzazione di spesa annua di 55 milioni per 15 anni a decorrere dal 2006 per l'erogazione di contributi pluriennali alle imprese nazionali, per consentire la prosecuzione dei principali programmi internazionali ed interforze della Difesa (commi 570 e 571) e la previsione volta a facilitare la realizzazione di interventi abitativi in ambito militare.

Pur nella consapevolezza che la manovra penalizza in modo consistente il bilancio del comparto, propone conclusivamente di formulare un rapporto favorevole.

Si apre la discussione generale.

Il senatore NIEDDU (*DS-U*) rileva che le pur numerose modifiche apportate dalla Camera dei deputati non hanno modificato la manovra nel senso auspicato dalla sua parte politica nel corso della precedente lettura. Le consistenti penalizzazioni del bilancio del comparto mettono anzi a suo giudizio in discussione la stessa realizzabilità del nuovo modello di difesa, in quanto addossano sostanzialmente al bilancio del Dicastero le complessive esigenze di contenimento della spesa pubblica. Per queste ragioni il suo Gruppo non può che confermare il giudizio contrario sulla manovra economico-finanziaria del Governo.

Il senatore GUBERT (*UDC*) manifesta innanzitutto disagio per il fatto che la Commissione sia chiamata a valutare entro un lasso di tempo così ristretto le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ai documenti di bilancio. Questa situazione riduce il ruolo della Commissione in ambiti meramente residuali e l'esame di un documento tanto importante a pura ritualità. A ciò si aggiunge la considerazione che ormai da molti anni si riscontra su questi temi una certa ripetitività, che pare non tener conto del fatto che i tagli delle risorse compromettono il complesso dei progetti di ammodernamento del comparto. In assenza di risorse, evidentemente occorrerebbe piuttosto ripensare il modello di difesa ed interrogarsi sulla autentica attualità e realizzabilità degli obiettivi, anche in termini di presenza militare italiana a livello internazionale.

Il sottosegretario CICU interviene brevemente per precisare che oltre il 70 per cento dei fondi previsti nel bilancio della Difesa sono destinati alla copertura di spese per il personale. Data la situazione di ristrettezza di bilancio, considerata la trasformazione dello strumento militare in stru-

mento professionale, il Governo ha provveduto ad una momentanea riduzione delle spese per le strutture. Questa fetta della spesa è peraltro destinata ad aumentare nei prossimi anni, attraverso una politica di rateizzazione degli investimenti. Ciò renderà possibile il mantenimento degli impegni assunti, anche a livello internazionale, in ordine alla realizzazione di nuovi strumenti militari.

Il senatore PERUZZOTTI (*LP*), premessa una completa adesione alle considerazioni svolte dal relatore, auspica che, in occasione dell'esame della prossima manovra di bilancio, si svolga preliminarmente una seria disamina delle risorse complessivamente disponibili, che individui altri comparti nei quali è possibile operare tagli di risorse ed evitando che essi penalizzino ulteriormente il comparto Difesa. Ciò è soprattutto vero nel momento attuale, nel quale il problema della sicurezza è assai sentito dai cittadini, che chiedono all'uopo strumenti idonei ed efficaci. In particolare, egli sottolinea l'esigenza che si dia un particolare sostegno all'Arma dei Carabinieri, fortemente impegnata proprio sul versante della sicurezza, anche alla luce dei recenti accadimenti.

Il senatore MANFREDI (*FI*), premesso il pieno favore del suo Gruppo nei confronti della manovra di bilancio, rileva l'esigenza di tener conto delle risorse date, ferma restando la rilevata penalizzazione del comparto della Difesa. Per converso, va registrato che si è finalmente realizzata quella razionalizzazione delle spese di competenza del Dicastero che era da tempo auspicata, ciò che è indice di coraggio e lungimiranza. Rileva quindi che l'elemento centrale nel sistema della Difesa è costituito dalla risorsa uomo. Auspica pertanto che il Governo voglia tener conto della necessità di motivare adeguatamente il personale militare, sia sotto l'aspetto intrinseco che sotto quello della garanzia di un adeguato livello di benessere, come peraltro più volte è stato affermato dalla Commissione difesa.

La senatrice DE ZULUETA (*Verdi-Un*) condivide le lamentele avanzate dal senatore Gubert in ordine alla ristrettezza dei tempi di esame dei documenti di bilancio, rilevando che il continuo ricorso al voto di fiducia da parte del Governo ha ingenerato una situazione nella quale la manovra economico-finanziaria dell'Esecutivo non viene esaminata, ma semplicemente commentata dal Parlamento.

Fa quindi osservare che le modifiche apportate ai disegni di legge finanziaria e di bilancio nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati hanno lasciato impregiudicate le critiche da lei avanzate nel corso dell'esame in prima lettura. Esprime quindi solidarietà ai militari italiani coinvolti nell'attentato in Afghanistan, rilevando che in quel Paese è in corso un mutamento sostanziale dell'utilizzo delle forze a disposizione della missione ISAF. Proprio nella consapevolezza dell'estremo rilievo dell'impegno dei militari italiani in quel fronte, aveva chiesto un'audizione del generale Del Vecchio prima che egli assumesse il comando di

tale missione. Ritiene comunque che sulla complessiva questione delle prospettive del coinvolgimento italiano sul fronte afgano sarebbe opportuno che il Governo riferisse alle Camere alla ripresa dei lavori parlamentari dopo l'interruzione per le festività natalizie.

Quanto alle considerazioni svolte dal rappresentante del Governo, rileva che la sproporzione delle risorse dedicate al personale, a discapito di quelle per investimenti, rappresenta un evidente segnale di debolezza: l'Italia è un Paese che destina risorse scarse all'acquisizione degli strumenti e ciò è manifestazione di un punto di criticità del sistema. Rileva quindi l'enorme peso dovuto al finanziamento delle missioni internazionali e stigmatizza l'indebita appropriazione a favore del bilancio della Difesa delle risorse provenienti dal contributo dell'otto per mille destinato dai cittadini a spese sociali, pur riconoscendo che tale forzatura per la verità non è attribuibile *in toto* al Governo attualmente in carica. Per queste ragioni, preannuncia la propria contrarietà alla manovra di bilancio in esame.

Il presidente CONTESTABILE dichiara chiusa la discussione generale.

Il sottosegretario CICU, premesso un ringraziamento nei confronti del relatore per la puntuale ed efficace illustrazione dei passaggi modificati nel corso dell'esame dell'altro ramo del Parlamento, osserva che la senatrice De Zulueta ha posto delle questioni centrali, che il Governo ha valutato e cercato di ricondurre in un alveo di razionalità complessiva. L'Italia è peraltro fortemente impegnata non solo e non tanto nel teatro iracheno e in quello afgano: è piuttosto nei Balcani che le Forze armate italiane sono presenti con un forte dispiegamento di uomini e di mezzi. A questo proposito, non può sottacersi che il Governo Berlusconi ha dato una impostazione organica ottimale alle spese per le missioni, finalmente ricondotte all'interno di un quadro unitario. Condivide conclusivamente le espressioni di apprezzamento e sostegno nei confronti dell'Arma dei Carabinieri, la cui valorizzazione ha per il Governo una forte centralità, attesi i delicati compiti che all'Arma sono attribuiti sul piano della sicurezza.

Il presidente CONTESTABILE avverte che non sono pervenuti emendamenti o ordini del giorno e mette quindi ai voti il rapporto favorevole formulato dal relatore.

Il senatore GUBERT (*UDC*) pur preannunciando il voto favorevole del suo Gruppo, ribadisce il disagio per la ristrettezza dei tempi nei quali l'esame dei documenti di bilancio si è svolto.

Il senatore PERUZZOTTI (*LP*) preannuncia il voto favorevole del Gruppo Lega Nord.

Il senatore BISCARDINI (*Misto-Rnp*) conferma il giudizio negativo e le preoccupazioni già formulate sulla manovra economico-finanziaria nel

corso della prima lettura dei documenti, rilevando che i tagli delle risorse ai danni del comparto dimostrano la gracilità complessiva del settore e la sproporzione esistente tra le ambizioni del comparto della Difesa e la possibilità di garantire con efficacia l'allineamento al sistema di difesa europeo. Un ulteriore elemento di forte criticità è rappresentato dalle stesse modalità con le quali il Parlamento è chiamato ad esprimersi, risultando esso sostanzialmente espropriato delle stesse possibilità di dibattito, con una procedura che va degenerando in pura e semplice liturgia e che, con il continuo ricorso al voto di fiducia, è inoltre indice della scarsa credibilità dell'Esecutivo in carica.

A giudizio del senatore BONATESTA (AN) sono ben note le difficoltà con le quali il comparto della Difesa è chiamato a misurarsi. Questa è tuttavia la migliore manovra di bilancio che il Governo aveva la possibilità di porre in essere. Preso atto con compiacimento delle considerazioni svolte dal Sottosegretario, che si è fatto carico delle valutazioni e delle stesse perplessità espresse anche da taluni rappresentanti dell'opposizione, rileva che perciò il voto del suo Gruppo è ancor più convintamente favorevole.

Il senatore MANFREDI (FI), pur comprendendo il disagio espresso dal senatore Gubert, nota che l'esiguità delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati ai documenti di bilancio non è tale da rendere necessari ulteriori spazi temporali di esame. Annuncia quindi il voto favorevole del Gruppo Forza Italia.

Previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva quindi la proposta di rapporto favorevole, formulata dal relatore.

La seduta termina alle ore 9,30.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 2005

808^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(3614-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006–2008, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 1 e 2)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze

(3613-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che nella precedente seduta si è avviata la discussione generale, in sede congiunta, sui disegni di legge in titolo.

Il senatore CADDEO (*DS-U*) osserva come la manovra finanziaria predisposta dal Governo per il 2006 sia enormemente lievitata nel corso dell'esame parlamentare, passando da 19 a 28 miliardi di euro. Tale crescita, a dir poco sorprendente, è avvenuta attraverso decisioni assunte autonomamente dal Governo senza minimamente coinvolgere il Parlamento: in particolare, rileva come i cambiamenti apportati alla manovra si siano resi necessari a causa della pressione imposta dall'Unione europea, che ha obbligato fin da subito il Governo italiano ad assumere iniziative più incisive e realistiche delle misure delineate nella versione originale dei documenti di bilancio presentati in Parlamento.

Si è così assistito ad un susseguirsi di cambiamenti sia per quanto riguarda i dati macro-economici di riferimento, non solo per gli anni 2006-2008 del nuovo bilancio triennale, ma dello stesso esercizio 2005 ancora in corso, sia per quanto concerne le misure concretamente inserite nella manovra finanziaria. Tuttavia, il Parlamento è stato assolutamente tenuto all'oscuro delle ragioni che hanno determinato le suddette modifiche, privandolo delle informazioni necessarie ad espletare il proprio ruolo di controllo sull'andamento dei conti pubblici. Ciò rappresenta a suo avviso una grave violazione delle procedure formali e sostanziali, e un vero e proprio *deficit* di democrazia nel rapporto tra Governo e Parlamento.

Per quanto concerne le misure adottate concretamente nella manovra, in particolare quelle inserite nel disegno di legge finanziaria, ritiene che emerga complessivamente un quadro del tutto opaco e frammentario, proprio a causa delle continue modifiche apportate alle cifre e alle misure dei provvedimenti di bilancio. Richiama al riguardo la grave situazione di dissesto dei conti pubblici, testimoniata da ultimo dalla recente Relazione trimestrale di cassa, che ha evidenziato un significativo peggioramento del fabbisogno del settore della pubblica amministrazione, una crescita abnorme dell'indebitamento netto (ormai superiore al 5 per cento del PIL), una contrazione fortissima dell'avanzo primario (passato dall'1,5 per cento del PIL nel 2004 allo 0,1 per cento nel 2005). Altrettanto preoccupanti sono i dati relativi alle entrate e alle spese, in particolare quelle di carattere corrente: gli incassi dello Stato sono infatti calati rispetto al 2004 dell'1,4 per cento, a causa essenzialmente di una contrazione del gettito derivante dalle imposte sui redditi, dovuta sia all'effetto disincentivante dei vari condoni degli anni passati, che alla riforma fiscale del 2004, fatta senza una adeguata copertura finanziaria. Sul fronte delle spese, ricorda poi il livello sempre più alto degli esborsi della pubblica amministrazione, cresciuti di oltre il 7 per cento (per quanto riguarda i consumi intermedi e in misura assai elevata anche per le spese sanitarie).

Tutto questo quadro, di per sé assai preoccupante, ha determinato la necessità di una correzione degli andamenti tendenziali di finanza pubblica per 5,6 miliardi di euro, attraverso una serie di interventi frammentari ed incoerenti. Rileva, inoltre, che l'attuale manovra in esame rappresenta, per dimensioni, una delle più rilevanti mai attuate da un Governo negli ultimi anni: d'altra parte, ricorda che in questa legislatura, fra il 2001 e il 2005, il Governo Berlusconi ha messo in campo manovre finanziarie pari complessivamente a 109,7 miliardi di euro, laddove i Governi di centro-sinistra nelle precedenti legislature del periodo 1996-2001 erano arrivati, tutti insieme, ad un valore di appena 62 miliardi di euro. Mentre però le manovre del centro-sinistra erano servite a risanare effettivamente i conti pubblici e a portare l'Italia nell'ambito della moneta unica europea, quelle del centro-destra, lungi dal correggere la finanza pubblica, hanno finito solo per aggravarne l'andamento negativo.

A questo riguardo, prende in considerazione le principali misure introdotte nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria presso la Camera dei deputati, al fine di risanare i conti pubblici. Si è pertanto previsto

che i proventi derivanti dalle dismissioni immobiliari dello Stato fossero destinati direttamente alla riduzione del debito pubblico anziché, come colpevolmente fatto negli anni precedenti, al finanziamento delle spese correnti: sottolinea tuttavia che tale disposizione, sebbene certamente apprezzabile, ha avuto come conseguenza perniciosa il rinvio ad esercizi futuri dell'attuazione delle misure di sviluppo e coesione sociale dell'Agenda di Lisbona, posto che i 3 miliardi di euro inizialmente stanziati a tal fine per il 2006 sono stati destinati al miglioramento dei saldi.

L'altra importante innovazione riguarda l'obbligo, a carico delle pubbliche amministrazioni, di attuare una gestione per dodicesimi dei rispettivi bilanci: si tratta, evidentemente, di un passo indietro rispetto ad una gestione di tipo moderno ed efficiente, posto che si determina una totale ingessatura delle attività delle pubbliche amministrazioni. Tale aspetto è reso ancora più grave dalla possibilità, concessa al Ministero dell'economia e delle finanze, di bloccare discrezionalmente l'assunzione di impegni di spesa da parte dei vari enti e, in generale, dalla previsione che le spese debbano essere contenute entro una percentuale definita del totale dell'anno precedente. Ritiene che tale impostazione denunci un fallimento complessivo nella politica di contenimento della spesa pubblica messa in atto dal Governo Berlusconi, considerato anche che, negli ultimi due anni, le spese correnti sono invece aumentate del 2,3 per cento.

Anche per quanto concerne le entrate, osserva un quadro particolarmente negativo. L'Unione europea ha imposto, rispetto all'impianto originario della manovra presentata in Parlamento, una serie di correttivi molto forti, giudicando insufficienti o addirittura aleatorie le iniziali previsioni di entrata. Non a caso, il Governo è stato costretto a ricorrere, ancora una volta, allo strumento dei condoni fiscali, pur avendo il ministro Tremonti inizialmente dichiarato di non voler più adottare tali politiche. Invece, il disegno di legge finanziaria licenziato dalla Camera dei deputati prevede un concordato preventivo a favore delle imprese e dei lavoratori autonomi (la cosiddetta «programmazione finanziaria»), i quali potranno negoziare con l'amministrazione finanziaria il livello di tassazione per il prossimo triennio 2006-2008 e, soprattutto, accedere a quello che è, in realtà, un vero e proprio condono fiscale generalizzato per gli anni 2003 e 2004, i soli che non fossero stati ancora toccati da procedure di sanatoria o amnistia tributaria.

Osserva che in tal modo l'attuale Governo ha conseguito un primato poco invidiabile, ossia quello di aver realizzato condoni in tutti gli anni della legislatura: peraltro quello introdotto dal disegno di legge finanziaria in esame per il 2003 e il 2004 risulta assai conveniente per le imprese ed i lavoratori autonomi interessati. Ancora una volta, censura tale modo di procedere del Governo Berlusconi e in particolare del ministro Tremonti, che sembra voler premiare a tutti i costi gli evasori e mortificare i contribuenti onesti: al di là delle considerazioni di carattere etico, questa politica ha prodotto enormi danni al sistema tributario, accrescendo il già alto livello di evasione e di elusione fiscale. Peraltro, nonostante la propaganda del Governo e della maggioranza di Centro-destra, i vari condoni

non sono riusciti a razionalizzare le procedure fiscali e a ristabilire un corretto rapporto tra i cittadini e l'erario, agevolando una riduzione della pressione fiscale. Quest'ultima, infatti, è andata progressivamente crescendo nel corso dell'attuale legislatura e, anche in questo disegno di legge finanziaria, sono state introdotte nuove imposte più o meno mascherate a danno dei contribuenti.

Cita, in proposito, l'imposta forfetaria del 12,50 per cento introdotta sulle plusvalenze immobiliari che, per quanto condivisibile a fini antispeculativi, inciderà prevalentemente sulle famiglie. Ancora richiama la disciplina più restrittiva introdotta sull'ammortamento dei beni strumentali per le aziende di distribuzione e trasporto di gas ed energia elettrica, nonché sull'ammortamento dei canoni di *leasing*, che penalizzeranno certamente le attività delle relative imprese. Infine, segnala, tra le altre misure di irrigidimento fiscale, l'aumento delle tasse sulle concessioni idroelettriche e l'introduzione della cosiddetta *porno-tax*. Si tratta di tutta una serie di esempi che dimostrano chiaramente il carattere propagandistico delle affermazioni del ministro Tremonti, quando dichiara di aver determinato una riduzione della pressione fiscale in Italia.

In realtà, sottolinea come il Governo Berlusconi in questi anni, anziché adottare una politica di sviluppo e di risanamento della finanza pubblica, abbia adottato una politica basata sui tagli indiscriminati alle spese della pubblica amministrazione e sulle manovre correttive, che hanno finito per impoverire il paese ed aggravare la situazione economica già compromessa. La crescita del PIL è passata dal 2 per cento nel 2001 allo zero per cento nel 2005: ciò ha sicuramente reso più difficile la situazione dei conti pubblici, ma rimane il fatto che nello stesso periodo il resto del mondo ha conosciuto uno sviluppo economico assai sostenuto, e gli stessi altri paesi della Unione europea sono cresciuti, in media, il doppio dell'Italia. Ritiene pertanto pretestuose le giustificazioni, spesso invocate dal Governo, circa gli effetti negativi della congiuntura economica internazionale, in quanto si tratta solo del tentativo di nascondere i fallimenti della propria politica economica, che non ha saputo o voluto favorire lo sviluppo. Malgrado già nel 2001 fosse ormai chiaro che la congiuntura economica internazionale sarebbe stata più negativa del previsto, il Governo ha scelto di aumentare le spese pubbliche correnti, al fine di sostenere la domanda interna. Tuttavia, la spesa per consumi delle famiglie è andata calando e molti nuclei familiari monoreddito sono ormai al disotto della soglia di povertà. Per quanto concerne il mondo aziendale, inoltre, la produttività del lavoro è passata da una media dell'1 per cento nel periodo 1996-2001 con il Governo di centro-sinistra, a valori addirittura negativi nel periodo 2001-2005, sotto il Governo di centro-destra.

Ritiene pertanto sostanzialmente fallimentare la politica economica messa in atto dall'attuale Esecutivo e denuncia la contraddizione insita nelle dichiarazioni iniziali fatte dal ministro Tremonti, all'atto della presentazione del disegno di legge finanziaria 2006 in Senato, quando aveva riconosciuto le difficoltà strutturali dell'economia italiana e la necessità di adottare politiche incisive che rilanciassero lo sviluppo e la coesione, in

particolare attuando la cosiddetta Agenda di Lisbona, rispetto alle misure concretamente adottate nell'ambito della manovra finanziaria, dove come già ricordato si è scelto proprio di rinviare l'adozione delle politiche di Lisbona. Anche sul fronte degli investimenti la manovra in esame appare sostanzialmente insufficiente a recuperare il grave *deficit* infrastrutturale che affligge ormai il nostro paese: peraltro, evidenzia che le poche grandi opere previste nel disegno di legge finanziaria in esame, pur certamente utili e necessarie, sembrano essere concentrate quasi esclusivamente nelle regioni centro-settentrionali, penalizzando così ancora una volta la possibilità di sviluppo dell'Italia meridionale e insulare. Denuncia poi i gravi ritardi anche nel settore della liberalizzazione dei servizi: si prevede infatti di prorogare, ancora una volta, le attuali concessioni (ad esempio nel settore idroelettrico e del trasporto pubblico locale), con il risultato di consentire il perpetuarsi di situazioni di oligopolio o monopolio che penalizzano i cittadini e le imprese.

Fa quindi presente una norma a suo avviso del tutto incongrua, che chiama ancora una volta in causa i numerosi conflitti di interesse che riguardano il Presidente del Consiglio. Si riferisce infatti alla proroga, contenuta nel disegno di legge finanziaria 2006, delle agevolazioni per l'acquisto dei *decoder* per la televisione digitale, che beneficia direttamente il principale produttore e commercializzatore di tali apparecchi e delle relative schede, ossia il gruppo Mediaset di proprietà della famiglia del Presidente del Consiglio. Si tratta di una evidente stortura che il Parlamento dovrebbe denunciare e sanzionare.

Infine, lamenta ancora una volta l'assenza di qualsiasi risposta da parte del Governo in merito alla questione della perequazione fiscale della regione Sardegna. Ricorda, infatti, che, in questi ultimi anni la regione Sardegna ha ricevuto dallo Stato, a titolo di compartecipazione all'IRPEF e all'IVA, un gettito inferiore di ben 900 milioni di euro all'anno rispetto a quanto previsto dalle disposizioni vigenti, in quanto, di fatto, la regione incassa solo quattro decimi dell'IRPEF relativo ai redditi prodotti sul suo territorio, mentre la normativa vigente prevede una compartecipazione pari a sette decimi. Analogamente, finora la regione ha ricevuto il 20 per cento dell'IVA relativa a beni e servizi scambiati sul territorio regionale, anziché il 40 per cento come previsto dalle norme in vigore. Ritiene pertanto indispensabile che il Governo ponga rimedio a tale situazione, restituendo alla regione Sardegna le somme di sua spettanza, indispensabili per consentire una corretta erogazione dei servizi ai cittadini.

Su proposta del presidente AZZOLLINI, la Commissione conviene di sospendere brevemente i propri lavori, al fine di consentire lo svolgimento di una seduta della Sottocommissione per i pareri, in relazione alla trattazione di alcuni provvedimenti di particolare urgenza.

La seduta, sospesa alle ore 9,35, riprende alle ore 9,50.

Il senatore GIARETTA (*Mar-DL-U*) si associa alle considerazioni svolte nei precedenti interventi dei senatori dell'opposizione, con particolare riguardo all'intervento del senatore Morando. Preannuncia, pertanto, l'intenzione di limitare il proprio intervento ad alcune osservazioni di carattere generale, riservandosi di integrare le stesse nel corso dell'esame in Assemblea.

Conferma quindi il giudizio ampiamente negativo sulla manovra finanziaria 2006 presentata dal Governo Berlusconi, rimarcando in particolare l'assurdo susseguirsi di modifiche che, mediante decreti-legge ed emendamenti, hanno di fatto stravolto l'impianto originario della manovra stessa e finanche il quadro di riferimento per l'esercizio 2005. Si è trattato di una violazione delle regole formali e sostanziali, che nel caso delle procedure di bilancio hanno però una precisa funzione di garanzia ai fini della trasparenza e del controllo del Parlamento. Ricorda, in proposito, che anche il Fondo monetario internazionale, nella relazione finale dello scorso 2 novembre, al termine della periodica missione in Italia, ha rilevato la «scarsa trasparenza» delle procedure di bilancio messe in atto dall'attuale Governo.

Dal punto di vista sostanziale, i ripetuti aggiustamenti della manovra ne hanno fatto lievitare l'importo, come già ricordato dal senatore Caddeo, da 19 a ben 28 miliardi di euro, ossia circa 2 punti percentuali di PIL. Al riguardo, mentre il Governo sembra vantare come un successo tale susseguirsi di variazioni, affermando che la manovra ne è uscita rafforzata e migliorata sotto il profilo dei saldi, rileva che proprio tale circostanza è la migliore dimostrazione di quanto fosse inadeguato ed insufficiente il testo originario presentato dal ministro Tremonti in prima lettura al Senato. Inoltre, durante l'esame presso l'altro ramo del Parlamento, attraverso il maxiemendamento su cui il Governo ha posto la fiducia, sono state inserite molte nuove disposizioni, che certamente il Parlamento non ha avuto modo di approfondire e che, peraltro, sembrano aver colto alla sprovvista anche molti ministri del Governo, a giudicare dalle reazioni e dai commenti riportati dagli organi di stampa.

Sottolinea, comunque, la scarsa trasparenza e leggibilità delle disposizioni recate dalla manovra e, in particolare dal disegno di legge finanziaria in esame, per il quale riesce difficile valutare l'effettivo impatto sulle famiglie e sulle imprese. In merito ai contenuti, denuncia anch'egli la reiterazione dello strumento del condono, in materia ambientale, in materia di controllo contabile della Corte dei conti e, naturalmente, in materia fiscale, con la sanatoria per il 2003 e il 2004 che avrebbe dovuto comunque essere più attentamente valutata, al fine di evitare che si traducesse in un semplice «regalo» fatto a certe categorie di contribuenti piuttosto che ad altre.

Rimangono invece completamente irrisolti i problemi della finanza pubblica: in particolare, evidenzia come il Governo Berlusconi abbia sostanzialmente fallito nelle politiche di contenimento della spesa delle pubbliche amministrazioni, a cominciare proprio da quelle dello Stato centrale. Ancora, censura la norma che prevede la gestione dei bilanci degli

enti pubblici per dodicesimi, trattandosi di un'autentica sconfitta nella politica di gestione della cosa pubblica. Infine, critica l'ennesima decurtazione dei fondi per gli investimenti, che aggrava ulteriormente la carenza di dotazioni infrastrutturale del Paese e frena le prospettive dello sviluppo.

Complessivamente, ritiene che questa manovra, per il modo nel quale è stata condotta, rappresenti una sconfitta del Parlamento nel suo ruolo di controllo dell'Esecutivo e che, soprattutto, si tratti di una serie di misure che non rispondono agli effettivi bisogni del Paese.

Su proposta del presidente AZZOLLINI, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, la Commissione conviene di sospendere la seduta e di riprenderla alla fine dei suddetti lavori.

La seduta, sospesa alle ore 10, riprende alle ore 11.

Il senatore MICHELINI (*Aut*) si associa anch'egli alle argomentazioni svolte nei precedenti interventi dei senatori dell'opposizione, confermando il giudizio ampiamente negativo sia sul metodo che sul merito delle disposizioni contenute nella manovra ed in particolare nel disegno di legge finanziaria 2006.

Sottolinea anch'egli la crescita esponenziale della dimensione della manovra, che ha tra l'altro confermato un *trend* crescente della spesa pubblica, salita nell'ultimo anno di ben 2,8 miliardi di euro, pari allo 0,2 per cento del PIL, che si tradurranno in un inevitabile aumento della pressione fiscale. Peraltro, in materia di spesa pubblica, osserva che il disegno di legge finanziaria contiene una serie di norme di carattere fortemente vincolistico, sulle quali sarebbe stata opportuna una maggiore riflessione: cita, in proposito, i commi 7 e 21, nonché il comma 171, che inseriscono norme di carattere contabile che, oltre a porre un problema di ammissibilità sotto il profilo del contenuto proprio del disegno di legge finanziaria, non sembrano comunque in grado di contenere efficacemente la spesa pubblica, trattandosi di interventi sul fronte delle erogazioni di cassa ma non delle norme sostanziali che determinano gli obblighi della pubblica amministrazione di impegnare determinate spese.

In merito ai commi 138 e seguenti del disegno di legge finanziaria, relativi al Patto di stabilità interno, concorda con l'osservazione del senatore Morando circa il fatto che le regole ivi indicate, anziché frutto di una collaborazione e di un'intesa tra lo Stato centrale e gli enti territoriali, configurano piuttosto un'imposizione da parte dello stesso Stato centrale, ciò che ne riduce ovviamente l'efficacia ai fini del raggiungimento degli obiettivi di risanamento della finanza pubblica.

La Camera dei deputati ha apportato una serie di modifiche alle suddette regole, nel senso di ridurre i vincoli sulle spese in conto capitale e, in parte, su quelle in conto corrente, tuttavia ciò non attenua il carattere di forzatura che le suddette disposizioni impongono nei confronti degli enti territoriali periferici. Rileva, inoltre, che anche l'esclusione dei comuni sotto i 5.000 abitanti dai vincoli del Patto di stabilità interno, in definitiva

si traduce in un'esclusione di tali enti dal concorso al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, che non potrebbe non produrre effetti negativi.

Richiama poi altre disposizioni che sembrano sottintendere un intento punitivo nei confronti degli enti territoriali ed in particolare delle regioni a Statuto speciale. Si riferisce innanzitutto ai commi 24 e 25, laddove si introduce un disincentivo all'acquisizione di immobili da parte degli enti territoriali soggetti al Patto di stabilità interno, prevedendo una riduzione dei trasferimenti erariali a qualsiasi titolo spettanti a tali enti. Secondo la norma, ciò sarebbe finalizzato a garantire le prescrizioni contenute nel programma di stabilità e crescita presentato all'Unione europea, in attuazione dei principi di coordinamento della finanza pubblica di cui all'articolo 119 della Costituzione, e come principio di equilibrio tra *stock* patrimoniale e flussi dei trasferimenti erariali. Sottolinea che tali disposizioni, peraltro di ben difficile applicazione, penalizzano in modo particolare le regioni a Statuto speciale.

Richiama poi il comma 494, che prevede che gli enti territoriali che abbiano ricevuto trasferimenti erariali per le funzioni amministrative trasferite in attuazione della legge Bassanini e che dispongano di altre fonti di finanziamento statale per le medesime funzioni, debbono rinunciare ai suddetti trasferimenti erariali e rileva come negli Statuti delle regioni ad autonomia speciale siano contenute disposizioni che contrastano nettamente con tali prescrizioni. Peraltro, nel medesimo comma si prevede che 10 milioni di euro a valere sui predetti trasferimenti sospesi debbano essere destinati alle province confinanti con le province autonome di Trento e Bolzano. Posto che non si capisce il senso di tale previsione, segnala in maniera polemica come autorità di altre regioni abbiano plaudito a tale disposizione rivendicandola come una sorta di vittoria nei confronti di ingiusti privilegi attribuiti alle autonomie speciali. Osserva al riguardo che tale posizione è del tutto inaccettabile, posto che i diritti delle autonomie speciali sono espressamente sanciti e riconosciuti da norme di rango costituzionale e non possono pertanto essere derogati da norme di rango ordinario. Inoltre, ritiene che innescare polemiche o conflitti di carattere localistico non aiuti un ordinato sviluppo della vita civile del paese, né contribuisca a risolvere i problemi finanziari dei vari enti locali.

Su proposta del PRESIDENTE la Commissione conviene quindi di sospendere brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11,20, riprende alle ore 11,30.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-Un*) rileva il carattere eccessivamente scarno dei chiarimenti forniti sia nell'illustrazione introduttiva dei relatori ai disegni di legge finanziaria e di bilancio, che nella esposizione del vice ministro Vegas. Atteso infatti che, nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, sono state apportate sostanziali modifiche all'impianto della manovra finanziaria, avrebbe ritenuto opportuno un appron-

dimento di tali aspetti. Peraltro, sottolinea come la necessità di correggere i testi presentati inizialmente dimostri quanto gli stessi fossero inadeguati e insufficienti rispetto agli obiettivi di risanamento della finanza pubblica, considerata anche l'ampiezza della correzione complessivamente apportata (da 19 a 28 miliardi di euro). Appare quindi evidente l'infondatezza delle rassicurazioni fornite dal ministro Tremonti all'atto della presentazione del disegno di legge finanziaria in Senato circa la situazione di controllo dei conti pubblici.

Critica quindi alcune delle disposizioni inserite nel disegno di legge finanziaria durante il passaggio presso l'altro ramo del Parlamento, con particolare riguardo al rinvio dell'introduzione della previdenza integrativa che, a suo avviso, è stato motivato non soltanto dall'esigenza di reperire fondi per correggere l'andamento tendenziale del *deficit*, ma anche dalla necessità clientelare di accontentare le richieste delle assicurazioni private, i cui fondi pensione erano stati in qualche modo penalizzati dall'accordo intervenuto tra il Governo e le parti sociali.

Richiama altresì le conseguenze negative derivanti dal rinvio dell'attuazione delle misure previste nell'Agenda di Lisbona, che hanno comportato la sottrazione di 3 miliardi di euro da importanti finalità di carattere sociale e di sviluppo. Viceversa, ancora una volta si è voluto introdurre una forma di sanatoria fiscale per certe categorie di contribuenti, in particolare le imprese e i lavoratori autonomi, attraverso la programmazione fiscale per il triennio 2006-2008 e, soprattutto, il condono per gli anni 2003 e 2004, secondo uno schema ormai consolidato della politica economica dell'attuale Governo.

Evidenzia come anche la manovra in esame, nonostante le rassicurazioni fornite dal Governo, non riuscirà a centrare gli obiettivi di risanamento preannunciati. Peraltro, il nostro paese è sotto osservazione sia da parte dell'Unione europea, che diffida ormai della finanza creativa del Governo Berlusconi, sia soprattutto da parte dei mercati, che già hanno cominciato a penalizzarci in termini di differenziale sui tassi di interesse sul debito pubblico.

Per quanto concerne le altre misure inserite nel disegno di legge finanziaria presso la Camera dei deputati, richiama le disposizioni a favore della famiglia finanziate in parte con la cosiddetta *porno-tax*, alla quale si è aggiunta una ulteriore tassa sui film che incitano alla violenza. Esprime quindi perplessità su tali forme di copertura, sia sotto un profilo etico, sia da un punto di vista sostanziale, risultando comunque difficile determinare in concreto quali siano i prodotti soggetti a tassazione e pertanto essendo alquanto aleatorio il relativo gettito. D'altra parte, ritiene che le stesse disposizioni a favore della famiglia, come il *bonus* per i figli, siano del tutto insufficienti ad offrire un concreto sostegno ai nuclei familiari e men che mai ad incentivare un aumento delle nascite.

Richiama poi con preoccupazione la norma che ridisciplina il settore delle concessioni delle spiagge del demanio marittimo. Si prevede infatti che i privati possano ottenere l'assegnazione di spiagge sulle quali edificare complessi alberghieri e turistici, sulla base di un semplice progetto,

corredato di un non meglio precisato piano di fattibilità ambientale, il tutto da approvarsi sulla base del cosiddetto silenzio-assenso. Tale procedura risulta lacunosa e chiaramente insufficiente per assicurare adeguati livelli di protezione ambientale, per cui rischia a suo giudizio di tradursi in una svendita del demanio marittimo dello Stato ai privati, in nome della speculazione più selvaggia. Inoltre, tale politica è miope anche per quanto concerne le concrete possibilità di sfruttamento turistico, posto che interventi ad alto impatto ambientale come quelli previsti finiscono per rovinare le attrattive dei luoghi e disincentivare l'afflusso dei turisti.

Sempre in materia ambientale, denuncia le norme che prevedono un'attenuazione delle sanzioni a carico dei soggetti responsabili dei danni ambientali: si introduce infatti il principio che, a fronte dell'impossibilità per i trasgressori di ripristinare la situazione originaria, gli stessi possano pervenire ad una transazione pagando una somma corrispondente al valore del danno causato. Tuttavia, la procedura di accertamento dell'impossibilità di ripristino e del valore del danno da risarcire appare alquanto vaga e potrebbe facilmente prestarsi ad elusioni della normativa ambientale, traducendosi in una sorta di sanatoria permanente degli abusi ecologici. Infine, richiama le disposizioni del disegno di legge finanziaria che istituiscono, accanto al Commissario per la lotta alla contraffazione, due nuove figure di Vice Commissari. Si tratta, a suo giudizio, di norme di natura clientelare con le quali si è voluto attribuire incarichi ben remunerati a determinate personalità.

Il senatore DETTORI (*Mar-DL-U*) osserva che anche l'ultima manovra finanziaria della legislatura si è rivelata inferiore alle aspettative e incapace di risolvere i problemi economici del Paese. Inoltre, le numerose correzioni dimostrano l'inadeguatezza della manovra, nella sua prima versione illustrata dal ministro Tremonti in Parlamento, a far fronte agli ambiziosi obiettivi di risanamento che si erano posti: viene da pensare che, se non si fosse ormai a fine legislatura, il Governo avrebbe cercato di cambiare ancora il testo in esame.

Questo modo di procedere mina la credibilità dell'Italia dinanzi ai *partner* dell'Unione europea e ai mercati, posto che sono stati disattesi gli impegni assunti dallo stesso Governo nei precedenti passaggi istituzionali, primo fra tutti il documento di programmazione economica e finanziaria presentato in Parlamento quest'estate. Infine, rileva come il disegno di legge finanziaria in esame manchi di una complessiva visione strategica e si riveli assai modesto nelle ambizioni e nei risultati. Appare quindi necessario che il Parlamento vigili costantemente sul raggiungimento degli obiettivi da parte dei futuri esecutivi che dovranno assumersi il compito di risanare l'economia del paese.

Nel concludere il suo intervento, si associa alle considerazioni già formulate dai colleghi dell'opposizione, riservandosi di integrare le proprie argomentazioni nel corso dell'esame in Assemblea.

Il senatore MARINO (*Misto-Com*) censura anch'egli il metodo seguito dal Governo nella predisposizione della manovra finanziaria, posto che le ripetute modifiche apportate presso la Camera dei deputati hanno stravolto l'impianto dei documenti di bilancio esaminati al Senato e, peraltro, il Parlamento è stato sostanzialmente estromesso dalle relative decisioni.

Ciononostante, il Governo ed il Presidente del Consiglio continuano ad affermare la bontà di questa manovra e, complessivamente, della politica economica adottata in questi anni, rivendicando successi in particolare nel campo dell'occupazione. Al riguardo, osserva tuttavia che l'aumento degli occupati negli ultimi anni, al quale fa sempre riferimento il Presidente del Consiglio dei ministri, nasce in realtà essenzialmente dalla regolarizzazione di 748 mila immigrati clandestini, a seguito della Legge Bossi-Fini, i quali in precedenza lavoravano in nero e non figuravano pertanto nelle statistiche ufficiali, mentre, una volta regolarizzati, sono entrati nel computo.

Censura quindi il reiterato ricorso al voto di fiducia da parte del Governo, già nella prima lettura del disegno di legge finanziaria, chiedendosi per quale motivo il Governo lo abbia richiesto se poi, in seconda lettura, ha praticamente stravolto il testo del provvedimento.

Entrando nel merito delle singole misure adottate, rileva che le stesse non risolvono il problema del declino produttivo del Paese, mentre aumentano il divario tra il Nord ed il Sud, eliminando la fiscalità di vantaggio che aveva consentito un rilancio del Mezzogiorno, nonché il divario tra ricchi e poveri. La stessa politica di contenimento delle spese della pubblica amministrazione appare viziata, posto che molte spese vengono semplicemente posticipate, intervenendo sul lato della cassa piuttosto che su quello della norma sostanziale.

Critica poi il progetto di privatizzazione del patrimonio immobiliare degli *ex* Istituti autonomi case popolari (IACP): le procedure sono infatti vaghe, non danno certezza dei relativi proventi e rischiano di tradursi nell'ennesimo regalo fatto agli speculatori immobiliari. Sulla stessa stregua sembra porsi anche la privatizzazione delle spiagge demaniali, posto che vengono meno i riferimenti previsti dalla normativa vigente per la fissazione dell'importo dei relativi canoni, con il rischio di ridurre drasticamente gli incassi per lo Stato e di svendere il patrimonio del demanio marittimo. Analoghe preoccupazioni richiama in merito al rinvio dell'attuazione dell'Agenda di Lisbona, a dimostrazione che l'Esecutivo in carica non fa nulla a favore dello sviluppo e della coesione sociale.

Cita quindi il comma 78 del disegno di legge finanziaria, in merito alle opere infrastrutturali ivi previste: pur trattandosi di lavori certamente importanti e necessari, come già rilevato in altri interventi, sembrano tutti concentrati nelle regioni centro-settentrionali, mentre non sono previsti analoghi interventi a favore del Mezzogiorno, che pure presenta una più grave carenza dal punto di vista infrastrutturale. Peraltro, i pesanti tagli apportati ai fondi per investimenti dell'ANAS e delle Ferrovie dello Stato,

attraverso la rimodulazione delle relative voci della tabella E, compromette ulteriormente la realizzazione di investimenti nelle regioni del Sud.

Sempre relativamente alle risorse finanziarie stanziare a favore delle regioni meridionali, denuncia i numerosi tagli apportati anche in questa manovra al fondo per le aree sottoutilizzate, che ammontano, complessivamente, a ben 300 milioni di euro nell'arco del triennio 2006-2008. In vari casi, infatti, si è attinto alle risorse del fondo per finanziare una serie di altri interventi del tutto incongruenti e relativi ad altre regioni del Paese, con ciò venendo meno alle finalità istituzionali del fondo. Cita al riguardo, il prelievo di risorse per finanziare il contributo di solidarietà alla regione Sicilia per il 2006, di cui al comma 114, il finanziamento concesso alla fondazione di ricerca scientifica Italia-USA di cui al comma 341, o ancora la proroga dei lavoratori socialmente utili prevista al comma 430.

Segnala quindi le norme di cui ai commi 79 e seguenti, relative all'incorporazione di Infrastrutture S.p.A. (ISPA) all'interno di Cassa depositi e prestiti S.p.A. (CDP S.p.A.). Al riguardo, lamenta le scarse informazioni fornite, soprattutto in merito ai prevedibili effetti sulla finanza pubblica, posto che non appare chiaro il regime di separazione tra gestione privata e gestione pubblica all'interno della nuova società: ad esempio, ove ISPA avesse emesso obbligazioni in regime di diritto privato, una volta incorporata in CDP S.p.A. i relativi oneri potrebbero gravare sul debito pubblico, per cui chiede al Governo un chiarimento in merito.

Conclusivamente, ribadisce un giudizio fortemente negativo sul disegno di legge finanziaria 2006 e sulla complessiva manovra economica del Governo, che non contiene alcuna risposta alle esigenze di sviluppo del Paese, penalizza le regioni meridionali e, soprattutto, sembra presentare una forte impostazione antisociale, in considerazione dei tagli al fondo per le politiche sociali e per la sanità, nonché delle limitate risorse stanziare a favore delle famiglie. Per tali ragioni, nel richiamarsi ancora una volta alle considerazioni sviluppate dagli altri colleghi dell'opposizione, preannuncia fin d'ora il proprio voto contrario sul disegno di legge finanziaria in esame.

Il senatore *IZZO (FI)* esordisce ringraziando la Segreteria della Commissione Bilancio, il Servizio Studi ed il Servizio del Bilancio per il prezioso supporto e la documentazione fornita relativamente ai documenti di bilancio in esame. Ritiene quindi opportuno replicare agli interventi dei senatori dell'opposizione circa l'inadeguatezza della manovra finanziaria in esame, che appare invece a suo avviso idonea ad affrontare i problemi dello sviluppo e del risanamento dei conti pubblici, pur all'interno della situazione economica certamente difficile degli ultimi anni.

Entrando nel merito delle singole misure del disegno di legge finanziaria in esame, osserva, in replica al senatore Marino, che l'incorporazione di ISPA in CDP S.p.A. di cui ai commi 79 e seguenti, oltre ad obbedire ad esigenze di razionalizzazione dell'intervento pubblico nell'economia, porterà certamente nuove, preziose risorse nelle casse dello Stato. Per quanto concerne invece il Patto di stabilità interno di cui ai commi

138 e seguenti, evidenzia le disposizioni che prorogano l'esclusione dei comuni al disotto dei 5.000 abitanti dai vincoli del Patto, che certamente potranno agevolare la situazione degli enti locali minori. Richiama poi il comma 165, che dispone la sospensione degli aumenti delle addizionali IRE e IRAP per il 2006, venendo così incontro ai problemi creati sia ai cittadini che alle imprese dagli aumenti ingiustificati deliberati da talune amministrazioni locali, in particolare dalla Giunta regionale della Campania. Evidenzia, infatti, che tali aumenti rischiavano di vanificare, ad esempio, gli sgravi fiscali predisposti dal Governo e dalla maggioranza di centro-destra (e dei quali egli stesso si era fatto promotore con un apposito emendamento in sede di conversione del decreto-legge n. 35 del 2005), a favore delle nuove assunzioni nel Centro-Sud. Si chiede, in proposito, come mai certi settori dell'opposizione di centro-sinistra sembrano «remare contro» anche in presenza di norme obiettivamente favorevoli dal punto di vista sociale.

In merito alle contestazioni del senatore Marino sul numero dei nuovi posti di lavoro effettivamente creati nel corso della legislatura dal Governo e dalla maggioranza di centro-destra, evidenzia che i dati forniti sono corretti e che, pur tenendo conto del numero degli immigrati regolarizzati, vi è stata comunque una notevole riduzione del tasso di disoccupazione grazie alle misure adottate da questo Esecutivo. Certamente, si può e si deve fare di più, sia per l'occupazione che per favorire lo sviluppo del Sud d'Italia: nel confermare il costante impegno in tal senso della propria maggioranza, anche attraverso la manovra finanziaria in esame, osserva tuttavia che un vero progresso in tali settori non passa attraverso la reiterazione di misure di tipo assistenziale come il credito d'imposta, quanto piuttosto creando le condizioni strutturali e istituzionali per un vero sviluppo del tessuto produttivo locale.

Cita poi sinteticamente le altre innovazioni più significative introdotte nel disegno di legge in esame durante la lettura presso l'altro ramo del Parlamento, a cominciare dai commi 495-498 che riformano la tassazione nel settore immobiliare introducendo l'imposizione delle plusvalenze, estendendo le tipologie dei terreni assoggettabili ad imposizione e riordinando la base imponibile. In materia di razionalizzazione delle procedure fiscali, richiama la positiva novità prevista dai commi 499 e seguenti, che introducono lo strumento della programmazione fiscale per consentire ai lavoratori autonomi e alle imprese ivi indicate di determinare, in accordo con il fisco, la base imponibile per il triennio 2006-2008. Si tratta di una procedura innovativa che stabilisce finalmente un corretto rapporto tra contribuenti e amministrazioni finanziarie, peraltro sul modello di positive esperienze come l'Irlanda. Per quanto concerne poi le disposizioni che introducono la definizione delle pendenze fiscali per gli anni 2003 e 2004, evidenzia l'intento di recuperare a tassazione le aree di irregolarità fiscale maturate in quegli anni, senza tuttavia che ciò comporti il venir meno della lotta all'evasione e all'elusione, anche con il concorso dei comuni introdotto dal decreto-legge n. 203 del 2005 che accompagnava la manovra finanziaria. Sulla stessa linea si pone la

reintroduzione del controllo della Corte dei conti sulla spesa pubblica, in particolare sulle spese nel settore della sanità previsto dai commi 170 e seguenti.

In merito quindi ai commi 466 e 467, che istituiscono un prelievo addizionale sui redditi derivanti dalla produzione o commercializzazione di materiale pornografico ovvero suscettibile di incitamento alla violenza, non condivide le riserve avanzate dagli esponenti dell'opposizione, posto che mediante tale strumento sarà comunque possibile reperire risorse finanziarie aggiuntive senza aggravare la pressione fiscale complessiva delle famiglie e delle imprese.

Conclusivamente, pur riconoscendo che resta ancora molta strada da fare per risolvere i problemi economici e finanziari del Paese, ritiene tuttavia che la manovra finanziaria varata dal Governo, lungi dall'assumere il carattere meramente clientelare o elettorale lamentato, si ponga invece come una risposta seria e rigorosa alle effettive necessità del Paese, come testimoniato peraltro dagli interventi sempre puntuali del Presidente del Consiglio Berlusconi, del ministro Tremonti e del vice ministro Vegas che ha costantemente seguito l'*iter* della manovra.

Nel ritenere che l'attuale maggioranza di centro-destra potrà anche nella successiva legislatura assumere la guida del Governo e portare a compimento il processo di rinnovamento e risanamento dell'Italia, auspica che possa per il futuro instaurarsi un più sereno e proficuo confronto tra le forze politiche per il bene del Paese.

Il senatore GRILLOTTI (AN) esprime anch'egli il proprio apprezzamento complessivo sull'impianto della manovra finanziaria presentata dal Governo, pur evidenziando le proprie riserve su alcuni punti specifici. In particolare, dal punto di vista metodologico, ricorda come in Senato, tanto la Commissione bilancio, quanto l'Assemblea, si siano sforzati di conservare un carattere di rigore e serietà alla manovra, evitando di sovraccaricare i documenti di bilancio con norme di carattere settoriale o ininfluente, ai fini degli obiettivi di sviluppo e risanamento economico. Per contro, lamenta fortemente che un tale rigore non sia invece stato seguito presso l'altro ramo del Parlamento, che ha dilatato a dismisura l'ampiezza dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, introducendo, accanto a norme di grande rilievo, anche norme molto discutibili e di limitato interesse, spesso già respinte in prima lettura.

In ogni caso, ritiene che su molte delle nuove disposizioni introdotte dalla Camera dei deputati avrebbero dovuto essere fornite maggiori delucidazioni: ad esempio, sull'introduzione dell'imposta forfettaria del 12,50 per cento sulle plusvalenze immobiliari di cui al comma 495, sarebbe opportuno chiarire i concreti effetti a carico dei soggetti privati, mentre auspica che la definizione delle pendenze fiscali per gli anni 2003 e 2004 prevista dai commi 510 e seguenti possa essere rapidamente attuata, al fine di colmare un'evidente lacuna normativa e stabilire anche per tali esercizi un processo di razionalizzazione fiscale.

Esprime, invece, forti perplessità in merito alla reiterata proroga delle concessioni di pubblici servizi già in essere, che oltre a non consentire la liberalizzazione dei settori interessati, non introduce neanche condizioni di efficienza nell'erogazione dei servizi stessi. A suo avviso, infatti, al fine di superare le attuali inefficienze e situazioni di monopolio e oligopolio create in questi comparti, anche a causa della presenza di varie società di diritto privato partecipate da pubbliche amministrazioni, occorrerebbe revocare le attuali concessioni e procedere o alla loro privatizzazione, ovvero all'affidamento diretto agli enti locali, con adeguati parametri di prezzo-qualità.

Conclusivamente, nel ribadire il suo sostegno alla manovra complessivamente delineata dal Governo Berlusconi, auspica che la stessa possa essere attuata in modo rapido e completo, posto che trasparenza e tempestività sono requisiti essenziali di ogni buona azione amministrativa.

Il presidente AZZOLLINI (*FI*), in qualità di relatore sul disegno di legge finanziaria n. 3613-B, passando a svolgere la propria replica, in risposta al senatore Marino, ricorda che nella propria esposizione iniziale aveva comunque affrontato anche la questione dell'incorporazione di ISPA da parte di CDP S.p.A., pur con la sintesi richiesta dall'ampiezza degli argomenti da trattare, su molti dei quali si è rimesso all'ampia documentazione fornita dagli Uffici e alle valutazioni del rappresentante del Governo. Avendo quindi ciascuna parte politica espresso in modo articolato la propria posizione, si limita a richiamare le considerazioni già svolte nell'esposizione introduttiva, ritenendo tuttavia opportuno soffermarsi sulle disposizioni di cui ai commi 170 e seguenti del disegno di legge finanziaria, che reintroducono una forma di controllo della Corte dei conti sulle spese degli enti pubblici.

Ricordando di aver più volte auspicato in passato l'adozione di misure di analogo tenore, sottolinea l'importanza della questione posto che il processo sempre più spinto di decentramento delle decisioni di spesa da parte delle varie amministrazioni pubbliche non potrà comunque prescindere, in futuro, da una necessaria forma di armonizzazione e coordinamento dei vari interventi.

Per quanto concerne il disegno di legge di bilancio n. 3614-B, stante l'assenza del relatore Ciccanti, si rimette al vice ministro Vegas per le eventuali considerazioni finali.

Il vice ministro VEGAS, dopo aver ringraziato il Presidente relatore e tutti i senatori intervenuti nel dibattito per il prezioso lavoro svolto, sottolinea l'impianto rigoroso e corretto della manovra in esame. Per quanto concerne il disegno di legge di bilancio, ricorda che, nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, sono state apportate alcune modifiche di notevole rilievo, tra cui il taglio di 300 milioni al fondo per le spese obbligatorie e d'ordine per il 2006, finalizzato al miglioramento dei saldi, ed una correzione delle previsioni di entrata, pari rispettivamente a 2 e a 2,3 miliardi di euro per gli anni 2007 e 2008. Tali misure hanno tutte con-

corso ad una razionalizzazione della manovra e ad una più chiara definizione della stessa, che è stata completata da una serie di riclassificazioni di alcuni voci di spesa, miranti a fornire una più coerente configurazione del bilancio dello Stato.

Per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria, in replica al senatore Grillotti, osserva che anche il Senato ha in realtà inciso in maniera rilevante sulla configurazione finale del provvedimento, anche se alcune differenze regolamentari e procedurali tra i due rami del Parlamento possono avere determinato un maggiore o minore grado di controllo sulle singole disposizioni introdotte. A proposito poi delle critiche circa le numerose correzioni apportate alla manovra nel corso dell'*iter*, precisa che tali interventi sono stati decisi sulla base delle indicazioni costantemente fornite dalla Commissione europea, proprio al fine di rendere la manovra quanto più possibile credibile ed efficace, anche alla luce delle più precise informazioni via via disponibili su alcune variabili fondamentali inerenti, tra l'altro, al quadro tendenziale di riferimento. Infine, in merito alle perplessità espresse da più parti circa il rinvio dell'attuazione del sistema di previdenza integrativa e delle misure legate all'Agenda di Lisbona, pur condividendo l'importanza dei suddetti interventi, sottolinea l'inevitabilità del rinvio, stante l'attuale difficoltà di reperire le necessarie risorse finanziarie nonché l'esigenza di assicurare una sincronizzazione tra l'entrata in vigore della riforma previdenziale a regime e quella delle misure sulla previdenza complementare.

Per quanto concerne le disposizioni di programmazione fiscale e di adeguamento dei redditi per gli esercizi 2003 e 2004, sottolinea che si tratta non di condoni, ma di misure di razionalizzazione fiscale che avranno effetti positivi sui saldi di finanza pubblica. Peraltro, in merito ai condoni attuati in questa legislatura, osserva che gli stessi hanno consentito un ampliamento della base imponibile e un riordino delle procedure, garantendo comunque una stabilità delle entrate, come può essere facilmente verificato sulla base dei dati disponibili.

Circa l'obiezione del senatore Caddeo, sul fatto che il Governo di centro-destra nel corso di questa legislatura abbia attuato manovre finanziarie per complessivi 109,7 miliardi di euro, contro i 62 miliardi delle manovre realizzate dai Governi di centro-sinistra durante il periodo 1996-2001, ritiene che tale circostanza sia piuttosto un motivo di merito che di demerito. Viene anzi da chiedersi, a suo avviso, quale Governo abbia attuato un vero risanamento e se le misure introdotte dal Governo Prodi per il rispetto dei parametri di Maastricht in vista dell'ingresso dell'euro non siano state piuttosto una sorta di *window dressing*.

Per quanto riguarda poi i servizi pubblici locali, pur condividendo pienamente la necessità di conseguire una maggiore liberalizzazione del settore, sottolinea come tale obiettivo debba essere conseguito agendo anche sul fronte delle spese degli enti locali e quindi attraverso le regole del Patto di stabilità interno: in tal senso, ad esempio, si pongono alcune norme che prevedono l'esclusione di determinate spese come quelle cofinanziate dall'Unione europea dai vincoli del Patto stesso.

Relativamente ai rilievi del senatore Caddeo sul mancato riconoscimento delle somme dovute dallo Stato centrale alla regione Sardegna, a titolo di compartecipazione al gettito fiscale dell'IRE e dell'IVA, precisa che tali questioni non potevano trovare posto nel disegno di legge finanziaria, trattandosi non di materia di carattere legislativo ma bensì amministrativo. Per quanto concerne l'IRE, infatti, un'apposita commissione sta procedendo ad una verifica, di concerto con i rappresentanti della regione Sardegna, al fine di accertare l'effettivo ammontare delle somme di pertinenza della regione. Relativamente all'IVA, secondo gli accordi intervenuti tra Stato e regione Sardegna, gli eventuali incrementi della compartecipazione all'imposta non possono essere concessi automaticamente sulla base dell'incremento nel gettito a livello nazionale, ma sulla base delle funzioni cosiddette normali effettivamente trasferite dallo Stato centrale alla regione. Anche in tale ambito, comunque, sono in corso trattative e verifiche a livello amministrativo da parte della Ragioneria generale dello Stato in contraddittorio con la regione.

In merito alla cosiddetta *porno-tax*, evidenzia l'opportunità delle modifiche introdotte al meccanismo di imposizione, al fine di evitare interferenze con l'IVA sanzionabili dinanzi all'Unione europea. Eventuali problemi di applicazione potranno meglio essere affrontati in corso d'opera: in ogni caso, fa presente che si tratta di una misura che porterà concretamente ulteriore gettito nelle casse dell'erario, senza incidere sulle tasche dei cittadini: per quanto riguarda l'utilizzo di tali risorse per finanziare misure a favore della famiglia, evidenzia che si tratta di disposizioni già previste nel testo originario del disegno di legge.

In risposta ad una richiesta del senatore MORANDO (*DS-U*), si riserva poi di fornire in altra sede dati più precisi circa eventuali divieti di commercializzazione dei prodotti oggetto della suddetta tassa: evidenzia tuttavia che certamente esistono in commercio prodotti di tale tipo consentiti dalla legge, ai quali si potrà quindi applicare la nuova imposta.

Contesta poi le critiche dell'opposizione sul carattere propagandistico della manovra, sottolineando che si tratta invece di un provvedimento estremamente rigoroso, che segna un cambio di rotta rispetto al passato. In particolare, non condivide le valutazioni del senatore Marino circa un presunto carattere anti-sociale del disegno di legge finanziaria, richiamando tutte le misure a favore di tale settore. Piuttosto, rileva che in alcuni casi si è scelto un diverso approccio al finanziamento delle iniziative sociali, come la previsione di destinare una quota pari al 5 per mille dell'IRPEF ad attività di volontariato e di ricerca.

In merito alla incorporazione di Infrastrutture S.p.A. all'interno di Cassa depositi e prestiti S.p.A., precisa che tale scelta si è resa necessaria alla luce del mutato scenario istituzionale e dei nuovi compiti attribuiti a Cassa depositi e prestiti nel campo degli incentivi alle imprese e del finanziamento delle infrastrutture, che hanno reso obsoleto lo strumento di ISPA. Per quanto riguarda la questione del trattamento all'interno o all'esterno del comparto della pubblica amministrazione delle risorse finanziarie di pertinenza di ISPA, sottolinea che Cassa depositi e prestiti S.p.A.

opera già, per una parte rilevante della sua gestione, in regime di diritto privato, per cui tutte le attività di ISPA nate in regime privatistico continueranno ad essere trattate come tali.

Il senatore MARINO (*Misto-Com*), nel prendere atto delle risposte fornite dal vice ministro Vegas in merito all'attività della Cassa depositi e prestiti S.p.A., sottolinea l'esigenza che su tale tema sia comunque condotta una riflessione più approfondita, eventualmente mediante una specifica procedura informativa.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia conclusivamente il vice ministro Vegas ed i senatori intervenuti per il proficuo contributo fornito ai lavori della Commissione e si riserva di approfondire in altra sede, in relazione alla programmazione dei successivi lavori della Commissione, le condivisibili procedure informative proposte dal senatore Marino.

Il seguito dell'esame congiunto viene pertanto rinviato.

*ANTICIPAZIONE DELLE ODIERNE SEDUTE POMERIDIANE DELLA COMMISSIONE
E DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*

Il PRESIDENTE avverte che le odierne sedute pomeridiane della Commissione e della Sottocommissione per i pareri, già convocate rispettivamente per le ore 15 e 15,15, sono anticipate alle ore 14,30 e 14,35.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 13.

809^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
AZZOLLINI*

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(3614-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006 - 2008, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 1 e 2)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(3613-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Il PRESIDENTE relatore ricorda che nella precedente seduta sono state svolte le repliche dei relatori e del Governo. Avverte, altresì, che non sono stati presentati emendamenti all'Atto Senato n. 3614-B. In merito, poi, agli emendamenti riferiti all'Atto Senato n. 3613-B, dichiara inammissibili per mancanza della copertura finanziaria le proposte 1.39 (limitatamente alle parole: «e con le rispettive norme di attuazione») e 1.40. Propone, inoltre, di rinviare, come prassi della Commissione, l'esame degli ordini del giorno dopo la votazione degli emendamenti.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente di accantonare l'esame degli ordini del giorno.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 3613-B (pubblicati in allegato al resoconto).

Il senatore MICHELINI (*Aut*) illustra la proposta 1.2, in merito alla quale rileva la sostanziale inconstituzionalità del principio di equilibrio tra lo *stock* patrimoniale e i flussi dei trasferimenti erariali nei confronti degli enti territoriali soggetti al patto di stabilità interno, ivi richiamato, che non trova domicilio nella letteratura specialistica.

Il senatore MORANDO (*DS-U*) illustra la proposta 1.11, ribadendo che la scelta di governare il patto di stabilità interno imponendo un vincolo alle spese, piuttosto che sul saldo tra le entrate e le spese degli enti locali, determina effetti devastanti in quanto favorisce le amministrazioni meno responsabili sanzionando quelle più virtuose. L'emendamento in questione propone un mutamento radicale dell'impostazione adottata dal Governo, volto ad evitare che i Comuni, come diffusamente accade, esternalizzino attraverso società private i servizi peggiorando strutturalmente i bilanci degli enti locali.

Illustra poi la proposta 1.19 volta a sopprimere il differimento al 2008 dell'accesso al credito delle imprese che conferiscono il TFR a forme pensionistiche complementari. Infatti, ritiene che la scelta del Governo è particolarmente grave per le conseguenze che essa produce sia sul tenore di vita dei futuri pensionati sia sul processo di avvio della previdenza complementare. Questa rappresenta per l'Italia, dove il livello di

contribuzione è molto elevato, l'unica strada per compensare gli effetti negativi derivanti dalla riforma pensionistica del 1995. Rispetto ad un ritardo di un decennio, di cui è stato in parte responsabile anche il centro-sinistra, l'attuale Governo si è assunto la responsabilità di un'ulteriore proroga di due anni, sempre che la nuova disciplina sia effettivamente in grado di produrre effetti positivi.

Illustrando la proposta 1.35, concernente la sostituzione della cosiddetta «*pornotax*» con l'incremento della tassazione sulle rendite, fa presente che si intende in tal modo evitare la confusione normativa creata dal Governo che ha introdotto, a fini meramente propagandistici, un'imposta che non darà alcun gettito, tenuto conto delle norme penali che spingono i produttori stessi al sommerso.

Il senatore CADDEO (*DS-U*) illustra la proposta 1.16, volta ad evitare che il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA) venga reinquadrato in un ruolo inferiore e con uno stipendio più basso, effetti questi, che sono associati alla norma proposta dal Governo, nonché la proposta 1.20, rilevando che, a differenza delle scelte operate dal Governo, con essa si intende dotare il Fondo per il sostegno finanziario all'acquisto di unità immobiliari, di risorse aggiuntive al fine di rendere più efficaci le misure previste dal comma 336 dell'articolo 1. In merito alla proposta 1.22, ritiene necessario sottolineare l'importanza di reintrodurre gli stanziamenti per il Piano per l'innovazione, la crescita e l'occupazione, a differenza di quanto proposto dal Governo, che ha inizialmente stanziato limitatissime risorse per poi rinviare la copertura finanziaria a successivi provvedimenti legislativi. Con riferimento all'emendamento 1.23, concernente la Banca del Sud, ritiene del tutto ininfluenza l'istituzione di un Comitato promotore volto ad accelerarne la costituzione. Tale misura appare quasi provocatoria tenuto conto, di converso, della dotazione infrastrutturale che la legge finanziaria prevede per il Nord. Illustra, quindi, l'emendamento 1.13, dichiarando che gli interventi di cui al comma 410 sono dotati di risorse insufficienti che meritano di essere incrementate, e la proposta 1.31, volta a sostituire il condono previsto dalla legge finanziaria in esame con un incremento della tassazione dei redditi di capitale, facendo presente che in tal modo, si tenta di attenuare i problemi di bilancio futuri derivanti dall'inevitabile reazione negativa dei contribuenti nei confronti dell'assolvimento dell'obbligo tributario.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-Un*) illustra la proposta 1.32 volta a sopprimere le norme concernenti il silenzio-assenso introdotte sotto false spoglie per vendere le spiagge e il demanio statale. Attraverso una procedura del tutto improbabile, si intende dismettere parte del demanio marittimo per fare cassa. E' inaccettabile che su tali temi il Parlamento non ne possa discutere nella sede più opportuna che non è quella della manovra di bilancio.

Il senatore GUBERT (*UDC*) illustra la proposta 1.38 volta ad evitare una ingiustificata violazione delle competenze delle Regioni a Statuto speciale. Riformula poi la proposta 1.39 al fine di superare i profili critici di ammissibilità e la illustra rilevando che si tratta di una formulazione alternativa ma del tutto analoga alla proposta 1.38.

Tutti i restanti emendamenti si danno per illustrati.

Si passa ai pareri del relatore e del Governo.

Il PRESIDENTE relatore esprime avviso contrario su tutte le proposte emendative. Replicando, poi, alle osservazioni sulla scarsa dotazione del Fondo per l'innovazione, la crescita e l'innovazione, rileva che la proposta del Governo deve necessariamente tener conto delle compatibilità finanziarie dell'intera manovra e ciò determina scelte allocative che talvolta possono non essere condivise ma che risultano necessitate dalla contingente situazione della finanza pubblica. Per quanto attiene poi alle proposte emendative dell'opposizione riferite al Patto di stabilità interno, afferma che un vincolo posto sul saldo anziché sulle spese comporta la necessità di trovare risorse di copertura, mentre la proposta del Governo è compatibile con la necessità di contenere le spese per ottemperare al vincolo esterno europeo. Anche la sostituzione della programmazione fiscale con la tassazione delle rendite, proposta dall'opposizione, rientra nell'ambito di una visione di politica economica completamente alternativa a quella del Governo. Per quanto concerne poi la questione del TFR, lo slittamento all'anno 2008 è giustificato dalla necessità di allineare tale disciplina all'entrata in vigore della riforma previdenziale approvata dal Governo. Dal momento che il differimento comporta una ridottissima percentuale di riduzione delle prestazioni previdenziali, il differimento non determina i rischi paventati dall'opposizione. In replica, infine, al senatore Gubert, in merito alle proposte 1.38 e 1.39 (testo 2), fa presente che il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica comporta la necessità di conciliare il rispetto delle autonomie territoriali con l'adempimento degli obblighi assunti dinanzi l'Unione europea.

Il vice ministro VEGAS esprime avviso contrario, conformemente al relatore, su tutti gli emendamenti, specificando che lo stato dell'*iter* dei documenti di bilancio preclude la possibilità di migliorare ulteriormente il testo in esame. In replica alle osservazioni del senatore Gubert, fa presente che, in base all'articolo 120 della Costituzione si possono prevedere misure volte a coordinare norme statali con quelle di attuazione degli Statuti delle Regioni ad autonomia speciale. In riferimento alla cosiddetta «*pornotax*» precisa che si tratta di una imposta etica che si applica a tutte quelle fattispecie non espressamente vietate dalla legge. Su tutte le altre questioni emerse dal dibattito, si rimette alle osservazioni svolte dal relatore.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

Previa verifica del prescritto numero di senatori, la Commissione respinge l'emendamento 1.1.

Dopo che il senatore GUBERT (*UDC*) ha manifestato la richiesta di aggiungere la propria firma all'emendamento 1.2, quest'ultimo, posto ai voti, viene respinto.

Con separate votazioni, sono respinte, altresì, le proposte da 1.3 a 1.10.

Sulla proposta 1.11 interviene in dichiarazione di voto il senatore MORANDO (*DS-U*) ribadendo che occorre superare il pregiudizio ideologico del Governo sulla natura del vincolo del Patto di stabilità interno, che deve passare dal tetto alle spese ad un vincolo in termini di saldo al fine di rispettare l'autonomia finanziaria degli enti locali.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti da 1.11 a 1.18.

Sulla proposta 1.19 interviene in dichiarazione di voto favorevole il senatore MORANDO (*DS-U*).

Posta ai voti, viene respinta la proposta 1.19.

In dichiarazione di voto favorevole sulla proposta 1.20, interviene il senatore CADDEO (*DS-U*) per sottolineare che, pur riconoscendo la scarsa possibilità di apportare modifiche in questa fase dell'*iter*, sulla questione dell'accesso delle giovani coppie all'acquisto della prima casa occorre svolgere in futuro una meditata riflessione.

In esito a distinte votazioni, vengono respinte le proposte da 1.20 a 1.22.

Sulla proposta 1.23, interviene in dichiarazione di voto contraria, il senatore CURTO (*AN*) per dichiarare di non condividere le osservazioni svolte dal senatore Caddeo in fase di illustrazione. Infatti, la dotazione di risorse prevista dal provvedimento in esame, è strettamente connessa al ricorso al capitale privato per il finanziamento dell'attività della Banca.

Interviene in dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.23, il senatore MORANDO (*DS-U*) per rilevare che dai dati forniti dalla Banca d'Italia emerge un fenomeno nuovo per cui in un periodo nel quale si riducono il numero delle banche aventi sede legale nel Mezzogiorno, si riscontra un forte incremento delle disponibilità di risparmi generati in tale area del Paese. A ciò si aggiunga che sembra emergere una scarsa com-

petitività nella fornitura dei servizi bancari tra gli istituti operanti in tale area del Paese, con ciò prefigurando che, anche l'ingresso nel mercato di nuove realtà produttive straniere, non contribuisce ad incrementare la concorrenza, bensì le banche assorbono i proventi derivanti dalle rendite oligopolistiche.

Con separate votazioni, sono respinti gli emendamenti 1.23 e 1.24.

In dichiarazione di voto favorevole, dopo aver chiesto di aggiungere la propria firma sull'emendamento 1.13, interviene il senatore PIZZINATO (*DS-U*) per ricordare l'impegno che il Governo aveva assunto sin dall'inizio della legislatura di introdurre un sistema universale di ammortizzatori sociali. Le risorse stanziata dalla finanziaria risultano inadeguate rispetto alle richieste sempre più crescenti di ricorso alla cassa integrazione guadagni, tenuto peraltro conto che nel medesimo provvedimento si prevede un drastico taglio degli occupati con contratti a tempo determinato nella pubblica amministrazione. Pertanto, in modo del tutto inedito, vengono ridotti numerosi posti di lavoro senza peraltro prevedere misure compensative di sostegno del reddito.

Con separate votazioni sono quindi respinti gli emendamenti da 1.13 a 1.34.

Dopo la richiesta del senatore GUBERT (*UDC*) di apporre la propria firma sull'emendamento 1.35, interviene in dichiarazione di voto favorevole il senatore LEGNINI (*DS-U*) che rileva come le norme previste dal provvedimento in esame determinino, in contraddizione con le norme del codice penale previste agli articoli 527 e seguenti, un incentivo indiretto a svolgere attività di produzione e commercializzazione di materiale pornografico. Ricorda, inoltre, che sono stati depositati in Parlamento alcuni disegni di legge della maggioranza che intervengono in termini opposti sulla materia.

Con separate votazioni sono poi respinti gli emendamenti da 1.35 a 1.37.

Dopo l'intervento in dichiarazione di voto favorevole del senatore GUBERT (*UDC*) sulla proposta 1.38, quest'ultima, posta ai voti, viene respinta.

Sulla proposta 1.39 (testo 2), interviene in dichiarazione di voto favorevole il senatore GUBERT (*UDC*) lamentando che non si possa giustificare una manifesta violazione dell'autonomia delle regioni e delle province a Statuto speciale, per sostenere interessi dello Stato centrale.

Interviene poi il senatore MICHELINI (*Aut*) per sostenere l'approvazione dell'emendamento in quanto, senza tale modifica, il testo del dise-

gno di legge in esame risulterebbe suscettibile di essere dichiarato costituzionalmente illegittimo da parte della Corte costituzionale.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 1.39 (testo 2) a 1.Tab.C.1.

Si passa all'esame degli ordini del giorno (pubblicati in allegato al Resoconto).

Il PRESIDENTE relatore propone di procedere ad una reiezione tecnica di tutti gli ordini del giorno per consentirne un più approfondito esame in Assemblea.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) interviene per sottolineare l'esigenza di procedere invece ad un esame attento degli ordini del giorno presentati già in Commissione.

Il PRESIDENTE e la Commissione convengono con l'esigenza rappresentata dal senatore Eufemi.

Il PRESIDENTE relatore si rimette all'avviso del Governo sugli ordini del giorno.

Dopo che il senatore CURTO (*AN*) ha fatto proprio l'ordine del giorno O/3613-B/1/5^a, il vice ministro VEGAS dichiara di accoglierlo come raccomandazione.

Accogliendo la disponibilità del Governo, l'ordine del giorno O/3613-B/1/5^a non viene posto in votazione.

L'ordine del giorno O/3613-B/2/5^a, dato per illustrato dal presentatore GRILLOTTI (*AN*), viene accolto dal GOVERNO come raccomandazione.

Dopo che il senatore EUFEMI (*UDC*) ha dato per illustrato l'ordine del giorno O/3613-B/3/5^a, il GOVERNO dichiara che sarebbe disponibile ad accoglierlo come raccomandazione ove vengano introdotte alcune modificazioni.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) accoglie la proposta del vice ministro Vegas e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno O/3613-B/3/5^a (testo 2), che viene, quindi, accolto dal Governo come raccomandazione.

Dopo che il senatore CURTO (*AN*) ha illustrato l'ordine del giorno O/3613-B/8/5^a, il vice ministro VEGAS manifesta la disponibilità ad accoglierlo come raccomandazione ove venga opportunamente riformulato.

Il senatore CURTO (*AN*) riformula l'ordine del giorno O/3613-B/8/5^a (testo 2), che viene accolto dal Governo come raccomandazione.

Dopo che il senatore MORANDO (*DS-U*) ha chiesto di apporre la propria firma all'ordine del giorno O/3613-B/11/5^a, dandolo per illustrato, il vice ministro VEGAS esprime avviso contrario.

Posto ai voti, l'ordine del giorno O/3613-B/11/5^a viene quindi respinto dalla Commissione.

Dopo che il senatore DETTORI (*Mar-DL-U*) ha chiesto di apporre la propria firma, l'ordine del giorno O/3613-B/9/5^a è dato per illustrato. Il vice ministro VEGAS propone di riformularlo al fine di renderlo idoneo ad un eventuale accoglimento come raccomandazione.

Il senatore CADDEO (*DS-U*), dopo averlo fatto proprio, riformula l'ordine del giorno O/3613-B/9/5^a che non viene posto in votazione in quanto viene accolto dal Governo come raccomandazione (testo 2).

Dopo l'illustrazione da parte del senatore EUFEMI (*UDC*) dell'ordine del giorno O/3613-B/4/5^a, prende la parola il vice ministro VEGAS per proporre una riformulazione.

Dopo che il senatore EUFEMI (*UDC*) ha riformulato l'ordine del giorno O/3613-B/4/5^a secondo le indicazioni fornite dal Governo, l'ordine del giorno O/3613-B/4/5^a (testo 2) non viene posto in votazione in quanto accolto dal Governo.

Sull'ordine del giorno O/3613-B/7/5^a prende dapprima la parola il senatore CICCANTI (*UDC*) per illustrarlo e per dichiararsi tra l'altro disponibile a riformularlo anche al fine di invitare, anziché impegnare, il Governo, ad adottare le iniziative ivi indicate, e poi il vice ministro VEGAS per dichiarare che nella nuova formulazione, l'ordine del giorno è accolto dal Governo.

L'ordine del giorno O/3613-B/5/5^a (testo 2), riformulato secondo le indicazioni fornite dal GOVERNO, al quale aggiungono la propria firma i senatori CURTO (*AN*), NOCCO (*FI*), CICCANTI (*UDC*), IZZO (*FI*) ed il presidente relatore AZZOLLINI (*FI*), viene accolto dal Governo.

Il senatore CICCANTI (*UDC*) illustra poi l'ordine del giorno O/3613-B/6/5^a del quale sollecita un accoglimento da parte del Governo al fine di consentire al Commissario di Governo di disporre la sospensione dei tributi per le zone delle Marche interessate tuttora da interventi di ricostruzione a seguito delle calamità naturali del 1997.

Il vice ministro VEGAS propone una riformulazione dello stesso in grado di assicurare l'accoglimento da parte del Governo.

Dopo che il senatore CICCANTI (*UDC*) ha riformulato l'ordine del giorno O/3613-B/6/5^a (testo 2), questo viene accolto dal Governo e non è posto pertanto in votazione.

Dopo che la senatrice STANISCI (*DS-U*) ha illustrato l'ordine del giorno O/3613-B/10/5^a, il GOVERNO ne propone una riformulazione al fine di accoglierlo come raccomandazione.

Dopo l'intervento della senatrice STANISCI (*DS-U*) volto ad accogliere il suggerimento del Governo, interviene in dichiarazione di voto favorevole il senatore CURTO (*AN*) che chiede di poter aggiungere la propria firma.

L'ordine del giorno O/3613-B/10/5^a (testo 2) viene accolto infine dal Governo come raccomandazione.

Il senatore CADDEO (*DS-U*) interviene, poi, per far proprio l'ordine del giorno O/3613-B/12/5^a (testo 2). Riformulato secondo le indicazioni fornite dal GOVERNO, l'ordine del giorno stesso non viene posto in votazione in quanto accolto come raccomandazione.

Dopo che l'ordine del giorno O/3613-B/13/5^a è stato dato per illustrato, con l'avviso contrario del GOVERNO, esso viene respinto dalla Commissione.

Dopo che il senatore FASOLINO (*FI*) ha fatto proprio l'ordine del giorno O/3613-B/14/5^a (testo 2), riformulato secondo le indicazioni fornite dal GOVERNO, l'ordine del giorno stesso non viene posto in votazione in quanto accolto come raccomandazione.

Avendo il senatore MORANDO (*DS-U*) preannunciato il voto contrario della propria parte politica nonché la presentazione di una relazione di minoranza da svolgersi in forma orale, non essendovi ulteriori richieste di intervento in dichiarazione di voto finale, con distinte votazioni, la Commissione conferisce mandato ai relatori sui disegni di legge in titolo a riferire favorevolmente in Assemblea autorizzandoli a chiedere di svolgere le relazioni orali.

SCONVOCAZIONE DELLA ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente AZZOLLINI avverte che l'odierna seduta pomeridiana della Sottocommissione per i pareri, già convocata per le ore 14,35, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,50.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3613-B

ORDINI DEL GIORNO

0/3613-B/1/5^a

MENARDI, CURTO

La 5^a Commissione permanente del Senato,

Premesso che,

numerose disposizioni del disegno di legge finanziaria 2006 intervengono con riduzione di spesa e definanziamenti per le esigenze connesse agli obiettivi di finanza pubblica;

in taluni casi tuttavia trattasi di stanziamenti disposti da precedenti leggi a seguito dei quali sono stati già assunti i relativi impegni con atti giuridicamente perfezionati, anche in relazione a trasferimenti a soggetti privati per la realizzazione di investimenti infrastrutturali ad interesse strategico;

l'operatività dei definanziamenti in questione comprometterebbe, in difformità dai canoni della contabilità pubblica, il sottostante rapporto sinallagmatico con responsabilità di sicuro riflesso civilistico a carico dell'Amministrazione;

in ottemperanza alla legge 5 agosto 1978, n. 468, lo stesso disegno di legge finanziaria nonché il disegno di legge di bilancio prevedono nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze il rifinanziamento dei fondi di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine e per le spese impreviste;

i provvedimenti di riforma in materia di bilancio, approvati dal Parlamento in questi anni, consentono successivi e puntuali interventi correttivi quando necessari;

impegna il Governo

ad utilizzare tutti gli strumenti contabili consentiti dalla normativa vigente per compensare la riduzione di trasferimenti a soggetti privati per impegni già perfezionati per la realizzazione di investimenti infrastrutturali di interesse strategico.

0/3613-B/2/5^a

GRILLOTTI

La 5^a Commissione permanente del Senato,

Premesso che,

il comma 425 del disegno di legge finanziaria prevede che il comma 1 dell'articolo 9 del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185 – collocato nel Capo III «Misure in favore della nuova imprenditorialità in agricoltura» – sia modificato nel senso di includere tra i soggetti beneficiari i giovani imprenditori agricoli anche organizzati in forma societaria;

al comma 2 del medesimo articolo, dopo il primo periodo, viene aggiunto inoltre il seguente comma: «le società subentranti, alla data di presentazione della domanda, devono avere la sede legale, amministrativa ed operativa nei territori di cui all'articolo 2»;

sarebbe importante specificare che i giovani imprenditori agricoli ammessi ai benefici siano quelli in possesso della qualifica di «imprenditore agricolo a titolo principale» (attualmente richiesta dall'art. 30, comma 2, del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 16 luglio 2004 n. 250 – Regolamento recante criteri e modalità di concessione degli incentivi in favore dell'autoimprenditorialità, di cui al Titolo I del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185);

si dovrebbe infine prevedere che i giovani e le società che non abbiano ancora acquisito tale qualifica all'atto della presentazione della domanda si impegnino a conseguirla entro tre anni alla deliberazione di ammissione alle agevolazioni;

si tratta di consentire ai giovani ed alle società non ancora in possesso della qualifica di «imprenditore agricolo a titolo principale» (IAP), che subentrano al parente nella conduzione dell'azienda agricola, di poter accedere alle agevolazioni previste dal decreto legislativo n. 185 del 2000, il che era previsto – dando due anni di tempo – nella previgente normativa (D.M. 19 marzo 1999, n. 147, art. 1, comma 3);

i tre anni proposti sono in linea con quanto stabilito dalla normativa comunitaria per consentire ai giovani agricoltori il conseguimento dei requisiti;

le modifiche avanzate sono considerate importanti dall'ANGA (associazione nazionale dei giovani agricoltori) in quanto se non venissero applicate non ci sarebbe alcun beneficio per i nuovi imprenditori visto che attualmente si consente il subentro solo ad agricoltori che già operano e che devono già avere anche la qualifica di imprenditore agricolo a titolo principale;

impegna il Governo

cui vanno senz'altro riconosciuti meriti considerevoli per le scelte compiute in tema di imprenditoria giovanile – di intraprendere un ulteriore sforzo da un punto di vista normativo al fine di estendere i benefici previsti per i giovani imprenditori agricoli anche a quelli in possesso della qualifica di «imprenditore agricolo a titolo principale» (IAP), prevedendo altresì un termine di tre anni a favore di coloro (giovani e società) che non hanno ancora acquisito tale qualifica all'atto della presentazione della domanda.

0/3613-B/3/5^a (testo 2)

EUFEMI

La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria 2006,
considerato che,

il reclutamento ed il trattenimento in servizio del personale delle Camere di commercio è sottoposto alle norme che limitano le diverse tipologie di assunzioni nelle Pubbliche amministrazioni, stabilite dalle leggi finanziarie degli ultimi anni;

i Segretari generali delle Camere di commercio – figure disciplinate dalla legge di riordino delle Camere di commercio n. 580 del 1993 – rappresentano il livello dirigenziale di vertice, imprescindibile per un corretto e, soprattutto, legittimo funzionamento dell'ente stesso (in capo al Segretario sussistono infatti alcune competenze non surrogabili da altre figure dirigenziali);

applicare le limitazioni previste per le diverse tipologie di assunzioni anche al reclutamento o alla conferma in servizio dei Segretari generali significherebbe far dipendere la presenza di una figura così importante all'interno delle singole Camere di commercio da eventi quali l'entità del *turn-over* dell'anno precedente o la spesa sostenuta: per il personale, a tempo indeterminato e determinato;

invita il Governo a valutare di

interpretare la normativa in materia di assunzioni a tempo indeterminato e determinato e di trattenimento in servizio del personale nel senso di escludere dalle limitazioni che questa pone il reclutamento, ai sensi dell'articolo 20 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, ed il trattenimento in servizio, ai sensi dell'articolo 1-*quater* del decreto-legge 28 maggio 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 luglio 2004, n. 186, dei Segretari generali delle Camere di commercio.

0/3613-B/3/5^a

EUFEMI

La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria 2006,
considerato che,

il reclutamento ed il trattenimento in servizio del personale delle Camere di commercio è sottoposto alle norme che limitano le diverse tipologie di assunzioni nelle Pubbliche amministrazioni, stabilite dalle leggi finanziarie degli ultimi anni;

i Segretari generali delle Camere di commercio – figure disciplinate dalla legge di riordino delle Camere di commercio n. 580 del 1993 – rappresentano il livello dirigenziale di vertice, imprescindibile per un corretto e, soprattutto, legittimo funzionamento dell'ente stesso (in capo al Segretario sussistono infatti alcune competenze non surrogabili da altre figure dirigenziali);

applicare le limitazioni previste per le diverse tipologie di assunzioni anche al reclutamento o alla conferma in servizio dei Segretari generali significherebbe far dipendere la presenza di una figura così importante all'interno delle singole Camere di commercio da eventi quali l'entità del *turn-over* dell'anno precedente o la spesa sostenuta: per il personale, a tempo indeterminato e determinato;

impegna il Governo:

ad interpretare la normativa in materia di assunzioni a tempo indeterminato e determinato e di trattenimento in servizio del personale nel senso di escludere dalle limitazioni che questa pone il reclutamento, ai sensi dell'articolo 20 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, ed il trattenimento in servizio, ai sensi dell'articolo 1-*quater* del decreto-legge 28 maggio 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 luglio 2004, n. 186, dei Segretari generali delle Camere di commercio.

0/3613-B/8/5^a (testo 2)

CURTO

La 5^a Commissione permanente del Senato,

premesso che,

il comma 218 del disegno di legge n. 3613-B (legge finanziaria 2006) stabilisce che il personale ATA, già dipendente di enti locali, passato alla dipendenze dello Stato in ossequio a quanto disposto dall'articolo 8, comma 1 della legge 3 maggio 1999, n. 124, debba essere inquadrato nelle qualifiche funzionali e nei profili funzionali dei corrispondenti ruoli statali, sulla base del trattamento economico complessivo in godimento all'atto del trasferimento, con l'attribuzione della posizione stipendiale di importo pari o immediatamente inferiore al trattamento annuo in godimento al 31 dicembre 1999;

il predetto comma dispone altresì che l'eventuale differenza tra l'importo della situazione stipendiale di inquadramento e il trattamento annuo in godimento al 31 dicembre 1999, deve essere corrisposta *ad personam*, e considerata utile, previa temporizzazione, ai fini del conseguimento della successiva posizione stipendiale;

infine, viene introdotto il principio secondo il quale è fatta comunque salva l'esecuzione dei giudicati già formatasi alla data del 1° gennaio 2006;

in conseguenza di tale ultima disposizione appare evidente che si verrebbero a creare situazioni di palese disparità di trattamento tra posizioni soggettive simili ed assimilabili, meritevoli di trasferire la portata della nonna alla verifica di costituzionalità della medesima, determinando in tal modo l'attivazione di un numero impressionante di contenziosi dai quali sicuramente lo Stato uscirebbe soccombente;

apparendo inoltre profondamente iniquo che il ristoro economico e contrattuale del personale in questione possa dipendere, esclusivamente dalla esecutività dei giudicati già formatasi alla data del 1° gennaio 2006;

invita il Governo a valutare l'opportunità di

modificare in futuro tale disposizione sì da inserire tra le posizioni «fatte salve» non solo quelle i cui gradi di giudizio siano stati già formati alla data del 1° gennaio 2006, ma anche quelle per le quali le relative procedure siano già state attivate con fissazione delle udienze anche in data successiva al 1° gennaio 2006.

0/3613-B/8/5^a

CURTO

La 5^a Commissione permanente del Senato,

premesso che,

il comma 218 del disegno di legge n. 3613-B (legge finanziaria 2006) stabilisce che il personale ATA, già dipendente di enti locali, passato alla dipendenze dello Stato in ossequio a quanto disposto dall'articolo 8, comma 1 della legge 3 maggio 1999, n. 124, debba essere inquadrato nelle qualifiche funzionali e nei profili funzionali dei corrispondenti ruoli statali, sulla base del trattamento economico complessivo in godimento all'atto del trasferimento, con l'attribuzione della posizione stipendiale di importo pari o immediatamente inferiore al trattamento annuo in godimento al 31 dicembre 1999;

il predetto comma dispone altresì che l'eventuale differenza tra l'importo della situazione stipendiale di inquadramento e il trattamento annuo in godimento al 31 dicembre 1999, deve essere corrisposta *ad personam*, e considerata utile, previa temporizzazione, ai fini del conseguimento della successiva posizione stipendiale;

infine, viene introdotto il principio secondo il quale è fatta comunque salva l'esecuzione dei giudicati già formatasi alla data del 1° gennaio 2006;

in conseguenza di tale ultima disposizione appare evidente che si verrebbero a creare situazioni di palese disparità di trattamento tra posizioni soggettive simili ed assimilabili, meritevoli di trasferire la portata della nonna alla verifica di costituzionalità della medesima, determinando in tal modo l'attivazione di un numero impressionante di contenziosi dai quali sicuramente lo Stato uscirebbe soccombente;

apparendo inoltre profondamente iniquo che il ristoro economico e contrattuale del personale in questione possa dipendere, esclusivamente dalla esecutività dei giudicati già formati alla data del 1° gennaio 2006,

impegna il Governo

a modificare tale disposizione sì da inserire tra le posizioni «fatte salve» non solo quelle i cui gradi di giudizio siano stati già formati alla data del 1° gennaio 2006, ma anche quelle per le quali le relative procedure siano già state attivate con fissazione delle udienze anche in data successiva al 1° gennaio 2006.

0/3613-B/11/5^a

ACCIARINI, SOLIANI, CORTIANA, MANIERI, BETTA, FRANCO Vittoria, MODICA, TESSITORE, ZAVOLI, D'ANDREA, MONTICONE, TOGNI, MORANDO

La 5^a Commissione permanente del Senato,

considerato che,

con un emendamento per la finanziaria 2006 approvato dalla Camera il Governo taglia le retribuzioni dei lavoratori ATA e ITP della scuola proveniente dagli enti locali, inventandosi un'interpretazione «autentica» che stravolge l'articolo 8 della legge n. 124 del 1999 e mira a disconoscere i diritti dei lavoratori stessi e a cancellare tutti i provvedimenti pendenti;

la Corte di Cassazione ha ripetutamente riconosciuto il diritto ad una giusta retribuzione per il servizio prestato e che in base a sentenze favorevoli dello stesso organo della magistratura centinaia di lavoratori hanno ottenuto uno stipendio corrispondente all'attività lavorativa prestata;

altre decine di migliaia di lavoratori nella stessa situazione giuridica, ma il cui procedimento di fronte alla Corte di Cassazione è ancora pendente, vedrebbero così negata ogni loro prospettiva con una perdita salariale annua stimabile in alcune migliaia di euro;

impegna il Governo

a ripristinare il diritto al riconoscimento del servizio stabilito da ripetute sentenze della Cassazione e ad adottare immediatamente i provvedimenti necessari per evitare situazioni di disparità tra lavoratori, vessatorie e profondamente ingiuste.

0/3613-B/9/5^a (testo 2)

BATTAFARANO, DETTORI, CADDEO

La 5^a Commissione permanente del Senato,

Premesso che,

da tempo esiste il problema che riguarda i docenti civili convenzionati, estranei all'amministrazione della difesa, incaricati all'insegnamento di materie non militari presso scuole, istituti ed enti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica militare; questi docenti svolgono da anni attività di insegnamento in virtù di convenzioni annuali sottoscritte ai sensi: del Decreto interministeriale del 20 dicembre 1971 (per la marina e l'aeronautica) e del Decreto ministeriale del 12 agosto 1972 per l'esercito;

a causa dei tagli operati nella finanziaria per il 2006 sarebbe stato deciso da Mariscuola di Taranto e di La Maddalena l'eventuale licenziamento dei docenti;

la valenza della scuola militare e la qualità del contributo formativo offerto dal personale docente è noto ed è basilare per la completa formazione dei militari;

appare inaccettabile una operazione di razionalizzazione che avrebbe seri riflessi sui lavoratori, tra l'altro, difficilmente ricollocabili nel mercato del lavoro e che hanno operato con dedizione, pur nella precarietà del rapporto di lavoro;

è da tenere prioritaria la salvaguardia dei posti di lavoro dei docenti per i quali è l'unica fonte di reddito;

invita il Governo a valutare l'opportunità di

adottare iniziative volte a rinnovare tempestivamente tutte le convenzioni annuali stipulate dalle Mariscuole di Taranto e di La Maddalena per i docenti civili adibiti all'insegnamento delle materie non militari e rinnovate da oltre trenta anni senza soluzione di continuità.

0/3613-B/9/5^a

BATTAFARANO, DETTORI, CADDEO

La 5^a Commissione permanente del Senato,

Premesso che,

da tempo esiste il problema che riguarda i docenti civili convenzionati, estranei all'amministrazione della difesa, incaricati all'insegnamento di materie non militari presso scuole, istituti ed enti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica militare; questi docenti svolgono da anni attività di insegnamento in virtù di convenzioni annuali sottoscritte ai sensi: del Decreto interministeriale del 20 dicembre 1971 (per la marina e l'aeronautica) e del Decreto ministeriale del 12 agosto 1972 per l'esercito;

a causa dei tagli operati nella finanziaria per il 2006 sarebbe stato deciso da Mariscuola di Taranto e di La Maddalena l'eventuale licenziamento dei docenti;

la valenza della scuola militare e la qualità del contributo formativo offerto dal personale docente è noto ed è basilare per la completa formazione dei militari;

appare inaccettabile una operazione di razionalizzazione che avrebbe seri riflessi sui lavoratori, tra l'altro, difficilmente ricollocabili nel mercato del lavoro e che hanno operato con dedizione, pur nella precarietà del rapporto di lavoro;

è da tenere prioritaria la salvaguardia dei posti di lavoro dei docenti per i quali è l'unica fonte di reddito;

impegna il Governo

ad adottare iniziative volte a rinnovare tempestivamente tutte le convenzioni annuali stipulate dalle Mariscuole di Taranto e di La Maddalena per i docenti civili adibiti all'insegnamento delle materie non militari e rinnovate da oltre trenta anni senza soluzione di continuità.

0/3613-B/4/5^a (testo 2)

EUFEMI

La 5^a Commissione permanente del Senato,

Premesso che,

il Senato, in relazione alle disposizioni recate dal comma 482 del disegno di legge 3613-B, finanziaria 2006, che prevedono una nuova disciplina per le dismissioni degli immobili della Difesa, tenuto conto peraltro che nel testo all'esame non sono previste modifiche alla normativa di cui all'articolo 26 comma 11-*quater* della legge n. 326 del 2003 riguardante la vendita degli alloggi condotti dai *sine titolo*;

la legge 24 novembre 2003, n. 326, all'articolo 26, comma 11-*quater* ha disposto l'alienazione degli alloggi militari ubicati all'esterno delle infrastrutture militari ed occupati da personale con titolo concessorio scaduto;

dopo oltre due anni dalla promulgazione della predetta legge il Ministro della difesa non ha ancora, inspiegabilmente e senza apparente ragione, provveduto ad avviare le procedure previste per l'alienazione di detti alloggi;

questo ritardo sta arrecando un enorme danno all'Erario, agli enti locali ed agli utenti in quanto:

a) l'Erario non ha ancora introitato quelle risorse iscritte in bilancio sia nel 2004 che nel 2005;

b) gli enti locali non incassano dai nuovi proprietari l'imposta ICI;

c) gli utenti sono ancora costretti a pagare un canone di locazione invece del mutuo per l'acquisto;

la Corte dei Conti, cui un primo decreto era stato inviato per il prescritto parere di legittimità, ha avuto modo di osservare che per la individuazione delle unità abitative da alienare era stato esercitato un potere di discrezionale valutazione non previsto dalla legge, tanto da indurre il Ministro della difesa al ritiro dell'atto in questione;

gran parte degli utenti, destinatari per legge dell'acquisto dell'alloggio, hanno già diffidato l'amministrazione militare per il ritardo, andato oltre il ragionevole «tempo tecnico», nell'applicazione di una legge dello Stato dando così avvio ad un inutile quanto costoso contenzioso;

la sanatoria introdotta nel recente provvedimento fiscale di accompagnamento alla finanziaria 2006, relativamente ai conduttori abusivi degli alloggi degli enti previdenziali, mortifica ulteriormente migliaia di famiglie di militari che dal novembre 2003 sono ancora in attesa di acquistare l'abitazione occupata;

invita il Governo a valutare l'opportunità di

intervenire nelle forme ritenute più idonee affinché il Ministro della difesa proceda senza ulteriori indugi, e comunque non oltre il 31 gennaio 2006, al trasferimento al patrimonio disponibile dello Stato degli alloggi individuati ai sensi della legge n. 326 del 2003 citata in premessa;

a sospendere tutte le azioni di recupero forzoso già avviate e a non intraprenderne altre fino al completamento del previsto processo di vendita.

Impegna, inoltre, il Governo a fornire urgenti istruzioni ai competenti uffici affinché siano portati a termine gli adempimenti ai fini della vendita agli aventi diritto secondo le sopracitate disposizioni di cui alla legge n. 326 del 2003 e ciò anche tenuto conto dei rilievi avanzati dalla Corte dei Conti in occasione dell'esame del decreto del Ministro della difesa riguardante il patrimonio abitativo 2004.

0/3613-B/4/5^a

EUFEMI

La 5^a Commissione permanente del Senato,

Premesso che,

il Senato, in relazione alle disposizioni recate dal comma 482 del disegno di legge 3613-B, finanziaria 2006, che prevedono una nuova disciplina per le dismissioni degli immobili della Difesa, tenuto conto peraltro che nel testo all'esame non sono previste modifiche alla normativa di

cui all'articolo 26 comma 11-*quater* della legge n. 326 del 2003 riguardante la vendita degli alloggi condotti dai *sine titulo*;

la legge 24 novembre 2003, n. 326, all'articolo 26, comma 11-*quater* ha disposto l'alienazione degli alloggi militari ubicati all'esterno delle infrastrutture militari ed occupati da personale con titolo concessorio scaduto;

dopo oltre due anni dalla promulgazione della predetta legge il Ministro della difesa non ha ancora, inspiegabilmente e senza apparente ragione, provveduto ad avviare le procedure previste per l'alienazione di detti alloggi;

questo ritardo sta arrecando un enorme danno all'Erario, agli enti locali ed agli utenti in quanto:

a) l'Erario non ha ancora introitato quelle risorse iscritte in bilancio sia nel 2004 che nel 2005;

b) gli enti locali non incassano dai nuovi proprietari l'imposta ICI;

c) gli utenti sono ancora costretti a pagare un canone di locazione invece del mutuo per l'acquisto;

la Corte dei Conti, cui un primo decreto era stato inviato per il prescritto parere di legittimità, ha avuto modo di osservare che per la individuazione delle unità abitative da alienare era stato esercitato un potere di discrezionale valutazione non previsto dalla legge, tanto da indurre il Ministro della difesa al ritiro dell'atto in questione;

gran parte degli utenti, destinatari per legge dell'acquisto dell'alloggio, hanno già diffidato l'amministrazione militare per il ritardo, andato oltre il ragionevole «tempo tecnico», nell'applicazione di una legge dello Stato dando così avvio ad un inutile quanto costoso contenzioso;

la sanatoria introdotta nel recente provvedimento fiscale di accompagnamento alla finanziaria 2006, relativamente ai conduttori abusivi degli alloggi degli enti previdenziali, mortifica ulteriormente migliaia di famiglie di militari che dal novembre 2003 sono ancora in attesa di acquistare l'abitazione occupata;

impegna il Governo

ad intervenire nelle forme ritenute più idonee affinché il Ministro della difesa proceda senza ulteriori indugi, e comunque non oltre il 31 gennaio 2006, al trasferimento al patrimonio disponibile dello Stato degli alloggi individuati ai sensi della legge n. 326 del 2003 citata in premessa;

a prestare, anche per il futuro, maggiore attenzione alle aspettative dei cittadini che, se pur in pensione, non possono sentirsi oggetto di comportamenti vessatori e punitivi;

a sospendere tutte le azioni di recupero forzoso già avviate e a non intraprenderne altre fino al completamento del previsto processo di vendita.

Impegna, inoltre, il Governo a fornire urgenti istruzioni ai competenti uffici affinché siano portati a termine gli adempimenti ai fini della

vendita agli aventi diritto secondo le sopracitate disposizioni di cui alla legge n. 326 del 2003 e ciò anche tenuto conto dei rilievi avanzati dalla Corte dei Conti in occasione dell'esame del decreto del Ministro della difesa riguardante il patrimonio abitativo 2004.

0/3613-B/7/5^a (testo 2)

CICCANTI

La 5^a Commissione permanente del Senato,

Premesso che,

la legge 24 novembre 2003, n. 326, all'articolo 26, comma 11-*quater* ha disposto l'alienazione degli alloggi militari ubicati all'esterno delle infrastrutture militari ed occupati da personale con titolo concessorio scaduto;

l'operazione della dismissione prevedeva un introito di 450 milioni di euro che sarebbe andata a diminuzione del *deficit*;

dopo oltre due anni dalla promulgazione della predetta legge il Ministro della difesa non ha ancora, inspiegabilmente e senza apparente ragione, provveduto ad avviare le procedure previste per l'alienazione di detti alloggi;

questo ritardo sta arrecando un enorme danno all'Erario, agli enti locali ed agli utenti in quanto:

a) l'erario non ancora introitato quelle risorse iscritte in bilancio sia nel 2004 che nel 2005;

b) gli enti locali non incassano dai nuovi proprietari l'imposta ICI;

c) gli utenti sono ancora costretti a pagare un canone di locazione invece del mutuo per l'acquisto;

la Corte dei Conti, cui un primo decreto era stato inviato per il prescritto parere di legittimità, ha avuto modo di osservare che per la individuazione delle unità abitative da alienare era stato esercitato un potere di discrezionale valutazione non previsto dalla legge, tanto da indurre il Ministro della difesa al ritiro dell'atto in questione;

gran parte degli utenti, destinatari per legge dell'acquisto dell'alloggio, hanno già diffidato l'amministrazione militare per il ritardo, andato oltre il ragionevole «tempo tecnico», nell'applicazione di una legge dello Stato dando così avvio ad un utile quanto costoso contenzioso;

la sanatoria introdotta nel recente provvedimento fiscale di accompagnamento alla finanziaria 2006, relativamente ai conduttori abusivi degli alloggi degli enti previdenziali mortifica ulteriormente migliaia di famiglie di militari che dal novembre 2003 sono ancora in attesa di acquistare l'abitazione occupata;

invita il Governo a valutare l'opportunità di

intervenire nelle forme ritenute più idonee affinché il Ministro della difesa proceda senza ulteriori indugi, e comunque non oltre il 31 gennaio 2006, al trasferimento al patrimonio disponibile dello Stato degli alloggi individuati ai sensi della legge n. 326 del 2003 citata in premessa;

a sospendere tutte le azioni di recupero forzoso già avviate e a non intraprenderne altre fino al completamento del previsto processo di vendita.

0/3613-B/7/5^a

CICCANTI

La 5^a Commissione permanente del Senato,

Premesso che,

la legge 24 novembre 2003, n. 326, all'articolo 26, comma 11-*quater* ha disposto l'alienazione degli alloggi militari ubicati all'esterno delle infrastrutture militari ed occupati da personale con titolo concessorio scaduto;

l'operazione della dismissione prevedeva un introito di 450 milioni di euro che sarebbe andata a diminuzione del *deficit*;

dopo oltre due anni dalla promulgazione della predetta legge il Ministro della difesa non ha ancora, inspiegabilmente e senza apparente ragione, provveduto ad avviare le procedure previste per l'alienazione di detti alloggi;

questo ritardo sta arrecando un enorme danno all'Erario, agli enti locali ed agli utenti in quanto:

a) l'erario non ancora introitato quelle risorse iscritte in bilancio sia nel 2004 che nel 2005;

b) gli enti locali non incassano dai nuovi proprietari l'imposta ICI;

c) gli utenti sono ancora costretti a pagare un canone di locazione invece del mutuo per l'acquisto;

la Corte dei Conti, cui un primo decreto era stato inviato per il prescritto parere di legittimità, ha avuto modo di osservare che per la individuazione delle unità abitative da alienare era stato esercitato un potere di discrezionale valutazione non previsto dalla legge, tanto da indurre il Ministro della difesa al ritiro dell'atto in questione;

gran parte degli utenti, destinatari per legge dell'acquisto dell'alloggio, hanno già diffidato l'amministrazione militare per il ritardo, andato oltre il ragionevole «tempo tecnico», nell'applicazione di una legge dello Stato dando così avvio ad un utile quanto costoso contenzioso;

la sanatoria introdotta nel recente provvedimento fiscale di accompagnamento alla finanziaria 2006, relativamente ai conduttori abusivi degli

alloggi degli enti previdenziali mortifica ulteriormente migliaia di famiglie di militari che dal novembre 2003 sono ancora in attesa di acquistare l'abitazione occupata;

impegna il Governo

ad intervenire nelle forme ritenute più idonee affinché il Ministro della difesa proceda senza ulteriori indugi, e comunque non oltre il 31 gennaio 2006, al trasferimento al patrimonio disponibile dello Stato degli alloggi individuati ai sensi della legge n. 326 del 2003 citata in premessa;

a prestare, anche per il futuro, maggiore attenzione alle aspettative dei cittadini che, se pur in pensione, non possono sentirsi oggetto di comportamenti vessatori e punitivi;

a sospendere tutte le azioni di recupero forzoso già avviate e a non intraprenderne altre fino al completamento del previsto processo di vendita.

0/3613-B/5/5^a (testo 2)

BONGIORNO, SPECCHIA, MORSELLI, PACE, SALERNO, TOFANI, TATÒ, MUGNAL, FORLANI, PICCIONI, OGNIBENE, AZZOLLINI, CURTO, NOCCO

La 5^a Commissione permanente del Senato,

preso atto dei contenuti della legge finanziaria 2006 nel testo approvato dalla Camera dei deputati e trasmesso al Senato della Repubblica;

preso atto che tale testo non contiene alcuna disposizione inerente il riordino del sistema previdenziale agricolo nè alcuna norma inerente ipotesi di regolamentazione del relativo pregresso contributivo;

rilevato che tutto ciò si appalesa in contrasto con gli interessi degli agricoltori italiani;

tutto ciò premesso e ritenuto,

impegna il Governo

ad emanare nel più breve tempo possibile apposito provvedimento legislativo volto a riordinare il sistema previdenziale agricolo sì da renderlo conforme a quelli degli altri Paesi europei, nonchè alla ridefinizione del pregresso contributivo.

0/3613-B/5/5^a

BONGIORNO, SPECCHIA, MORSELLI, PACE, SALERNO, TOFANI, TATÒ, MUGNAI, FORLANI, PICCIONI, OGNIBENE

La 5^a Commissione permanente del Senato,

preso atto dei contenuti della legge finanziaria 2006 nel testo approvato dalla Camera dei deputati e trasmesso al Senato della Repubblica;

preso atto che tale testo non contiene alcuna disposizione inerente il riordino del sistema previdenziale agricolo nè alcuna norma inerente ipotesi di regolamentazione del relativo pregresso contributivo;

rilevato che tutto ciò si appalesa in contrasto con gli interessi degli agricoltori italiani;

tutto ciò premesso e ritenuto,

impegna il Governo

ad emanare tempestivamente apposito provvedimento legislativo volto a riordinare il sistema previdenziale agricolo sì da renderlo conforme a quelli degli altri Paesi europei, nonchè alla ridefinizione del pregresso contributivo.

0/3613-B/6/5^a (testo 2)

CICCANTI, ROGNONI, FORLANI, TAROLLI

La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2006,

considerate le necessità di garantire alle popolazioni delle Marche e dell'Umbria colpite dall'evento sismico del 1997 tempi adeguati per provvedere alla ricostruzione, nonchè alla ripresa economica e sociale del territorio;

considerato il provvedimento assunto con la legge 27 dicembre 2002, n. 289, articolo 9, comma 17, riguardante le popolazioni di altre regioni colpite da calamità naturali;

invita il Governo

a prorogare al 31 dicembre 2006 i termini per la restituzione dei tributi e contributi sospesi con l'Ordinanza ministeriale del 21 febbraio 2003, n. 3265, dando le opportune disposizioni al competente Commissario di Governo di procedere nelle forme di rito.

0/3613-B/6/5^a

CICCANTI, ROGNONI, FORLANI, TAROLLI

La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2006,

considerate le necessità di garantire alle popolazioni delle Marche e dell'Umbria colpite dall'evento sismico del 1997 tempi adeguati per provvedere alla ricostruzione, nonché alla ripresa economica e sociale del territorio;

considerato il provvedimento assunto con la legge 27 dicembre 2002, n. 289, articolo 9, comma 17, riguardante le popolazioni di altre regioni colpite da calamità naturali;

impegna il Governo

a prorogare al 31 dicembre 2006 i termini per la restituzione dei tributi e contributi sospesi con l'Ordinanza ministeriale del 21 febbraio 2003, n. 3265, dando le opportune disposizioni al competente Commissario di Governo di procedere nelle forme di rito.

0/3613-B/10/5^a (testo 2)

STANISCI, CURTO

La 5^a Commissione permanente del Senato,

Premesso che,

i criteri della contabilità pubblica classificano come consumi intermedi, per quanto riguarda la Difesa, anche l'attività di manutenzione di mezzi e sistemi d'arma sulla quale incide quindi la decurtazione di risorse per l'acquisto per beni e servizi proprio in un momento in cui molti apparati della Difesa sono soggetti a maggiore attività in ragione delle numerose missioni fuori area;

da questo punto di vista appare oggettivamente difficile la situazione venuta a determinarsi per l'Aeronautica militare per quanto riguarda in particolare le attività di manutenzione dei motori affidate alla società Avio group nello stabilimento di Brindisi;

un'ulteriore diminuzione delle commesse, che già negli ultimi due anni ha subito una forte contrazione, comporterebbe per l'aeronautica militare il rischio di vedere fortemente ridotti i parametri della propria efficienza linea;

anche i livelli produttivi dello stabilimento Avio di Brindisi entrerebbero in crisi al punto di rendere necessario il ricorso alla cassa integrazione straordinaria la cui richiesta è già stata formalizzata per circa 350 dipendenti, con conseguenze devastanti per la realtà sociale di quel territorio e il futuro produttivo dello stabilimento;

considerato che una situazione così grave è scongiurabile destinando a questo particolare settore risorse tutt'altro che ingenti essendo sufficiente un impegno finanziario non superiore ai 50 milioni di euro;

invita il Governo a valutare l'opportunità di

reperire nell'ambito delle risorse messe in bilancio le risorse adeguate al fine di consentire la prosecuzione dell'attività di manutenzione presso lo stabilimento Avio di Brindisi dei motori dell'Aeronautica militare su livelli di produzione non inferiori a quelli della media degli ultimi tre anni.

0/3613-B/10/5^a

STANISCI, CURTO

La 5^a Commissione permanente del Senato,

Premesso che,

i criteri della contabilità pubblica classificano come consumi intermedi, per quanto riguarda la Difesa, anche l'attività di manutenzione di mezzi e sistemi d'arma sulla quale incide quindi la decurtazione di risorse per l'acquisto per beni e servizi proprio in un momento in cui molti apparati della Difesa sono soggetti a maggiore attività in ragione delle numerose missioni fuori area;

da questo punto di vista appare oggettivamente difficile la situazione venuta a determinarsi per l'Aeronautica militare per quanto riguarda in particolare le attività di manutenzione dei motori affidate alla società Avio group nello stabilimento di Brindisi;

un'ulteriore diminuzione delle commesse, che già negli ultimi due anni ha subito una forte contrazione, comporterebbe per l'aeronautica militare il rischio di vedere fortemente ridotti i parametri della propria efficienza linea;

anche i livelli produttivi dello stabilimento Avio di Brindisi entrerebbero in crisi al punto di rendere necessario il ricorso alla cassa integrazione straordinaria la cui richiesta è già stata formalizzata per circa 350 dipendenti, con conseguenze devastanti per la realtà sociale di quel territorio e il futuro produttivo dello stabilimento;

considerato che una situazione così grave è scongiurabile destinando a questo particolare settore risorse tutt'altro che ingenti essendo sufficiente un impegno finanziario non superiore ai 50 milioni di euro;

impegna il Governo

a reperire nell'ambito delle risorse messe in bilancio le risorse adeguate a consentire la prosecuzione dell'attività di manutenzione presso lo

stabilimento Avio di Brindisi dei motori dell'Aeronautica militare su livelli di produzione non inferiori a quelli della media degli ultimi tre anni.

0/3613-B/12/5^a (testo 2)

BATTAFARANO, TREU, MONTAGNINO, PILONI, VIVIANI, DATO, GRUOSSO, DI SIENA

La 5^a Commissione permanente del Senato,

rilevato che,

l'articolo 50 del disegno di legge finanziaria per l'anno 2006 presentato dal Governo al Senato recava l'istituzione di un «fondo per l'innovazione, la crescita e l'occupazione» destinato a finanziare il Piano per il rilancio della strategia di Lisbona, deciso dal Consiglio europeo del 16 e 17 giugno 2005;

la stessa disposizione prevedeva per il fondo una dotazione finanziaria (fino a 3 miliardi di euro) del tutto virtuale, in quanto condizionata agli eventuali extra-proventi derivanti nel 2006 dalle operazioni di dismissione immobiliare, cioè a incassi assolutamente inverosimili considerato che delle entrate da dismissione previste dall'ultima finanziaria per il 2005 – come anticipato da mesi dalla Corte dei Conti – ne sono state incassate meno del 9%;

il carattere fittizio di quella copertura finanziaria, denunciato dai gruppi dell'opposizione fin dall'esame in prima lettura al Senato, ha dovuto infine essere riconosciuto anche dallo stesso Governo, costretto a presentare un emendamento correttivo dei tendenziali di bilancio per l'anno 2006, che tenesse conto del «buco» da circa 5 miliardi di euro determinato dai mancati incassi da dismissioni per il 2005, «scoperto» dal Governo solo tardivamente;

tale disposizione è stata infatti modificata attraverso il maxi-emendamento presentato dal Governo alla Camera, eliminando ogni riferimento ai proventi delle dismissioni immobiliari; tuttavia, lungi dal reperire una vera copertura finanziaria, con una formula di assoluta inconsistenza prescrittiva, il Governo si è limitato a disporre il rinvio a «successivi provvedimenti legislativi» per il reperimento delle necessarie risorse finanziarie;

considerato altresì che,

la legge finanziaria per il 2006 non reca alcuna politica per lo sviluppo e la competitività idonea a recuperare in tempo utile numerosi *deficit* di competitività che ci separano dagli obiettivi che fin dal 2000 il Consiglio europeo di Lisbona ha fissato per l'anno 2010;

invita il Governo a valutare l'opportunità di

adottare con la massima sollecitudine i provvedimenti legislativi di cui al comma 358 del disegno di legge finanziaria, per l'anno 2006, al fine

di assicurare tempestivamente una congrua dotazione finanziaria al fondo per il finanziamento dei progetti previsti dalla Strategia di Lisbona, di consistenza evidentemente non inferiore ai 3 miliardi di euro, corrispondenti alla valutazione effettuata dal Governo in sede di presentazione alle Camere del disegno di legge finanziaria.

0/3613-B/12/5^a

BATTAFARANO, TREU, MONTAGNINO, PILONI, VIVIANI, DATO, GRUOSSO, DI SIENA, CADDEO

La 5^a Commissione permanente del Senato,

rilevato che,

l'articolo 50 del disegno di legge finanziaria per l'anno 2006 presentato dal Governo al Senato recava l'istituzione di un «fondo per l'innovazione, la crescita e l'occupazione» destinato a finanziare il Piano per il rilancio della strategia di Lisbona, deciso dal Consiglio europeo del 16 e 17 giugno 2005;

la stessa disposizione prevedeva per il fondo una dotazione finanziaria (fino a 3 miliardi di euro) del tutto virtuale, in quanto condizionata agli eventuali extra-proventi derivanti nel 2006 dalle operazioni di dismissione immobiliare, cioè a incassi assolutamente inverosimili considerato che delle entrate da dismissione previste dall'ultima finanziaria per il 2005 – come anticipato da mesi dalla Corte dei Conti – ne sono state incassate meno del 9%;

il carattere fittizio di quella copertura finanziaria, denunciato dai gruppi dell'opposizione fin dall'esame in prima lettura al Senato, ha dovuto infine essere riconosciuto anche dallo stesso Governo, costretto a presentare un emendamento correttivo dei tendenziali di bilancio per l'anno 2006, che tenesse conto del «buco» da circa 5 miliardi di euro determinato dai mancati incassi da dismissioni per il 2005, «scoperto» dal Governo solo tardivamente;

tale disposizione è stata infatti modificata attraverso il maxi-emendamento presentato dal Governo alla Camera, eliminando ogni riferimento ai proventi delle dismissioni immobiliari; tuttavia, lungi dal reperire una vera copertura finanziaria, con una formula di assoluta inconsistenza prescrittiva, il Governo si è limitato a disporre il rinvio a «successivi provvedimenti legislativi» per il reperimento delle necessarie risorse finanziarie;

considerato altresì che,

la legge finanziaria per il 2006 non reca alcuna politica per lo sviluppo e la competitività idonea a recuperare in tempo utile numerosi *deficit* di competitività che ci separano dagli obiettivi che fin dal 2000 il Consiglio europeo di Lisbona ha fissato per l'anno 2010;

impegna il Governo

ad adottare con la massima sollecitudine i provvedimenti legislativi di cui al comma 358 del disegno di legge finanziaria, per l'anno 2006, al fine di assicurare tempestivamente una congrua dotazione finanziaria al fondo per il finanziamento dei progetti previsti dalla Strategia di Lisbona, di consistenza evidentemente non inferiore ai 3 miliardi di euro, corrispondenti alla valutazione effettuata dal Governo in sede di presentazione alle Camere del disegno di legge finanziaria.

0/3613-B/13/5^a

VANZO, FRANCO Paolo

La 5^a Commissione permanente del Senato,

in occasione della discussione della legge finanziaria per l'anno 2006

impegna il Governo

in deroga alla disposizioni dell'articolo 3, comma 3, della legge 27 luglio 2004, n. 212, a prorogare i termini che scadono il 31 dicembre 2005 al 31 dicembre 2006, limitatamente alla annualità di imposta 2001 e successive.

0/3613-B/14/5^a (testo 2)

TOMASSINI, FASOLINO

La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria 2006,

premesso che,

il Governo durante la discussione della legge finanziaria 2003 aveva già accolto un ordine del giorno che stabiliva il riconoscimento dei titoli di carriera per tutti i medici che si siano specializzati secondo le modalità previste dal decreto legislativo n. 257 del 1991;

dal 1991 perdura il grave disagio dei medici «specializzandi» di tutte le facoltà di medicina d'Italia che, frequentando le scuole di specializzazione a tempo pieno, di fatto partecipano attivamente alle attività assistenziali;

dall'entrata in vigore della legge comunitaria 1990 ad oggi, tutti i medici iscritti alle scuole di specializzazione hanno goduto dei medesimi diritti e dei medesimi doveri;

considerato che,

l'articolo 53 della legge finanziaria 27 dicembre 2002, n. 289, stabilisce che ai medici che conseguano la specializzazione è riconosciuto, ai fini dei concorsi, l'identico punteggio attribuito per lavoro dipendente;

che il predetto articolo è oggetto di controverse interpretazioni, alcune delle quali determinano una grave discriminazione e penalizzano ingiustamente i medici che hanno frequentato la scuola di specializzazione a tempo pieno come sancito dai decreti legislativi n. 257 del 1991 e n. 368 del 1999;

invita il Governo a valutare l'opportunità di

adottare le opportune iniziative, anche normative, volte a riconoscere ai medici che hanno conseguito il titolo di specializzazione secondo le modalità dei decreti legislativi n. 257 del 1991 e n. 368 del 1999 ai fini dei concorsi, l'identico punteggio attribuito per il lavoro dipendente.

0/3613-B/14/5^a

TOMASSINI, FASOLINO

La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria 2006,

premesso che,

il Governo durante la discussione della legge finanziaria 2003 aveva già accolto un ordine del giorno che stabiliva il riconoscimento dei titoli di carriera per tutti i medici che si siano specializzati secondo le modalità previste dal decreto legislativo n. 257 del 1991;

dal 1991 perdura il grave disagio dei medici «specializzandi» di tutte le facoltà di medicina d'Italia che, frequentando le scuole di specializzazione a tempo pieno, di fatto partecipano attivamente alle attività assistenziali;

dall'entrata in vigore della legge comunitaria 1990 ad oggi, tutti i medici iscritti alle scuole di specializzazione hanno goduto dei medesimi diritti e dei medesimi doveri;

considerato che,

l'articolo 53 della legge finanziaria 27 dicembre 2002, n. 289, stabilisce che ai medici che conseguano la specializzazione è riconosciuto, ai fini dei concorsi, l'identico punteggio attribuito per lavoro dipendente;

che il predetto articolo è oggetto di controverse interpretazioni, alcune delle quali determinano una grave discriminazione e penalizzano ingiustamente i medici che hanno frequentato la scuola di specializzazione a tempo pieno come sancito dai decreti legislativi n. 257 del 1991 e n. 368 del 1999;

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative, anche normative, volte a riconoscere ai medici che hanno conseguito il titolo di specializzazione secondo le modalità dei decreti legislativi n. 257 del 1991 e n. 368 del 1999 ai fini dei concorsi, l'identico punteggio attribuito per il lavoro dipendente.

EMENDAMENTI

Art. 1.

1.1

TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, ZANCAN

Al comma 17, sostituire le parole da: «correnti» fino a: «beni culturali» con le seguenti: «connesse con la tutela, salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali con particolare riferimento al loro restauro, risanamento conservativo e recupero, nonché adeguamento ad un migliore fruizione pubblica».

1.2

THALER, MICHELINI, BETTA, KOFLER, FRAU, PEDRINI, PETERLINI, ROLLANDIN, GUBERT

Sopprimere il comma 24.

1.3

DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 42, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In via sperimentale, per l'anno 2006 agli imprenditori ittici esercenti attività di pesca marittima di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 226, si applica il regime previsto dall'articolo 34, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633».

Conseguentemente, alla Tabella C, alle rubriche: Ministero dell'economia e delle finanze e Ministero delle attività produttive, ridurre propor-

zionalmente gli stanziamenti di parte corrente relativi alle voci modificate, fino a concorrenza degli oneri.

1.4

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, TURRONI, ZANCAN

Al comma 67, sopprimere l'ultimo periodo.

1.5

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, TURRONI, ZANCAN

Al comma 84, primo periodo, dopo le parole: «sistema alta velocità/ alta capacità» aggiungere le seguenti: «Torino-Milano-Napoli».

1.6

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, TURRONI, ZANCAN

Al comma 84 sopprimere il secondo periodo.

1.7

BOCO, ANGIUS, BORDON, TURRONI, RIPAMONTI, MARINO, GIOVANELLI, VALLONE, PAGANO, IOVENE, D'ANDREA, GASBARRI, DETTORI, ROTONDO, LIGUORI, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, ZANCAN

Sopprimere il comma 88.

Conseguentemente, alla Tabella C, alle rubriche: Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero delle attività produttive, Ministero della difesa, ridurre proporzionalmente gli stanziamenti di parte corrente relativi alle voci modificate, fino a concorrenza degli oneri.

1.9

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, TURRONI, ZANCAN

Sostituire i commi da 104 a 113 con il seguente:

«104. Al fine di favorire un più ampio ricorso alla ferrovia e al cabotaggio costiero per il trasporto delle merci è istituito il Fondo per il riequilibrio modale, con dotazione, per l'anno 2006 di 475 milioni di euro, da iscrivere in apposita unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Le disponibilità del predetto Fondo sono utilizzate come segue:

- a) riduzione dei costi del trasporto delle merci su ferrovia;
- b) miglioramento ed innovazione tecnologica delle infrastrutture ferroviarie destinate al trasporto delle merci;
- c) adozione di un programma per il miglioramento del servizio di trasporto merci su ferrovia, per l'abbattimento dei tempi di percorrenza e per l'estensione dell'utilizzo del sistema di trasporto combinato;
- d) sviluppo del cabotaggio marittimo, delle autostrade del mare e della navigazione a corto raggio».

1.10

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, TURRONI, ZANCAN

Sostituire i commi da 104 a 113 con il seguente:

«104. La dotazione del "Fondo per la contribuzione agli investimenti per lo sviluppo del trasporto merci per ferrovia, con particolare riferimento al trasporto combinato e di merci pericolose ed agli investimenti per le autostrade viaggianti" di cui all'articolo 38, comma 6 della legge 1 agosto 2002, n. 166, è incrementata, per l'anno 2006, di 200 milioni di euro.

104-bis. Al fine dello sviluppo del cabotaggio marittimo e delle autostrade del mare è autorizzata per l'anno 2006, la spesa di 75 milioni di euro. A tal fine il Ministro per le infrastrutture e i trasporti individua con proprio decreto, da emanare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge le modalità e i criteri di ripartizione del contributo di cui al presente comma».

1.11

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINI, FILIPPELLI, MARINO, SODANO Tommaso, FALOMI, FORMISANO, MORANDO, GIARETTA, RIPAMONTI, BRUNALE, PIATTI, VITALI, CADDEO, BATTAGLIA Giovanni, DETTORI, BASSANINI, VILLONE, CAVALLARO, BEDIN, D'ANDREA, BASTIANONI, DE PETRIS, BATTISTI, GUERZONI

Sostituire il comma 140 con i seguenti:

«140. Ai fini del patto di stabilità interno per l'anno 2006, il saldo finanziario di ciascun comune, comunità montana e provincia, computato ai sensi del comma 140-bis, deve essere almeno pari a quello dell'anno 2004, incrementato del 4 per cento.

140-bis. Il saldo finanziario di cui al comma 140 è calcolato, sia per la gestione di competenza che per quella di cassa, quale differenza tra entrate finali e spese correnti. Nella determinazione del saldo finanziario non sono considerati:

a) i trasferimenti provenie dallo Stato, dall'Unione europea e dagli enti che partecipano al patto di stabilità interno;

b) i trasferimenti statali attribuiti sotto forma di compartecipazione ai tributi erariali;

c) le entrate derivanti dalla dismissione di beni immobili e finanziari e dalla riscossione di crediti;

d) le spese connesse all'esercizio di funzioni statali e regionali trasferite o delegate nei limiti dei corrispondenti finanziamenti statali o regionali;

e) le spese sostenute sulla base di trasferimenti con vincolo di destinazione dall'Unione europea, dallo Stato e dalla Regione e quali eccezionali derivanti esclusivamente da calamità naturali nonché quelle sostenute per lo svolgimento delle elezioni amministrative;

f) le spese derivanti da maggiori oneri di personale relative al rinnovo contrattuale;

g) le spese per rimborsi corretti eseguiti allo stato *ex* articolo 31, comma 12, legge n. 289 del 2002.».

Conseguentemente, sopprimere i commi 141 e 143.

Conseguentemente, sostituire i commi 466 e 467 con il seguente:

«466. Sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

a) articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

d) articoli 5 e 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

- e) articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;
f) articolo 2 del decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239;
g) articoli 5 e 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461».
-

1.12

GARRAFFA

Al comma 157 dopo le parole: «di tutela della concorrenza», aggiungere le seguenti: «le agevolazioni di cui all'articolo 2 del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353 sono estese alle associazioni e agli enti locali e».

Conseguentemente, alla tabella C, ridurre proporzionalmente gli stanziamenti di parte corrente relativi a tutte le rubriche modificate, fino a concorrenza degli importi.

1.15

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINI, FILIPPELLI, MARINO, SODANO Tommaso, FALOMI, FORMISANO, MORANDO, GIARETTA, RIPAMONTI, BATTAGLIA Giovanni, CADDEO, DETTORI, LEGNINI, PIZZINATO, CASTELLANI, BRUNALE, TURCI, LA TORRE, BONAVITA, CAMBURSANO, DE PETRIS, PASQUINI, D'AMICO, LABELLARTE, RIGHETTI

Sopprimere il comma 174.

Conseguentemente, alla tabella C, rubrica: Ministero dell'economia e delle finanze, ridurre gli stanziamenti di parte corrente, relativi a tutte le voci modificate, fino a concorrenza degli oneri.

1.16

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINO, MARINI, FILIPPELLI, FORMISANO, MORANDO, GIARETTA, RIPAMONTI, CADDEO, DETTORI, COLETTI, SOLIANI, DE PETRIS, VERALDI, MONTAGNINO, BATTAFARANO, D'ANDREA, PAGLIARULO

Sopprimere il comma 218.

Conseguentemente, al comma 602, tabella C ivi richiamata, ridurre proporzionalmente gli stanziamenti di parte corrente relativi a tutte le voci modificate, fino a concorrenza degli oneri.

1.17

VERALDI, COLETTI

Sopprimere il comma 218.

Conseguentemente, al comma 602, Tabella C ivi richiamata, ridurre proporzionalmente gli stanziamenti di parte corrente relativi a tutte le voci modificate, fino a concorrenza degli oneri.

1.18

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, TURRONI, ZANCAN

Sopprimere i commi 254 e 255.

1.19

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINI, FILIPPELLI, FORMISANO, MORANDO, GIARETTA, RIPAMONTI, BAIO DOSSI, DE PETRIS, GAGLIONE, MONTAGNINO, BATTAFARANO, TREU, DATO, PAGLIARULO, VIVIANI, PILONI, GRUOSSO, DI SIENA, CADDEO

Sopprimere i commi 269, 270 e 271.

Conseguentemente, sostituire i commi 466 e 467 con i seguenti:

«466. Sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi da capitale di cui alle seguenti disposizioni:

- a) articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;
- b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 692;
- c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;
- d) articoli 5 e 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;
- e) articoli 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;
- f) articolo 2 del decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239;
- g) articoli 5 e 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461».

467. Per i titoli emessi dallo Stato le disposizioni di cui al comma 466 si applicano esclusivamente per le emissioni successive alla data di entrata in vigore della presente legge.

1.20

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINI, FILIPPELLI, MARINO, SODANO Tommaso, FALOMI, FORMISANO, MORANDO, GIARETTA, RIPAMONTI, BAIO DOSSI, DE PETRIS, GAGLIONE, MONTAGNINO, BATTAFARANO, TREU, DATO, DETTORI, PAGLIARULO, VIVIANI, PILONI, GRUOSSO, DI SIENA, GAGLIONE, CADDEO, BATTAGLIA Giovanni

Sostituire il comma 336 con il seguente:

«336. A decorrere dall'anno 2006, allo scopo di favorire l'accesso delle giovani coppie all'acquisto della prima casa di abitazione è istituito, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, il Fondo per il sostegno finanziario all'acquisto di unità immobiliari, con dotazione iniziale di 1.000 milioni di euro, da adibire ad abitazione principale in regime di edilizia convenzionata da cooperative edilizie, aziende territoriali di edilizia residenziale pubblica ed imprese private.

Entro il 31 marzo di ogni anno, il Ministro dell'economia e delle finanze, con proprio decreto, emanato di concerto con i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per le pari opportunità e d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, acquisito il parere obbligatorio delle Commissioni parlamentari competenti, definisce i criteri per l'accesso al Fondo e i limiti di fruizione dei benefici e provvede alla ripartizione tra le Regioni delle risorse del Fondo sulla base di indicazioni demografici e socio-economici riferiti alle condizioni sociali e reddituali delle famiglie di nuova costruzione».

Conseguentemente, sostituire i commi 466 e 467 con il seguente:

«466. Sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale i cui alle seguenti disposizioni:

a) articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

d) articoli 5 e 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1981, n. 649;

e) articolo 14 del decreto-legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;

f) articolo 2 del decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239;

g) articoli 5 e 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461».

1.21

DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTINA, DE ZULUETA, DONATI, TURRONI, ZANCAN

Sopprimere il comma 341.

1.22

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINI, FILIPPELLI, FORMISANO, MORANDO, GIARETTA, RIPAMONTI, BAIO DOSSI, DE PETRIS, GAGLIONE, MONTAGNINO, BATTAFARANO, TREU, DATO, PAGLIARULO, VIVIANI, PILONI, GRUOSSO, DI SIENA, CADDEO

Sostituire il comma 358 con il seguente:

«358. A decorrere dall'anno 2006, la dotazione del fondo di cui al comma 357 è stabilita in 3.000 milioni di euro in ragione d'anno».

Conseguentemente, sostituire i commi 466 e 467 con i seguenti:

«466. Sono stabilite nella misura del 23 per cento le aliquote relative alle seguenti imposte e ritenute sulle rendite finanziarie;

a) l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, di cui all'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

b) la ritenuta sugli interessi delle banche, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) la ritenuta sugli interessi, di cui all'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

d) la ritenuta sugli utili, di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

e) le imposte sostitutive sui redditi da capitale e sulle plusvalenze, di cui agli articoli 5 del novembre 1997, n. 461, 9 e 10-*ter* della legge 23 marzo 1983, n. 77;

f) l'imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni, di cui agli articoli 7 e 8 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.

467. Per i titoli emessi dallo Stato le disposizioni di cui al comma 466 si applicano esclusivamente per le emissioni successive alla data di entrata in vigore della presente legge».

1.23

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINI, FILIPPELLI, MARINO, SODANO Tommaso, FALOMI, FORMISANO, MORANDO, GIARETTA, RIPAMONTI, BATTAFARANO, DI SIENA, COVIELLO, PAGANO, GARRAFFA, MURINEDDU, ROTONDO, DETTORI, MARITATI, MONTALBANO, IOVENE, BATTAGLIA Giovanni, PASCARELLA, TESSITORE, VILLONE, STANISCI, NIEDDU, CADDEO

Al comma 376, sopprimere il secondo periodo.

1.24

RIPAMONTI, BOCO, GARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, TURRONI, ZANCAN

Sopprimere il comma 400.

Conseguentemente, sostituire i commi 466 e 467 con il seguente:

«466. Sono stabilite nella misura del 23 per cento le aliquote relative alle seguenti imposte e ritenute sulle rendite finanziarie:

a) l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, di cui all'articolo 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

b) la ritenuta sugli interessi delle banche, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) la ritenuta sugli utili di cui all'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

d) la ritenuta sui capitali, di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

e) le imposte sostituite sui redditi da capitale e sulle plusvalenze, di cui agli articoli 5 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, 9 e 10-ter della legge 23 marzo 1983, n. 77;

f) l'imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni, di cui agli articoli 7 e 8 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.

1.13

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINI, FILIPPELLI, MARINO, SODANO Tommaso, FALOMI, FORMISANO, MORANDO, GIARETTA, RIPAMONTI, MONTAGNINO, BATTAFARANO, TREU, DATO, PAGLIARULO, VIVIANI, PILONI, DETTORI, GRUOSSO, DI SIENA, CADDEO, PIZZINATO

Al comma 410, sostituire le parole: «480 milioni» con le seguenti: «550 milioni».

Conseguentemente, alla tabella C, rubrica: Ministero dell'economia e delle finanze, ridurre proporzionalmente gli stanziamenti di parte corrente per l'anno 2006, relativi a tutte le voci modificate, per l'importo complessivo di 65 milioni di euro.

Sopprimere il comma 575.

1.14

TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, ZANCAN

Dopo il comma 438 aggiungere il seguente:

«438-bis. Le sanzioni amministrative provenienti da illeciti ambientali sono elevate di dieci volte nel minimo e di cinquanta volte nel massimo».

1.25

TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, ZANCAN

Al comma 439, sopprimere le parole: «così come definito dalla direttiva 2004/35/CE», ovunque ricorrono.

1.26

TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, ZANCAN

Al comma 439, secondo periodo, sopprimere le parole: «, oppure eccessivamente oneroso,».

1.27

TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, ZANCAN

Al comma 439, ultimo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè, in solido, del soggetto nel cui effettivo interesse il fatto è stato commesso o che ne abbia effettivamente tratto vantaggio».

1.28

TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, ZANCAN

Al comma 440, sostituire il primo periodo, con il seguente: «La quantificazione del danno di cui al comma 439 comprende comunque il pregiudizio arrecato alla situazione ambientale, con riferimento anche al costo necessario per il suo ripristino, fermo restando il rispetto della disposizioni per la quantificazione del danno di cui all'allegato I della predetta direttiva comunitaria».

1.29

TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, ZANCAN

Al comma 440, sopprimere il secondo periodo.

1.30

CAMBURSANO

Sostituire i commi 466 e 447, con i seguenti:

«466. Sono stabilite nella misura del 23 per cento le aliquote relative alle seguenti imposte e ritenute sulle rendite finanziarie:

a) l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, di cui all'articolo 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

b) la ritenuta sugli interessi delle banche, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) la ritenuta sugli utili, di cui all'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

d) la ritenuta sui capitali, di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

e) le imposte sostitutive sui redditi da capitale e sulle plusvalenze, di cui agli articoli 5 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, 9 e 10-ter della legge 23 marzo 1983, n. 77;

f) l'imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni, di cui agli articoli 7 e 8 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.

467. Per titoli emessi dallo Stato le disposizioni di cui al comma 466 si applicano esclusivamente per le emissioni successive alla data di entrata in vigore della presente legge».

Conseguentemente, sopprimere i commi da 498 a 519.

1.31

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINI, FILIPPELLI, MARINO, SODANO Tommaso, FALOMI, FORMISANO, MORANDO, GIARETTA, RIPAMONTI, BATTAGLIA Giovanni, CADDEO, DETTORI, LEGNINI, PIZZANATO, CASTELLANI, BRUNALE, DETTORI, TURCI, LA TORRE, BONAVITA, CAMBURSANO, DE PETRIS, PASQUINI, D'AMICO, LABELLARTE, RIGHETTI

Sostituire i commi 510 e 519.

Conseguentemente, sostituire i commi 466 e 467 con il seguente:

«466. Sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale ai cui alle seguenti disposizioni:

a) articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

d) articolo 5 e 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

e) articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;

f) articolo 2 del decreto legislativo 1 aprile 1996, n. 239.

g) articoli 5 e 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.».

1.32

BOCO, ANGIUS, BORDON, TURRONI, RIPAMONTI, MARINO, GIOVANNELLI, VALLONE, PAGANO, IOVENE, D'ANDREA, GASBARRI, DETTORI, ROTONDO, LIGUORI, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, ZANCAN

Sopprimere i commi 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593 e 594.

Conseguentemente, sostituire i commi 466 e 467 con il seguente:

«466. Sono stabilite nella misura del 23 per cento le aliquote relative sulle seguenti imposte e ritenute sulle reddite finanziarie:

a) l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, di cui all'articolo 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

b) la ritenuta sugli interessi delle banche, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) la ritenuta sugli utili, di cui all'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

d) la ritenuta sui capitali, di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

e) le imposte sostitutive sui redditi da capitale e sulle plusvalenze, di cui agli articoli 5 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, 9 e 10-ter della legge 23 marzo 1983, n. 77;

f) l'imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni, di cui agli articoli 7 e 8 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.»

1.33

TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, ZANCAN

Sopprimere il commi 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593 e 594.

Conseguentemente sostituire i commi 466 e 467, con il seguente:

«466. Sono stabilite nella misura del 23 per cento le aliquote relative alle seguenti imposte e ritenute sulle rendite finanziarie:

a) l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, di cui all'articolo 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

b) la ritenuta sugli interessi delle banche, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito con modificazioni, dalla legge 1 dicembre 1981, n. 692;

c) la ritenuta sugli utili, di cui all'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

d) la ritenuta sui capitali, di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

e) le imposte sostitutive sui redditi da capitale e sulle plusvalenze, di cui agli articoli 5 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, 9 e 10-ter della legge 23 marzo 1983, n. 77;

f) l'imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni, di cui agli articoli 7 e 8 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461».

1.34

TURRONI

Sopprimere i commi da 597 a 600.

Consequentemente sostituire i commi 466 e 467, con il seguente:

«466. Sono stabilite nella misura del 23 per cento le aliquote relative alle seguenti imposte e ritenute sulle rendite finanziarie:

a) l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, di cui all'articolo 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

b) la ritenuta sugli interessi delle banche, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito con modificazioni, dalla legge 1 dicembre 1981, n. 692;

c) la ritenuta sugli utili, di cui all'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

d) la ritenuta sui capitali, di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

e) le imposte sostitutive sui redditi da capitale e sulle plusvalenze, di cui agli articoli 5 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, 9 e 10-ter della legge 23 marzo 1983, n. 77;

f) l'imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni, di cui agli articoli 7 e 8 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461».

1.35

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINI, FILIPPELLI, MARINO, SODANO Tommaso, FALOMI, FORMISANO, RIPAMONTI, MORANDO, GIARETTA, BATTAGLIA Giovanni, CADDEO, DETTORI, LEGNINI, PIZZINATO, CASTELLANI, BRUNALE, TURCI, LATORRE, BONAVITA, CAMBURSANO, DE PETRIS, PASQUINI, D'AMICO, LABELLARTE, RIGHETTI, GUBERT

Sostituire i commi 466 e 467 con il seguente:

«466. Sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote relative alle seguenti imposte e ritenute sulle rendite finanziarie:

a) l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, di cui all'articolo 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

b) la ritenuta sugli interessi delle banche, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito con modificazioni, dalla legge 1 dicembre 1981, n. 692;

c) la ritenuta sugli utili, di cui all'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

d) la ritenuta sui capitali, di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

e) le imposte sostitutive sui redditi da capitale e sulle plusvalenze, di cui agli articoli 5 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, 9 e 10-ter della legge 23 marzo 1983, n. 77;

f) l'imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni, di cui agli articoli 7 e 8 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461».

1.36

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, TURRONI, ZANCAN

Sostituire i commi 466 e 467 con il seguente:

«466. Sono stabilite nella misura del 19 per cento le aliquote relative alle seguenti imposte e ritenute sulle rendite finanziarie:

a) l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, di cui all'articolo 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

b) la ritenuta sugli interessi delle banche, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito con modificazioni, dalla legge 1 dicembre 1981, n. 692;

c) la ritenuta sugli utili, di cui all'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

d) la ritenuta sui capitali, di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

e) le imposte sostitutive sui redditi da capitale e sulle plusvalenze, di cui agli articoli 5 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, 9 e 10-ter della legge 23 marzo 1983, n. 77;

f) l'imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni, di cui agli articoli 7 e 8 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461».

1.37

DE PETRIS, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, TURRONI, ZANCAN

Sopprimere il comma 482.

Conseguentemente, alla Tabella C, alle rubriche: Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero della difesa e Ministero delle attività produttive, ridurre proporzionalmente gli stanziamenti di parte corrente relativi alle voci modificate, fino a concorrenza degli oneri.

1.38

GUBERT

Al comma 485 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Sono fatte salve le competenze in merito delle regioni a statuto speciale di autonomia e delle province autonome di Trento e di Bolzano previste dai rispettivi statuti e dalle loro norme di attuazione».

Conseguentemente fino alla concorrenza delle minori entrate per il bilancio dello Stato e dei Comuni interessati, è aumentato l'importo del canone aggiuntivo unico di cui al successivo comma 486; al comma 492 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel rispetto delle competenze previste dalle leggi costituzionali di approvazione degli Statuti delle regioni ad autonomia speciale e delle loro norme di attuazione».

1.39 (testo 2)

GUBERT

Al comma 492, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «in quanto compatibili per le regioni a statuto speciale di autonomia».

1.39

GUBERT

Al comma 492, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «in quanto compatibili per le regioni a statuto speciale di autonomia, con i loro statuti e con le rispettive norme di attuazione».

1.40

THALER AUSSERHOFER, MICHELINI, BETTA, KOFLER, FRAU, PEDRINI, PETERLINI, ROLLANDIN

Sopprimere il comma 494.

1.41

TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, ZANCAN

Sopprimere il comma 573.

1.42

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINI, FILIPPELLI, MARINO, SODANO Tommaso, FALOMI, FORMISANO, MORANDO, GIARETTA, RIPAMONTI, BATTAGLIA Giovanni, CADDEO, DETTORI, LEGNINI, PIZZANATO, CASTELLANI, BRUNALE, DETTORI, TURCI, LA TORRE, BONAVITA, CAMBURSANO, DE PETRIS, PASQUINI, D'AMICO, LABELLARTE, RIGHETTI

Sopprimere il comma 575.

1.Tab.C.1

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINI, FILIPPELLI, MARINO, SODANO Tommaso, FALOMI, FORMISANO, MORANDO, GIARETTA, RIPAMONTI, DETTORI, ACCIARINI, FRANCO Vittoria, SOLIANI, CORTIANA, MODICA, TESSITORE, D'ANDREA, MANIERI, MONTICONE, ZAVOLI, CADDEO

Alla Tabella C, voce. «Ministero per i beni e le attività culturali, legge n. 163 del 1985: Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo (5.1.2.2 - Fondo unico per lo spettacolo - capp: 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647; 5.2.3.9 - Fondo unico per lo spettacolo - capp: 8218, 8219, 8220, 8221, 8222, 8223), *apportare le seguenti variazioni:*

2006 + 250.000;

2007 + 250.000;

2008 + 250.000.

Conseguentemente, alla medesima Tabella C, rubrica: Ministero dell'economia e delle finanze, ridurre proporzionalmente gli stanziamenti di parte corrente, relativi a tutte le voci modificate, fino a concorrenza degli oneri.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 2005

310^a Seduta*Presidenza del Presidente***PEDRIZZI**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Molgora.

La seduta inizia alle ore 9,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore **CAMBURSANO** (*Mar-DL-U*) chiede conferma del termine assegnato alla Commissione per riferire alla Commissione Bilancio sui disegni di legge n. 3614-B e 3613-B, nonché un'indicazione circa l'eventuale esame delle Commissioni riunite 6a e 10^a del disegno di legge sul risparmio, all'esame della Camera.

Il presidente **PEDRIZZI** conferma che la Commissione è chiamata a deliberare i rapporti alla 5^a Commissione sui disegni di legge finanziaria e di bilancio entro le ore 10 di oggi, ricordando peraltro che nella seduta di ieri i relatori hanno ampiamente illustrato le modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Per quanto riguarda invece il disegno di legge sulla tutela del risparmio, fa presente che la Conferenza dei Capigruppo del Senato ha preso in considerazione le modifiche al calendario dei lavori in relazione a quanto verrà deliberato dalla Camera dei deputati: è probabile quindi che le Commissioni riunite 6^a e 10^a potranno essere convocate nella giornata di domani per consentire all'Assemblea del Senato di approvare definitivamente il disegno di legge entro venerdì.

Dopo un'interlocuzione del senatore **BRUNALE** (*DS-U*), il PRESIDENTE ricorda che il Senato ha esaminato il disegno di legge di tutela del risparmio in tempi rapidi deliberando, tra l'altro, un articolato che da più parti è stato apprezzato per il rigore.

IN SEDE CONSULTIVA

(3614-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

– **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2006

– **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006

(3613-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti favorevoli con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Interviene in discussione generale il senatore PASQUINI (*DS-U*), il quale condivide le osservazioni critiche espresse dal senatore Eufemi circa le modalità e i tempi di esame dei documenti di bilancio, che ancora una volta producono un risultato assolutamente insoddisfacente dal punto di vista della chiarezza e leggibilità delle norme. Non si tratta solo di un dato formale, ma di un elemento che segnala la incapacità del Governo di tenere sotto controllo i conti pubblici, come dimostrato dal fatto che da settembre ad oggi, non solo sono stati rivisti i saldi dell'intera manovra di bilancio per il 2006, ma si sono susseguite anche manovre correttive dell'andamento dei conti pubblici dell'esercizio in corso. Dal calcolo, sia pure sommario, dell'entità complessiva dei vari interventi proposti dal Governo, si desume che, allo stato attuale la manovra ammonta a circa 33,5 miliardi di euro, senza conseguire risultati significativi dal punto di vista della finanza pubblica e da quello, più generale, della politica economica.

Passando sinteticamente a commentare alcune modifiche apportate dalla Camera dei deputati, l'oratore critica sia l'introduzione della programmazione fiscale preventiva per il triennio 2006-2008 – in sé una riproposizione del concordato preventivo già previsto lo scorso anno – sia soprattutto la possibilità di ridefinire gli imponibili per gli anni d'imposta 2003-2004: si tratta dell'ennesima misura di sanatoria che conferma una politica insostenibile di clemenza fiscale, i cui esiti negativi per la finanza pubblica sono sotto gli occhi di tutti.

Dopo aver convenuto con il presidente PEDRIZZI – che sottolinea l'omogeneità della previsione in commento tra i lavoratori autonomi e le aziende che operano nei distretti produttivi – l'oratore ribadisce la propria netta contrarietà alle misure proposte dal Governo, sottolineando tra l'altro che l'imponibile eccedente i valori concordati con l'amministrazione finanziaria sarà sottoposto ad aliquote marginali ridotte del 4 per cento, ad eccezione dell'aliquote dei redditi più bassi (23 per cento).

Per quanto riguarda invece i distretti produttivi giudica le disposizioni previste dal disegno di legge finanziaria poco aderenti alle effettive esigenze delle aziende operanti nei distretti.

Passando alla materia della finanza degli enti locali, l'oratore rimarca come il divieto di richiesta di rimborso delle somme pagate dagli enti di culto esercenti attività di tipo commerciale a titolo di imposta comunale sugli immobili conferma, tra l'altro, che la norma di esenzione (disposta con il decreto-legge n. 203 del 2005), era priva di copertura finanziaria.

Le modifiche apportate dalla Camera dei deputati per quanto riguarda la finanza locale non modificano il giudizio ampiamente negativo della propria parte politica, anche per quanto riguarda, tra le altre cose, i riflessi sui bilanci degli enti locali della mancata revisione degli estimi catastali. Inoltre, rimane fondato il timore che anche gli enti locali più virtuosi rimarranno penalizzati dai tagli ai trasferimenti erariali. Da ultimo, la riduzione delle risorse a disposizione degli enti locali per l'erogazione di numerosi servizi a carattere sociale non è in alcun modo riequilibrata dalle provvidenze disposte a favore del secondo nato nel 2006.

Conclude il proprio intervento rilevando polemicamente come tra le misure a carattere localistico la maggioranza abbia privilegiato i progetti infrastrutturali per la fiera di Milano, di Verona e di Bari, tralasciando completamente tutto il settore fieristico di Bologna, per mero calcolo elettorale.

Il senatore CAMBURSANO (*Mar-DL-U*), pur condividendo le osservazioni critiche del senatore Eufemi circa le modalità di esame dei documenti di bilancio, ritiene tale intervento una mera perorazione retorica, alla quale non corrisponde nessuna iniziativa politica significativa.

In termini generali, la manovra per il 2006 costituisce la terza manovra della storia della Repubblica italiana per entità della correzione proposta, senza, che tale dimensione abbia un qualche effetto positivo sia in termini di finanza pubblica che economici.

Inoltre, osserva polemicamente come anche in occasione dell'ultima manovra di bilancio del Governo Berlusconi venga riproposto un sostanziale condono per gli anni 2003-2004, in linea con una disastrosa politica fiscale condotta nel corso del quadriennio.

In tale contesto, rischia anche di apparire inutile rimarcare la circostanza che il ministro Tremonti aveva più volte negato la volontà di proporre un condono fiscale per gli anni di imposta 2003-2004.

Commentando la incorporazione della Infrastrutture S.p.A. nella Cassa Depositi e Prestiti, ritiene che tale misura testimoni il sostanziale fallimento della politica del ministro Tremonti che aveva puntato su una serie di società pubbliche per varare infrastrutture e opere pubbliche mai realizzate.

Dopo aver criticamente commentato anche le modifiche della Camera dei deputati in materia di Patto di stabilità interno, conclude il proprio intervento sottolineando i gravi rischi di carattere ambientale e speculativo connessi ai progetti di insediamenti turistici da realizzarsi anche con la

vendita o la cessione di aree appartenenti al demanio marittimo: si tratta di una proposta che, in un primo tempo, aveva registrato la fiera opposizione dei ministri Pisanu, Micciché e Alemanno e che invece, a dispetto di tali posizioni, è divenuta essa stessa legge.

Dopo che i RELATORI e il rappresentante del GOVERNO hanno rinunciato ad intervenire, il senatore CANTONI (*FI*), relatore sulla Tabella 1 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, illustra la proposta di rapporto favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato al resoconto della seduta.

Il senatore TURCI (*DS-U*) interviene in dichiarazione di voto contrario sulla proposta di rapporto favorevole con osservazioni illustrata dal senatore Cantoni, preannunciando peraltro analogo orientamento di voto sulla successiva proposta del senatore Eufemi, rilevando come il testo consegnato al Senato dalla Camera dei deputati contiene misure peggiorative rispetto all'originale deliberazione del Senato.

In particolare, in un contesto caratterizzato da interventi a carattere microsettoriale, e di natura palesemente elettoralistica (che in alcuni casi hanno provocato addirittura un rifiuto da parte dei soggetti interessati a ricevere le provvidenze proposte), spicca la proposta di condono fiscale per gli anni 2003-2004, mascherata come adesione del contribuente a proposta dell'Amministrazione finanziaria contestualmente alla definizione programmatica degli imponibili 2006-2008.

Anche il senatore CAMBURSANO (*Mar-DL-U*) preannuncia il proprio voto contrario sulla proposta del senatore Cantoni.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, dopo la dichiarazione di voto favorevole da parte delle rispettive parti politiche dei senatori BALBONI (*AN*), CORRADO (*LP*), GENTILE (*FI*) ed EUFEMI (*UDC*), viene approvata la proposta di rapporto favorevole con osservazioni proposta dal senatore Cantoni.

Il senatore EUFEMI (*UDC*), relatore sulla Tabella 2 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, illustra la proposta di rapporto favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato al resoconto della seduta.

Il senatore CAMBURSANO (*Mar-DL-U*), nel preannunciare il voto contrario a nome della propria parte politica, sottolinea polemicamente la circostanza che il disegno di legge finanziaria ha drasticamente ridotto le risorse per lo svolgimento dei giochi olimpici invernali di Torino, come confermato anche da importanti esponenti del Governo competenti in materia.

Dopo la dichiarazione di voto favorevole a nome delle rispettive parti politiche dei senatori BALBONI (AN), CORRADO (LP) e GENTILE (FI), interviene il senatore EUFEMI (UDC), il quale sollecita nuovamente il rappresentante del Governo a fornire una risposta circa le risorse assegnate per lo svolgimento dei giochi olimpici invernali di Torino e, in particolare, sullo stato di attuazione della disposizione volta a organizzare una lotteria istantanea, il cui gettito va interamente devoluto alle Olimpiadi invernali.

Posta ai voti, viene quindi approvata la proposta di rapporto favorevole con osservazioni proposta dal senatore Eufemi.

PER LO SVOLGIMENTO DI UN'INTERROGAZIONE

Il senatore BRUNALE (DS-U) sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno dell'interrogazione n. 3-02320 in materia di gestione telematica del gioco mediante apparecchi.

Il presidente PEDRIZZI assicura che tale sollecitazione sarà immediatamente trasmessa ai competenti organi governativi.

La seduta termina alle ore 10.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
(disegno di legge n. 3614-B – Tabella 1)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3613-B**

La 6^a Commissione, esaminato lo stato di previsione dell'entrata per l'anno 2006 nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime parere favorevole sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, sottolineando in particolare il valore delle misure a sostegno della natalità e delle famiglie, che peraltro si muovono nella direzione sempre indicata dalla Commissione anche alla luce dell'indagine conoscitiva sul trattamento fiscale della famiglia.

In particolare, la Commissione esprime apprezzamento per la determinazione del limite di reddito complessivo per fruire di tali provvidenze, in corrispondenza con l'orientamento del Governo e della maggioranza di favorire e sostenere i ceti meno abbienti.

La Commissione inoltre valuta positivamente l'introduzione del meccanismo della pianificazione tributaria per il triennio 2006-2008, giudicando tale strumento idoneo a dare certezza al contribuente rispetto all'entità della propria obbligazione tributaria, in linea con un rapporto collaborativo e di fiducia tra il fisco e il contribuente.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
(disegno di legge n. 3614-B – Tabella 2)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3613-B**

La 6^a Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006 nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime parere favorevole sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati con le seguenti osservazioni.

In termini generali occorre ribadire l'esigenza di tenere sotto controllo le spese correnti, salvaguardando, viceversa, le risorse in conto capitale, essenziali per l'azione del rilancio della competitività del Paese.

In materia di rispetto del patto di stabilità interno e le spese degli enti locali, appare opportuno sollecitare una maggiore discrezionalità agli enti locali per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse.

In tale contesto appare significativo l'apporto e l'accelerazione del progetto S.I.O.P.E. al conseguimento dell'obiettivo del controllo dei conti pubblici.

In materia di beni immobili appartenenti al Ministero della difesa la Commissione ritiene opportuno dare applicazione anche alla disciplina vigente per la dismissione degli immobili ad uso abitativo, tenendo conto dei soggetti che hanno diritto, a vario titolo, a partecipare a tale procedura di dismissione.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 2005

456^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Maria Grazia Siliquini e Valentina Aprea, nonché per i beni e le attività culturali Bono.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(3614-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2006
- **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2006

(3613-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto. Rapporto favorevole sulla Tabella 7 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria)

Il PRESIDENTE dichiara aperto l'esame dei documenti di bilancio per il 2006, come modificati dalla Camera dei deputati, ricordando che esso è limitato alle sole parti modificate dall'altro ramo del Parlamento.

Il relatore DELOGU (AN) dà anzitutto conto delle modifiche recate alle parti relative all'istruzione, università e ricerca introdotte al disegno di legge finanziaria nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, segnalando in primo luogo lo stanziamento per l'attuazione del piano programmatico previsto dalla legge n. 53 del 2003 (cosiddetta legge Moratti). Nello specifico, l'articolo 1, comma 579, destina 44 milioni di

euro per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008 a detta finalità, oltre che al sostegno di iniziative di sviluppo tecnologico e all'alta formazione tecnologica. Al contempo, viene rideterminata l'autorizzazione di spesa recata all'articolo 4, comma 10, del decreto-legge n. 269 del 2003 (che destinava all'Istituto italiano di tecnologia 50 milioni di euro per l'anno 2004 e 100 milioni di euro a partire dal 2005 sino al 2014) in 80 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2006 al 2008 e in 100 milioni di euro annui a decorrere dal 2009.

Inoltre, è stata riformulata la norma che prevede una detrazione fiscale delle spese sostenute dai contribuenti per la frequenza dei figli agli asili nido, che ora può giungere sino a 2.150 euro annui per ciascun figlio, rispetto ai 632 euro recati dalla versione accolta in prima lettura.

Relativamente alla disposizione (introdotta all'articolo 1, comma 24), volta a ridurre i trasferimenti erariali spettanti agli enti territoriali chiamati a rispettare il Patto di stabilità interno in misura pari all'eccedenza delle spese immobiliari nel 2006 rispetto alla media sostenuta nel precedente quinquennio, il relatore segnala che il successivo comma 25 stabilisce opportunamente che essa non si applica all'acquisto di immobili da destinare a sedi, fra l'altro, di scuole e asili.

All'articolo 1, comma 218, viene introdotta una norma interpretativa dell'articolo 8 della legge n. 124 del 1999, relativa al personale ATA degli enti locali trasferito alle dipendenze dello Stato.

In particolare, si sancisce che l'inquadramento nelle qualifiche funzionali e nei profili professionali dei corrispondenti ruoli statali avvenga sulla base del trattamento economico complessivo goduto al momento del trasferimento, con l'attribuzione della posizione stipendiale di importo pari o immediatamente inferiore al trattamento annuo goduto al 31 dicembre 1999. Si stabilisce inoltre la corrisponsione di ogni eventuale differenza fra quest'ultimo e lo stipendio spettante a seguito dell'inquadramento, che sarà peraltro riconosciuta ai fini del conseguimento della successiva posizione stipendiale.

Vi sono poi norme in materia di medici specializzandi, dirette a modificare il decreto legislativo n. 368 del 1999, con cui erano state recepite talune direttive comunitarie in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei rispettivi titoli.

Con riferimento al settore della ricerca, il relatore segnala che al fine di promuovere lo sviluppo della ricerca avanzata nel campo delle biotecnologie, nell'ambito degli accordi di cooperazione scientifica e tecnologica stipulati con gli Stati Uniti, l'articolo 1, comma 341, autorizza il Presidente del Consiglio dei Ministri a istituire un'apposita fondazione. A quest'ultima, sono destinati 30 milioni di euro per il 2006, 60 milioni di euro per gli anni 2007 e 2008, nonché 180 milioni di euro per l'anno 2009.

Il successivo comma individua un contributo, pari a un milione di euro per ciascuno degli anni dal 2006 al 2008, per l'Istituto di geofisica e vulcanologia (INGV) e per il Centro di geomorfologia integrata per l'area del mediterraneo, al fine di definire tecnologie innovative e metodolo-

gie scientifiche atte a ridurre i danni derivanti da rischi sismici, idrogeologico-ambientali e vulcanici.

Infine, il relatore rileva che – a seguito di una modifica introdotta dall'altro ramo del Parlamento – gli stanziamenti relativi alle scuole non statali, limitatamente all'esercizio finanziario relativo al 2006, sono esclusi dall'elenco n. 3 allegato al disegno di legge finanziaria, recante le unità previsionali di base (con le rispettive dotazioni) relative ai trasferimenti correnti alle imprese destinate a confluire in un fondo unico per ciascun ministero.

Quanto alle principali modificazioni alle Tabelle allegate al disegno di legge finanziaria, egli sottolinea anzitutto che non vi sono variazioni alle Tabelle A e B riferite ai settori in esame. Rileva poi con favore il consistente incremento recato alla Tabella C (recante gli stanziamenti la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria), pari al 20,4 per cento dello stanziamento iniziale, per il diritto allo studio degli studenti universitari, mentre le restanti voci risultano invariate.

Passando direttamente alle modifiche introdotte in Tabella E, atteso che non ve ne sono alla Tabella D, il relatore segnala la riduzione della decurtazione dello stanziamento destinato all'edilizia universitaria, ora pari a 50 milioni di euro (rispetto ai 60 milioni previsti nel testo accolto in prima lettura).

Con riferimento alle modifiche introdotte al disegno di legge di bilancio, egli rileva che nella terza nota di variazione riferita alla Tabella 7 si registra un incremento di oltre 78 milioni di euro della spesa corrente e di 11 milioni in conto capitale.

Quanto alla ripartizione per funzioni obiettivo, i richiamati incrementi sono principalmente diretti al settore dell'istruzione superiore (circa 14 milioni di euro), alle infrastrutture universitarie (10 milioni di euro), al diritto allo studio (30 milioni di euro), oltre che alla programmazione e coordinamento del settore dell'istruzione (44 milioni di euro).

Si apre il dibattito.

Il senatore MODICA (*DS-U*) ribadisce le critiche nei confronti dei documenti di bilancio, stigmatizzando anzitutto l'assenza di una specifica norma che autorizzi gli enti pubblici di ricerca a procedere a nuove assunzioni, ponendo fine al blocco delle assunzioni. Si tratta a suo avviso di una scelta miope e grave, che priva il comparto della ricerca pubblica (con la sola eccezione delle università) di nuove leve, che possono contare solo su contratti di precariato.

Deplora inoltre la riduzione di oltre 75 milioni del Fondo per il finanziamento ordinario delle università che ha effetti nefasti per il settore, tanto più che esso riguarda le sole spese non incomprimibili. Confrontando l'andamento della spesa universitaria nell'ultimo quinquennio rispetto a quello registrato nella precedente legislatura, si evince dunque una complessiva riduzione di risorse per l'università.

Inoltre, il senatore critica l'ulteriore taglio, pari al 40 per cento, dello stanziamento per l'edilizia universitaria che, considerato congiuntamente ad analogo decurtazione effettuata con la finanziaria per il 2002, fa sì che lo stanziamento assegnato nell'ultimo anno del Governo di Centro-sinistra, pari a 250 milioni di euro, sia ridotto a soli 90 milioni di euro.

A fronte di tali riduzioni, egli stigmatizza la scelta di destinare specifici finanziamenti, che non esita a definire «regalie di fine legislatura», ad istituti di recentissima costituzione, quali quelli di Lucca e di Firenze. Si tratta infatti di centri che non hanno avuto ancora il tempo di dimostrare caratteristiche di eccellenza; anzi, l'ateneo di Lucca è stato addirittura oggetto di una valutazione negativa da parte del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario. Senza peraltro negare l'utilità di ampliare il numero delle scuole di eccellenza, egli rileva dunque che tale scelta finisce per turbare il sistema senza alcuna garanzia di un miglioramento complessivo.

Conclude stigmatizzando il ricorso alla questione di fiducia sui documenti di bilancio, che comprime il dibattito e rende sostanzialmente inutile l'esame parlamentare.

La senatrice SOLIANI (*Mar-DL-U*) giudica anzitutto non significative per lo sviluppo del Paese le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, che si limitano a minori incrementi di risorse in un quadro complessivo di tagli nei settori in esame. Mentre sarebbe stato necessario perseguire un cambiamento strutturale, nella manovra si privilegiano interventi che assumono la veste di regalie e misure di carattere provvisorio, secondo un approccio non certo definibile di buon governo.

Nello specifico, ella stigmatizza che, a fronte dell'incapacità ad investire in modo strutturale in settori strategici, sia stato possibile individuare risorse da destinare ad un'apposita fondazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per la cooperazione scientifica con gli Stati Uniti. Con le stesse modalità con cui era stato realizzato e finanziato l'Istituto italiano di tecnologia, viene così adottata una misura senza alcun confronto parlamentare ed istituito un organismo che si pone al di fuori del settore pubblico della ricerca.

Né vanno dimenticati, ella prosegue, i tagli operati nei confronti degli enti locali, che non considerano le numerose iniziative culturali promosse dal territorio.

Il senatore BETTA (*Aut*) ribadisce il proprio giudizio critico nei confronti degli atti in titolo, giudicando inadeguate le risorse destinate ai settori in esame. In particolare, egli avrebbe ritenuto indispensabili maggiori investimenti in settori strategici, quali la biotecnologia e la climatologia, sui quali invece puntano ad esempio gli Stati Uniti, come del resto è stato possibile appurare nel corso del sopralluogo svolto in tale Paese nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica.

Il senatore TESSITORE (*DS-U*), pur riconoscendo la necessità che le scuole superiori operanti nel settore della formazione post-laurea siano istituzionalizzate in maniera rigorosa e generalizzata, anche in considerazione del ruolo indispensabile svolto a seguito delle novità introdotte con riferimento agli ordinamenti didattici, critica le disposizioni in favore degli istituti di Lucca e di Firenze, che non si inquadrano in un contesto organico e sistematico.

La scelta di procedere ad interventi di carattere occasionale rappresenta infatti a suo avviso un elemento negativo ai fini della sistemazione complessiva del settore, che dovrebbe invece privilegiare – come del resto riconosciuto unanimemente nel documento conclusivo sull'affare assegnato in materia di università – le scuole che puntino a favorire l'integrazione fra il settore pubblico e quello privato.

La senatrice ACCIARINI (*DS-U*) manifesta il proprio disappunto per il ripetuto ricorso alla fiducia, che non ha consentito al Parlamento di svolgere un esame proficuo dei documenti in titolo.

Inoltre, in analogia a quanto avvenuto nel corso dell'esame di altri provvedimenti, come ad esempio il decreto-legge n. 250 del 2005 (atto Senato n. 3684), anche in questo caso è assente una strategia complessiva sulla finanza pubblica e si privilegia l'adozione di specifici interventi, di cui non è agevole comprendere l'effettiva portata anche finanziaria, come del resto evidenziato nei *dossier* del Servizio Studi e del Servizio del bilancio del Senato.

Ciò stride tuttavia con i toni trionfalistici e le dichiarazioni in merito a consistenti investimenti nei settori della scuola, dell'università e della ricerca, espressi anche in Commissione.

Si registra invece un'incapacità complessiva di programmazione, l'adozione di provvedimenti progressivamente peggiorativi, nonché il mancato stanziamento delle ventilate risorse, come ad esempio quelle riferite al Piano programmatico per il finanziamento della riforma scolastica (legge n. 53 del 2003).

Il senatore VALDITARA (*AN*) replica anzitutto alla senatrice Acciarini, asserendo che l'impegno del Governo – del resto assunto con l'accoglimento di un suo ordine del giorno – prevedeva un finanziamento complessivo pari a 4 miliardi di euro al settore dell'istruzione, da destinare a molteplici interventi, come ad esempio gli incrementi stipendiali per il personale docente, effettivamente condotti a termine.

Quanto al disegno di legge finanziaria, egli sottolinea che esso contiene elementi senz'altro positivi, alcuni dei quali sollecitati in particolare da Alleanza nazionale, quali ad esempio la destinazione di una quota, pari al 5 per mille, del gettito dell'imposta sui redditi delle persone fisiche alla ricerca, nonché la defiscalizzazione dei contributi a favore dell'università e della ricerca.

Giudica complessivamente con favore le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento ai documenti di bilancio, anch'esse in linea con

le richieste della sua parte politica. Fra queste, cita l'incremento della detrazione fiscale per le spese sostenute per la frequenza dei figli agli asili nido da un lato e delle risorse per il diritto allo studio e l'edilizia universitaria dall'altro, nonché l'individuazione di uno specifico finanziamento per l'attuazione della riforma scolastica.

Ciò premesso, egli riconosce la frammentarietà di taluni interventi, che invece sarebbe stato preferibile inquadrare in una logica di sistema. Inoltre, sollecita una riflessione, di cui occorrerà tener conto in sede di definizione del programma per la prossima legislatura, in merito alla necessità di accrescere ulteriormente gli investimenti per i settori strategici, quali l'università e la ricerca.

Al riguardo, coglie peraltro l'occasione per stigmatizzare l'atteggiamento di parte del mondo accademico, arroccato in atteggiamenti polemici nei confronti della riforma universitaria, attraverso il ricorso a dispendiosi appelli su mezzi di comunicazione, a scapito del conseguimento di obiettivi prioritari.

Il senatore FAVARO (*FI*) sottolinea che i documenti in esame confermano la tendenza registrata sin dall'inizio della legislatura ad un costante aumento degli stanziamenti a favore della scuola e dell'università, nonostante le difficoltà economiche del Paese. In proposito, esprime compiacimento per le risorse destinate all'attuazione del Piano programmatico previsto dalla legge n. 53 del 2003, per l'incremento della detrazione fiscale relativa alla frequenza agli asili nido e dei finanziamenti per il diritto allo studio, nonché per l'istituzionalizzazione della collaborazione con gli Stati Uniti nel campo delle biotecnologie.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il relatore DELOGU (*AN*), il quale raccomanda l'espressione di un rapporto favorevole alla Commissione bilancio.

Nessun senatore chiedendo di intervenire per dichiarazione di voto, previa verifica del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, si passa alla votazione della proposta di rapporto favorevole del relatore, che la Commissione approva.

In considerazione del termine per l'espressione dei rapporti alla Commissione bilancio, in scadenza alle ore 10, nonché dell'imminente avvio dei lavori dell'Aula, il PRESIDENTE avverte che non si procederà all'esame della tabella 14-Mbac e delle modifiche al disegno di legge finanziaria in materia di beni culturali.

Prende atto la Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata domani, giovedì 22 dicembre, alle ore 15, per l'esame, in sede consultiva, dello schema di decreto legislativo in materia ambientale (atto del Governo n. 572) e del Programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2006 (atto comunitario n. 14).

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 2005

526^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GRILLO

Intervengono il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Tassone e il sottosegretario di Stato per le comunicazioni Baldini.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(3614-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2006
- **(Tab. 11)** Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2006

(3613-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto. Esame della Tabella 10 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole con osservazioni. Esame della tabella 11 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole)

Il relatore, senatore PEDRAZZINI (*LP*) illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati allo stato di previsione del Ministero delle comunicazioni contenuto nella tabella 11 del bilancio pluriennale dello Stato per il triennio 2006-2008 e le parti connesse del disegno di legge finanziaria per l'anno 2006, rilevando che marginali sono stati i cambiamenti introdotti. Propone quindi l'espressione di un rapporto favorevole alla 5^a Commissione.

Poiché non vi sono interventi in discussione generale, il presidente GRILLO, verificata la presenza del numero legale, pone ai voti la proposta di rapporto favorevole avanzata dal Relatore che risulta approvata.

Il relatore, senatore CICOLANI (*FI*) illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti contenuto nella tabella 10 del bilancio pluriennale dello Stato per il triennio 2006-2008 e le parti connesse del disegno di legge finanziaria per l'anno 2006, soffermandosi in particolare su quest'ultima. Richiama anzitutto all'attenzione della Commissione, il comma 67 della legge finanziaria che disciplina l'autonomia organizzativa e finanziaria dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici e che attribuisce alla medesima compiti di vigilanza sulla sicurezza ferroviaria esprimendo al riguardo perplessità. Esprime successivamente un giudizio negativo sul comma 78 del medesimo disegno di legge finanziaria il quale, in aggiunta agli interventi della legge obiettivo ne prevede alcuni specifici attribuendo ad essi una sostanziosa parte di finanziamenti. Ritiene infatti che tale modo di procedere sia profondamente sbagliato e contrario allo spirito e alle finalità con cui la legge obiettivo fu approvata all'inizio della legislatura. Si sofferma quindi sui commi 79 e seguenti che prevedono l'incorporazione e la fusione della società Infrastrutture S.p.A. (ISPA) nella Cassa Depositi e Prestiti Società per Azioni. I commi successivi prevedono invece la prosecuzione degli interventi sulle linee di Alta Velocità - Alta Capacità. Segnala poi i commi 87 e 88 che contengono norme rilevanti soprattutto per la gestione dei bilanci della società Ferrovie dello Stato S.p.A. Holding ed in particolare della società RFI S.p.A.. Si sofferma quindi sull'illustrazione dei commi 103 e seguenti che disciplinano una serie di aiuti al mondo dell'autotrasporto e sul comma 393 che detta norme in materia di trasporto pubblico locale. Esprime quindi un giudizio positivo sul comma 415 per contributi finalizzati a infrastrutturazioni di aree ricadenti nell'obiettivo 1 secondo i parametri dell'Unione europea. Richiama quindi l'attenzione della Commissione sul comma 583 che prevede norme concernenti l'utilizzo di risorse da parte dell'ENAC ed esprime infine forti perplessità sulla normativa contenuta nei commi 584 e seguenti che al fine di promuovere il turismo di qualità prevedono una disciplina parallela, per la costruzione di siti turistici di interesse pubblico, rispetto a quella generale stabilita dalla legge quadro in materia di opere pubbliche.

Il presidente GRILLO dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore MENARDI (*AN*) annunciando il suo voto favorevole sulla manovra economica varata dal Governo sulla quale, peraltro, è stata posta la fiducia, fa tuttavia presente che il taglio di finanziamenti alle opere infrastrutturali operato dalla manovra medesima mette in forti difficoltà gli operatori del settore che, sulla scorta di finanziamenti più ampi precedentemente previsti, hanno già preso impegni ai quali sarà difficile poter far fronte. Preannuncia pertanto la presentazione di un ordine del giorno che impegni il Governo a dare supporto, con mezzi alternativi, a questo settore.

La senatrice DONATI (*Verdi-Un*) esprime anzitutto un giudizio negativo su tutta la manovra economica elaborata dal Governo ma in particolare sui forti tagli operati ai bilanci delle Ferrovie dello Stato sia in tabella E che in tabella F. Si tratta infatti di una precisa scelta del Governo contro le Ferrovie dello Stato volta a mettere in difficoltà l'azienda soprattutto nella gestione dell'ordinario. Se si considera poi che le risorse sottratte (tra gli altri soggetti anche all'ANAS) sono destinate alle grandi opere che poi diventano quelle del citato comma 78 del disegno di legge finanziaria ricordato dal Relatore, la mancanza di strategia del Governo nel razionale impiego degli scarsi finanziamenti a disposizione appare evidente. A tale valutazione negativa deve essere aggiunta quella relativa ai circa 465 milioni di euro destinati all'autotrasporto che rendono evidente la volontà del Governo, contrariamente a quanto affermato anche in questi giorni, di voler ridimensionare il trasporto su gomma a favore di quello ferroviario. Posto che siano necessari aiuti agli autotrasportatori essi dovrebbero essere indirizzati ad aiutare la categoria ad effettuare un trasporto di maggiore qualità e meno inquinante. Sottolinea quindi come nessuna risorsa sia prevista per le città e per la sicurezza stradale e stigmatizza, infine, la norma che attribuisce all'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici poteri di vigilanza sulla sicurezza ferroviaria per la qual cosa servirebbe un soggetto davvero qualificato e non quello inverosimilmente prescelto.

Il senatore ZANDA (*Mar-DL-U*) dichiara di condividere molte delle osservazioni sia del relatore che della senatrice Donati nel merito della manovra, ma ritiene soprattutto deprecabile la tecnica ormai sistematica adottata dal Governo di presentare maxi emendamenti votati con la fiducia tali pertanto da non poter essere esaminati dal Parlamento. È incredibile che misure di importanza strategica quali quelle concernenti le ferrovie o Infrastrutture S.p.A., per esempio, siano completamente sottratte ad una discussione parlamentare e che di tali strategie nessuno, neanche il Ministro dell'economia, dia alcuna spiegazione al Parlamento. Sottolinea infine come la gran parte delle norme siano scritte in modo sciatto ed incomprensibile, il che renderà assai difficile la loro interpretazione ed applicazione.

Il senatore Paolo BRUTTI (*DS-U*) sottolinea come il testo approvato dalla Camera dei deputati sia stato molto peggiorato anche rispetto a quello non propriamente apprezzabile approvato dal Senato. I settori ferroviario e stradale sono davvero fortemente penalizzati nelle loro possibilità di intervento infrastrutturale e ciò, negli anni a venire, comporterà un progressivo regresso di queste infrastrutture che per funzionare hanno bisogno di una manutenzione costante. Esprime quindi forti perplessità anche sulle norme relative al trasporto pubblico locale, rispetto alle quali nulla viene recepito del dibattito parlamentare svoltosi in questi anni. Al contrario la liberalizzazione di questo settore viene ogni volta rinviata. Inoltre, appare fortemente discutibile che di tutti questi settori l'unico Ministro autorizzato a decidere possa essere quello dell'economia. Esprime dunque forti perplessità sulla normativa parallela a quella generale sui la-

vori pubblici inventata nel maxi emendamento per i siti di interesse turistico di qualità. Infine, per quanto riguarda il comma 78 e le opere in esso contenute il giudizio non può che essere negativo rappresentando questo sistema un brutto precedente che rende poco credibile l'idea propagandata in questi anni dal Governo che le risorse per infrastrutture debbano essere quelle per opere realmente strategiche per il Paese. Annuncia pertanto sin d'ora il voto contrario del suo Gruppo sull'intera manovra e sull'eventuale proposta di parere favorevole del Relatore.

Interviene quindi il presidente GRILLO che dichiara il proprio scontento per il modo di procedere del Governo su taluni temi. Ritiene anzitutto assai discutibile la norma concernente la vigilanza sulla sicurezza ferroviaria da parte dell'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici, così come tutta la normativa relativa ai siti turistici di qualità non ha alcuna ragione di stravolgere le ordinarie regole stabilite dalla legge quadro sui lavori pubblici. Dichiara infine di condividere il giudizio negativo del Relatore sul comma 78 riguardante talune opere da finanziare al di fuori della legge obiettivo, strumento che invece continua a ritenere importante e necessario per il Paese. Invita quindi il Relatore ad inserire queste osservazioni nel rapporto che sarà inviato alla Commissione Bilancio.

Dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Il vice ministro TASSONE, in sede di replica, tiene anzi tutto a precisare che il Ministero delle infrastrutture ha potuto esaminare assai superficialmente le norme che, pur di diretta competenza del suo Dicastero sono state dal Ministero dell'economia nel maxi emendamento, compresa quella che attribuisce all'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici poteri in materia di sicurezza ferroviaria. Stessa osservazione vale anche per il comma 78 del disegno di legge finanziaria in relazione alle opere ivi individuate. Dà quindi atto che anche sulle norme relative al trasporto pubblico locale la direzione intrapresa non sia esattamente quella indicata dal dibattito parlamentare svoltosi in questi anni nelle commissioni competenti. Poco condivisibile per il suo Dicastero è anche la diminuzione di risorse di taluni settori (per esempio il taglio di finanziamenti alla Tirrenia comporterà tra qualche tempo problemi di collegamenti con le isole) e poco discussa è stata anche tutta l'operazione della fusione e dell'assorbimento della società ISPA nella Cassa Depositi e Prestiti. Per quanto riguarda invece le norme sull'autotrasporto e i relativi aiuti fa presente come le norme facciano riferimento ad un accordo tra le associazioni di categoria e Governo. Rispondendo alla senatrice Donati, fa poi presente che le norme sulla sicurezza stradale sono state dichiarate inammissibili dal presidente della Camera dei deputati. Su questo tema sarà pertanto necessario intervenire nuovamente con un provvedimento d'urgenza. Infine, in merito al tema generale circa i poteri del Parlamento in materia di esame della manovra economica ritiene che sia necessario un approfondimento che veda nuovamente il Senato e la Camera dei deputati riacquisire le prerogative loro assegnate dalla Costituzione.

Il relatore, senatore CICOLANI (*FI*), in sede di replica, propone l'espressione di un parere favorevole, richiamando tutte le osservazioni già espresse nel rapporto alla V Commissione Bilancio in occasione della prima lettura dei documenti di bilancio e facendo proprie le tre osservazioni avanzate dal presidente Grillo.

Il senatore MENARDI (*AN*) illustra l'ordine del giorno n. 0/3613-B/1/8^a.

Il relatore, senatore CICOLANI (*FI*), esprime il proprio parere favorevole e il vice ministro TASSONE dichiara di accoglierlo come raccomandazione.

La Commissione approva infine la proposta di rapporto favorevole con osservazioni proposta dal Relatore dando mandato al medesimo a redigere il testo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore ZANDA (*Mar-DL-U*) ricorda al Presidente la necessità, anche in seguito agli incidenti verificatesi nella giornata di ieri sulla linea ferroviaria Roma-Cassino, di audire al più presto il Presidente della società Ferrovie dello Stato S.p.A: Holding.

Si associa alla richiesta il senatore CICOLANI (*FI*).

Il presidente GRILLO dichiara di farsi immediatamente carico di contattare i vertici della società per un'audizione informale da svolgersi entro questa settimana.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI E CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente GRILLO avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 22 dicembre 2005, alle ore 8 e 30, non avrà più luogo. Avverte inoltre che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è convocato per la programmazione dei lavori, giovedì 22 dicembre 2005 e venerdì 23 dicembre 2005 alle ore 8 e 30. Mentre è convocato domani alle ore 15 per l'audizione dei vertici della società Ferrovie dello Stato S.p.A., in merito alla situazione della rete ferroviaria.

La seduta termina alle ore 10,10.

**ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE
N. 3613-B – DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE
DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO
STATO – LEGGE FINANZIARIA 2006**

0/3613-B/1/8^a

MENARDI

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3613-B (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2006) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati), premesso che:

numerose disposizioni del disegno di legge finanziaria 2005 intervengono con riduzione di spesa e definanziamenti per le esigenze connesse agli obiettivi di finanza pubblica;

in taluni casi tuttavia trattasi di stanziamenti disposti da precedenti leggi a seguito dei quali sono stati già assunti i relativi impegni con atti giuridicamente perfezionati, anche in relazione a trasferimenti a soggetti privati per la realizzazione di investimenti infrastrutturali di interesse strategico;

l'operatività dei definanziamenti in questione comprometterebbe, in difformità dai canoni della contabilità pubblica, il sottostante rapporto sinallagmatico con responsabilità di sicuro riflesso civilistico a carico dell'Amministrazione;

in ottemperanza alla legge 5 agosto 1978, n. 468 lo stesso disegno di legge finanziaria nonché il disegno di legge di bilancio prevedono nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Economia e delle Finanze il rifinanziamento dei fondi di riserva per le spese obbligatori e d'ordine e per le spese impreviste;

i provvedimenti di riforma in materia di bilancio, approvati dal Parlamento in questi anni, consentono successivi e puntuali interventi correttivi quanto necessari;

impegna il Governo

ad utilizzare tutti gli strumenti contabili consentiti dalla normativa vigente per compensare la riduzione di trasferimenti a soggetti privati per impegni già perfezionati per la realizzazione di investimenti infrastrutturali di interesse strategico».

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI
(Disegno di legge n. 3614-B – TABELLA 10)
(*limitatamente a quanto di competenza*)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3613-B**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2006, nonché le connesse parti del disegno di legge finanziaria, esprime avviso favorevole osservando tuttavia quanto segue:

non essendo state accolte le osservazioni avanzate nel rapporto espresso in occasione della prima lettura del disegno di legge finanziaria, si ribadisce in primo luogo il contenuto del medesimo;

considerate, inoltre le modifiche apportate dalla Camera dei deputati:

si esprime anzitutto una assoluta contrarietà sulla norma contenuta nel comma 67 del disegno di legge finanziaria ove si prevede l'attribuzione all'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici delle competenze necessarie per lo svolgimento delle funzioni di sorveglianza sulla sicurezza ferroviaria. Infatti, un organismo dedicato a questa funzione ha delicatissimi compiti tecnici di indirizzo, di ispezione e di indagine e che non hanno alcuna attinenza con il ruolo e con le competenze dell'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici;

si esprimono forti perplessità in relazione al comma 68 che utilizza risorse della legge obiettivo al di fuori delle procedure della legge stessa, introducendo una grave lesione nel metodo di pianificazione e di concertazione fra i vari livelli di governo, che con grande impegno è stato costruito in questi anni proprio grazie a tale legge;

si esprimono infine forti perplessità sulla normativa contenuta nei commi 583 e seguenti dove, al fine di promuovere lo sviluppo del turismo di qualità per la realizzazione di interventi infrastrutturali turistici di interesse nazionale si prospetta una normativa parallela a quella prevista dalla legge quadro in materia di lavori pubblici senza che siano chiaramente comprensibili le necessità di opere fuori dalla normativa ordinaria e utilizzando la medesima soltanto per taluni limitati aspetti.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL
MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI
(Disegno di legge n. 3614-B – TABELLA 11)
(limitatamente a quanto di competenza)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3613-B**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2006, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime un avviso favorevole.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCLEDÌ 21 DICEMBRE 2005

360^a Seduta*Presidenza del Presidente*

RONCONI

Intervengono il sottosegretario di Stato per le attività produttive Valducci e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Ventucci.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(3614-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2006

(3613-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto. Rapporto favorevole)

Il relatore PICCIONI (*FI*) fa rilevare che la manovra finanziaria per il 2006 e per il triennio 2006-2008 torna all'esame del Senato dopo un ampio ed approfondito dibattito nel corso del quale sono state introdotte numerose e rilevanti modifiche al testo approvato in prima lettura, recepite nel maxiemendamento presentato dal Governo.

Trattandosi di un esame in terza lettura, avverte che si soffermerà unicamente sulle innovazioni di più diretta competenza della Commissione, precisando sin d'ora che nel testo in esame sono comunque rimaste ferme le disposizioni di interesse del comparto primario già affrontate dalla Commissione in prima lettura.

Si sofferma, in particolare sul comma 42, che prevede l'applicazione dell'aliquota IVA al 10 per cento per l'energia elettrica per il funzionamento degli impianti irrigui, di allevamento e di scolo delle acque, utilizzati dai consorzi di bonifica e di irrigazione, rilevando poi che la Camera

dei deputati ha inserito una puntualizzazione al comma 367, che prevedeva la libera adesione ai distretti produttivi per talune categorie di imprese ricomprendendo ora espressamente, oltre alle imprese agricole, anche quelle operanti nel comparto della pesca.

I commi 406 e 407 prevedono un'importante precisazione rispetto a quanto già disposto circa l'incremento delle risorse destinate al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi istituzionali del MIPAF, in quanto viene specificato che tra essi vanno ricompresi anche quelli inerenti l'attività dell'Ispettorato centrale repressione frodi.

Strettamente connesso – prosegue il relatore – appare altresì il comma 197 nel quale, nel corso dell'esame alla Camera, è stato ricompreso nelle deroghe al cosiddetto taglio degli straordinari anche il personale dell'Ispettorato centrale repressione frodi.

Il comma 415 prevede la possibilità per il CIPE di accantonare un'apposita riserva premiale, pari a 300 milioni di euro per investimenti e per la gestione unitaria del servizio idrico integrato nelle aree sottoutilizzate del Mezzogiorno.

Con riguardo poi alla materia dei biocarburanti, i commi 421 e 422 modificano la disciplina dell'esenzione del biodiesel dall'accisa, prevista dalla legge, nei limiti di un contingente annuo di 200.000 tonnellate: tale esenzione potrà essere accordata su autorizzazione del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali, a seguito della sottoscrizione di appositi contratti nell'ambito di contratti quadro o intese di filiera. Relativamente al decreto con il quale vengono determinati i requisiti per partecipare al programma pluriennale nel cui ambito è inserita l'esenzione testé descritta, il comma 421 precisa ora che con il medesimo decreto è altresì determinata la quota annua di biocarburanti di origine agricola da immettere al consumo sul mercato nazionale. Gli importi non utilizzati destinati al programma «bioetanolo» (si tratta di un programma di ricerca e sperimentazione del MIPAF in campo bioenergetico) vengono destinati alla costituzione di un apposito fondo per la promozione e lo sviluppo delle filiere agroenergetiche.

Il comma 423 stabilisce che la produzione e la cessione di energia elettrica da fonti rinnovabili agroforestali effettuate dagli imprenditori agricoli si considerano produttive di reddito agrario, in quanto attività connesse a quella principale, mentre i commi 424 e 425 sono volti ad introdurre, in primo luogo, alcune modifiche al decreto-legge 203 del 2005, con particolare riguardo alle misure di contrasto alla diffusione del gioco illegale, ricomprendendo l'UNIRE tra gli Enti per cui il Ministero dell'economia definisce le regole di raccolta delle scommesse. Il comma 425 contiene una norma di interpretazione autentica circa l'utilizzo delle immagini delle corse ai fini della raccolta delle scommesse.

Il comma 426 autorizza la spesa massima di 3 milioni di euro al fine di razionalizzare gli interventi a sostegno e lo sviluppo della cultura gastronomica e della tutela delle produzioni tipiche: il MIPAF è infatti auto-

rizzato a partecipare a enti pubblici o privati a ciò finalizzati, anche attraverso l'acquisto di quote azionarie.

Al comma 427 è stata introdotta una correzione formale al decreto-legge n. 22 del 2005, in ordine alla spesa per l'effettuazione dei controlli affidati ad Agecontrol S.p.a., mentre un'ulteriore correzione, riferita al decreto-legge n. 182 del 2005, convertito con modificazioni dalla legge n. 231 del 2005, è prevista per quanto concerne l'ISMEA, con particolare riguardo al tema delle garanzie creditizie in agricoltura, dal comma 428.

Si sofferma poi sul comma 444, nel quale è contenuta un'importante norma di interpretazione autentica riferita al testo unico in materia di espropriazioni per pubblica utilità, in quanto viene ora stabilito che le indennità di occupazione costituiscono reddito imponibile e concorrono alla formazione dei redditi diversi se riferite a terreni ricadenti nelle zone omogenee di tipo A, B, C e D: restano pertanto escluse le tipologie «E», corrispondenti alle zone agricole. Al riguardo, ricorda che tale problema si era recentemente posto in relazione anche ai lavori per la costruzione del tratto autostradale Torino-Milano, in quanto l'Agenzia delle entrate aveva notificato avvisi di accertamento agli agricoltori che avevano percepito le indennità di espropriazione. Ritiene pertanto particolarmente apprezzabile l'introduzione di tale comma, che elimina una interpretazione a suo avviso iniqua del Testo unico, contribuendo a restituire maggiore serenità ad agricoltori che già si trovano ad aver subito un procedimento espropriativo.

Si apre il dibattito.

Il senatore BONGIORNO (AN), espresso preliminarmente apprezzamento per le modifiche al disegno di legge finanziaria apportate dall'altro ramo del Parlamento, ed in particolar modo per la ricomprensione delle imprese di pesca nelle disposizioni relative ai distretti produttivi, ritiene tuttavia che il complesso delle norme relative alla costituzione ed alla gestione di tali distretti potrebbe essere ulteriormente migliorato.

Ritiene comunque positive le disposizioni relative ai biocarburanti, ed in particolare il collocamento delle autorizzazioni nell'ambito generale dei contratti quadro delle intese di filiera, coerentemente con gli orientamenti del Governo per il comparto primario in generale.

Pur ritenendo apprezzabili le misure per il sostegno e lo sviluppo delle produzioni tipiche, osserva tuttavia che l'intera materia, comprese le denominazioni protette, necessita, per il futuro, di nuovi approfondimenti per valutare l'opportunità nel lungo periodo di tali politiche di sostegno.

Con riguardo poi al ruolo svolto dall'ISMEA, quale vero e proprio ente di garanzia per il comparto primario, richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di valutare gli orientamenti che in sede UE emergeranno con riguardo alla legge n. 71 del 2005, di conversione del decreto-legge n. 22 del 2005.

Nel ribadire in ogni caso il proprio apprezzamento per l'impianto complessivo della manovra, presenta l'ordine del giorno n. 0/3613-B/1/9^a (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna), che illustra alla Commissione.

La senatrice DE PETRIS (*Verdi-Un*), pur prendendo atto delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, ribadisce il proprio giudizio negativo sull'impianto complessivo della manovra finanziaria per il 2006, esprimendo in generale forti perplessità sulla introduzione delle disposizioni in materia di concordato fiscale preventivo, nonché sulle norme relative al contenuto dei provvedimenti di concessione delle spiagge e di altre aree demaniali.

Con particolare riguardo ai profili di competenza della Commissione, ritiene discutibile la previsione di un ingente stanziamento per la promozione della ricerca nel campo delle biotecnologie, nell'ambito di appositi accordi di cooperazione scientifica e tecnologica stipulati con gli Stati Uniti, a scapito del Fondo per le aree sottoutilizzate.

Nell'esprimere inoltre forti perplessità per la soppressione delle disposizioni che prevedevano un'aliquota IVA più favorevole anche per le imprese della pesca, si sofferma poi sulle modifiche concernenti il settore dei biocarburanti, che ritiene complessivamente deludenti in quanto, pur apportando alcuni miglioramenti alla normativa vigente, sarebbe stato, a suo avviso, necessario aumentare il limite dei contingenti annui.

Pur ritenendo astrattamente condivisibili le disposizioni volte alla costituzione di un apposito Fondo per la promozione e lo sviluppo delle filiere agroenergetiche, considera necessario adottare politiche più coraggiose ed incisive sul punto, tenendo ad esempio conto delle forti potenzialità già espresse dalla filiera dello zucchero, che dovrebbero essere maggiormente valorizzati. Sottolinea pertanto la necessità di prevedere risorse più rilevanti e di adottare un metodo ispirato ad una programmazione di più ampio respiro, anche attraverso l'adozione di appositi Piani.

Si sofferma poi sulle tematiche connesse alla tutela dei prodotti, rilevando la necessità di rafforzare i marchi identificativi – anche in considerazione del deludente esito del *round* di Hong Kong in sede WTO – attraverso misure come la costituzione di un apposito Fondo atto a favorire il deposito di marchi di tutela nei registri operanti al di fuori dell'Unione europea, come già sta accadendo per alcuni consorzi di produzione del vino negli Stati Uniti.

Ritiene pertanto complessivamente insufficienti le disposizioni di interesse agricolo contenute nel disegno di legge finanziaria, tanto più ove si considerino i recenti dati diffusi da EUROSTAT, dai quali, a fronte di una riduzione media del reddito degli agricoltori pari a circa il 6 per cento, emerge una riduzione nel panorama italiano di oltre il 9 per cento.

Nel lamentare poi la mancata introduzione nella manovra di bilancio delle pur preannunciate misure per la ristrutturazione delle filiere agroalimentari, si sofferma poi analiticamente sulle questioni concernenti il riordino dei contributi previdenziali in agricoltura, stigmatizzando la mancata

introduzione di una disposizione *ad hoc* nel maxiemendamento presentato dal Governo, nonostante tali aspetti fossero stati attentamente approfonditi nel corso dell'esame del Senato in prima lettura. Al riguardo, richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che è stata convertita in legge la disposizione di cui al comma 7, dell'articolo 10 del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, che subordina, anche per il settore primario, l'erogazione alle imprese dei benefici e delle sovvenzioni comunitarie al pieno adempimento di tutti gli obblighi contributivi, nonostante le rassicurazioni in più occasioni fornite dal Governo, esprimendo sul punto le più vive perplessità.

Auspica pertanto che il senatore Bongiorno possa integrare l'ordine del giorno testé illustrato, inserendo un richiamo specifico al problema delle ricadute negative per il settore a causa della perdurante vigenza di tale disposizione.

Con tali precisazioni, preannuncia un voto contrario.

Il senatore PIATTI (*DS-U*) dichiara di condividere le considerazioni svolte dalla senatrice De Petris in quanto, a suo avviso, la manovra finanziaria in esame ha il principale difetto di non prevedere disposizioni per promuovere la competitività delle imprese agricole. Tale mancanza risulta poi confermata proprio dall'annuncio, da parte del ministro Alemanno, di voler presentare un Piano straordinario per il riordino delle filiere, che, a suo avviso, costituisce la più evidente ammissione della inadeguatezza delle misure varate dal Governo.

Nel rilevare la necessità di rafforzare il sistema dei controlli, si sofferma poi sul settore della ricerca, rilevando che per tale comparto vi sono numerosi istituti la cui dotazione finanziaria è stata fortemente ridotta. Ritiene, in particolare, necessario che sia garantita al Consiglio per la ricerca in agricoltura l'opportuna autonomia finanziaria e gestionale, salvaguardandolo da un'eccessiva ingerenza del Ministero.

Si sofferma poi sul problema del riordino dei contributi previdenziali in agricoltura, lamentando fortemente la mancata adozione di misure atte a regolare il regime dei debiti pregressi delle aziende: a suo avviso, la mancata adozione delle misure necessarie è sintomatico dell'esistenza di problemi in ordine al reperimento delle risorse. Pur ritenendo condivisibile l'ordine del giorno presentato dal senatore Bongiorno, esprime forti preoccupazioni per la mancata soluzione di un problema ormai risalente.

Per tali ragioni ritiene complessivamente insufficiente la manovra finanziaria in esame, preannunciando un voto contrario.

Il senatore VICINI (*DS-U*) ribadisce le considerazioni critiche già formulate nel corso dell'esame in prima lettura, in quanto ritiene insufficienti le misure previste per il comparto agricolo, al quale il Governo, a suo avviso, avrebbe dovuto dedicare un'attenzione di gran lunga maggiore.

Pur considerando astrattamente condivisibili le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, che contribuiscono a migliorare, sia pur

lievemente, il testo approvato dal Senato, sottolinea la necessità di adottare interventi più incisivi per sostenere il comparto agricolo ed agroalimentare, in particolare rendendo più efficace la tutela delle denominazioni d'origine protette, che costituiscono una risorsa strategica per il futuro della produzione nazionale.

Si sofferma poi sulle disposizioni a favore dell'Ispettorato centrale repressione frodi, che ritiene apprezzabili, tanto più ove si considerino le recenti vicende che hanno interessato il settore agroalimentare.

Dichiara poi di condividere le considerazioni svolte dalla senatrice De Petris con riguardo al settore dei biocarburanti, esprimendo peraltro apprezzamento per le misure di cui al comma 426 del disegno di legge finanziaria, volte a razionalizzare gli interventi a sostegno della cultura gastronomica e delle produzioni tipiche.

Ritiene in ogni caso che il limite complessivo della manovra sia da individuarsi nella mancanza di politiche di sistema, che riconoscano al comparto primario il ruolo fondamentale che occupa nel tessuto produttivo nazionale.

Esprime infine apprezzamento per il tenore complessivo dell'ordine del giorno presentato dal senatore Bongiorno, preannunciando tuttavia il proprio voto contrario sul complesso della manovra.

Il senatore BONGIORNO (*AN*) dichiara di accogliere l'invito della senatrice De Petris, riformulando l'ordine del giorno già illustrato in un nuovo testo, pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna.

I senatori VICINI (*DS-U*) e MINARDO (*FI*) aggiungono la propria firma all'ordine del giorno 0/3613-B/1/9ª (testo 2).

Il relatore PICCIONI (*FI*), nel prendere atto delle valutazioni emerse nel corso del dibattito, ritiene tuttavia ingenerose alcune delle critiche formulate dai senatori di opposizione, in quanto la manovra in esame, per quanto migliorabile, costituisce a suo avviso un adeguato punto di equilibrio tra le necessità del settore e le risorse concretamente disponibili. Richiama in particolare l'attenzione della Commissione sul comma 78 del disegno di legge finanziaria, modificato dalla Camera dei deputati, nel quale è prevista l'autorizzazione allo stanziamento di un contributo annuale di 200 milioni di euro per quindici anni a decorrere dall'anno 2007 per interventi infrastrutturali. Fa osservare che per le misure di realizzazione del Programma nazionale degli interventi nel settore idrico, con riguardo alla prosecuzione delle opere infrastrutturali, l'autorizzazione è prevista nella misura di ben il 25 per cento delle risorse disponibili. Ritiene pertanto che tale modifica risulti particolarmente apprezzabile, in quanto il completamento delle opere idriche determinerà indubbi benefici per il comparto primario in generale.

Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno 0/3613-B/1/9ª (testo 2).

Illustra quindi alla Commissione uno schema di rapporto favorevole (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

Il sottosegretario VALDUCCI esprime parere favorevole sull'ordine del giorno 0/3613-B/1/9^a (testo 2).

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il presidente RONCONI, verificata la presenza del prescritto numero legale per deliberare, pone in votazione l'ordine del giorno 0/3613-B/1/9^a (testo 2), che risulta approvato all'unanimità.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazioni di voto, il presidente Ronconi pone quindi in votazione lo schema di rapporto favorevole presentato dal relatore.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 9,55.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI PER
L'ANNO FINANZIARIO 2006 (DISEGNO DI LEGGE
N. 3614-B TABELLA 13) E SULLE PARTI CORRISPON-
DENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3613-B**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2006, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

preso atto con favore che è stato previsto un contributo annuale per interventi infrastrutturali, nel cui ambito sono autorizzati gli interventi di realizzazione delle opere strategiche di preminente interesse nazionale di cui alla legge n. 443 del 2001 e le misure di realizzazione del programma nazionale degli interventi nel settore idrico, relativamente alla prosecuzione degli interventi infrastrutturali di cui all'articolo 141 della legge n. 388 del 2000, nella misura del 25 per cento delle risorse disponibili;

valutata altresì positivamente l'introduzione di una norma di interpretazione autentica riferita al Testo unico in materia di espropriazioni per pubblica utilità, che esclude le tipologie corrispondenti alle zone agricole da quelle le cui indennità di occupazione costituiscono reddito imponibile, e pertanto concorrenti alla formazione di redditi diversi;

formula un rapporto favorevole.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3613-B

0/3613-B/1/9^a

BONGIORNO, SALERNO, SPECCHIA, TOFANI, MORSELLI, TATÒ, PACE, MUGNAI, FORLANI, PICCIONI, OGNIBENE

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2006,

preso atto dei contenuti del testo approvato dalla Camera dei deputati e trasmesso al Senato della Repubblica;

rilevato che il testo in esame non contiene alcuna disposizione inerente il riordino del sistema previdenziale agricolo, né prevede alcuna norma per la regolamentazione del relativo pregresso contributivo;

rilevato che tale mancata previsione risulta in contrasto con gli interessi degli agricoltori italiani;

impegna il Governo

ad adottare tempestivamente apposito provvedimento legislativo volto a riordinare il sistema previdenziale agricolo al fine di renderlo omogeneo a quelli vigenti negli altri Paesi dell'Unione europea, nonché a ridefinire il relativo pregresso contributivo.

0/3613-B/1/9^a (testo 2)

BONGIORNO, SALERNO, SPECCHIA, TOFANI, MORSELLI, TATÒ, PACE, MUGNAI, FORLANI, PICCIONI, OGNIBENE, MINARDO, VICINI

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2006,

preso atto dei contenuti del testo approvato dalla Camera dei deputati e trasmesso al Senato della Repubblica;

rilevato che il testo in esame non contiene alcuna disposizione inerente il riordino del sistema previdenziale agricolo, né prevede alcuna norma per la regolamentazione del relativo pregresso contributivo;

sottolineato che tale mancata previsione risulta in contrasto con gli interessi degli agricoltori italiani;

ribadito altresì che tale mancata previsione appare ancora più grave, tenuto conto che è stata da poco convertita in legge anche la disposizione di cui al comma 7, dell'articolo 10 del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, relativo all'obbligo che subordina, anche per il settore primario, l'erogazione alle imprese dei benefici e delle sovvenzioni comunitarie al pieno adempimento di tutti gli obblighi contributivi;

impegna il Governo

ad adottare tempestivamente apposito provvedimento legislativo volto a riordinare il sistema previdenziale agricolo al fine di renderlo omogeneo a quelli vigenti negli altri Paesi dell'Unione europea, nonché a ridefinire il relativo pregresso contributivo.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 2005

291^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PONTONE

Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Valducci.

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE CONSULTIVA

(3614-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 3)** Stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2006

(3613-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto. Rapporto favorevole)

Il relatore IERVOLINO (*UDC*) sottolinea come le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al disegno di legge finanziaria non abbiano alterato l'impianto complessivo del provvedimento. In talune materie hanno anzi rafforzato la struttura normativa e finanziaria della manovra confermandone gli obiettivi complessivi.

Per ciò che si riferisce agli ambiti di più diretta competenza della 10^a Commissione, è necessario segnalare che il meccanismo di programmazione fiscale che è stato introdotto rappresenta un elemento di maggiore certezza per le aziende che ne saranno interessate, in tal modo contribuendo a determinare le condizioni per l'attivazione di iniziative e investimenti.

Vanno poi segnalate le modificazioni che determinano un maggior sostegno al settore turistico, per il quale è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per il 2006 nonchè la proroga al 31 dicembre 2006 della so-

sensione degli aumenti delle addizionali alla imposta sul reddito e delle maggiorazioni dell'aliquota IRAP.

Di grande rilievo anche sociale l'istituzione dell'apposito fondo per i risparmiatori vittime di frodi finanziarie, al quale sono ammessi anche i danneggiati dai *bond* argentini. Il fondo è alimentato dai depositi dormienti del sistema bancario, del comparto assicurativo e finanziario.

In materia di partecipazioni pubbliche, si è stabilito che le norme antisocialata saranno applicabili a tutte le società nelle quali lo Stato detenga una partecipazione rilevante, essendo prevista inoltre la possibilità di emettere strumenti finanziari partecipativi. L'obbligo di ridurre entro il 20 per cento la partecipazione dell'Eni in Snam-Rete gas slitta peraltro dal luglio 2006 al 31 dicembre 2008. Sempre in materia di energia, il comma 375 stabilisce che il Ministro delle attività produttive definisca i criteri per l'applicazione delle tariffe agevolate ai clienti economicamente svantaggiati, prevedendo in particolare una revisione della fascia di protezione sociale tale da ricomprendere le famiglie economicamente svantaggiate.

Per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero delle attività produttive, si deve segnalare lo stanziamento di 1 milione di euro per le spese relative al funzionamento dell'Alto commissariato per la lotta alla contraffazione. Altre risorse al riguardo sono previste, come è noto, nello schema di decreto di ripartizione delle somme provenienti dalle sanzioni antitrust. È stato peraltro incrementato di 15 milioni di euro il fondo per gli interventi agevolativi alle imprese, nonché quello delle risorse da erogare a enti, istituti e associazioni operanti nel campo delle attività produttive.

Il senatore CHIUSOLI (*DS-U*), dopo aver espresso forti perplessità sulle modalità di esame dei documenti di bilancio ed aver rilevato come sia estremamente difficoltoso nei tempi limitati a disposizione compiere un'analisi approfondita del loro contenuto, si richiama alle valutazioni espresse dal relatore sull'impianto complessivo della manovra. In effetti, le modificazioni introdotte alla Camera dei deputati non hanno alterato tale impianto, ma, per quanto si evince da un esame non superficiale ma certamente affrettato, è innegabile che siano state apportate correzioni di carattere peggiorativo. Per quanto concerne le materie di più stretta competenza della Commissione industria colpisce in senso negativo, ad esempio, la modifica riguardante il meccanismo di funzionamento delle Autorità indipendenti.

Con riferimento alla tabella relativa allo stato di previsione del Ministero delle attività produttive, sottolinea come siano state previste riduzioni degli stanziamenti per l'Enit, per l'Enea e per l'ICE e ciò appare in contraddizione anche rispetto a quanto sottolineato dal relatore riguardo agli stanziamenti per il turismo. Desta stupore poi, il significativo incremento di finanziamento per la sola Camera di commercio di Gorizia.

Si sofferma, infine, sui fondi destinati al sistema fieristico. Ricorda al riguardo che in una precedente legge finanziaria era stato previsto un in-

tervento a favore delle Camere di commercio di Milano, Verona e Bari. Successivamente, per rimuovere le disparità di trattamento che si erano determinate, prima la Camera e poi il Senato, con limitate correzioni, hanno approvato un disegno di legge che prevede contributi a favore della Fiera di Bologna. La rilevanza internazionale di tale ente imponeva, infatti, che esso fosse considerato almeno alla stregua degli altri che erano stati oggetto del precedente intervento. Il disegno di legge finanziaria per il 2006 invece di confermare tale impostazione e di rimuovere quindi lo squilibrio che si era determinato, contiene nuovi finanziamenti per 15 anni a favore delle Fiere di Bari, Foggia, Verona e Padova. Nonostante la richiesta unanime dei deputati di maggioranza e di opposizione della provincia di Bologna, nulla è stato previsto a favore della Fiera di questa città. Si tratta di un modo di procedere assolutamente ingiustificato, che non può non essere stigmatizzato nel modo più netto.

Il relatore IERVOLINO (*UDC*), dopo aver dato atto al senatore Chiusoli della battaglia che sta conducendo con riferimento alla situazione finanziaria del settore fieristico, si richiama alle valutazioni espresse nella relazione introduttiva e propone di formulare parere favorevole sulle parti di competenza della Commissione industria dei documenti di bilancio.

Il sottosegretario VALDUCCI si associa alle considerazioni del relatore.

Il presidente PONTONE dà quindi lettura di un ordine del giorno presentato dal senatore Chincarini.

Il senatore MONTI (*LP*) aggiunge la propria firma all'ordine del giorno.

Il sottosegretario VALDUCCI dichiara di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Il senatore MONTI (*LP*) prende atto della dichiarazione del rappresentante del Governo.

La Commissione, previa verifica della sussistenza del prescritto numero legale, accoglie la proposta di parere favorevole formulata dal relatore sullo stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2006, nonché sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 9,50.

ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3613-B

0/3613-B/1/10^a

CHINCARINI, MONTI

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2006;

considerato che:

le Camere di commercio italiane all'estero (CCIE) sono 72 realtà operanti in 47 Paesi del Mondo, che associano 23.000 imprese e sviluppano più di 350 mila contatti di affari. Si tratta di un sistema unico di promozione dell'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese italiane che associa, su base volontaria, aziende locali ed italiane desiderose di ampliare le relazioni commerciali bilaterali, pienamente inserito nel sistema italiano di promozione come definito dalla legge n. 56 del 2005;

questo sistema è radicato sui territori esteri, costituisce un punto di coagulo delle comunità di affari locali e italo-locali e consente al nostro Paese di disporre di una rete originale di presenza all'estero, basata su associazioni private a fortissima presenza italiana che, in virtù del loro importante ruolo, sono riconosciute dal nostro Governo;

ai sensi delle leggi 10 luglio 1970, n. 518 e della legge n. 549 del 1995, le Camere di commercio italiane all'estero sono destinatarie annualmente di un cofinanziamento dei loro programmi di promozione, nell'ambito delle disponibilità di cui alla tabella C., cap. 2280 (Upb 3.1.2.4) del Ministero delle attività produttive della legge finanziaria;

ogni anno con decreto del Ministro delle attività produttive viene effettuata la ripartizione del capitolo sulla base dei programmi presentati e approvati. Lo scorso anno nel capitolo era stanziata la somma di 30,159 milioni di euro di cui 10,150 milioni sono stati destinati al parziale finanziamento delle attività realizzate dal network delle CCIE, per la realizzazione di un volume di attività pari a 31 milioni. Questo contributo ha comportato una partecipazione alle spese che si colloca al 32%, largamente inferiore quindi al possibile 50% previsto dalla legge;

nell'anno 2005 il Ministero ha approvato 67 programmi di attività da parte di altrettante CCIE, che prevedono complessivamente una spesa di oltre 37 milioni di euro (con un incremento molto consistente quindi rispetto allo scorso anno dell'attività programmata);

lo sforzo di autofinanziamento sul mercato da parte delle Camere italiane all'estero è già particolarmente elevato, e che grazie alla partecipazione finanziaria dei privati, ogni euro investito nel programma delle Camere italiane all'estero è in grado di generare un effetto promozionale per l'Italia di quasi quattro volte superiore all'investimento;

in sede di ripartizione del cap. 2280 (Upb 3.1.2.4) ad assicurare alle Camere di commercio italiane all'estero un contributo non inferiore a 12 milioni di euro, al fine di realizzare una coerente copertura dei programmi già attuati, per quanto largamente inferiore in termini percentuali a quella possibile sulla base della legge.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 2005

358^a Seduta*Presidenza del Presidente***ZANOLETTI**

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Romano.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(3614-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 4)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2006

(3613-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Introduce l'esame il presidente ZANOLETTI il quale osserva preliminarmente che, per quanto riguarda le parti del disegno di legge finanziaria di competenza della Commissione, il testo licenziato dalla Camera dei deputati ha confermato integralmente numerose disposizioni varate da questo ramo del Parlamento.

Non sono peraltro mancate modifiche ed integrazioni, della quali si dà brevemente conto di seguito.

La Camera dei deputati ha inserito all'articolo unico di cui si compone il disegno di legge finanziaria, due nuovi commi, 523 e 524, volti a potenziare nel triennio 2006-2008 l'azione di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale, mediante appositi piani di intervento, in aggiunta alle attività ispettive ordinarie previste dal decreto legislativo n. 124 del 2004, gestiti e realizzati anche congiuntamente dal Ministero del lavoro, dall'INPS e dall'INAIL, per contrastare il lavoro sommerso

e quello irregolare nei settori a maggiore rischio di evasione ed elusione contributiva.

La Camera dei deputati ha altresì introdotto alcune modifiche al comma 256, che integra l'articolo 76 del decreto legislativo n. 276 del 2003, in materia di commissioni abilitate alla certificazione dei contratti di lavoro.

In particolare, al comma 1 del citato articolo 76 vengono inserite alcune disposizioni aggiuntive: con la lettera *c-bis*) è inclusa tra gli organi abilitati alla certificazione, la Direzione generale per la tutela delle condizioni di lavoro del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, limitatamente a talune tipologie di datore di lavoro; con la lettera *c-ter*) si includono tra gli organi abilitati alla certificazione i consigli provinciali dei consulenti del lavoro, limitatamente ai contratti di lavoro instaurati nell'ambito territoriale di riferimento e solamente nel caso in cui non vi siano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. La disposizione all'esame aggiunge infine al citato articolo 76, il comma *1-bis* in base al quale le commissioni di certificazione istituite presso le Direzioni provinciali del lavoro e le province limitano la loro funzione alla ratifica di quanto certificato dalla commissione istituita presso il Ministero, solamente nel caso individuato dalla nuova lettera *c-bis*).

Con il comma 258, introdotto dalla Camera dei deputati, viene modificato l'articolo *8-bis* del decreto-legge n. 203 del 2005, convertito dalla legge n. 248, recante disposizioni volte ad incrementare l'occupazione nelle regioni interessate dai programmi previsti nell'ambito dell'Obiettivo 1 del Quadro Comunitario di Sostegno, per il periodo di programmazione 2000-2006. Tale norma prevede che sia assegnato un contributo finalizzato alla proroga dei contratti di lavoro a tempo determinato, ripartito proporzionalmente tra i comuni con oltre 300.000 abitanti, situati nelle aree sopra indicate, che abbiano avviato – tra il 1° luglio 2004 e la data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge – iniziative per la trasformazione dei rapporti relativi ad attività socialmente utili, in rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

Il comma in esame specifica che il predetto contributo è erogato per il solo anno 2006, sopprime il riferimento ai contratti a tempo determinato, per quanto riguarda l'utilizzazione del contributo medesimo, e amplia la platea dei comuni potenzialmente beneficiari della norma, da 300.000 a 230.000 abitanti.

Sul versante delle politiche previdenziali, non sono state modificate dalla Camera dei deputati le disposizioni, già approvate dal Senato e ora ai commi da 263 a 265, con cui si determina l'adeguamento e la ripartizione, per l'anno 2006, degli stanziamenti del bilancio statale a favore della Gestione INPS degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali, nonché le altre disposizioni, ai commi 266 e 267, relative, rispettivamente, al finanziamento dei maggiori oneri a carico della Gestione per l'erogazione di pensioni ed assegni di invalidità agli invalidi civili, ciechi e sordomuti e alla soppressione del contributo all'ENPALS a carico dello Stato.

Il comma 268 riproduce la disposizione già varata dal Senato, in materia di versamenti volontari in favore dei dipendenti dell'industria mineraria siciliana, mentre i commi da 269 a 271 sono stati introdotti dalla Camera dei deputati. Essi recano alcune modifiche alle norme di carattere finanziario in materia di previdenza complementare e a quelle riguardanti le misure intese a compensare le imprese per la riduzione delle risorse per l'autofinanziamento derivante dal presumibile incremento degli accantonamenti corrispondenti alle quote di trattamento di fine rapporto che verranno destinati alle forme pensionistiche complementari. Le modifiche introdotte dai commi all'esame sono connesse al differimento – rispetto allo schema originario di decreto legislativo – dal 1° gennaio 2006 al 1° gennaio 2008 della data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 252, di riordino della previdenza complementare. In relazione a tale differimento, il comma 269 modifica la disciplina delle misure compensative riguardanti l'agevolazione dell'accesso al credito da parte delle imprese mediante l'istituzione di un Fondo di garanzia; e la riduzione dei contributi di previdenza ed assistenza sociale a carico del datore di lavoro e di pertinenza dell'INPS. Il comma 270 ridetermina gli oneri finanziari relativi all'attuazione della riforma della previdenza complementare, mentre il comma 271 specifica che i relativi risparmi, pari a 197 milioni di euro per il 2006 e a 527 milioni per il 2007, sono destinati al miglioramento dei saldi di finanza pubblica.

Il comma 347, anch'esso introdotto dall'altro ramo del Parlamento, dispone che con il decreto ministeriale di cui all'articolo 13-*bis*, comma 2, del decreto legge n. 35 del 2005 sono stabilite, tra l'altro, le modalità di accesso alle prestazioni creditizie agevolate erogate dall'INPDAP per i pensionati e per i dipendenti, o ex dipendenti in pensione, di amministrazioni pubbliche iscritti presso forme previdenziali non gestite dall'INPDAP, senza ulteriori o nuovi oneri a carico del bilancio dello Stato. Altre disposizioni in materia previdenziale, riguardano, al comma 363, inserito nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, la definizione dei termini e delle modalità di pagamento dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi in favore dei soggetti interessati dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990, nelle province di Catania, Ragusa e Siracusa; e, ai commi 364 e 365, la rideterminazione dei premi assicurativi INAIL, secondo una disciplina invariata rispetto a quella varata dal Senato.

La Camera dei deputati – prosegue il Presidente – ha apportato alcune modifiche, al comma 410, alle disposizioni già varate dal Senato, in base alle quali, non oltre il 31 dicembre 2006, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali – di concerto con quello dell'economia – può – anche in deroga alla normativa in materia di ammortizzatori sociali – concedere trattamenti di integrazione salariale straordinaria, di mobilità e di disoccupazione speciale, subordinatamente alla realizzazione di programmi per la gestione di crisi occupazionali, definiti con specifici accordi in sede governativa entro il 30 giugno 2006, anche con riferimento a particolari settori produttivi e ad aree territoriali, ovvero volti ad assicurare il reimpiego dei lavoratori interessati nei medesimi programmi, nonché nei

confronti delle imprese agricole e agroalimentari interessate dall'influenza aviaria: l'altro ramo del Parlamento ha ridotto la relativa autorizzazione di spesa da 505 a 480 milioni di euro. È altresì autorizzata la proroga dei trattamenti di cassa integrazione salariale straordinaria, di mobilità e di disoccupazione speciale già concessi ai sensi della disciplina temporanea posta dall'articolo 1, comma 155, della legge n. 311 del 2004, con riduzione progressiva della misura dei trattamenti in proporzione al numero di proroghe concesse. L'ultimo periodo del comma in esame modificando l'articolo 3, comma 137, quarto periodo, della legge n. 350 del 2003, (legge finanziaria per il 2004) proroga dal 31 dicembre 2005 al 31 dicembre 2006 il termine entro il quale il Ministro del lavoro, di concerto il Ministro dell'economia, può concedere e prorogare, anche in deroga alla normativa ordinaria, trattamenti di integrazione salariale straordinaria, di mobilità e di disoccupazione speciale.

Il comma 411, introdotto dalla Camera dei deputati, dispone che le risorse finanziarie attribuite, con accordo governativo, nei casi di crisi di settori produttivi e di aree territoriali, ai sensi del comma precedente e dell'articolo 1, comma 155, della legge n. 311 del 2004 (legge finanziaria per il 2005), se non completamente utilizzate, possono essere finalizzate: a trattamenti di CIGS, di mobilità e di disoccupazione speciale in deroga alla vigente normativa; ad azioni miranti al reimpiego dei lavoratori coinvolti nelle crisi aziendali, sulla base di programmi predisposti dalle regioni d'intesa con le province interessate e con il supporto tecnico delle agenzie strumentali del Ministero del lavoro.

Passando ad esaminare le misure di sostegno alla famiglia, il Presidente ricorda che nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati è stata confermata, al comma 330, l'istituzione del Fondo per la realizzazione di interventi in favore delle famiglie ed il relativo stanziamento di 1.140 milioni di euro per il 2006, secondo quanto a suo tempo approvato dal Senato. Sono stati invece modificati i commi successivi, da 331 a 334: nel testo all'esame, essi prevedono, al comma 331, un assegno di 1.000 euro per ogni figlio nato o adottato nell'anno 2005; e un assegno dello stesso importo per ogni figlio nato nel 2006, secondo o ulteriore per ordine di nascita, ovvero adottato, ai sensi del comma 332.

La Camera dei deputati ha altresì introdotto, al comma 333, ai fini del riconoscimento dei benefici in esame, il requisito del limite di reddito del nucleo familiare pari a 50 mila euro, riferito al 2004 e al 2005, rispettivamente, per le due fattispecie summenzionate. Per l'attuazione della disciplina in esame, il Ministero dell'economia si avvale della Sogei s.p.a., come precisa l'ultimo periodo del comma 333; l'autorizzazione di spesa per i benefici in esame è pari a 696 milioni di euro per il 2006, ai sensi del comma 334.

Il comma 335 conferma il testo varato dal Senato relativamente alle disposizioni concernenti la detrazione fiscale delle spese sostenute per la frequenza dei figli all'asilo nido.

Vanno inoltre segnalate le seguenti disposizioni, introdotte dalla Camera dei deputati: il comma 318, che attribuisce il contributo di cui alla

legge n. 379 del 1993, direttamente all'I.E.R.F.O.P. Onlus (Istituto Europeo per la Ricerca, la Formazione e l'Orientamento Professionale) ed all'I.Ri.Fo.R. Onlus (Istituto per la Ricerca, la Formazione e la Riabilitazione), modificando la disciplina vigente, secondo la quale il contributo medesimo viene erogato in favore dell'Unione italiana ciechi con vincolo di destinazione per i predetti istituti; e il comma 430, che autorizza il Ministro del lavoro e delle politiche sociali a prorogare, limitatamente al 2006, le convenzioni stipulate con i comuni, anche in deroga alla normativa vigente relativa ai lavori socialmente utili, ai fini dello svolgimento delle attività socialmente utili (ASU), nonché per l'attuazione di misure di politica attiva del lavoro.

Il Presidente osserva quindi che possono risultare opportuni alcuni riferimenti alle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati alla disciplina del pubblico impiego, che, pur esulando dalle materie di competenza della Commissione, presenta numerose ricadute su di esse e costituisce comunque una parte rilevante della manovra di finanza pubblica all'esame.

Per quanto concerne le disposizioni in materia di contrattazione per il pubblico impiego, rispetto al testo licenziato dal Senato, va segnalata, al comma 183, la ridefinizione delle risorse finanziarie destinate al rinnovo contrattuale del personale delle amministrazioni statali e non statali per il biennio 2006-2007, portate da 230 a 222 milioni di euro per il 2006 e da 335 a 322 milioni di euro per il 2007; al successivo comma 184, per i miglioramenti economici del personale statale in regime di diritto pubblico, gli stanziamenti per il 2006 sono stati portati a 108 milioni di euro, rispetto ai 100 milioni previsti nel testo licenziato del Senato, e a 183 milioni di euro a decorrere dal 2007, rispetto ai 170 milioni indicati nel testo varato dal Senato.

La Camera dei deputati non ha altresì modificato la disciplina già varata dal Senato relativamente agli interventi in materia di risorse destinate alla contrattazione integrativa del pubblico impiego – commi da 189 a 196 – e al lavoro straordinario, al comma 197, salvo l'inclusione dell'Ispettorato centrale repressione frodi tra le amministrazioni per le quali non opera la riduzione degli stanziamenti relativi alle remunerazioni delle prestazioni di lavoro straordinario. Analogamente, al comma 188, l'elenco degli istituti ed enti di ricerca per i quali opera la deroga al limite di utilizzo del personale a tempo determinato, è stato integrato con l'inclusione degli Istituti zooprofilattici sperimentali. Con i commi da 216 a 218, la Camera dei deputati ha introdotto una serie di disposizioni volte a contenere i rimborsi per spese di viaggio aereo e le indennità di missione per il personale dello Stato che si rechi in missione o viaggio di servizio all'estero.

Con il comma 218, la Camera dei deputati ha introdotto una disposizione riguardante il trasferimento di personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) degli enti locali alle dipendenze dello Stato.

Vanno poi ricordate le disposizioni, anch'esse introdotte dalla Camera dei deputati, di cui al comma 224, sull'inapplicabilità al pubblico impiego dell'articolo 5, terzo comma, della legge n. 260 del 1949, in ma-

teria di retribuzione nelle festività civili nazionali ricadenti di domenica; al comma 225, sul trattamento economico previsto per il personale del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione e al comma 226, di interpretazione autentica dell'articolo 3, comma 57, della legge n. 537 del 1993, relativamente alla esclusione di qualunque voce retributiva collegata al raggiungimento di specifici risultati o obiettivi, nella determinazione dell'assegno *ad personam*, spettante al personale delle amministrazioni dello Stato nel caso di passaggio di carriera con stipendio superiore a quello spettante nella nuova posizione.

Nella Tabella A, allegata al disegno di legge finanziaria, l'accantonamento del Ministero del lavoro nel fondo speciale di parte corrente, è ridotto a 60.597 migliaia di euro per il 2006, 12.75 migliaia di euro per il 2007 e 197 migliaia di euro per il 2008, rispetto alla previsione contenuta nel testo licenziato dal Senato, di 109.570 migliaia di euro per il 2006 e 31.950 migliaia di euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008. Alla Tabella C, sono rimodulati gli stanziamenti previsti per la vigilanza sui fondi pensione, ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 335 del 1995, che passano a 784 migliaia di euro per ciascuno degli anni dal 2006 al 2008, a fronte della previsione di una spesa limitata al 2006, pari a 800 migliaia di euro per il solo 2006. Tale rimodulazione si rende necessaria per il rinvio al 2008 dell'entrata in vigore della nuova disciplina sulla previdenza complementare. Sono altresì rimodulati gli stanziamenti per i contributi ad enti per la formazione professionale, di cui all'articolo 80, comma 4, della legge n. 448 del 1998: si prevede una spesa di 1960 migliaia di euro per ciascuno degli anni dal 2006 al 2008, a fronte di 2.000 migliaia per ciascun anno del medesimo triennio a2007 previste dal testo licenziato dal Senato.

Gli effetti derivanti dalle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al disegno di legge finanziaria sullo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali sono riportati nella Terza nota di variazioni, presentata dal Governo, alla quale si rimanda per le singole voci di spesa.

Si apre il dibattito.

Il senatore BATTAFARANO (*DS-U*) osserva che nel testo del disegno di legge finanziaria per il 2006 licenziato dalla Camera dei deputati permangono le stesse gravi lacune già segnalate nel corso del dibattito al Senato dai Gruppi politici dell'opposizione e, soprattutto, risulta evidente che la manovra di finanza pubblica per il triennio 2006-2008 è del tutto inadeguata a risolvere i gravi problemi strutturali che affliggono il sistema economico e produttivo italiano.

L'anno in corso si conclude, infatti, con un tasso di crescita pari allo zero, mentre si accentua la perdita di competitività delle imprese, ed il debito pubblico è del tutto fuori controllo, a causa di un costante e vistoso incremento della spesa pubblica nel corso dell'attuale Legislatura.

Si evidenzia quindi ancor più l'inconsistenza delle promesse elettorali del Governo di centro-destra, che non riesce né a ridurre il debito, né ad imprimere al sistema economico quella scossa più volte chiesta dal Presidente della Repubblica e per la quale si era impegnato, purtroppo soltanto a parole, anche il Presidente del Consiglio. Per questo aspetto, dunque, l'esito dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento dei disegni di legge finanziaria e di bilancio appare del tutto deludente.

L'unica misura apprezzabile contenuta nel disegno di legge finanziaria riguarda infatti la riduzione di un punto percentuale del costo del lavoro. Si tratta tuttavia di un intervento tardivo, e insufficiente a produrre gli auspicati effetti di rilancio degli investimenti e dei consumi. Se lo scorso anno l'Esecutivo non avesse operato un'improvvida riduzione dell'imposizione fiscale sui redditi più elevati, rivelatasi molto onerosa e del tutto priva di ricadute economiche di rilievo, sarebbe stato possibile oggi disporre di risorse sufficienti a realizzare una riduzione del costo del lavoro nella misura di circa il 3 per cento, tale, cioè, da conseguire i più volte auspicati risultati di riduzione degli oneri a carico delle imprese e di rilancio del sistema produttivo.

Nella manovra di finanza pubblica all'esame – prosegue il senatore Battafarano – vengono anche vanificati interventi che pure, in passato, avevano prodotto risultati interessanti. Si pensi, ad esempio, alle agevolazioni fiscali previste per la manutenzione edilizia, e collegate alla riduzione dell'IVA: si tratta di misure introdotte nella passata Legislatura, che hanno rilanciato l'attività del settore favorendo inoltre l'emersione di attività irregolari, e che sono incomprensibilmente cancellate dal disegno di legge finanziaria all'esame.

Si deve inoltre registrare con profondo disappunto la rinuncia del Governo ad attuare il riordino della previdenza complementare, rinviato al 2008: il differimento di due anni dell'entrata in vigore della riforma danneggia gravemente i lavoratori più giovani e impedisce il rafforzamento dei fondi pensione che, in altri Paesi, sono protagonisti indispensabili del mercato, nella loro qualità di investitori istituzionali.

Poiché, come si è detto, l'altro ramo del Parlamento non ha provveduto a rettificare le principali storture del testo licenziato dal Senato, nel disegno di legge finanziaria all'esame permangono i vistosi tagli alla spesa degli enti locali e del sistema sanitario, nonché il ridimensionamento della spesa per il personale temporaneo della pubblica amministrazione, destinato a creare non poche difficoltà alla funzionalità degli uffici. Si parla infatti di una riduzione di circa 45mila posti negli enti locali e di 27mila posti nell'amministrazione dello Stato.

Inoltre, la Legislatura si avvia a conclusione senza il riordino del sistema degli ammortizzatori sociali, che pure avrebbe potuto compensare almeno in parte gli effetti negativi della riforma del mercato del lavoro attuata con il decreto legislativo n. 276 del 2003. Anche per quanto riguarda la possibilità di dare un impulso allo sviluppo della strategia europea di Lisbona, il disegno di legge finanziaria all'esame perde un'importante occasione: l'articolo 50 del disegno di legge originario recava infatti

l'istituzione di un fondo per l'innovazione, la crescita e l'occupazione destinato a finanziare il Piano di rilancio della strategia di Lisbona, deciso dal Consiglio europeo del 16 e 17 giugno 2005, individuando la relativa dotazione finanziaria – fino a 3 miliardi di euro – negli eventuali extra-proventi derivanti dalle operazioni di dismissioni immobiliare effettuate nel 2006. Il negativo andamento di tali dismissioni nell'esercizio finanziario in corso – che ha costretto l'Esecutivo a presentare un emendamento compensativo delle minori entrate – ha dimostrato quindi che tale copertura aveva un carattere del tutto virtuale e fittizio e, conseguentemente, il cosiddetto maxi-emendamento presentato dal Governo alla Camera dei deputati ha eliminato ogni riferimento a tali proventi. Tuttavia, lungi dall'individuare un effettivo finanziamento, il testo attualmente all'esame, al comma 358 dell'articolo unico fa riferimento alle risorse finanziarie da reperire con successivi e non meglio specificati provvedimenti legislativi. A fronte di tale genericità, alcuni senatori appartenenti ai Gruppi politici dell'opposizione presentano un ordine del giorno, di cui è primo firmatario lo stesso senatore Battafarano, al fine di impegnare il Governo ad adottare con la massima sollecitudine i provvedimenti legislativi di cui al citato comma 358.

Concludendo il suo intervento, il senatore Battafarano preannuncia che, stante il giudizio complessivamente negativo che la sua parte politica esprime sulla manovra di finanza pubblica per il triennio 2006-2008, il voto sul rapporto che il Presidente si accinge a presentare sarà contrario.

Poiché non vi sono altre richieste di intervenire, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione, e rinuncia alla replica.

Anche il sottosegretario ROMANO rinuncia alla replica.

Si passa alla votazione dell'ordine del giorno n. 0/3613-B/1/11^a, già illustrato dal senatore Battafarano e pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta.

Su tale ordine del giorno, esprimono parere contrario il Rappresentante del GOVERNO ed il PRESIDENTE, in qualità di relatore.

Dopo che il PRESIDENTE ha verificato la sussistenza del numero legale, l'ordine del giorno n. 0/3613-B/1/11^a è posto ai voti e respinto.

Il PRESIDENTE illustra quindi uno schema di rapporto favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta.

Poiché non vi sono richieste di intervenire per dichiarazioni di voto, si passa alla votazione dello schema di rapporto.

La Commissione approva quindi il rapporto favorevole con osservazioni, nel testo illustrato dal Presidente.

La seduta termina alle ore 9,15.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI (3614-B
E 3614-QUATER – TABELLA 4 E 4-QUATER) E SULLE
PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 3613-B**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per il triennio 2006-2008 e, per la parti di competenza, il disegno di legge finanziaria per il 2006, nel testo già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati,

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

a) sarebbe opportuno chiarire se la dotazione di 1.140 milioni euro, prevista al comma 330 dell'articolo 1 sia da considerarsi integralmente utilizzata per la copertura dell'assegno a favore dei figli nati o adottati, o viceversa, qualora l'utilizzo sia da intendersi parziale, andrebbe precisata la destinazione delle somme residue;

b) occorrerebbe valutare la possibilità di prevedere che anche le risorse contemplate nel comma 410 dell'articolo 1 a favore delle imprese agricole e agroalimentari interessate dall'influenza aviaria, e da queste non completamente utilizzate, possano essere destinate alle finalità di cui al comma 411;

c) dal punto di vista meramente formale, al comma 411 dell'articolo 1 sarebbe preferibile sostituire le parole «attribuite con accordo governativo» con le seguenti: «sulla base di accordo governativo».

ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3613-B

0/3613-B/1/11^a

BATTAFARANO, TREU, MONTAGNINO, PILONI, VIVIANI, DATO, GRUOSSO, DI SIENA

La Commissione 11^a, in sede di esame dell'atto Senato n. 3613-B (legge finanziaria per l'anno 2006),

rilevato che:

l'articolo 50 del disegno di legge finanziaria per l'anno 2006 presentato dal Governo al Senato recava l'istituzione di un «fondo per l'innovazione, la crescita e l'occupazione» destinato a finanziare il Piano per il rilancio della Strategia di Lisbona, deciso dal Consiglio europeo del 16 e 17 giugno 2005;

la stessa disposizione prevedeva per il fondo una dotazione finanziaria (fino a 3 miliardi di euro) del tutto virtuale, in quanto condizionata agli eventuali extra-proventi derivanti nel 2006 dalle operazioni di dismissione immobiliare, cioè a incassi assolutamente inverosimili considerato che delle entrate da dismissione previste dall'ultima Finanziaria per il 2005 – come anticipato da mesi dalla Corte dei Conti – ne sono state incassate meno del 9%;

il carattere fittizio di quella copertura finanziaria, denunciato dai gruppi dell'opposizione fin dall'esame in prima lettura al Senato, ha dovuto infine essere riconosciuto anche dallo stesso Governo, costretto a presentare un emendamento correttivo dei tendenziali di bilancio per l'anno 2006, che tenesse conto del «buco» da circa 5 miliardi di euro determinato dai mancati incassi da dismissioni per il 2005, «scoperto» dal Governo solo tardivamente;

tale disposizione è stata infatti modificata attraverso il maxi-emendamento presentato dal Governo alla Camera, eliminando ogni riferimento ai proventi delle dismissioni immobiliari; tuttavia, lungi dal reperire una vera copertura finanziaria, con una formula di assoluta inconsistenza prescrittiva, il Governo si è limitato a disporre il rinvio a «successivi provvedimenti legislativi» per il reperimento delle necessarie risorse finanziarie;

considerato altresì che:

la legge finanziaria per il 2006 non reca alcuna politica per lo sviluppo e la competitività idonea a recuperare in tempo utile i numerosi *de-*

ficit di competitività che ci separano dagli obiettivi che fin dal 2000 il Consiglio europeo di Lisbona ha fissato per l'anno 2010;

impegna il Governo

ad adottare con la massima sollecitudine i provvedimenti legislativi di cui al comma 358 del disegno di legge finanziaria per l'anno 2006, al fine di assicurare tempestivamente una congrua dotazione finanziaria al fondo per il finanziamento dei progetti previsti dalla Strategia di Lisbona, di consistenza evidentemente non inferiore ai 3 miliardi di euro, corrispondenti alla valutazione effettuata dal Governo in sede di presentazione alle Camere del disegno di legge finanziaria.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 2005

306^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Maria Elisabetta Alberti Casellati.

IN SEDE CONSULTIVA

(3614-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 15)** Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2006

(3613-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto. Rapporto favorevole)

Il senatore MASCIONI (*DS-U*) lamenta l'assenza del Governo, ritenendola sintomatica di un atteggiamento di grave sottovalutazione del ruolo delle istituzioni parlamentari, oltretutto chiamate ad esprimersi sui documenti di bilancio in mancanza di spazi reali di confronto a causa dell'abuso da parte del Governo dello strumento del voto di fiducia.

Il presidente TOMASSINI concorda circa la necessità e l'opportunità politica della presenza del Governo. Osserva tuttavia che sempre in passato l'esame in terza lettura dei documenti di bilancio è stato effettuato, per ragioni tecniche, in tempi particolarmente ristretti. Dispone infine la sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 8,55, riprende alle ore 9,10.

Essendo intervenuto il rappresentante del Governo, il PRESIDENTE dispone la ripresa della seduta e dà la parola al relatore.

Il relatore TREDESE (*FI*) introduce l'esame soffermandosi sulle parti del disegno di legge finanziaria di competenza della Commissione, modificate dalla Camera dei deputati. Osserva, osserva dapprima che il comma 99 dell'articolo unico prevede un contributo dell'Italia in favore dell'*International Finance Facility for Immunization* (IFFIm), pari complessivamente a 504 milioni di euro per gli anni dal 2006 al 2025. Ricorda che l'IFFIm rappresenta un'iniziativa dell'Unione globale per i vaccini e l'immunizzazione (GAVI), volta al reperimento di risorse da destinare in favore di programmi di immunizzazione nei paesi beneficiari.

Rileva, poi, che il comma 275 dispone nuovi adempimenti per le regioni, che costituiscono condizione per avere diritto alle quote integrative del concorso statale alle spese del Servizio Sanitario Nazionale. In particolare, le regioni devono: stipulare, entro il termine perentorio del 31 marzo 2006, accordi relativi all'indennità di collaborazione informatica per il medico di medicina generale e per il pediatra di libera scelta, prevedendo che la corresponsione di tale indennità sia subordinata al riscontro del rispetto della soglia della stampa informatizzata del 70 per cento delle prescrizioni da parte di ciascun medico (a tale riscontro si provvede utilizzando il sistema di monitoraggio basato sulla tessera sanitaria); adottare, nei casi in cui la regione medesima contempra l'erogazione di prestazioni sanitarie esenti ovvero a costo agevolato, in relazione alla condizione economica dell'assistito, provvedimenti volti a far esclusivo riferimento ai criteri di determinazione del reddito familiare di cui al decreto ministeriale 22 gennaio 1993.

Il comma 276, prosegue il relatore, dispone una serie di modifiche alla disciplina della tessera sanitaria e della rilevazione ottica dei dati sulle ricette mediche, al fine di rendere più incisiva l'attività di monitoraggio della spesa sanitaria.

Illustra poi il comma 277 che concerne le procedure di ripiano dell'eventuale disavanzo del Servizio sanitario regionale. Evidenzia come la presente novella disponga che, qualora il presidente della regione non adotti i provvedimenti necessari per il ripianamento del disavanzo entro il 31 maggio, con riferimento esclusivo all'anno di imposta 2006, si applichino l'addizionale e la maggiorazione sull'IRPEF e sull'IRAP nella misura massima prevista dalla vigente normativa.

In merito al comma 281 precisa che esso prevede un concorso dello Stato al ripiano dei disavanzi del Servizio sanitario nazionale per gli anni 2002, 2003 e 2004, a titolo di regolazione debitoria, pari a 2.000 milioni di euro per l'anno 2006. Il testo pervenuto dalla Camera dispone che l'attuazione del concorso in esame – attribuito sulla base del numero dei residenti – sia subordinata all'adozione, da parte delle regioni, dei provvedimenti per la copertura del residuo disavanzo a loro carico per i medesimi anni. Per le regioni che nel periodo 2001-2005 abbiano registrato, in base ai dati risultanti dal Tavolo tecnico di verifica degli adempimenti regionali, un disavanzo medio pari o superiore al 5 per cento, ovvero un incremento del disavanzo nell'anno 2005, rispetto all'anno 2001, pari o superiore al 200 per cento, l'attribuzione della quota di concorso è subor-

dinata alla stipulazione di un apposito accordo delle regioni medesime con i ministri della salute, dell'economia e delle finanze per l'adeguamento alle indicazioni del piano sanitario nazionale 2006-2008 e per il perseguimento dell'equilibrio economico.

Passa quindi al comma 285, concernente il programma di interventi di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico. Le disposizioni nel testo modificato dalla Camera, riguardano anche gli interventi necessari per il rispetto, da parte dei presidi attivi avviati alla data del 31 dicembre 2005, dei requisiti minimi strutturali e tecnologici stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997.

Evidenzia poi come il comma 300 disciplini i contratti di formazione specialistica per i medici. La disciplina vigente prevede i contratti di formazione-lavoro, ma questi ultimi non sono stati ancora attivati e, di conseguenza, continua ad essere applicata la normativa sulle borse di studio di cui al decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257. La lettera *e*) del comma specifica che quest'ultima normativa resta operante fino all'anno accademico 2005-2006, mentre a decorrere dall'anno accademico successivo si applica la nuova disciplina. Il comma reca altresì le seguenti modifiche al decreto legislativo n. 368 del 1999: è prevista la stipula di un nuovo contratto annuale di «formazione specialistica» (lettera *a*); è abrogato l'articolo 39, comma 2, che rinvia ad un decreto interministeriale per la determinazione triennale del trattamento economico per la frequentazione del corso da parte dei medici in formazione specialistica.

Rileva che il comma 301, concernente i piani di investimento immobiliare dell'INAIL, prevede, al secondo periodo, che il Ministro della salute, con proprio decreto, individui annualmente i singoli interventi di edilizia sanitaria.

Con riferimento ai commi 302, 303 e 304 osserva che essi riguardano un programma straordinario per la ricerca oncologica. Il primo prevede che, per favorire la ricerca oncologica intesa alla prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, lo Stato destini risorse aggiuntive e promuova un programma straordinario a carattere nazionale per l'anno 2006, comprensivo anche di progetti di innovazione tecnologica o di collaborazione internazionale. Ai sensi del secondo, le linee generali del programma, l'individuazione dei soggetti pubblici e privati interessati e le modalità di attuazione e di raccordo con il programma di ricerca sanitaria, di cui all'articolo 12-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, sono definite con decreto del Ministro della salute, da emanarsi entro il 15 febbraio 2006. Il terzo dispone uno stanziamento di 100 milioni di euro per l'anno 2006 per l'attuazione del programma straordinario. Le relative risorse sono assegnate ai soggetti individuati ai sensi dell'appena menzionato decreto ministeriale, previa stipula di apposite convenzioni con il Ministero della salute.

Il comma 305, prosegue il relatore, pone una quota di riserva, pari a 10 milioni di euro per il 2006, per il finanziamento della ricerca – da svolgersi da parte degli Istituti zooprofilattici sperimentali – intesa alla sicu-

rezza degli alimenti destinati all'uomo ed agli animali o concernente la salute ed il benessere degli animali.

Sottolinea poi come il comma 318 disponga che il contributo di cui alla legge 23 settembre 1993, n. 379, – attualmente assegnato all'Unione italiana ciechi, e quindi da questa trasferito – sia attribuito direttamente, in parti uguali, all'Istituto Europeo per la Ricerca, la Formazione e l'Orientamento professionale ed all'Istituto per la Ricerca, la Formazione e la Riabilitazione.

Precisa inoltre che il comma 409 è inteso alla razionalizzazione degli acquisti da parte del Servizio Sanitario Nazionale.

Le lettere *a)* e *b)* prevedono che con decreto del Ministro della salute, previo accordo con le Regioni e le Province autonome, sancito dalla relativa Conferenza permanente, si definiscano: la classificazione dei dispositivi medici; le modalità di alimentazione e aggiornamento della banca dati del Ministero della salute necessarie all'istituzione e alla gestione del repertorio generale dei suddetti dispositivi e all'individuazione di quelli nei confronti dei quali adottare misure cautelative in caso di segnalazione di incidenti; le modalità con le quali le Aziende Sanitarie devono inviare al Ministero della Salute, per il monitoraggio nazionale dei consumi dei dispositivi medici; le informazioni previste dal comma 5 dell'articolo 57 della legge n. 289 del 2002; la data a decorrere dalla quale nell'ambito del Servizio sanitario nazionale possono essere acquistati, utilizzati o dispensati unicamente i dispositivi iscritti nel suddetto repertorio. Ai sensi delle lettere *c)* e *d)*, le aziende che producono o immettono in commercio in Italia dispositivi medici versano allo Stato, entro il 30 aprile di ogni anno, un contributo pari al 5 per cento delle spese sostenute nell'anno precedente per le attività di promozione rivolte ai medici, agli operatori sanitari ed ai farmacisti, al netto delle spese per il personale addetto. I proventi derivanti da tali versamenti sono riassegnati con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze alle corrispondenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della salute.

La lettera *e)* – oltre a stabilire le tariffe per i costi di istituzione e di gestione del suddetto repertorio – reca norme sanzionatorie per i produttori e i commercianti di dispositivi medici che non adempiano ad alcuni obblighi di comunicazione al Ministero della salute, intesi a garantire il controllo e la vigilanza.

Il comma 581, riferisce infine il relatore Tredese, destina 50 milioni di euro al finanziamento delle attività di ricerca e sviluppo industriali nel settore oncologico, svolte da strutture di eccellenza specializzate nel settore.

Si apre quindi la discussione generale.

Interviene il senatore TATÒ (AN), esprimendo apprezzamento per lo sforzo del Governo per potenziare il Servizio Sanitario Nazionale e, in particolare, per l'attenzione dedicata alla questione dei medici specializzandi, all'edilizia sanitaria, ed alla ricerca. Si esprime invece in senso cri-

tico rispetto alle disposizioni sanzionatorie, di natura pecuniaria, di cui al comma 276, previste a carico dei medici per i casi di mancata o tardiva trasmissione dei dati relativi alle ricette emesse. Manifesta altresì perplessità circa i meccanismi di ripiano finanziario di cui al comma 281. Conclude affermando la propria valutazione complessivamente positiva circa il disegno di legge finanziaria in esame.

Il senatore LONGHI (*DS-U*) rileva che l'atteggiamento tenuto dal Governo nel corso dell'esame dei documenti di bilancio è lesivo delle prerogative parlamentari, in quanto il ricorso sistematico al voto di fiducia impedisce ai componenti delle Camere di svolgere un ruolo realmente significativo nell'*iter* di approvazione, oltre a mettere in evidenza lo stato di disgregazione dell'attuale maggioranza.

Il senatore CARELLA (*Verdi-Un*) valuta negativamente la soppressione da parte della Camera, in conseguenza dell'approvazione del maxiemendamento presentato dal Governo, del comma 203 dell'articolo 1 del testo del disegno di legge finanziaria licenziato dal Senato, che prevedeva opportune disposizioni atte a disciplinare correttamente, dal punto di vista finanziario, il fenomeno della mobilità dei pazienti tra le diverse regioni. Passando ad una valutazione di carattere generale, afferma di considerare deludente il bilancio dell'azione dell'attuale Governo lungo tutto l'arco della legislatura in corso, rilevando come nell'intero periodo non sia stata realizzata alcuna riforma degna di nota in materia sanitaria. Conclude manifestando un giudizio complessivamente negativo sulla manovra finanziaria del Governo, di cui stigmatizza il ripetuto ricorso al voto di fiducia.

Il senatore MASCIONI (*DS-U*) ritiene che il Governo abbia il torto di non aver predisposto alcuno strumento di coordinamento unitario delle dinamiche finanziarie al livello delle regioni, così che è destinata a perpetuarsi una situazione caratterizzata da ampie differenze nei disavanzi e nelle conseguenti misure di copertura. Sarà pertanto necessario, nella prossima legislatura, approntare strumenti idonei a garantire il necessario coordinamento finanziario.

Il presidente TOMASSINI dichiara chiusa la discussione generale. Dà quindi la parola al relatore ed al rappresentante del Governo per le repliche.

Il relatore TREDESE (*FI*) ritiene debba essere dato atto al Governo di avere approntato una manovra finalizzata al conseguimento di obiettivi di reale rilevanza, anziché essersi dedicato a ricercare un facile consenso in vista delle prossime elezioni politiche. Mette in evidenza come disegno di legge finanziaria in esame si caratterizzi positivamente in particolar modo per l'attenzione dedicata alla necessità di responsabilizzare le regioni in un'ottica di tipo federale, per cui sarà in primo luogo nei confronti dei rispettivi cittadini che i governi regionali dovranno rispondere

della propria gestione finanziaria. Propone, infine, che la commissione rediga in rapporto favorevole.

Il sottosegretario ALBERTI CASELLATI ritiene che il disegno di legge finanziaria in esame si caratterizzi in primo luogo per la completezza dei contenuti e per la tendenza all'innovazione. Rileva come sia rispondente a criteri di efficienza ed equità l'adeguamento delle risorse messe a disposizione alle particolari situazioni caratterizzanti ogni territorio regionale, anziché predisporre misure ispirate ad un astratto criterio di uniformità. Inoltre, sottolinea come la dotazione finanziaria messa a disposizione della sanità dal Governo in carica, nel corso dell'attuale legislatura non abbia eguali nel passato; a tale sforzo finanziario si è oltretutto sommata la positiva definizione dei livelli essenziali di assistenza, con la quale il Governo ha dato prova dell'ispirazione etica della propria politica sanitaria. Pone quindi l'accento sull'ammontare delle risorse messe a disposizione della ricerca, mai riscontrato in passato, congiuntamente alla valorizzazione dell'apporto finanziario volontario alla ricerca stessa da parte dei singoli cittadini, resi così protagonisti di un sistema di sostegno ispirato alle logiche della sussidiarietà. Prosegue mettendo in evidenza le ulteriori innovazioni condotte dal Governo, riguardanti la nuova tessera sanitaria – che consente una completa conoscenza della storia sanitaria del paziente e permette una corretta allocazione delle risorse –, la soluzione della questione del contratto dei medici specializzandi, il ripiano dei disavanzi dei sistemi sanitari regionali, nonché l'edilizia sanitaria.

Il presidente TOMASSINI illustra l'ordine del giorno 0/3613-B/1/12^a, riportato in allegato.

Il relatore TREDESE (*FI*) si esprime favorevolmente sull'ordine del giorno, che il rappresentante del GOVERNO dichiara di accogliere.

Viene quindi posta in votazione la proposta di rapporto favorevole del relatore.

Interviene in sede di dichiarazione di voto il senatore DI GIROLAMO (*DS-U*), il quale, riconosciuta la sussistenza, nel testo del disegno di legge finanziaria in esame, di elementi anche positivi, quali la destinazione di un contributo per la ricerca agli istituti zooprofilattici sperimentali, il sostegno alla ricerca in campo oncologico e la soppressione della norma riguardante la mobilità dei pazienti tra le regioni, che in precedenza era stata inserita nel testo senza il necessario accordo con le regioni medesime, considera l'azione del Governo fortemente carente sul piano del finanziamento della sanità, soprattutto in un'ottica di comparazione con i paesi più sviluppati, nonchè rispetto all'attuazione dei livelli essenziali di assistenza. Giudica inoltre in maniera negativa l'atteggiamento centralistico del Governo, che ha predisposto previsioni relative al ripiano dei disavanzi assolutamente lesive delle potestà attribuite ai Governi regionali.

Ritiene inoltre che la soluzione del problema riguardante lo stato giuridico ed economico dei medici specializzandi sia stata eccessivamente dilazionata nel tempo e che tuttora l'ammontare delle risorse da destinare al finanziamento della ricerca sia eccessivamente basso. Prevede che, nel complesso, la manovra finanziaria in esame determinerà serie conseguenze in danno al sistema sanitario, per cui annuncia il voto contrario della sua parte politica.

Il senatore CARELLA (*Verdi-Un*), dopo aver ribadito la propria critica nei confronti dell'assenza di un coerente disegno riformatore da parte della maggioranza governativa, dichiara il voto contrario del proprio Gruppo.

La senatrice BAIIO DOSSI (*Mar-DL-U*) prende la parola esprimendo a sua volta, a nome del proprio Gruppo, l'intenzione di voto contrario, facendo presente di disapprovare tanto i contenuti dei documenti di bilancio, quanto le modalità con cui il Governo e la maggioranza hanno voluto affrontarne l'esame parlamentare.

Previa verifica del numero legale, la Commissione approva, infine, la proposta di rapporto favorevole presentata dal relatore.

La seduta termina alle ore 10.

ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3613-B

0/3613-B/1/12^a

TOMASSINI

La 12^a Commissione permanente Igiene e Sanità del Senato,
in sede di esame del disegno di legge n. 3613-B con specifico riferimento al comma 300 dell'articolo unico,

premesso che:

il Governo, durante la discussione della legge finanziaria 2003, aveva già accolto un ordine del giorno che stabiliva il riconoscimento dei titoli di carriera per tutti i medici che si siano specializzati secondo le modalità previste dal decreto legislativo n. 257 del 1991; dal 1991 perdura il grave disagio dei medici «specializzandi» di tutte le facoltà di medicina d'Italia che, frequentando le scuole di specializzazione a tempo pieno, di fatto partecipano attivamente alle attività assistenziali dall'entrata in vigore della legge comunitaria 1990 ad oggi, tutti i medici iscritti alle scuole di specializzazione hanno goduto dei medesimi diritti e dei medesimi doveri;

considerato che:

l'articolo 53 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 stabilisce che ai medici che conseguono la specializzazione è riconosciuto, ai fini dei concorsi, l'identico punteggio attribuito per lavoro dipendente; l'articolo 53 della legge n. 289 del 2002 è oggetto di controverse interpretazioni, alcune delle quali determinano una grave discriminazione e penalizzano ingiustamente i medici che hanno frequentato la scuola di specializzazione a tempo pieno, come sancito dai decreti legislativi n. 257 del 1991 e n. 368 del 1999,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative, anche normative, volte a riconoscere ai medici che hanno conseguito il titolo di specializzazione secondo le modalità previste dai decreti legislativi n. 25 del 1991 e n. 368 del 1999 ai fini dei concorsi, l'identico punteggio attribuito per il lavoro dipendente.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 2005

464^a Seduta (1^a antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

NOVI

Interviene il vice ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio Nucara.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(3614-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2006
- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2006 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2006 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(3613-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto. Rapporto favorevole sulle Tabelle 2, 10 e 14 limitatamente alle parti di competenza ed alle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole sulla Tabella 9 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria)

Il relatore, senatore IZZO (FI), dopo aver rilevato che il disegno di legge finanziaria risulta complessivamente migliorato dopo l'esame da parte della Camera dei deputati, si sofferma sulle parti di più stretta attenzione per la Commissione, ad iniziare dall'articolo 1, comma 100, nel quale si autorizza la Protezione civile ad erogare contributi quindicennali

per interventi ed opere di ricostruzione nei territori colpiti da calamità naturali, per un importo annuo pari a 26 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006 per quindici anni.

La Camera dei deputati ha introdotto una serie di modifiche al testo licenziato dal Senato, volte a riservare quote dello stanziamento complessivo a specifici interventi (tutti connessi ad eventi calamitosi). In particolare, sono previsti 7 milioni di euro annui per la ricostruzione delle zone colpite dagli eventi sismici del Molise; 5 milioni di euro annui per gli interventi di ricostruzione nei territori delle regioni Marche e Umbria, colpiti dal sisma del 1997; 2 milioni di euro annui, a decorrere dal 2006, per il soddisfacimento di esigenze abitative nei territori dei comuni del subappennino Dauno in provincia di Foggia, colpiti dagli eventi sismici del 1980 e 1981; 1 milione di euro annui, a decorrere dall'anno 2006 e per 15 anni, per la realizzazione di opere a completamento del sistema arginale maestro e dei sistemi difensivi dei nodi idraulici del fiume Po. Il finanziamento è assegnato all'Agenzia interregionale per il Po che effettuerà gli interventi «sentita l'Autorità di bacino competente».

Il comma 162, introdotto dalla Camera, reca un'autorizzazione di spesa di 20 milioni di euro, relativa al solo 2006, da destinare al Fondo nazionale per la montagna, che con l'esercizio in corso avrebbe visto esaurirsi le risorse ad esso destinate.

La Camera dei deputati ha inoltre soppresso il comma 312 del testo Senato, che elevava di dieci volte nel minimo e di cinquanta volte nel massimo le sanzioni amministrative provenienti da illeciti ambientali. I commi 415-416, introdotti dalla Camera dei deputati, autorizzano il CIPE ad accantonare – nell'ambito delle risorse aggiuntive del Fondo per le aree sottoutilizzate – una quota pari a 300 milioni di euro, destinata a «premiare» i comuni e le province che, consorziati o associati per la gestione degli ambiti territoriali ottimali, risultino avere affidato entro 9 mesi dall'entrata in vigore della legge finanziaria in esame il servizio idrico integrato a un soggetto gestore, sempreché il servizio sia operativo.

I commi da 438 a 443 e i commi 449 e 450 prevedono invece una serie di norme in materia di danno ambientale. Le modifiche recate durante l'esame presso la Camera dei deputati integrano e rendono più chiaro il testo licenziato dal Senato in prima lettura, in particolare con il prevedere un riferimento esplicito alle modalità di ripristino prescritte dalla direttiva 2004/35/CE e con l'individuare il soggetto passivo dell'ordinanza nel responsabile del danno ambientale così come definito dalla direttiva comunitaria. Non vengono tenute ferme, inoltre, le disposizioni riguardanti la determinazione del danno in via equitativa, che invece erano presenti nel testo licenziato dal Senato della Repubblica

Il comma 445, introdotto dalla Camera dei deputati estende a venticinque anni, invece degli attuali quindici, la durata dei finanziamenti disposti dall'articolo 4-*quinquies* del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130, per la rilocalizzazione in condizioni di sicurezza di attività produttive collocate in aree a rischio di esondazione e concessi a favore dei soggetti danneggiati dalle avversità atmosferiche di cui al comma 1 dello stesso

decreto n. 220 del 2004. I commi 446, 447 e 448, pure introdotti dalla Camera, recano disposizioni di attuazione del comma 445.

Il comma 444, introdotto dalla Camera dei deputati, prevede che l'articolo 35, comma 6, del DPR 8 giugno 2001, n. 327 recante il Testo unico in materia di espropriazione per pubblica utilità, deve intendersi nel senso che le indennità di occupazione costituiscono reddito imponibile e concorrono alla formazione dei redditi diversi se riferite a terreni ricadenti nelle zone omogenee di tipo A, B, C e D, come definite dagli strumenti urbanistici.

Il comma 573, introdotto dalla Camera dei deputati, stabilisce che la concreta applicazione delle misure disposte ai sensi del D.P.R. 30 marzo 1998, relativo all'istituzione del Parco nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu, avviene previa intesa Stato - Regione Sardegna, nella quale si determina anche la base dell'estensione delle aree soggette a vincolo. I comuni ricadenti nell'area individuata potranno aderire all'intesa e far parte dell'area parco attraverso apposita deliberazione dei propri consigli.

In conclusione, propone l'espressione di un rapporto favorevole sulle diverse tabelle e sulle rispettive e connesse parti del disegno di legge finanziaria in esame.

Il presidente NOVI dichiara aperta la discussione, sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Il senatore MONCADA (*UDC*), dopo avere ringraziato il relatore per la chiarezza della sua esposizione, osserva che le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati non solo non stravolgono lo spirito originario della manovra di bilancio, ma apportano miglioramenti sostanziali mediante misure ed interventi per la difesa del suolo, per la salvaguardia delle zone montane e per la integrazione delle norme per il risarcimento del danno ambientale. Alla luce di tali considerazioni, preannuncia il voto favorevole dei senatori dell'*UDC*.

Il senatore GIOVANELLI (*DS-U*), pur prendendo atto che le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento non sono tali da stravolgere l'articolato approvato in prima lettura dal Senato, non può che ribadire il proprio giudizio complessivamente negativo sui documenti di bilancio; infatti, se è positiva l'introduzione di una norma per il finanziamento del fondo per le zone montane, si deve però constatare che le risorse messe a disposizione sono ancora poco significative.

Tuttavia, le maggiori preoccupazioni devono concentrarsi sui commi che propongono la realizzazione di insediamenti turistici di qualità di interesse nazionale, tramite concessione di beni demaniali marittimi: si è di fronte ad una vera e propria operazione di sdemanializzazione e cessione delle spiagge e degli arenili, operata attraverso l'edificazione di strutture che devono assicurare l'assunzione di un numero di addetti non inferiore a 250 unità. Tale operazione riaffiora dopo alcuni tentativi che l'attuale maggioranza ed il Governo avevano prospettato in passato, senza però al-

cun risultato anche grazie all'intervento dell'opposizione. Ora, tale iniziativa rischia di contribuire al depauperamento di beni demaniali che, come tali, dovrebbero essere fruiti da tutti i cittadini; inoltre, tale proposta si pone in contraddizione con altre che, da parte di alcune regioni, sono state assunte di recente: basti pensare, ad esempio, che l'attuale giunta regionale della Sardegna si sta impegnando per tutelare l'integrità delle proprie coste.

Oltre alle considerazioni di merito, la possibilità di realizzare insediamenti turistici su beni demaniali marittimi rappresenta un segnale negativo perché questi beni già sono oggetto di concessioni permanenti che, talvolta, impediscono lo stesso accesso alle spiagge. Peraltro, mediante tali misure, si segue un'impostazione del tutto illusoria, in quanto associa lo sviluppo turistico a modelli che rischiano facilmente di entrare in crisi, soffrendo la concorrenza di altri paesi capaci di offrire condizioni turistiche migliori. In realtà, sarebbe stato necessario puntare sulla qualità culturale e ambientale, sul turismo ecosostenibile e sul miglioramento dei servizi.

Il presidente NOVI fa presente al senatore Giovanelli che nell'Italia centro-meridionale le aree demaniali sono oggetto di lottizzazione abusiva da parte dei soggetti privati e, pertanto, l'iniziativa di prevedere insediamenti turistici su alcuni demaniali marittimi dovrebbe essere salutata positivamente, anche per i suoi indubbi riflessi occupazionali. Per quanto concerne poi le critiche avanzate verso un'operazione con la quale si procederebbe alla vendita e alla cessione delle spiagge, si deve ricordare che iniziative analoghe furono assunte in passato dalla maggioranza di centro-sinistra e, soltanto grazie all'intervento del ministro Tremonti, non furono adottati i necessari decreti attuativi.

Il senatore MULAS (AN), dopo aver ringraziato il relatore, osserva che è assai facile esprimere valutazioni sull'attuale situazione in Sardegna, senza però avere modo di conoscere appieno la realtà dell'isola. Infatti, la stessa giunta regionale guidata dal presidente Soru è stata responsabile dell'arresto dello sviluppo delle coste, come pure del cessato funzionamento di alcuni impianti eolici.

Condividendo le considerazioni espresse dal relatore, preannuncia il voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale.

Ad avviso del senatore ROLLANDIN (Aut) le norme introdotte a sostegno delle zone montane costituiscono di certo un primo segnale positivo, tuttavia ancora timido data l'inadeguatezza delle risorse finanziarie rese disponibili poiché, a fronte della disponibilità di 20 milioni di euro, sarebbe stato necessario un impegno per almeno 100 milioni di euro. Più in generale, si conferma l'esigenza di individuare, come hanno tentato di fare i disegni di legge presentati su tali tematiche, meccanismi tali da garantire un flusso costante di risorse finanziarie che impedisca di procedere, anno dopo anno, a successive integrazioni.

Il senatore TURRONI (*Verdi-Un*) esprime un giudizio negativo sui documenti di bilancio all'interno dei quali ritiene assai grave la previsione di norme che consentirebbero insediamenti turistici nelle parti libere delle coste. Si tratta peraltro di una misura che non risulta coerente con quelle adottate da altri paesi, come la Francia, dove le amministrazioni pubbliche acquistano parti di spiagge e coste. Inoltre, appaiono analogamente inaccettabili le norme dirette ad un'ulteriore alienazione dei beni immobili appartenenti all'amministrazione della Difesa, beni che sono stati occasione per la riqualificazione delle città storiche, nonché le norme che prevedono la dismissione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, in quanto c'è bisogno di garantire soprattutto le fasce sociali più deboli. Infine, appare altresì criticabile la disposizione concernente il parco del Gennargentu dove si rischia di attenuare ulteriormente il livello di protezione e di non assicurare il riscatto di parti di quel territorio sempre più abbandonate.

Il presidente NOVI dichiara chiusa la discussione.

Il relatore, senatore IZZO (*FI*), confermando il giudizio positivo sui documenti di bilancio, osserva che la maggioranza avrebbe certamente voluto realizzare molti dei propositi richiamati negli interventi in discussione che potranno quindi essere presi in considerazione nella prossima legislatura.

Il sottosegretario NUCARA si associa alle valutazioni del relatore.

Si procede quindi alle dichiarazioni di voto sul mandato al relatore a redigere rapporti favorevoli sulle tabelle di bilancio in titolo e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il senatore MONCADA (*UDC*), nell'annunciare il voto favorevole del gruppo dell'*UDC*, ritiene non criticabile la proposta di realizzare insediamenti turistici presso beni demaniali marittimi sia perché i progetti di tali opere saranno sottoposti a verifica, sia perché essi potranno avere riflessi positivi sull'occupazione.

Il senatore GIOVANELLI (*DS*), dichiarando il voto sfavorevole dei senatori del gruppo *DS*, conferma la propria contrarietà sulle norme che consentirebbero l'edificazione di insediamenti turistici su spiagge e coste; infatti, tali norme non solo sono inidonee a risollevarne l'economia turistica, ma si ripercuoteranno soprattutto sulla qualità ambientale delle spiagge, delle coste e degli arenili. Inoltre, attraverso tale iniziativa si tende a seguire un modello di turismo deteriorato, presente in altre aree del mondo e non in sintonia con la storia dell'Italia. Più in generale, è criticabile che tale operazione – che la maggioranza e il Governo avevano sempre dichiarato di non realizzare – si sta ora compiendo al termine della legislatura, attraverso quella che si può configurare come una vera e pro-

pria cessione permanente di beni demaniali marittimi. A questo punto, ritiene che soltanto le regioni e gli enti locali hanno la possibilità di bloccare questa grave iniziativa.

Ulteriori parti dell'articolato sono oggetto di giudizio negativo atengono alle norme per il risarcimento del danno ambientale, nella parte in cui prevedono che la legittimazione ad agire spetti esclusivamente al Ministero dell'ambiente e non ad altri enti ed associazioni. Infine, contrariamente a quanto sostenuto dal senatore Turrone, le norme sul parco del Gennargentu rappresentano un compromesso accettabile affinché si costruisca il necessario consenso da parte delle popolazioni locali.

Dopo che il presidente NOVI ha verificato la presenza del prescritto numero legale, con separate votazioni, la Commissione approva la proposta di conferire al relatore Izzo mandato a redigere rapporti favorevoli sulle tabelle di bilancio in titolo e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

CONVOCAZIONE DELLA SECONDA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI OGGI

Il presidente NOVI avverte che alle ore 9,50, è convocata un'ulteriore seduta della Commissione per l'esame dello schema di decreto concernente modifiche al regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'ambiente.

La seduta termina alle ore 9,45.

465^a Seduta (2^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
NOVI

Interviene il vice ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio Nucara.

La seduta inizia alle ore 9,50.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 2001, n. 245, recante il regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio (n. 566)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400, nonché dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59. Esame. Parere favorevole)

Il relatore, senatore BERGAMO (*UDC*) riferisce sullo schema di decreto in titolo con il quale si apportano alcune modifiche al precedente regolamento degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, contenuto nel decreto del Presidente della Repubblica n. 245 del 2001. Tali modifiche si rendono necessarie sia in seguito all'attribuzione al Ministero dell'ambiente di compiti in precedenza assolti da altri dicasteri, sia in seguito all'attribuzione ad uno dei sottosegretari di Stato dell'incarico di Vice Ministro.

A tale ultimo riguardo, si deve inoltre rilevare che con l'istituzione della figura del Vice Ministro ben sedici unità di personale si aggiungono all'iniziale contingente di novanta unità. Tra le norme contenute nello schema di decreto, si segnalano quelle che inseriscono tra gli uffici di diretta collaborazione l'ufficio e la segreteria del Vice Ministro ed alcune disposizioni che consentono allo stesso Vice Ministro di nominare alcune figure apicali.

Infine, si osserva che i maggiori oneri derivanti dall'emanando regolamento sono compensati con l'indisponibilità di un numero di incarichi di funzioni dirigenziali equivalenti sul piano finanziario.

Il presidente NOVI dichiara aperta la discussione.

Il senatore GIOVANELLI (*DS-U*) esprime un giudizio critico sul provvedimento in titolo poiché gli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'ambiente, anche attraverso le modifiche proposte, sono sottoposti ad ulteriori margini di discrezionalità. Peraltro, più in generale, si osserva che la struttura organizzativa del Ministero dell'ambiente si rivela sempre più anomala vista l'incredibile concentrazione di funzioni e risorse finanziarie in capo al Gabinetto del Ministro.

Il presidente NOVI dichiara chiusa la discussione.

Nessun altro senatore chiedendo di intervenire, previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore a redigere un parere favorevole sullo schema di decreto in esame.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il presidente NOVI avverte che le sedute di domani, giovedì 22 dicembre 2005, già convocate per le ore 8,30 e per le ore 15, non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la riforma amministrativa**

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 2005

51ª Seduta

Presidenza del Presidente
CIRAMI

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante la rideterminazione delle risorse da attribuire dallo Stato alle regioni Abruzzo, Campania, Puglia e Umbria a seguito delle modifiche intervenute nella classificazione della rete stradale di interesse nazionale e di quella di interesse regionale (n. 575)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59)

Riferisce alla Commissione, il senatore Pellegrino il quale, nel far presente che il provvedimento in titolo costituisce un atto dovuto a seguito della riclassificazione della rete stradale e di tutela di interesse regionale, propone l'espressione di un voto favorevole per quanto di competenza.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 16,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 2005

**UFFICIO DI PRESIDENZA,
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 13,30 alle ore 13,35.

Presidenza del Presidente
Paolo RUSSO

La seduta inizia alle ore 13,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Paolo RUSSO, *presidente*, comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione tenutasi in data odierna, ha convenuto di revocare la collaborazione del maresciallo della Guardia di Finanza Andrea Casertano.

Audizione di Carlo Jean, presidente della Sogin, di Vincenzo d'Elia, direttore amministrativo, e di Sergio D'Offizi, responsabile della divisione ingegneria ambientale
(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Carlo JEAN, *presidente della Sogin*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Paolo RUSSO, *presidente*, Donato PIGLIONICA (*DS-U*) e Egidio BANTI (*MARGH-U*), ai quali replicano Carlo JEAN, *presidente della Sogin*, Vincenzo d'ELIA, *direttore amministrativo*, e Sergio D'OFFIZI, *responsabile della divisione ingegneria ambientale*.

Carlo JEAN, *presidente della Sogin*, avanza la richiesta che l'audizione prosegua in seduta segreta.

Paolo RUSSO, *presidente*, preso atto che la Commissione concorda, dispone che l'audizione prosegua in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta. Indi riprendono in seduta pubblica).

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il professor Carlo Jean, il dottor Vincenzo d'Elia, il dottor Sergio D'Offizi, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Seguito dell'esame della proposta di relazione territoriale sulla Sicilia

(Seguito dell'esame e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che nell'odierna seduta la Commissione proseguirà, per concluderlo, l'esame della proposta di relazione territoriale sulla Sicilia. Ove approvata, la relazione verrà trasmessa ai Presidenti delle Camere, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge istitutiva.

Comunica che non sono pervenute proposte di modifica alla proposta di relazione in esame; in mancanza di osservazioni e richieste di intervento, pone in votazione la proposta di relazione.

La Commissione approva la proposta di relazione (*v. allegato*).

La seduta termina alle ore 14,45.

ALLEGATO

Relazione territoriale sulla Sicilia

1. INTRODUZIONE

La Commissione, attraverso l'acquisizione di documentazione scritta e di informazioni assunte anche in sede di audizioni, ha potuto verificare i livelli di attuazione della legislazione concernente la gestione integrata del ciclo dei rifiuti, acquisendo conoscenze relative alla situazione reale del territorio regionale, ivi compreso lo stato di attuazione della bonifica dei siti inquinati.

La commissione si è recata in Sicilia in più occasioni: il 3 e 4 ottobre 2002 a Palermo, il 4 e 5 dicembre 2002 a Catania, il 10 giugno 2003 a Siracusa; inoltre, molteplici sono state le audizioni dedicate alle problematiche connesse al ciclo dei rifiuti in Sicilia, con particolare riferimento anche al versante del contrasto investigativo e giudiziario.

Lo stato di emergenza per i rifiuti è stato dichiarato per la prima volta in Sicilia con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 gennaio 1999, a seguito di richiesta del Presidente della Regione Siciliana del 2 dicembre 1998 con la quale veniva rappresentata la grave crisi determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani.

Infatti, il piano regionale di smaltimento dei rifiuti, basato sullo smaltimento in discarica, ed approvato con decreto del Presidente della Regione n. 35 del 6/3/1989, risultava solo in minima parte realizzato mentre i pochi impianti tecnologici in esercizio risultavano obsoleti e non più adeguati a garantire un corretto esercizio.

Di conseguenza, la gestione dei rifiuti della regione si basava, essenzialmente, su discariche attivate dai sindaci con ordinanze contingibili ed urgenti (ex art. 12 D.P.R. 915/82 ed ex art. 13 decreto legislativo n. 22 del 1997): in particolare, risultavano in uso 325 discariche (100 solo in provincia di Messina), cioè quasi una discarica per ognuno dei 390 comuni siciliani.

Per riportare sotto controllo la gestione dei rifiuti, risultava necessario:

- impedire l'introduzione di rifiuti provenienti da altre regioni;
- operare riforme strutturali nel settore della raccolta, del trasporto, della valorizzazione, del recupero di materie e di energie;
- censire e contrastare i casi di smaltimento abusivo;
- individuare, chiudere e bonificare le discariche esistenti;

limitare lo smaltimento residuale in discarica attraverso un numero strettamente necessario di discariche pubbliche, controllate, adeguatamente attrezzate e gestite;

perseguire delle azioni di contenimento della produzione dei rifiuti; potenziare la raccolta differenziata ed i sistemi tecnologici di selezione, di valorizzazione, di recupero anche energetico, mediante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili tese ad un giusto equilibrio tra le prestazioni ambientali e le condizioni economiche.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha ritenuto, quindi, necessario accogliere la richiesta del Presidente della Regione Siciliana al fine di dotare lo stesso degli strumenti e dei poteri indispensabili a fronteggiare lo stato di grave crisi socio-economico-ambientale in atto; pertanto, con proprio decreto del 22 gennaio 1999, dichiarava, ai sensi dell'art. 5 della legge n. 225 del 24 febbraio 1992, lo stato d'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani nella regione siciliana sino al 31 dicembre 1999.

A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, sino al 31 dicembre 1999, la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile –, acquisita l'intesa del Presidente della Regione Siciliana e del Ministro dell'ambiente, emanava l'ordinanza n. 2983 del 31 Maggio 1999.

Lo stato di emergenza veniva successivamente prorogato con D.P.C.M. dell'11 gennaio 2002 fino al 31 dicembre 2004.

La dichiarazione dello stato di emergenza ha messo in moto, nel 1999, un processo di ristrutturazione che, così come prescriveva l'ordinanza 2983/99, doveva portare alla «*predisposizione di un piano di interventi di emergenza nel settore della gestione dei rifiuti per la realizzazione degli interventi necessari per far fronte alla situazione di emergenza*». Veniva così predisposto ed approvato con provvedimento del 25 luglio 2000 (pubblicato sulla gazzetta ufficiale della Regione Siciliana, S.O., n. 36 del 4 agosto 2000) il «*Documento delle Priorità e degli Interventi per l'Emergenza Rifiuti*» in Sicilia, così detto PIER, con obiettivi eccessivamente impegnativi e distanti rispetto alla situazione di partenza.

Il PIER, infatti, prevedeva (al punto 2.1) che la raccolta differenziata si sviluppasse puntando al 50% dei rifiuti raccolti (nel 1999 la raccolta differenziata in Sicilia non superava l'1,9%), passando attraverso quattro obiettivi intermedi della durata di sei mesi ciascuno. Nel quadro di tale sviluppo della raccolta differenziata, veniva prevista la realizzazione di impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità e la realizzazione di impianti di produzione di C.D.R.

Nulla veniva previsto circa lo smaltimento finale, benché l'ordinanza 2983/99, nel definire il contenuto del piano di emergenza, poneva a carico del Commissario delegato (art. 2, comma 1 lettera f) l'identificazione del numero e dei criteri per la localizzazione degli impianti dedicati alla utilizzazione del combustibile derivante dalla frazione residuale dei rifiuti urbani e dai rifiuti assimilabili, tenendo conto, in via prioritaria, della do-

manda di impiego dello stesso da parte del sistema industriale esistente, in sostituzione dei combustibili tradizionali.

A tal proposito il PIER infatti si limitava a dire che *«non essendo stato possibile a tutt'oggi effettuare le necessarie verifiche con gli operatori industriali potenzialmente interessati, non è evidentemente definibile alcuna scelta in merito; in particolare diviene prematura l'individuazione del numero e della localizzazione degli eventuali impianti di combustione dedicati, anche se le quantità in gioco suggeriscono un orientamento verso un numero non superiore a tre»*.

È dopo l'ordinanza n. 3190 del 22 marzo 2002, che modifica e integra in modo sostanziale e innovativo le precedenti ordinanze, che si avvia la predisposizione di un piano di interventi dotati di maggiore concretezza ed aderenza alla realtà, da realizzarsi in ambiti territoriali ottimali, con presupposti essenziali: a) il recupero e riciclaggio dei materiali; b) la termovalorizzazione con recupero di energia; c) lo smaltimento in discarica di residui finali innocuizzati.

Circa la raccolta differenziata, l'ordinanza 3190/2002, abbandonato l'utopistico traguardo del 50%, indica obiettivi più realistici, seppur impegnativi (15% entro 2 anni, 25% al 2005 e 35% a regime).

Per quanto concerne la termovalorizzazione, essa ha previsto (all'art. 5, comma 1) che il Commissario delegato – Presidente della Regione Siciliana-, sentito il Ministro dell'ambiente e della Tutela del Territorio, stipula convenzioni per la durata massima di venti anni per l'utilizzo della frazione residua dei rifiuti urbani, al netto della raccolta differenziata, prodotta nei comuni della Regione Siciliana, con operatori industriali che si impegnino a trattare in appositi impianti la frazione residuale dei rifiuti ed a utilizzarla in impianti di termovalorizzazione con recupero di energia da realizzarsi in siti idonei ovvero in propri impianti industriali, e di cui abbiano la disponibilità gestionale, esistenti nel territorio della regione, ivi compresi quelli per la produzione di energia elettrica in sostituzione totale o parziale di combustibili ora impiegati.

Con la nuova ordinanza, in sostanza, non vengono più previsti impianti di C.D.R., ma il conferimento della frazione secca residuale, a valle della raccolta differenziata, agli impianti di termovalorizzazione.

2. ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE

Con l'approvazione del documento delle priorità, il cosiddetto PIER, si è conclusa una prima fase delle attività della gestione commissariale che non risulta aver raggiunto risultati significativi, che, invece, cominciano a prodursi a decorrere dal 2001 a seguito dell'emanazione di una serie di atti di programmazione che sfoceranno nel piano generale del 2002 e nell'ordinanza di protezione civile n. 3190/2002.

Tra i principali atti di programmazione vanno citati:

il regolamento per la realizzazione delle discariche di r.s.u. e degli allegati tecnici inerenti la gestione ordinaria, il post-mortem e la messa in sicurezza (ordinanza commissariale n. 250 del 29 dicembre 2000);

l'individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.) per la valorizzazione della frazione secca (25) e dei sub-ATO per la valorizzazione della frazione umida (35) (ordinanza commissariale n. 280 del 19 aprile 2001);

il piano stralcio per il settore dello stoccaggio provvisorio dei rifiuti (ordinanza commissariale n. 1050 del 7 dicembre 2001);

il programma di interventi per le attività di caratterizzazione, di messa in sicurezza, di bonifica e di ripristino ambientale delle discariche comunali autorizzate e non più in esercizio, ai sensi dell'art. 6, comma 1 ter, dell'O.P.C.M. n. 2983 del 1999 (ordinanza commissariale n. 1051 del 12 dicembre 2001);

il piano per il settore dei centri di raccolta per la messa in sicurezza, la demolizione, il recupero di materiali e la rottamazione dei veicoli a motore e dei rimorchi (ordinanza commissariale n. 425 del 29 maggio 2002);

le linee guida per la progettazione degli impianti per il compostaggio (ordinanza commissariale n. 426 del 29 maggio 2002);

il piano stralcio per il settore dei rifiuti inerti con i relativi allegati tecnici (ordinanza commissariale n. 427 del 29 maggio 2002);

le linee guida per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani (ordinanza commissariale n. 488 dell'11 giugno 2002);

gli schemi di deliberazione per la costituzione di società per la gestione integrata dei rifiuti negli ambiti territoriali ottimali (A.T.O.) (ordinanza commissariale n. 1069 del 28 giugno 2002). Con detta ordinanza viene stabilito che l'aggregazione fra comuni per la gestione integrata dei rifiuti deve tenere conto esclusivamente degli ambiti territoriali ottimali (25 A.T.O.) di cui all'ordinanza commissariale n. 280 del 2001 (con l'esclusione, quindi, della possibilità di aggregazioni per sub-A.T.O., previsti in 35). Vengono altresì modificati gli schemi di proposta di deliberazione e di statuto per adeguarli al nuovo art. 113 del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000 come sostituito dall'art. 35 della legge 28 dicembre 2001, n.488. In sostanza vengono individuati 25 A.T.O. (che diventeranno poi 27, con la costituzione degli ATO Alte Madonie e Isole Eolie) e il soggetto che si costituisce per la gestione integrata dei rifiuti in ciascun ambito deve essere, per una maggiore flessibilità operativa, una società di capitali, cui devono partecipare tutti i comuni dell'ATO e la Provincia Regionale, cui compete una funzione di coordinamento ai sensi dell'art. 23 del decreto legislativo n. 22 del 1997;

l'approvazione del piano per la gestione dei rifiuti in Sicilia (ordinanza commissariale n. 1166 del 18 dicembre 2002).

La bozza del piano di gestione dei rifiuti in Sicilia è stato predisposto dall'Ufficio del Commissario delegato, ai sensi del comma 1 dell'art. 1

dell'ordinanza 2983 del 31 maggio 1999, inviato al Ministero dell'ambiente il 30 settembre 2002, in data 12 novembre 2002 alla rappresentanza italiana presso l'Unione Europea, e, in pari data, direttamente alla Commissione dell'Unione Europea.

Contemporaneamente sono state attivate le procedure di cui all'art. 22 comma 1 del decreto legislativo n. 22 del 1997.

In particolare:

in data 22 ottobre 2002 è stata richiesta l'intesa alle associazioni delle province e dei comuni (ANCI Sicilia, ASAEL, ASACEL e U.P.R.S.) che sono state, successivamente, »sentite« nell'incontro del 19 novembre 2002 ed hanno manifestato la loro intesa;

i prefetti sono stati informati con nota prot. n. 17064 del 14 novembre 2002, alla quale era acclusa una copia informatica della bozza di piano, con l'invito a far pervenire eventuali osservazioni scritte;

è stato convocato il forum del partenariato economico-sociale e ambientale in data 25 novembre 2002, cui hanno partecipato le associazioni dei cittadini e le associazioni di categoria;

In data 18 dicembre 2002, il piano per la gestione dei rifiuti in Sicilia, modificato ed integrato sulla base dei contributi accolti veniva formalmente adottato con ordinanza n. 1166 ed inviato in data 23 dicembre 2002, alla rappresentanza italiana presso l'Unione Europea, per il successivo inoltro alla Commissione Europea.

La presentazione del piano adottato è avvenuta l'11 aprile a Catania, in concomitanza con la prima conferenza internazionale sull'ambiente e nello stand espositivo approntato è stato distribuito il CD-ROM contenente il piano stesso.

La Commissione Europea ha esaminato e convalidato il piano in data 28 maggio 2003, sottolineando *«con soddisfazione che il piano va nella direzione di una gestione ambientalmente sana dei rifiuti in Sicilia, conformemente alle esigenze delle rilevanti direttive europee, in particolare le direttive 75/442, 91/689 e 94/62»* ed invitando *«ad impiegare tutti i mezzi necessari per una sua messa in opera efficace»*.

Il piano si compone di:

una parte principale, che contiene la parte relativa ai rifiuti urbani (capitoli 5-10), il piano degli imballaggi (capitolo 7.6), la parte relativa ai rifiuti speciali (capitoli 11-17), le azioni di supporto all'attuazione del piano (capitoli 18-22);

il piano delle bonifiche;

gli allegati tecnici, contenenti i dati, i grafici e le cartografie, nonché i criteri per la costruzione e gestione degli impianti (allegato «N»);

gli allegati documentali, contenenti i documenti richiamati nel piano e che non sono stati inseriti organicamente nel corpo del piano stesso, ma che sono, comunque, vigenti e che si armonizzano nel piano.

Il Piano comprende:

il piano degli imballaggi al capitolo 7.6;

il cronoprogramma per l'avvio della gestione integrata dei rifiuti, nonché la tempistica prevista per la realizzazione di tutte le società d'ambito al capitolo 8.2;

il termine ultimo per completare l'implementazione del suddetto cronoprogramma: realizzazione dei piani d'ambito, dei piani di raccolta differenziata e dei piani di gestione dei centri comunali di raccolta al capitolo 7.5.2.2;

le competenze delle province nell'ambito dei rifiuti speciali con la procedura e la relativa tempistica per l'attuazione del piano al capitolo 11.6.

Il tempo di attuazione è stato previsto in sei anni.

Sono state previste tre verifiche di attuazione e di aggiornamento: le prime due al 30 settembre 2004 e 30 settembre 2006 e la terza, solo di verifica di attuazione, al 30 settembre 2008.

3. AZIONI ED INTERVENTI ANTERIORI AL PIANO

3.1 *Attività per la raccolta differenziata*

Al fine di conoscere lo stato della raccolta differenziata, con circolare dell'11 febbraio 2000 è stato chiesto a tutti i comuni di restituire compilata una scheda conoscitiva allegata alla circolare stessa. La risposta è stata del tutto positiva, tant'è che la popolazione censita è risultata essere di 5.068.607 abitanti pari al 99% della popolazione residente. La stessa percentuale (99%) riguardava i rifiuti prodotti.

Dall'analisi riferita all'intera regione, risultava un valore di 1,92% di raccolta differenziata e un valore di Kg. 1,35 di rifiuti prodotti pro-capite al giorno.

Tra gli strumenti operativi per attuare la raccolta differenziata, si è scelto, prioritariamente, di cominciare dalla stipula delle convenzioni con il CONAI e con i consorzi di filiera sulla scorta degli accordi prima intercorsi tra lo stesso CONAI e l'ANCI a livello nazionale.

Ed invero:

il 7 ottobre 1999 è stata stipulata la convenzione tra il sub-commissario ed il presidente del CONAI.

il 9 febbraio 2000 è stata firmata dagli stessi stipulanti una convenzione aggiuntiva con accluse le schede tecniche.

l'11 febbraio 2000, nel contesto della emanata direttiva per la raccolta differenziata, è stata impartita puntuale istruzione a tutti i comuni di firmare le singole convenzioni con i consorzi di filiera.

Su questo versante l'attività più significativa è stata quella volta a sollecitare il CONAI ed i singoli consorzi di filiera ad istituire i centri

di conferimento dei materiali selezionati e, poi, quella di fare incontrare i rappresentanti dei consorzi di filiera con i rappresentanti dei comuni per rendere veramente operative le convenzioni; è parso opportuno, infatti, che gli investimenti nel territorio, da parte del CONAI, per realizzare i centri di conferimento, di valorizzazione e di riciclaggio, dovessero progredire di pari passo con la percentuale di raccolta differenziata.

Nel corso dell'anno 2000 si è provveduto a sollecitare la firma delle convenzioni singole tra i comuni, o gli eventuali gestori, ed i consorzi di filiera, partendo dai comuni con popolazione superiore a 25.000 abitanti perché da soli raggiungono il 70% della popolazione siciliana. La risposta dei comuni è stata sicuramente positiva: dei 41 comuni siciliani di entità demografica superiore a 25.000 abitanti, pressoché tutti hanno provveduto ad avviare la raccolta differenziata, attivando la procedura per la firma delle convenzioni; ciò senza contare che alcuni comuni con popolazione inferiore a 25.000 abitanti hanno firmato le convenzioni ed hanno avviato la raccolta differenziata.

Con la circolare relativa alla raccolta differenziata, è stato stabilito che le risorse provenienti dal CONAI e destinate ai comuni per l'avvenuto conferimento differenziato delle frazioni nobili di rifiuti, dovessero transitare attraverso la contabilità speciale della stessa gestione commissariale, dal momento che si è ritenuto che, con tale sistema, si sarebbe avuta da tutti i comuni la certezza assoluta delle percentuali di raccolta differenziata effettuata e la certezza assoluta dei tempi di conferimento.

Sono state stimulate le aggregazioni tra i comuni, e soprattutto tra piccoli comuni, mediante la costituzione di consorzi di servizi o società miste o altre forme di aggregazione finalizzate, appunto, ad una gestione unitaria del servizio di gestione dei rifiuti ma anche per realizzare i cosiddetti C.C.R. (Centri Comunali di Raccolta), dal momento che tali soluzioni avrebbero potuto realizzare ottimi risultati nell'attuazione di forme e modi di cooperazione tra gli enti locali ricadenti nel medesimo ambito ottimale, secondo quanto previsto al punto 5 dell'art. 23 del decreto legislativo n. 22 del 1997.

3.2 Impianti per la valorizzazione delle frazioni secca ed umida.

Per quanto riguarda l'attività a monte della termovalorizzazione e cioè quella di selezione delle frazioni secche dei rifiuti – per il successivo conferimento alle piattaforme dei Consorzi di filiera – e di selezione della frazione organica, essa è stata dispiegata su due versanti:

il primo, volto alla realizzazione degli impianti di valorizzazione delle frazioni secche e di produzione di compost di qualità;

il secondo, non disgiunto dal primo, volto a promuovere le aggregazioni dei Comuni per conseguire gli obiettivi di migliore efficienza ed efficacia, oltretutto di maggiore economicità, nella gestione integrata dei rifiuti con particolare riguardo alla raccolta differenziata.

È stata sollecitata l'attuazione dei progetti L.S.U. approvati dai C.I.P.E. con la deliberazione del 17 marzo 1998 n. 32, e contemplati dal punto 1.17 del primo comma dell'art. 3 dell'ordinanza 2983 del 1999. Le risorse assegnate dal C.I.P.E. pari a complessive £ 20.000 milioni riguardavano l'erogazione di un contributo agli enti attuatori dei progetti medesimi pari a € 1.500 milioni per il c.d. progetto «Territorio risparmiato» (inerti) e £ 1.700 milioni per il progetto «Raccolta differenziata multimateriale».

Gli enti attuatori individuati nella delibera CIPE erano:

l'AMIA di Palermo per un impianto di trattamento inerti e ben 2 impianti di raccolta multimateriale;

la Provincia di Agrigento con tre moduli impiantistici di raccolta multimateriale;

il Comune di Catania con due moduli impiantistici di cui uno per trattamento inerti e uno di raccolta multimateriale;

il consorzio ASI Calatino di Caltagirone per un impianto di trattamento inerti;

il Comune di Randazzo, capofila di un Consorzio di comuni per un impianto di raccolta multimateriale;

il Comune di Messina per un impianto di trattamento inerti e un impianto di raccolta multimateriale.

I suddetti progetti di valorizzazione della frazione secca proveniente da raccolta differenziata hanno avuto il seguente *iter*:

Ente attuatore il Comune di Palermo e per esso l'AMIA: il progetto è calibrato per circa 1.000.000 d'abitanti ed unifica, di fatto, due progetti. Il progetto è stato approvato e finanziato, per € 4.089.134, con ordinanza commissariale n. 657 del 26 luglio 2002.

Ente attuatore il Comune di Messina e per esso la Messinambiente SpA (sul cui conto più ampiamente si dirà successivamente): il progetto calibrato per una popolazione di 600.000 abitanti, ha acquisito tutti i visti e i pareri tranne quello del Comune di Pace del Mela, che si oppone alla realizzazione del progetto per la situazione di crisi ambientale dell'area industriale nella quale sono insediati, fra gli altri impianti, un complesso petrolchimico ed una centrale termoelettrica; la conferenza di servizi tenuta l'8 novembre 2001 ha registrato il permanere dell'opposizione del Comune di Pace del Mela. Il suddetto impianto non risulta incluso tra i progetti presentati dalla società d'ambito ME3 per la scadenza del 26 agosto 2004.

Ente attuatore il Comune di Catania: il progetto, calibrato per 350.000 abitanti, non è stato ultimato per le difficoltà incontrate per la localizzazione. L'impianto non risulta incluso tra i progetti presentati dalla società d'ambito CT4 per la scadenza del 26 agosto 2004.

Ente attuatore la Provincia Regionale d'Agrigento: sono previsti tre progetti per il fabbisogno dell'intero territorio provinciale (460.000 abitanti), ubicati nelle aree dei Comuni di Aragona (area ASI), Ravanusa

(area ASI) e Menfi. I progetti presentati, ai fini del finanziamento sono stati restituiti con osservazioni. Gli impianti non risultano inclusi tra i progetti presentati dalle società d'ambito della Provincia di Agrigento per la scadenza del 26 agosto 2004.

Ente attuatore il Comune di Randazzo: l'ubicazione è stata prima trasferita nel territorio del Comune di Piedimonte Etneo e poi riportata nel Comune di Randazzo; la redazione del progetto esecutivo non è stata ultimata. L'impianto non risulta incluso tra i progetti presentati dalla società d'ambito CT1 per la scadenza del 26 agosto 2004.

I progetti per il recupero dei materiali inerti (denominati «*Territorio risparmiato*») hanno avuto il seguente iter:

Ente attuatore il Comune di Palermo e per esso l'AMIA: il progetto è stato approvato con ordinanza commissariale n. 22 del 24 gennaio 2001 per € 3.200.999,86. La gara d'appalto è stata espletata ed i lavori sono stati consegnati.

Ente attuatore il Comune di Messina e per esso la Messinambiente SpA; il progetto è ancora in corso di redazione per le difficoltà incontrate nella localizzazione dell'opera.

Ente attuatore il Comune di Catania: il progetto è stato già redatto, ma si è in attesa della definitiva ubicazione.

Comune di Caltagirone, ente attuatore il Consorzio ASI di Caltagirone: il progetto è stato approvato con ordinanza commissariale n. 673 del 7 agosto 2002 per € 774.685,35.

Inoltre, è stato finanziato un impianto di recupero di inerti predisposto dal Comune di Gela, con ordinanza n. 322 del 22 maggio 2001 per € 1.140.627,60.

È stato inoltre approvato e finanziato al Comune di Messina per £ 850.000.000 il progetto per la realizzazione di una piattaforma per il trattamento degli elettrodomestici «bianchi», inserito anch'esso nell'ordinanza ministeriale (all'art. 12, punto g), che dovrà servire le regioni Sicilia e Calabria. È in corso di istruttoria il progetto complessivo dell'impianto di trattamento dei beni durevoli nell'Area ASI del Comune di San Filippo del Mela, per € 516.287,55.

3.3 Centri Comunali per la Raccolta differenziata.

Un'attività molto significativa, per incentivare la raccolta differenziata, è stata quella volta alla realizzazione dei C.C.R. (centri comunali di raccolta) nei Comuni d'entità demografica superiore a 10.000 abitanti, e delle cosiddette isole ecologiche nei Comuni d'entità demografica inferiore a 10.000 abitanti, per lo stoccaggio provvisorio delle frazioni raccolte in maniera differenziata.

Dei circa 300 progetti (CCR ed isole ecologiche), inoltrati dai Comuni, per lo stoccaggio delle frazioni secche dei rifiuti raccolte in maniera differenziata, alla fine del 2001 ne risultavano finanziati n. 230 per complessive £ 59.123.000.000.

Al fine di realizzare le piazzole di stoccaggio nei circa 90 comuni, sui circa 270 con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, che non hanno presentato progetti, è stata predisposta un'ulteriore circolare, la n. 14000 del 19 novembre 2001.

In particolare entro il 2002 sono stati finanziati 42 Centri comunali di raccolta, di cui tre ultimati, e oltre 200 progetti di Isole ecologiche, di cui 130 già ultimati e 41 con i lavori in corso.

3.4 *Attività di formazione, comunicazione e sensibilizzazione.*

Un'attività di comunicazione e sensibilizzazione sui temi della raccolta differenziata rivolta ai giovani in età scolare è stata dispiegata a seguito della circolare commissariale n. 3380 del 4 aprile 2001, e si è articolata in tre iniziative: la prima, intitolata «*Crea il tuo manifesto per una campagna pubblicitaria sui rifiuti*», rivolta alle scuole materne ed elementari, la seconda, «*Costruiamo il laboratorio del riciclo*», rivolta alle scuole medie di primo grado, e la terza, «*Il ciclo del riciclo nella tua città*», rivolta alle scuole medie di secondo grado.

Con ordinanza commissariale n.210 del 4 aprile 2001 è stata prevista una spesa di lire 2.227.000.000.

L'iniziativa ha certamente dato positivi risultati; rimane il fatto, però, che appare opportuno che tale attività d'informazione, comunicazione e formazione venga prevista all'interno dei piani d'impresa, non potendo detta attività di sensibilizzazione e quella di gestione della raccolta differenziata essere disgiunte ma, anzi, dovendo camminare necessariamente di pari passo.

Inoltre, con ordinanza commissariale n. 252 del 13 aprile 2001, è stato approvato il bando per i comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti per attività di informazione, sensibilizzazione e partecipazione della cittadinanza alle attività di raccolta differenziata, prevedendo una spesa di lire 5.000.000.000.

I comuni ammessi al finanziamento sono stati invitati a dettagliare i progetti secondo le indicazioni fornite dalla gestione commissariale.

3.5 *Discariche.*

Sino alla fine di 2002 sono state finanziate le discariche di Bolognetta e di Castellana, in provincia di Palermo, per le quali sono state espletate le procedure di gara.

Sempre in provincia di Palermo, è stato finanziato l'ampliamento della terza vasca della discarica di Bellolampo. Inoltre, è stato approvato il progetto per la realizzazione della IV vasca sempre della discarica di Bellolampo.

Sono state avviate le procedure per lo spostamento del poligono militare di tiro, al fine di consentire l'utilizzazione dell'area di Bellolampo, per ubicare e realizzare tutti gli impianti ed i presidi necessari per una gestione integrata dei rifiuti della città capoluogo della regione; ma, l'aspetto più significativo dell'operazione consiste nel fatto che lo spostamento consentirà di prevedere in un'unica area, già da sempre in parte utilizzata per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, tutti gli impianti necessari per la gestione integrata dei rifiuti, che rimarranno immersi nel verde di un parco di circa 200 ettari nei pressi della città di Palermo.

Va aggiunto che è stato erogato alla Prefettura di Palermo il finanziamento richiesto per la realizzazione di una discarica per inerti, nel territorio dei Comuni di Terrasini.

In provincia di Catania sono state finanziate le discariche di Grotte San Giorgio, nel territorio del Comune di Catania, e di Mineo.

In provincia di Messina, dove si registra la più grave situazione di crisi, tanto che il comune capoluogo è stato costretto a smaltire i propri rifiuti nelle province di Catania e di Palermo, e nel territorio del Comune di Gela, la Prefettura sta provvedendo alla realizzazione di discariche nei territori dei Comuni di Barcellona, Cesare, Francavilla, San Piero Patti e Tripi.

3.6 Trattamento del rifiuto indifferenziato ai fini della termovalorizzazione.

Il quadro normativo di riferimento per il trattamento della frazione residuale dei rifiuti prodotti in Sicilia, a valle della raccolta differenziata, è stato profondamente modificato con l'intervento dell'ordinanza n.3190 del 22 marzo 2002. Infatti, il perno del sistema è divenuta la termovalorizzazione della frazione residuale dei rifiuti, mentre le precedenti ordinanze centravano l'attenzione sulla produzione del combustibile derivato dai rifiuti, anche a prescindere dalla sua successiva termovalorizzazione.

In esecuzione delle disposizioni della predetta ordinanza, con ordinanza commissariale n.638 del 26 luglio 2002, è stato approvato l'Avviso per l'individuazione di impianti e di strutture esistenti per il conferimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili, prodotti dai comuni siciliani, al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti da smaltire in discarica nonché di favorire i processi di recupero e riutilizzo degli stessi.

Inoltre, con ordinanza commissariale n.670 del 5 agosto 2002, è stato approvato l'Avviso pubblico per la stipula di convenzioni per l'utilizzo della frazione residua dei rifiuti urbani, al netto della raccolta differenziata, prodotta nei comuni della regione siciliana.

4. ATTUAZIONE DEL PIANO

Così come enunciato in precedenza il Piano comprende il cronoprogramma per l'avvio della gestione integrata dei rifiuti (tempistica per la

creazione e l'avvio delle società d'ambito, per la presentazione dei piani d'ambito e dei piani comunali di raccolta differenziata, per i piani provinciali dei rifiuti speciali).

La relativa tempistica è stata rispettata:

tutte le società di ambito sono state costituite, a copertura di tutto il territorio siciliano entro il 31 dicembre 2002, anche se, in moltissimi casi, si è dovuti ricorrere alle nomine di commissari *ad acta* per approvare le delibere di consiglio e gli Statuti per la costituzione delle Società;

alla data del 24 giugno 2003 tutti gli ATO hanno consegnato il Piano d'ambito;

con ordinanza commissariale n. 885 dell'8 agosto 2003 è stata adottata la tariffa d'ambito provvisoria per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati prevista e sono state date indicazioni alle società di ambito per il recepimento;

il Commissario delegato ha adottato un modello di tariffa ed ha invitato le società di ambito ad adottare un modello analogo, ritagliato sulla propria situazione, entro settembre 2003;

entro tale data ogni ATO ha approvato la tariffa provvisoria d'ambito, che consente di inquadrare economicamente l'attività dell'ambito stesso;

è stata avviata un'attività di assistenza tecnica nazionale PON ATAS per l'esame dei piani d'ambito;

con ordinanza n. 1176 del 6 settembre 2004 sono state approvate le «Linee guida per la formulazione di un contratto a risultato», a conclusione del lavoro effettuato da un apposito tavolo tecnico, cui hanno partecipato rappresentanti delle società d'ambito, delle province regionali, del CONAI e delle organizzazioni degli operatori economici del settore.

4.1 *Aggregazioni dei comuni per la gestione integrata dei rifiuti e le società d'ambito.*

Per incentivare la raccolta differenziata, obiettivo prioritario, in coerenza con le previsioni di Piano, è stato quello di promuovere ed attuare le aggregazioni di comuni e province per ambiti territoriali ottimali e di promuovere, altresì, le azioni finalizzate alla gestione integrata dei rifiuti secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità. L'art. 23 del decreto legislativo n. 22 del 1997 identifica nelle Province (salvo diversa disposizione delle leggi regionali) l'ambito territoriale ottimale per la gestione dei rifiuti. Nella Regione Siciliana è demandato al Commissario delegato, tramite le proprie strutture tecniche, l'individuazione degli ambiti di gestione anche a livello subprovinciale, purché sia comunque assicurato il superamento della frammentazione della gestione.

Il Commissario delegato ha previsto l'ubicazione dei presidi di valorizzazione delle frazioni secche e di produzione del compost di qualità con il decreto n. 280 del 19 aprile 2001, il quale, richiamando l'art. 6 della ordinanza ministeriale n. 3072/2000, ha provveduto alla individuazione

dei Comuni sede di impianto e degli ambiti per la selezione e valorizzazione della frazione secca, dei 25 A.T.O., (allegato A dell'ordinanza 280/2001), nonché dei comuni sede di impianto e dei sub-ambiti per la produzione di compost, e dei 35 sub-A.T.O (allegato B dell'ordinanza 280/2001).

Le «Linee guida per la raccolta differenziata», approvate con ordinanza n. 488 dell'11 giugno 2002, hanno esteso gli A.T.O. ed i sub-A.T.O. per la gestione integrata della raccolta differenziata (materiale secco da R.D. e umido da R.D.) alla gestione integrata dei rifiuti, cioè anche alla gestione della frazione residuale a valle della raccolta differenziata, realizzando così quella sinergia nella gestione dei rifiuti che è alla base delle «Linee guida» stesse, così diminuendo il possibile numero di aggregazioni in ambiti territoriali ottimali da 69 (25 ATO per la frazione secca, 35 sub-ATO per la frazione umida, 9 ATO per il CDR) a 25 ATO per la gestione integrata.

Sulla base di richieste provenienti dagli enti locali ed in accordo con la relativa provincia, gli ATO sono stati portati a 27, creando l'ATO delle Isole Eolie e quello delle alte Madonne; entrambi i territori hanno, infatti, particolari peculiarità che sono state in tal modo riconosciute.

Come già detto, entro il 24 giugno 2003, la Sicilia si è dotata di 27 Piani attuativi del Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia, presentati dalle 27 società d'ambito; entro il 30 settembre 2003 i Piani sono stati integrati anche con la previsione della tariffa provvisoria d'ambito; è stato, pertanto, disegnato il percorso, differenziato per ogni ATO, per uscire dall'emergenza, raggiungendo i livelli di raccolta differenziata previsti dalla normativa.

Al fine di facilitare la risoluzione della questione più controversa, quella del passaggio del personale, in data 20 aprile 2004, il commissario delegato e le organizzazioni sindacali hanno stipulato un accordo quadro a livello regionale che riguarda le modalità di passaggio del personale e sono state inviate delle linee guida per la redazione dei contratti «a risultato». Lo stesso 20 aprile 2004, con protocollo n. 7990, è stata inviata una nota-diffida alle società di ambito e agli enti soci per adottare, entro il 31 maggio, le delibere di giunta per la ricognizione di personale, mezzi ed attrezzature per la gestione integrata da trasferire alle società d'ambito, e per porre in essere, entro il 30 giugno, gli atti necessari all'avvio della gestione integrata. A seguito di ciò, tutti gli enti soci hanno adottato gli atti ricognitivi per il totale passaggio della gestione operativa alle società di ambito. In data 1° luglio 2004 è stata inviata una successiva circolare per chiedere un aggiornamento della situazione e diffidare gli enti locali ad adottare tutti gli atti affinché la gestione operativa possa passare alle società di ambito.

Sono state emesse due circolari n. 24737 del 17 dicembre 2003 e n. 10444 del 10 maggio 2004, per stabilire criteri, modalità e tempi per la presentazione dei progetti da parte delle società di ambito per i finanzia-

menti, a valere sulla misura 1.14 del POR Sicilia 2000-2006, per la gestione integrata dei rifiuti. Entro il termine di scadenza del 26 agosto 2004, le Società d'ambito hanno presentato i progetti per i piani di comunicazione, gli impianti, le attrezzature per l'avvio della gestione integrata dei rifiuti, che, in conformità ai piani d'ambito già presentati, consentiranno una effettiva riduzione delle tariffe per i cittadini.

4.2 Attività di formazione, comunicazione e sensibilizzazione.

L'attività di sensibilizzazione svolta da parte dell'ufficio del commissario ha riguardato le tre azioni principali previste dal Piano «Riduzione, Riutilizzo e Raccolta differenziata», attraverso il coinvolgimento delle comunità scolastiche e delle comunità locali. Risultano finanziati 69 progetti di comunicazione ai comuni con meno di 10.000 abitanti, per un importo di euro 1.500.000. Nel corso del mese di maggio 2004 è stata effettuata la prima campagna pubblicitaria a livello regionale per la promozione della raccolta differenziata, effettuata sui quotidiani a diffusione regionale, sulle radio e sulle TV locali. Ogni piano d'ambito doveva prevedere ed ha previsto al suo interno la parte della comunicazione. Nel corso dei mesi di febbraio, marzo ed aprile è stato portato a termine un piano di formazione degli operatori degli ATO e delle Province regionali, finalizzato all'avvio della gestione operativa. In data 1 aprile 2004 è stato avviato il cosiddetto «Progetto 102» per la formazione, a seguito di selezione pubblica, di 90 operatori ambientali, che sono stati successivamente assegnati alle società di ambito ed alle province regionali per le attività di raccolta dati e pianificazione.

Nei mesi di marzo, aprile e maggio 2004, in collaborazione con il FORMEZ, sono stati svolti 6 corsi base sulla gestione integrata dei rifiuti. Detti corsi sono stati svolti 2 a Palermo e uno ciascuno ad Agrigento, Catania, Messina e Siracusa ed hanno visto la partecipazione di dipendenti degli enti locali e di rappresentanti delle società d'ambito.

Altri due corsi specialistici, l'uno sui rifiuti speciali, l'altro sulla comunicazione, sono stati svolti a Palermo, con la partecipazione della medesima tipologia di soggetti.

4.3 Rapporti con i consorzi di filiera.

Nel corso del 2004 sono state avviate, di concerto con il CONAI ed i Consorzi di filiera, una serie di indagini merceologiche di maggior dettaglio.

In via sperimentale è stato sospeso il transito attraverso l'Ufficio del commissario dei corrispettivi dovuti dai consorzi di filiera per la raccolta differenziata effettuata da Comuni e società di ambito, con conseguente dirottamento degli stessi alle piattaforme, senza che si registrasse un sensibile calo dei suddetti corrispettivi.

Un dato interessante, riguardante i pagamenti provenienti dai consorzi di filiera, che sono transitati attraverso la struttura per poi andare ai comuni o ai soggetti delegati dai comuni stessi, è riportato nella sottostante tabella.

	2001	2002		2003		Fino al 30 giugno 2004	
	Euro	Euro	Incr. %	Euro	Incr. %	Euro	Incr. % Proiezione
COMIECO	1.161.038,00	1.235.322,03	6%	1.817.848,92	47%	1.281.698,47	41%
COREPLA	434.232,14	982.693,23	126%	982.848,08	0,02	905.668,06	84%
C.N.A.	-	1.846,93		4.521,19	145%	5.720,15	153%
C.I.A.L.	-			4.409,47		125,79	- 94%
COREVE	-			140.197,35	123%	34.164,24	- 51%
TOTALE	1.595.270,14	2.282.758,62	43%	2.949.825,01	29%	2.227.376,71	51%

Dalla tabella si può vedere che il totale incassato cresce negli anni dal 2001 al 2003 da circa 1.595.000 a 3.000.000 di euro, e che la tendenza per il 2004 è di un ulteriore raddoppio, dovuto, soprattutto a carta e plastica, mentre si ha un sensibile calo tendenziale per acciaio ed alluminio.

4.4 Regolamenti comunali per la gestione integrata dei rifiuti.

Risultano emanati sia i regolamenti comunali che i regolamenti di ambito.

4.5 Impianti per la raccolta differenziata.

L'altro presupposto per incrementare la raccolta differenziata è costituito dalla realizzazione e messa in esercizio dei necessari presidi, quali i centri comunali di raccolta e le isole ecologiche.

Per quanto riguarda l'impiantistica di base (isole ecologiche e centri comunali di raccolta) si è fatta una campagna di sensibilizzazione presso i comuni dell'isola, che ha prodotto risultati soprattutto con riferimento ai comuni al di sotto di 10.000 abitanti.

In sintesi, la situazione è la seguente:

sono state finanziate 244 isole ecologiche per un importo di euro 18.622.931; per 235 progetti i lavori risultano iniziati, per un importo di euro 17.226.938, mentre per 218 sono già ultimati.

sono state finanziati 64 CCR per un importo di euro 42.315.379; per 29 progetti i lavori risultano iniziati, per un importo di euro 10.276.641.

4.6 Impianti per la valorizzazione delle frazioni secca ed umida.

Per quanto riguarda gli impianti di compost e di valorizzazione della frazione secca si prevede un'attuazione per fasi successive, tenendo conto dello sviluppo dell'intercettazione delle frazioni secche e dell'umido che passa dalla situazione attuale di circa l'uno per cento dell'umido, e di circa il quattro e cinquanta per cento del secco, alla situazione a regime e cioè a quella in cui si prevede di intercettare il 12 per cento di umido e il 23 per cento del secco.

Il Piano di gestione dei rifiuti prevedeva che ogni ambito territoriale ottimale adattasse la programmazione regionale al proprio piano d'ambito, decidendo se realizzare o meno l'impianto previsto o se raggiungere i livelli di raccolta differenziata utilizzando impianti esistenti o di ambiti vicini. Questo è stato fatto nei piani d'ambito, che hanno previsto la realizzazione di 27 impianti di compostaggio e 25 impianti per la selezione della frazione secca.

La circolare n. 24737 del 17 dicembre 2003 stabilisce le disponibilità finanziarie per ogni ATO a valere sui fondi a disposizione della Struttura commissariale (euro 240.000.000), i criteri di priorità e le modalità di finanziamento (suddivisa in due fasi: la prima per il 75% dell'importo e la seconda per il 25%, con la quale sarà attribuita anche la premialità con le modalità previste nella circolare stessa).

4.7 Realizzazione di discariche ai sensi degli artt. 27 e 28 del decreto legislativo n. 22 del 1997.

I prefetti, d'intesa con l'ufficio del commissario delegato, hanno provveduto a chiudere, alla data del 30 giugno 2002, ben 211 delle citate 325 discariche e quindi il 65 per cento delle stesse; alcune perché esaurite ed altre per le cattive condizioni tecnico-ambientali. Ad oggi, risultano ancora in esercizio circa 70 discariche.

A regime sono previste dal Piano 25 discariche per rifiuti solidi urbani per le necessità di abbancamento relative al periodo di validità dello stesso e, a partire dal 16 luglio 2005, destinate esclusivamente ai sovvalli provenienti dalle lavorazioni della raccolta differenziata ed a quelli provenienti dalla termovalorizzazione.

4.8 La valorizzazione mediante produzione di energia.

S'è già detto che la procedura relativa alla raccolta differenziata consentirà di trattare, a regime, almeno il 35% dei rifiuti prodotti in Sicilia; la restante parte è previsto che debba essere trattata, in perfetta coerenza con la normativa vigente, mediante la valorizzazione finalizzata al recupero di energia.

L'art. 4 dell'ordinanza n. 2983 del 31 maggio 1999, come modificato dall'ordinanza n. 3190 del 22 marzo 2002, così come in premessa ricordato, prevede che il Commissario delegato – Presidente della Regione siciliana – sentito il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, stipula convenzioni per la durata massima di venti anni per l'utilizzo della frazione residua dei rifiuti urbani, al netto della raccolta differenziata prodotta nei comuni della Regione siciliana, con operatori industriali che si impegnino a trattare in appositi impianti la frazione residuale dei rifiuti ed a utilizzarla in impianti di termovalorizzazione con recupero di energia; impianti da realizzarsi in siti idonei ovvero in propri impianti industriali, esistenti nel territorio della Regione, ivi compresi quelli per la produzione di energia elettrica in sostituzione totale o parziale dei combustibili ora impiegati. Per dare esecuzione alla normativa di cui al citato art. 4 è stato emanato apposito avviso pubblico. Le procedure si sono concluse nel gennaio 2003.

Il 17 giugno del 2003 sono state sottoscritte le relative convenzioni. A seguito di presentazione da parte dei proponenti dei progetti definitivi e nei successivi mesi di luglio ed agosto si sono svolte le prime conferenze di servizio istruttorie ex art. 27 e 28 dei D.Lgs 22/97, cui sono stati invitati tutti i soggetti interessati ai quattro sistemi individuati.

Ai sensi dell'art. 2 comma 4 dell'ordinanza n. 3334 del 23/01/04, il 15 marzo sono stati notificati i quattro progetti, per i quattro sistemi integrati, al Ministero dell'ambiente, per la valutazione di impatto ambientale.

La commissione V.I.A., in data 10 giugno 2004, ha espresso parere favorevole con prescrizioni. In seguito a tale parere sono state convocate le conferenze decisorie per le autorizzazioni ex art. 27 del decreto legislativo n. 22 del 1997, che si sono concluse nel mese di agosto del 2004. Nelle more dell'autorizzazione e della realizzazione del sistema della termovalorizzazione, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa che consente di definire i passi necessari per partire con la consegna del rifiuto indifferenziato ai 4 operatori industriali, che provvederanno allo smaltimento in discarica.

I sistemi integrati per il trattamento dei rifiuti residui a valle della raccolta differenziata sono, come già detto, quattro, e in particolare:

Localizzazione del termovalorizzatore a Casteltermini.

Il sistema è proposto dalla società Platani energia ambiente S.c.p.a., di cui fanno parte Elettroambiente S.p.A., Enel Produzione S.p.A., EMITS.p.A., AMIA S.p.A., Catanzaro Costruzioni S.r.l..

L'ambito territoriale di riferimento è costituito dai seguenti Ambiti territoriali ottimali per la gestione integrata dei rifiuti (A.T.O.): AGI, AG2, AG3 – CL1 – CL2 – PA4 (con esclusione dei comuni di Altavilla Milicia, Bagheria, Casteldaccia, Ficcarazzi, Santa Flavia e Villabate), ridenominato PA4 sud.

Sono previsti due impianti per la selezione meccanica della frazione indifferenziata e la biostabilizzazione della frazione umida, quattro stazioni di trasferimento e due discariche per sovvalli.

Localizzazione del termovalorizzatore ad Augusta.

Il sistema è proposto dalla società Tifeo energia ambiente S.c.p.a., di cui fanno parte Elettroambiente S.p.A., Enel Produzione S.p.A., L'Altecoen Tecnoservizi Ambientali S.r.l., Panelli Impianti Tecnologici S.p.A..

L'ambito territoriale di riferimento è costituito dai seguenti Ambiti territoriali ottimali per la gestione integrata dei rifiuti (A.T.O.): CT4, CT5 – SRI – SR2 – EN1 – RG1.

Sono previsti tre impianti per la selezione meccanica della frazione indifferenziata e la biostabilizzazione della frazione umida, tre stazioni di trasferimento e quattro discariche per sovvalli.

Localizzazione del termovalorizzatore a Palermo

Il sistema è proposto dalla società Palermo energia ambiente S.c.p.a., di cui fanno parte Falck S.p.A., Actelios S.p.A., AMIA S.p.A., EMIT S.p.A., Consorzio ASI (Palermo), Aster S.p.A., Gecopre S.p.A., Sa-fab S.p.A.

L'ambito territoriale di riferimento è costituito dai seguenti Ambiti territoriali ottimali per la gestione integrata dei rifiuti (A.T.O.): PAI – PA2 – PA3 – PA5 – TP1 – PA4 (con esclusione dei comuni di Altavilla Milicia, Bagheria, Casteldaccia, Ficarazzi, Santa Flavia e Villabate), ridenominato PA4 nord.

Sono previsti due impianti per la selezione meccanica della frazione indifferenziata e la biostabilizzazione della frazione umida, tre stazioni di trasferimento e tre discariche per sovvalli.

Localizzazione del termovalorizzatore a Paternò

Il sistema è proposto dalla società Sicilpower S.p.a., di cui fanno parte DGI – Daneco Gestione Impianti S.p.A., Waste Italia S.p.A., Tecnip Italy S.p.A., Siemens S.p.A., L'Altecoen Tecnoservizi Ambientali S.r.l., DB Group S.p.A..

L'ambito territoriale di riferimento è costituito dai seguenti Ambiti territoriali ottimali per la gestione integrata dei rifiuti (A.T.O.):CT1- CT2 – CT3 – MEI – ME2 – ME3 – ME4.

Sono previsti un impianto per la selezione meccanica della frazione indifferenziata e la biostabilizzazione della frazione umida, tre stazioni di trasferimento e una discarica per sovvalli.

5. RIFIUTI SPECIALI

In linea con le indicazioni discendenti dalle direttive della Comunità Europea, la pianificazione del settore dei rifiuti speciali è stata imperniata sui seguenti principi fondamentali:

- prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti;
- massimizzazione e riuso del recupero, attraverso il riciclo, il reimpiego ed il riutilizzo;

sviluppo di tecnologie che assicurino un'elevata protezione ambientale ed un incremento della qualità dei servizi di gestione.

5.1 *I Piani di settore*

Per la redazione del Piano si è proceduto attraverso l'elaborazione dei cosiddetti Piani di settore, di seguito specificati

5.1.1 *Piano dello stoccaggio provvisorio*

Il Piano individua i criteri di localizzazione e di realizzazione degli impianti di stoccaggio provvisorio per rifiuti pericolosi e non, intendendo per stoccaggio le attività di smaltimento individuate al punto D15 dell'allegato B, nonché al punto R 13 dell'allegato C al decreto legislativo n. 22 del 1997.

La pianificazione del settore riveste carattere di emergenza per la carenza di impianti di stoccaggio conto terzi nella Regione (con l'unica eccezione rappresentata da quelli dedicati alla raccolta degli oli minerali esausti) ed ha lo scopo di limitare il più possibile la movimentazione dei rifiuti prima dell'avvio alla loro destinazione finale. Le province di Catania, Palermo e Trapani risultano soddisfatte relativamente allo stoccaggio degli oli minerali esausti, mentre per quanto riguarda lo stoccaggio relativo alle restanti tipologie di rifiuti, soltanto nella provincia di Agrigento esiste un impianto. Palermo, Catania e Siracusa, inoltre, offrono anche impianti per lo stoccaggio di limitate tipologie di rifiuti.

Va tuttavia sottolineato che nelle Province di Siracusa, Messina e Caltanissetta i grossi poli industriali sono, comunque, provvisti di impianti di stoccaggio di rifiuti prodotti in conto proprio.

5.1.2 *Piano dei rifiuti inerti*

Sulla base dei riferimenti normativi che regolano il settore ed in funzione dei dati relativi alla produzione dei rifiuti inerti nel territorio siciliano le linee guida del Piano di settore sono state orientate prediligendo le attività di recupero e minimizzando lo smaltimento, attraverso il conferimento in discarica, dei rifiuti non recuperabili.

Inoltre si è tenuto in considerazione l'incremento entro il 2020 della frazione (calcestruzzo) che andrà aumentando, in conseguenza delle demolizioni degli edifici realizzati fino agli anni '50-60.

Sulla base di ciò, si è stabilito un valore prudenziale di rifiuti da costruzione e demolizione di circa 0,4 tonn/abitante per anno, dato questo sottostimato rispetto ad un valore medio nazionale di 0,6 tonn/abitante per anno.

Per quanto sopra detto, le attività devono essere finalizzate alla realizzazione delle seguenti tipologie impiantistiche:

impianti fissi e/o mobili di recupero (frantumazione, cernita e miscelazione);

impianti di recupero ambientale di aree degradate, attraverso rimodellamenti morfologici;
discariche per rifiuti speciali inerti.

Il Piano inoltre prevede, in armonia con la normativa vigente, i criteri di localizzazione delle discariche e dei centri di recupero, la documentazione necessaria per l'ottenimento dell'autorizzazione ai sensi del decreto legislativo n. 22 del 1997 ed i relativi elaborati progettuali.

Considerato che gli impianti oggi esistenti, sia di recupero che discariche, non sono in grado di assicurare lo smaltimento dei rifiuti indicati, si dovrà andare ad individuare, attraverso i Piani provinciali attuativi, il fabbisogno impiantistico riferito sia alle attività di recupero che di smaltimento, da individuare nel territorio regionale.

5.1.3 Piano dei centri di rottamazione

Nella predisposizione del piano di settore si è cercato di identificare e localizzare, in ciascun ambito ottimale, gli impianti per la messa in sicurezza, la demolizione e la rottamazione dei veicoli a motore.

I dati che hanno portato alla predisposizione del Piano sono stati desunti, tenendo conto:

delle immatricolazioni, radiazioni e parco veicoli circolanti, suddivisi per provincia e categoria (Fonte: ACI);
composizione tipo di un'autovettura (Fonte: FIAT);
superficie di un centro-tipo (Fonte: ARTA – Servizio Rifiuti);
centri di rottamazione esistenti (Fonte: ARTA – Servizio Rifiuti e Comuni dell'Isola);
fabbisogno di superficie in ambito regionale.

Da tali dati si è pervenuti alla seguente situazione in Sicilia:

veicoli circolanti: 3.307.034 (dato riferito al 31 dicembre 2000)
veicoli immatricolati: 169.113 (dato riferito all'anno 2000)
veicoli radiati: 133.123 (dato riferito all'anno 2000)

L'attività svolta dai centri di raccolta per la messa in sicurezza, la demolizione, il recupero dei materiali e la rottamazione, può essere suddivisa sinteticamente nelle seguenti fasi:

Fase A – Bonifica e messa in sicurezza;
Fase B – Recupero dei materiali di pregio;
Fase C – Rottamazione;
Fase D – Frantumazione.

Il Piano, inoltre, prevede, in armonia con la normativa vigente, i criteri di localizzazione dei centri di rottamazione, la documentazione necessaria per l'ottenimento dell'autorizzazione ai sensi del decreto legislativo n. 22 del 1997 ed i relativi elaborati progettuali. Infine, è da sottolineare che, allo scopo di favorire il processo di razionalizzazione di tali attività nel territorio, i Comuni sono obbligati ad individuare i siti urbanistica-

mente idonei nelle zone destinate ad insediamenti industriali ed artigianali. Ove non ricorrano dette possibilità, si potrà procedere in variante allo strumento urbanistico, purché vengano rispettate le condizioni riportate nei criteri di localizzazione.

5.1.4 Piano dei rifiuti sanitari

La produzione dei rifiuti sanitari è correlata ai servizi ed alle attività delle strutture operanti nel territorio.

I dati sono stati estrapolati dall'analisi di quelli ricavati attraverso il MUD (modello unico di dichiarazione ambientale) e la verifica e l'integrazione di detti elementi, mediante acquisizione di informazioni presso le strutture sanitarie.

Chiario è che le analisi effettuate fanno riferimento a tipologie di rifiuti sanitari individuate con i vecchi codici CER.

In estrema sintesi i quantitativi di produzione dei rifiuti sanitari sono così suddivisi:

sanitari che richiedono particolari modalità di smaltimento	14 tonn
sanitari non pericolosi	90 tonn
sanitari pericolosi non a rischio infettivo	697 tonn
sanitari pericolosi a rischio infettivo	3.795 tonn

Per i rifiuti sanitari pericolosi, l'art. 45 del decreto legislativo n. 22 del 1997 prevede che gli stessi debbano essere smaltiti mediante termodistruzione. Qualora il numero degli impianti per lo smaltimento mediante termodistruzione fosse insufficiente al fabbisogno, il Presidente della Regione, d'intesa con i Ministeri della Sanità e dell'ambiente, può autorizzare lo smaltimento di tali rifiuti anche in discarica controllata, previa sterilizzazione.

In Sicilia, l'Assessorato alla Sanità ha previsto negli anni passati un piano di finanziamento per gli impianti di sterilizzazione; dal canto suo, l'Assessorato al Territorio ed Ambiente ha via via autorizzato impianti di termodistruzione dedicati. Di fatto, molti degli impianti di incenerimento autorizzati, ad oggi non sono operativi; altri (quelli delle strutture ospedaliere) non risultano operativi in quanto non sono stati adeguati alle normative vigenti.

Alla luce quindi della produzione di rifiuti sanitari e degli impianti esistenti, si è verificato che, mentre per le province di Palermo e Catania, risulta soddisfatto il fabbisogno impiantistico, per le altre province rimane una carenza di strutture dedicate.

Il Piano, quindi, prevede che si dovrà tenere conto, anche nella valutazione della potenzialità degli impianti di termodistruzione per il settore industriale, del fabbisogno non soddisfatto per i rifiuti sanitari.

Infine, è stato previsto, per la carenza di impianti di smaltimento dei rifiuti sopra indicati, di ricorrere al deposito preliminare degli stessi. Pertanto, al fine di regolarizzare le fasi di smaltimento dei rifiuti sanitari pericolosi, sarà possibile fare ricorso all'operazione di smaltimento D13

(raggruppamento preliminare di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12) definita dall'allegato B al decreto legislativo n. 22 del 1997, con un periodo massimo consentito di stoccaggio non superiore ai cinque giorni.

È stato attivato l'impianto sito in contrada Bellolampo (Palermo), che ha una potenzialità tale da poter distruggere i rifiuti di tutta la Sicilia occidentale.

5.1.5 Impianti mobili

Anche per gli impianti mobili sono state indicate linee guida, nella considerazione che una pianificazione del settore potrà essere portata a termine soltanto quando sarà stata definita la pianificazione relativa ai rifiuti industriali e la localizzazione degli impianti di smaltimento e/o recupero dei rifiuti speciali inerti.

5.2 I rifiuti speciali nel Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia

Il Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia accoglie al proprio interno i precedenti atti di pianificazione e li armonizza in un contesto unitario, indicando altresì, in questa prima fase di pianificazione, le linee guida fondamentali per la corretta ubicazione, la realizzazione e la successiva gestione di tutte le tipologie impiantistiche che devono costituire i necessari presupposti per la gestione dei rifiuti speciali, specificando nel dettaglio anche la documentazione necessaria per la presentazione del progetto inerente gli impianti di smaltimento e/o recupero.

È stata rimandata, di fatto, la localizzazione di detti impianti ad ulteriori atti di attuazione della pianificazione.

Tutto ciò anche nella considerazione che oggi in Sicilia esistono soltanto una discarica per rifiuti industriali ed un impianto di trattamento.

Il Piano contiene, inoltre, ulteriori indicazioni per particolari tipi di rifiuti come, ad esempio:

l'amianto, prevedendo la elaborazione di un piano regionale specifico per lo smaltimento dei rifiuti di amianto, che dovrà essere elaborato tenendo conto delle linee generali del Piano regionale di gestione dei rifiuti, anche se per la sua redazione si è scelto di attendere l'emanazione dei disciplinari tecnici, nonché l'istituzione di idonee misure per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti derivanti da materiale di costruzione contenente amianto previste dalla Comunità Europea;

i rifiuti industriali; in Sicilia, i poli industriali di maggiore spicco, di fatto coincidono con i poli petrolchimici di Caltanissetta (Gela), Siracusa e Messina (Milazzo). Pianificare secondo ambiti territoriali ottimali, che di fatto coincidono con gli ambiti provinciali, non consentirebbe una logica distribuzione degli impianti di smaltimento e/o recupero sul territorio siciliano.

5.3 Ulteriore Pianificazione e attività di attuazione della pianificazione

Successivamente all'adozione del Piano sono stati emanati i seguenti ulteriori provvedimenti a ulteriore integrazione della pianificazione:

Con ordinanza n. 1243 del 31 dicembre 2002 è stato adottato il programma per la decontaminazione degli apparecchi contenenti PCB-PCT.

Con ordinanza n. 2057 dell'11 novembre 2003 è stata adottata l'ordinanza che approva la bozza di piano per i rifiuti contenenti PCB-PCT non soggetti ad inventario.

Con ordinanza n. 324 del 25 marzo 2004, in accordo con le direttive del Tavolo Interregionale, concordate con gli uffici della Commissione europea, è stato integrato il Programma per la decontaminazione degli apparecchi contenenti PCB-PCT.

Per quanto riguarda la pianificazione dei rifiuti speciali nel suo complesso è stata attivata una specifica attività di assistenza tecnica a livello nazionale (PON ATAS), che ha consentito, dopo la presentazione, entro il mese di giugno 2003, da parte di sole cinque Province regionali, dei piani per la gestione dei rifiuti speciali previsti nelle procedure di attuazione del Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia, di giungere entro il mese di ottobre 2003 alla presentazione degli altri quattro piani e delle integrazioni a quelli già presentati.

Ciò ha permesso di adottare entro la scadenza del 30 settembre 2004, prevista nel Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia, i piani provinciali per la gestione dei rifiuti speciali.

6. BONIFICHE DEI SITI INQUINATI E DELLE DISCARICHE DISMESSE

Con circolare del Commissario delegato n. 1111 del 20 marzo 2000, successivamente integrata con note n. 4144 del 20 luglio 2000 e n. 6000 del 25 ottobre 2000, è stata avviata la procedura per la predisposizione del Piano delle Bonifiche. L'esame delle oltre 750 schede informative pervenute dai Comuni e da altri Enti pubblici, che sono state anche inserite in un archivio informatizzato, ha consentito di predisporre il Piano, approvato con ordinanza commissariale n. 1166 del 18 dicembre 2002.

Con ordinanza commissariale n.1051 del 12 dicembre 2001, è stato approvato il programma di interventi per le attività di caratterizzazione, di messa in sicurezza, di bonifica e di ripristino ambientale delle discariche comunali autorizzate e non più in esercizio, ai sensi dell'art. 6, comma 1-ter, dell'ordinanza n. 2983/1999, anche al fine di pervenire alla predisposizione del Piano delle bonifiche delle aree inquinate, ai sensi dell'art.1, comma 1, della predetta ordinanza.

Detto piano comprende i 1009 siti segnalati dagli enti locali interessati.

Le attività di caratterizzazione sono state, comunque, già avviate, con l'ausilio, in particolare, dei Laboratori provinciali di igiene e profilassi, divenuti strutture periferiche dell'ARPA Sicilia, a seguito della sua istituzione, ai sensi dell'art. 90 della l.r. 3 maggio 2001, n. 6.

Nel corso del mese di novembre del 2001, sono stati sottoscritti contratti a tempo determinato con 40 operatori da assegnare ai LIP, ai sensi dell'art.6, comma 4, dell'ordinanza n. 2983/1999. I predetti contratti sono stati rinnovati per un biennio, a partire dal 1° luglio 2002, ai sensi dell'ordinanza di protezione civile n. 3190 del 22 marzo 2002. Nel corso dell'anno 2002 sono stati finanziati alla Provincia di Siracusa gli interventi di bonifica delle discariche di Vittoria e di Santa Croce Camerino, per oltre 3.600.000 euro, ed alla Prefettura di Messina l'intervento di messa in sicurezza d'emergenza della discarica di Portello Arena, in Messina, per oltre 1.400.000 euro.

Inoltre, è stato finanziato il progetto approvato dalla Prefettura di Catania per l'utilizzazione della cava di Monte Calvario, nel territorio del Comune di Biancavilla, per il deposito del materiale di scavo proveniente dai lavori per la depolverizzazione dell'abitato, a seguito dell'accertamento che l'elevata percentuale di tumori all'apparato respiratorio fra gli abitanti era da collegare alla presenza di fibre anfiboliche, paragonabili all'amianto per la loro pericolosità, nel materiale inerte utilizzato come fondo stradale.

Occorre evidenziare che il territorio del Comune di Biancavilla è stato inserito fra i siti inquinati di interesse nazionale, in considerazione dell'elevato numero di patologie causate dalla presenza nel terreno di fibre di materiale, ora denominato fluoroedenite, che manifesta effetti simili all'amianto. Sempre per Biancavilla sono stati eseguiti i lavori di messa in sicurezza d'emergenza per la depolverizzazione dell'abitato con la bitumazione delle strade in terra battuta, finanziati con ordinanze commissariali n.635 e n.636 del 19 luglio 2002, per complessivi € 2.995.450,02.

Nell'ambito delle proprie competenze, l'Istituto Superiore di Sanità sta operando per il potenziamento delle attività di indagine epidemiologica nelle aree inquinate di interesse nazionale di Gela, di Priolo e di Biancavilla.

Inoltre, l'Ufficio del Commissario delegato ha stipulato con l'ARPA Sicilia una convenzione per le attività di monitoraggio, di caratterizzazione e di controllo dei piani di caratterizzazione, con particolare riferimento alle aree inquinate di interesse nazionale dei petrolchimici di Gela e di Priolo.

Ancora, per lo svolgimento di attività di supporto e consulenza alle funzioni ed ai compiti del Commissario delegato in materia di bonifica dei siti inquinati, è stata sottoscritta una convenzione con il Dipartimento di ingegneria civile ed ambientale dell'Università degli studi di Catania, approvata con ordinanza commissariale n. 581 del 10 luglio 2001.

All'Università di Catania è già stato affidato l'incarico di realizzare il piano di caratterizzazione di quattro siti inquinati nel territorio del Comune di Priolo Gargallo e di cinque siti nel Comune di Melilli. I quattro

progetti di piano di caratterizzazione relativi al Comune di Priolo Gargallo sono già stati approvati dal Ministero dell'ambiente, in quanto interni al sito di interesse nazionale, mentre, i cinque progetti nel territorio di Melilli sono stati approvati, in conferenza di servizi, dal Comune. È in corso l'esecuzione dei nove progetti.

La realizzazione degli interventi per la caratterizzazione degli stabilimenti industriali nell'area di Siracusa ha fatto emergere situazioni di inquinamento della falda acquifera che hanno imposto la realizzazione di interventi di messa in sicurezza d'emergenza. Inoltre, si sono manifestate gravi situazioni di inquinamento da idrocarburi in pozzi per uso irriguo e potabile, al di fuori del perimetro degli stabilimenti, che hanno ancor più manifestato la gravità della situazione ambientale.

L'Ufficio del commissario per l'emergenza ambientale in Sicilia ha ottenuto dalla Procura della Repubblica di Siracusa il dissequestro del pozzo privato (pozzo Cannamela) e dei pozzi all'interno dello stabilimento della «Polimeri Europa» per consentire gli interventi, rispettivamente dell'AGIP petroli, con ordinanza commissariale n. 203 del 20 marzo 2002, e della Polimeri Europa, con ordinanza n. 204 del 20 marzo 2002.

In entrambi i casi, è stato richiesto al Comune di Priolo Gargallo di fornire ogni possibile collaborazione per la migliore effettuazione delle operazioni di messa in sicurezza d'emergenza ed effettuare le necessarie verifiche sul procedere degli interventi, ferme restando le ordinarie competenze degli organi di controllo, che, nei casi di specie, hanno manifestato, come si vedrà in seguito, non poche criticità.

Per la situazione di inquinamento rilevata nel perimetro dello stabilimento della ERG Petroli –Raffineria ISAB, l'Ufficio del Commissario, con ordinanza n. 207 del 22 marzo 2002, ha provveduto ad autorizzare, quale intervento di messa in sicurezza d'emergenza, l'invio della miscela pompata dalla falda ai serbatoi per la separazione degli idrocarburi, da destinare alla raffinazione, dall'acqua, da destinare all'impianto di depurazione dello stabilimento, con l'obiettivo di pervenire, a regime, alla restituzione dell'acqua allo stato originario.

Anche in questo caso, è stato richiesto al Comune di Priolo Gargallo di effettuare ulteriori verifiche sullo svolgimento delle attività di bonifica, rispetto alle ordinarie competenze delle autorità di controllo.

6.1 *Il Piano delle Bonifiche*

Come già accennato in precedenza il Piano per la gestione dei rifiuti contiene anche il Piano delle Bonifiche.

Tale piano ha previsto:

1. il censimento e la mappatura delle aree potenzialmente inquinate, partendo dai dati del Piano regionale del 1992, provvedendo ad un

loro aggiornamento, attraverso il coinvolgimento di tutti gli enti interessati; scopo dell'indagine è stato quello di ottenere, possibilmente per tutti i siti segnalati, i dati conoscitivi sufficienti per poter valutare l'indice di rischio del sito e dunque inserirlo in elenchi di priorità;

2. la definizione di elenchi regionali e provinciali di priorità, attraverso la messa a punto e l'utilizzo di una metodologia di analisi di rischio relativo, che fornisca un indice di rischio in merito al livello di contaminazione ed al pericolo che la stessa possa interessare l'uomo e le matrici ambientali circostanti;

3. la descrizione dei criteri regionali per gli interventi di bonifica in linea con la normativa tecnica nazionale di riferimento prevista dal D.M. n. 471 del 1999;

nonché l'indicazione:

4. dei siti di interesse nazionale;
5. dei criteri tecnici di priorità;
6. degli oneri finanziari;
7. della descrizione delle modalità di attuazione del piano di bonifica;
8. della modalità di aggiornamento della lista dei siti.

Il Progetto 67, per il censimento delle discariche in Sicilia, finanziato dal Ministero dell'ambiente nell'ambito del Programma annuale 1988, di interventi urgenti per la salvaguardia ambientale, ha avuto inizio il 15 settembre 2003 con la stipula di 124 contratti di collaborazione coordinata e continuativa con altrettanti operatori per la durata di 12 mesi.

Il progetto ha avuto per oggetto la verifica e l'approfondimento dei dati del censimento utilizzato per la predisposizione del Piano delle Bonifiche.

Alle 1009 segnalazioni contenute nel Piano delle Bonifiche ed inizialmente comunicate ai coordinatori provinciali si sono aggiunte circa 200 segnalazioni arrivate all'Ufficio del Commissario per l'Emergenza dei Rifiuti nel corso delle attività. L'elenco completo di tali segnalazioni è stato comunicato ai coordinatori provinciali.

Al rilevamento dei siti potenzialmente inquinati si è aggiunta in itinere la delicatissima attività di affiancamento ai Comuni per la predisposizione dei progetti per la messa in sicurezza d'emergenza dei siti e per la redazione dei piani di caratterizzazione.

I comuni hanno ritenuto utili le proposte di collaborazione da parte degli operatori del progetto 67 per la elaborazione dei piani di caratterizzazione richiedendone numerosi il supporto. Le informazioni raccolte nell'ambito del Progetto 67 vengono mensilmente fornite all'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente competente per la gestione dell'Anagrafe dei siti da bonificare, ai sensi dell'art. 17, comma 12, del decreto legislativo n. 22 del 1997.

Lavoro svolto:

Attività di formazione (rivolta ad operatori e coordinatori) sulla legislazione nazionale in materia ambientale;

Attività di formazione (rivolta ad operatori e coordinatori) per la realizzazione di Piani di Caratterizzazione;

Attività di formazione (rivolta agli operatori informatici) per la realizzazione del GIS;

Predisposizione della scheda di rilevamento dei siti potenzialmente inquinati;

Predisposizione del database «Bonifiche» atto a contenere le informazioni contenute nelle schede di rilevamento;

Rilevamento dei siti potenzialmente inquinati contenuti nel Piano delle Bonifiche;

Nel dettaglio la situazione per singola provincia è la seguente:

N. segnalazioni Presenti nel Piano delle Bonifiche	N. segnalazioni censite Operatori Prog. 67	N. siti censiti Operatori Prog. 67	N. segnalazioni non censite del Piano delle Bonifiche	N. segnalazioni caricate nel DB Bonifiche	N. siti caricati nel DB Bonifiche
1009	732	667	277 H	662	601

Prov.	Segn. censite	Segn. non censite	Totale segn.	Pere. Segn censite	Siti censiti
AG	83	10	93	79%	81
CL-EN	96	37	133	72%	96
CT	39	47	86	45%	36
ME	96	133	229	42%	84
PA	221	13	234	94%	190
RG-SR	128	31	159	80%	116
TP	69	6	75	92%	64
TOT	732	277D	1009	73%	667

L'Unità operativa 3 Bonifiche ha inoltre avviato con gli operatori di cui al progetto 67 un'ulteriore attività volta alla elaborazione dei Piani di Caratterizzazione e dei progetti di MISE in collaborazione con Comuni.

Si specificano nella tabella sotto indicata i dati relativi alle MISE ed ai progetti di caratterizzazione presentati dai Comuni con l'ausilio degli operatori del progetto 67:

Provincia	Comuni che hanno fatto richiesta di collaborazione per la redazione di PdC o MISE	Comuni per i quali sono stati presentati i Piani di caratterizzazione degli operatori del Progetto 67	Comuni per i quali sono stati presentati i progetti per MISE dagli operatori del Progetto 67
AG	Agrigento, Grotte Favara, Castrofilippo, Ribera, Burgio, Cianciana, Comitini, Cattolica Eraclea, Raffadali, Casteltermini, Palma di Montechiaro, Lucca Sicula, S. Giovanni Gemini, S. Stefano di Quisquina, S. Elisabetta		
CL-EN	Acquaviva Platani (CL), Colascibetta (EN), Marianopoli (CL), Mazzarino (CL), Mussomeli (CL), Niscemi (CL), Nissoria (EN), Piazza Armerina (EN), Resuttano (CL), San Cataldo (CL), Santa Caterina Villermosa (CL), Sutera (CL), Vallelunga Pratameno (CL)	Acquaviva Platani Vallelunga Pratameno	Niscemi
CT	Giarre, Palagonia, Paternò, Vizzini, S. Venerina, Mirabella Imbaccari, S. Cono		
ME	Castemola, Palagonia, Paternò, Vizzini, S. Venerina, Mirabella Imbaccari, S. Cono		
PA	Mezzojuso, Partinico, Roccapalumba, Palazzo Adriano, Ciminna, Marineo, Petralia Sottana, Petralia Soprana, Gangi, Castelbuono, San Mauro, Castelverde, Cefalù		

Segue

Provincia	Comuni che hanno fatto richiesta di collaborazione per la redazione di PdC o MISE	Comuni per i quali sono stati presentati i Piani di caratterizzazione degli operatori del Progetto 67	Comuni per i quali sono stati presentati i progetti per MISE dagli operatori del Progetto 67
RG-SR	Pozzallo, Monterosso Almo, Cassaro		
TP	Castellammare del Golfo, Marsala, Mazara del Vallo, Custonaci, Erice, Salaparuta	Marsala, Castellammare del Golfo	Marsala, Castellammare del Golfo

Gli operatori del progetto 67, con il supporto e la supervisione dei funzionari della struttura commissariale, hanno predisposto la redazione di un libretto informativo rivolto alle pubbliche amministrazioni avente lo scopo di informare gli enti sulle problematiche inerenti la bonifica dei siti inquinati e fornire un supporto normativo e metodologico per la realizzazione degli interventi urgenti necessari al superamento di situazioni di rischio ambientale.

Ulteriori attività da svolgere risultano essere:

1. il completamento del censimento dei siti potenzialmente inquinati contenuti nel Piano delle Bonifiche, con il caricamento delle informazioni contenute nelle schede di rilevamento nel database;
2. il completamento dei Piani di Caratterizzazione già iniziati;
3. la elaborazione dei Piani di Caratterizzazione e dei progetti MISE per i quali è stata richiesta la collaborazione da parte di varie amministrazioni comunali;
4. la realizzazione del GIS sulle discariche esistenti in Sicilia che potrebbe essere parte integrante del GIS già in fase di realizzazione da parte dell'Ufficio del Commissario delegato riguardante la Tutela delle Acque in Sicilia;
5. la realizzazione del progetto grafico del volume Seminari per la divulgazione del libretto informativo realizzato dai grafici del Progetto 67.

6.2 Siti di interesse nazionale:

Priolo – Gela – Biancavilla

L'ufficio del Commissario delegato ha svolto una intensa attività volta alla messa in sicurezza e bonifica delle aree inquinate ricadenti all'interno del perimetro dei «siti di interesse nazionale».

Sono stati effettuati interventi sui seguenti siti inquinati, per i quali risultava urgente intervenire attraverso la MISE e/o la redazione del Piano di Caratterizzazione quale strumento propedeutico per la definitiva bonifica ambientale o la messa in sicurezza permanente dell'area.

Priolo:

Campo sportivo in contrada ex Feudo (MISE e PdC);
Saline di Priolo (MISE e PdC);
Penisola Magnisi versante Thapsos (MISE e PdC);
Penisola Magnisi area ex ES.PE.S.I. (MISE e PdC);
Penisola Magnisi zona centrale (MISE);

Melilli:

Discarica in contrada Dominici, Vecchio Bacino (MISE e PdC);
Discarica in contrada Dominici, Nuovo Bacino (MISE e PdC);
Discarica in contrada Belluzza (MISE e PdC);
Discarica Andolina (MISE e PdC);
Discarica in contrada Corvo (MISE e PdC);
Discarica in contrada Canniolo (MISE e PdC);
Discarica nei pressi dello Oleificio Musco (MISE);
Cava di estrazione pietra Di Stefano (MISE);

Augusta:

Discarica in contrada Forgia (MISE e PdC);
Discarica abusiva in contrada Milardo (MISE);
Saline Porto Megarese (MISE e PdC);
Campo sportivo di Augusta «ceneri di pirite» (MISE);
Discarica vicino cimitero di Melilli (MISE);
Rada di Augusta (redazione ed attuazione piano di caratterizzazione ICRAM ARPA SIAP)
Tratto costiero compreso tra la diga foranea della Rada di Augusta e Capo S.Panagia (redazione ed attuazione piani di caratterizzazione)

Siracusa:

Discarica r.s.u. in contrada Cordona (MISE e PdC);
Stabilimento ex ETERNIT (MISE). In collaborazione con il Comune di Siracusa, sono state attivate le procedure per la messa in sicurezza d'emergenza dello stabilimento ex Eternit.
Tratto costiero compreso tra capo S.Panagia e Porto Grande di Siracusa (redazione caratterizzazione ICRAM).

Gela:

Riqualificazione ecologica del «Biviere di Gela».

In riferimento all'art. 12 dell'ordinanza n. 3072 del 21 luglio 2000 del Ministero dell'Interno è stata avviata l'attività di riqualificazione del «Biviere di Gela».

Con ordinanza commissariale n. 894 dell'8 agosto 2003 è stato dato incarico all'Agenzia Regionale ARPA di predisporre il Piano di caratterizzazione, ai sensi del D.M. n. 471 del 1999, del sito perimetrato con il D.M. 10 gennaio 2000.

Nell'ambito delle attività da svolgersi è prevista anche l'effettuazione di sondaggi geofisici nello specchio acqueo necessari alla definizione del modello concettuale e del piano delle indagini.

In riferimento al piano di risanamento di Gela, a cura del Prefetto di Caltanissetta, sono stati approvati i Piani di caratterizzazione delle discariche del Gela, Butera e Niscemi.

L'Ufficio del Commissario delegato ha dato incarico di procedere alla redazione del piano di MISE delle discariche per rifiuti speciali della ditta «Cipolla», site in contrada Piana del Signore e contrada Marabusca nel Comune di Gela.

Per quanto riguarda l'area marino-costiera ricompresa nel sito di Gela, l'Ufficio del Commissario delegato sta provvedendo per l'esecuzione del Piano della caratterizzazione, predisposto dall'ICRAM ed approvato in sede di Conferenza di servizi presso il Ministero dell'ambiente.

Biancavilla:

Sono stati disposti i seguenti interventi:

Messa in sicurezza d'emergenza mediante lavori di sistemazione definitiva, nell'area di monte Calvario – cava orientale, del materiale di risulta proveniente dalle opere di depolverizzazione dell'abitato di Biancavilla, anche al fine di eliminare la pericolosità dei fronti di scavo;

Messa in sicurezza d'emergenza centro abitato zona ovest mediante bitumazione strade e rimozione di cumuli di sabbie e detriti;

Messa in sicurezza d'emergenza centro abitato zona nord – sud – est mediante bitumazione strade e rimozione di cumuli di sabbie e detriti;

Messa in sicurezza d'emergenza area monte Calvario- cava orientale mediante ricoprimento con terreno vegetale;

Messa in sicurezza d'emergenza area di cova monte Calvario – cava occidentale;

Messa in sicurezza d'emergenza centro abitato mediante acquisto spazzatrice, a filtro totale per l'eliminazione delle polveri dalle strade del centro abitato.

6.3 Siti minerari

Ai sensi dell'art. 8 del decreto del Ministro dell'ambiente 31 luglio 2003 è stato approvato un primo elenco delle aree ex estrattive minerarie oggetto di bonifica e di recupero ambientale.

Si sta provvedendo alla compilazione delle schede Tecniche delle miniere da includere nell'accordo di Programma previsto dal predetto decreto.

Per tutti i siti sopra indicati, nelle more dell'approvazione dei piani di caratterizzazione, occorre assicurare gli interventi di messa in sicurezza di emergenza volti alla tutela della salute dell'uomo ed alla salvaguardia dell'ambiente. Sono previsti i sottoelencati interventi.

Miniera Pasquasia (Enna); in data 15 maggio 2003, è stato approvato il «Piano di Caratterizzazione» redatto dall'Arpa Sicilia, mentre si sta provvedendo alla redazione del Piano di Messa in sicurezza d'emergenza dell'area dell'ex miniera.

Miniere «Bosco e Palo» (San Cataldo- Caltanissetta); in data 7 settembre 2004 è stato approvato il «Piano di Caratterizzazione» redatto dall'Arpa Sicilia, mentre si sta provvedendo alla redazione del Piano di Messa in sicurezza d'emergenza dell'area dell'ex miniera e delle discariche dei rifiuti di lavorazione.

Miniera Cozzo Disi (Casteltermini – Agrigento); è in fase d'approvazione un «Progetto esecutivo degli interventi di riattamento, sistemazione e manutenzione delle strutture della Miniera – Museo Cozzo Disi » (ex art. 13 Legge Regione Sicilia 3 maggio 2001, n. 6). Si sta provvedendo alla redazione del Piano di Messa in sicurezza d'emergenza dell'area dell'ex miniera, per la presenza di manufatti e materiali contenenti amianto e rifiuti di lavorazione e materiale pericoloso nelle cabine elettriche.

Per le Miniere di zolfo nel Comune di Lercara Friddi (Palermo) è stato effettuato un primo sopralluogo per l'accertamento degli interventi di bonifica da effettuare, mentre si sta provvedendo alla redazione del Piano di Messa in sicurezza d'emergenza delle aree delle ex miniere.

Miniera di Milena (Caltanissetta); all'interno dell'area sussiste una discarica di inerti di scavo. Si provvedere alla redazione del Piano di Messa in sicurezza d'emergenza dell'area dell'ex miniera.

Miniera di Muti e Coffari (Agrigento); all'interno dell'area sussistono gravi fenomeni di subsidenza. Si provvederà alla redazione del Piano di Messa in sicurezza d'emergenza dell'area dell'ex miniera.

Miniera di Trabonella; è stato approvato, in data 7 luglio 2004 il «Piano di Caratterizzazione» redatto dal Comune di Caltanissetta.

6.4 Siti contaminati dalla presenza di amianto

Sono stati già finanziati, con decreto del Ministero dell'ambiente del 2 dicembre 2003, n. 994, i seguenti interventi di bonifica ai sensi dell'art. 4 del D.M. n. 101 del 18 marzo 2003:

Baraccopoli nei Comuni di Vita, Gibellina, Partanna, Montevago e Santa Margherita del Belice. Gli interventi prevedono la rimozione dei rifiuti di materiale contenente amianto.

Baraccopoli del Comune di Messina, suddivise in quattro aree, per la notevole presenza di manufatti e di coperture di edifici contenenti

amianto, nelle costruzioni realizzate a seguito del sisma del 1908. Gli interventi prevedono la rimozione dei rifiuti di materiale contenente amianto.

Si sta provvedendo alla mappatura completa dei siti e si sta definendo la procedura per la progettazione degli interventi di bonifica.

6.5 Bonifica dei siti inquinati nelle singole province

AGRIGENTO

1. Agrigento, ex discarica di c.da Consolidata: messa in sicurezza di emergenza;
2. Licata (Ag), ex discarica di c.da Palma: messa in sicurezza di emergenza;
3. Ribera (Ag), ex discarica di c.da Quartolongo: messa in sicurezza di emergenza;

CALTANISSETTA

1. San Cataldo, discarica in contrada Tabita Gabarra: messa in sicurezza di emergenza e piano di caratterizzazione);
2. Valledlunga Pratameno, discarica in contrada Lumera: MISE;
3. Mussameli, discarica in contrada Omomorto: MISE e PdC;
4. Santa Caterina Villermosa, discarica in contrada Anguilla: MISE e PdC.
5. Caltanissetta, c/da Stretto (Piano di caratterizzazione);
6. Niscemi, sito Base USA (Piano di Caratterizzazione).

ENNA

1. Piazza Armerina, discarica in c/da Scalise (Mise e Pdc);
2. Piazza Armerina, discarica in c/da Muliano (Mise e Pdc);
3. Calascibetta, discarica in c/da Carminello (Mise e Pdc);
4. Nissoria, area industriale ex Nissometal (progetto definitivo Bonifica).

Progetti presentati dalle Amministrazioni comunali:

1. Nissoria, ex Nissometal (Mise, Caratt. Prog. Preliminare);
2. Pietraperzia, c/da Comune (Piano di Caratterizzazione);
3. Villarosa, c/da Giurf o (Piano di Caratterizzazione);

PALERMO

Progetti presentati dai Comuni:

1. Piano della caratterizzazione per il «Recupero aree costiere ed opere di salvaguardia e consolidamento della ex discarica di Acqua dei Corsari» di Palermo presentato dai Comune di Palermo.

2. Piano della caratterizzazione della discarica comunale sita in contrada «Ottosalme» nel comune di Collesano.
3. Piano della caratterizzazione della ex discarica provvisoria sita in contrada «Scarpa» nel comune di Viilafraati.
4. Piano della caratterizzazione della ex discarica comunale sita in contrada «Sercia» nel comune di Baucina.
5. Piano della caratterizzazione della ex discarica comunale sita in contrada «Boageri – Torcicuda» nel comune di Petralia Sottana.
6. Progetto per la messa in sicurezza d'emergenza della discarica sita in contrada «Pizzo Aquila» nel comune di Belmonte Mezzagno.
7. Progetto per la messa in sicurezza d'emergenza della discarica sita in contrada «Portello della paglia» nei comune di Belmonte Mezzagno.
8. Progetto per la messa in sicurezza d'emergenza della discarica sita in contrada «Magione» nel comune di Gangi.
9. Progetto per fa messa in sicurezza d'emergenza e bonifica della discarica sita in contrada «Cippi» nel comune di Monreale.
10. Progetto per la messa in sicurezza d'emergenza della ex discarica sita in contrada «Fagiano» nel comune di Ciminna.
11. Progetto per il disinquinamento della strada denominata «Inserra» limitrofa alla discarica di Belloiampo di Palermo.
12. Intervento di bonifica e messa in sicurezza del canale denominato «Ferro di cavallo» di Palermo, località Mondello.
13. Messa in sicurezza d'emergenza della discarica sita in contrada Torretta nel comune di Bolognetta (PA).
14. Messa in sicurezza d'emergenza della discarica sita in contrada Santa Lucia nel comune di Castelbuono (PA).
15. Messa in sicurezza d'emergenza della discarica sita in contrada Torre di Papa nel comune di Chiusa Sciafani (PA).
16. Messa in sicurezza d'emergenza della discarica sita in contrada S. Rosalia nel comune di Contessa Entellina (PA).
17. Messa in sicurezza d'emergenza della discarica sita in contrada Cozzo Pennuti nel comune di Geraci Siculo (PA).
18. Messa in sicurezza di emergenza delle discariche site nel Comune di Ustica in c/da Monte Guardia dei Turchi e in c/da Falconiera.

MESSINA

Piano di Caratterizzazione:

Comune di Messina; interventi di bonifica e ripristino ambientale delle aree pubbliche ricadenti nella zona Falcata di Messina: approvazione piano di caratterizzazione;

Messa in sicurezza d'emergenza.

Discarica Comune di S. Piero Patti decreto di finanziamento n. 875 del 29 luglio 03;

Disponibilità al finanziamento della Messa in sicurezza d'emergenza per i seguenti interventi:

Discariche di:

Novara di Sicilia;
Fondachelli Fantina;
Piraino;
S. Angelo di Brolo;
Brolo;
Raccuja;
Ficarra;
Roccella Valdemone;
Fiumedinisi;
Manforte S. Giorgio;
Roccalumera;
Lipari;
Barcellona Pozzo di Gotto;
Saponara;
Caronia;
Nizza di Sicilia;
Sinagra;
S. Agata Militello;
Rodi Milici;
Letojanni;
Gioiosa Marea.

Messa in sicurezza d'emergenza:

Discariche di:

Comune di Valdina; (c/da portello Arena);
Comune di Messina (c/da Vallone Guidara);
Comune di S. Maria Salina;
Comune di Leni;
Comune di Malfa;
Comune di Lipari (Filicudi);
Sito ex Smeb Cantieri Navali di Messina;
Affidamento incarico per progettazione MISE ordinanza n. 921 del 12 luglio 2004;
Affidamento incarico per Attività di campionamento ed analisi ordinanza n. 1249 del 28 settembre 2004
Affidamento incarico per messa in sicurezza d'emergenza, attività preliminari stralcio piano operativo ordinanza n. 1256 del 29 settembre 2004; Ecologica Sud Comune di Agata; Sito industriale Giammoro Comune Pace dei Mela;

CATANIA

1. Giarre (Ct), ex discarica comunale: messa in sicurezza di emergenza

2. Palagonia (Ct), ex discarica comunale: messa in sicurezza di emergenza
3. San Michele Ganzarla (Ct), ex discarica comunale: messa in sicurezza di emergenza.

TRAPANI

1. Trapani; c/da Borranea (Progetto di Mise finanziato).
2. Alcamo; c/da Vallone Monaco (Mise in istruttoria).

RAGUSA

1. Ispica, incarico a Sviluppo Italia per predisposizione di MISE c/da Graffetta

SIRACUSA

1. Carlentini, discarica di Monte Pancali, discarica di c/da Bosco, discarica località Pedagaggi : piani di MISE predisposti dal Comune.

7. ILLECITI AMBIENTALI: CARATTERISTICHE E CONNESSIONI CON LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA DI TIPO MAFIOSO.

La criminalità ambientale in Sicilia presenta una caratteristica peculiare, quella di non essere tuttora conosciuta in tutta la sua ampiezza e, soprattutto, nei suoi legami con la criminalità «tradizionale» di stampo mafioso.

Quanto riferito nel corso dell'audizione tenuta in Commissione dal Procuratore Aggiunto della Repubblica di Catania, dottor Vincenzo Serpotta, e cioè che *«nel territorio (siciliano) la criminalità organizzata, anche quella di stampo mafioso, si è sempre poco interessata al problema concernente le attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti»*, è emblematico di tale condizione di evanescenza carsica in cui versa la delinquenza ambientale; evanescenza interrotta da sporadiche riemersioni, non sempre captate dagli investigatori e, soprattutto, non sempre ricondotte ad un percorso unitario.

Sicché, accanto alla affermazione sopra riportata circa il presunto disinteresse mafioso per lo sfruttamento illecito delle risorse ambientali, va sottolineato che dalla medesima fonte si è appreso che *«nella materia ambientale, i due fenomeni che hanno da sempre costituito i tradizionali modi attraverso cui è stato aggredito e, in buona parte, saccheggiato il nostro territorio sono l'abusivismo edilizio e la lottizzazione abusiva dei terreni a scopo edificatorio. In questi ambiti si sono stretti dei legami con le organizzazioni malavitose, anche quelle di stampo mafioso»*.

Di tal che, se non è dato dubitare delle connessioni esistenti –ed accertate- fra abusivismo edilizio e organizzazioni mafiose, non sembra che si possa escludere l'attualità di un collegamento fra tali ultime compagini

criminali e l'intero panorama dello sfruttamento ambientale, del quale il versante urbanistico non è profilo secondario.

Si tratta, piuttosto, di affinare gli strumenti investigativi e renderli capaci di captare tutti quei segnali che, ricondotti ad unitarietà, sono in grado di ricostruire e far emergere questo fiume di illegalità, ancora in gran parte nascosto tra le pieghe di un territorio oggetto di contesa tra le istituzioni e i sodalizi mafiosi.

Si tratta, in sintesi, di individuare ed esaltare tutti quegli elementi carichi di significato sintomatico dell'esistenza di un più ampio contesto affaristico-criminale.

In tale prospettiva, un primo indizio rivelatore va senz'altro individuato nella disponibilità riconducibile ai capi mafiosi di cave e terreni, attribuiti, in guisa di dote, a colui che viene investito della reggenza del mandamento ovvero a colui che risulta vincitore di un conflitto fra opposti sodalizi (è il caso, ad esempio, della discarica di Palma di Montechiaro); controllo del territorio significa, quindi, innanzitutto, capacità di disporre dei luoghi che maggiormente si prestano, per le caratteristiche morfologiche o antropiche, ad essere utilizzati per ospitare attività che devono rimanere celate agli occhi degli investigatori. E non si può dubitare del fatto che tali siti finiscano per coniugare entrambi gli aspetti richiesti per un sicuro smaltimento illecito dei rifiuti: la inaccessibilità naturale dei luoghi e l'impermeabilità rispetto ad interventi imprevisti e non dominabili.

Altro elemento significativo è costituito dalla migrazione di massa delle imprese dedite al movimento terra – settore tradizionalmente ricadente nel cono di interesse delle organizzazioni mafiose – verso l'albo dei trasportatori di rifiuti, con una repentina riconversione imprenditoriale giustificabile solo se rapportata al volume d'affari, evidentemente superiore a quello del movimento-terra.

Né può trascurarsi un dato eminentemente oggettivo, rappresentato dalla sproporzione fra la quantità dei rifiuti, soprattutto pericolosi, prodotti e quello dei rifiuti smaltiti, indice del fatto che una buona parte di questi prendono strade diverse, si inabissano, utilizzando quel percorso carsico caro alle compagini criminali, soprattutto mafiose.

Venendo, poi, al *modus operandi*, va rilevato che, anche il settore degli appalti relativi al ciclo dei rifiuti, va registrando le medesime criticità riscontrate per la materia degli appalti in generale.

Si assiste alla costituzione di associazione temporanee di imprese, con capigruppo di importanti dimensioni, per struttura e capitale, e, quindi, in grado di aggiudicarsi gli appalti, che si associano a piccole imprese del luogo, solitamente vicine alla compagine mafiosa locale e, ancor più solitamente, provenienti dal settore del movimento-terra.

Del pari indicativo è il fatto che progressivamente, anche in questo settore, si assiste alla formazione di un vero e proprio monopolio, tipico di altri campi interessati dall'egemonia dei sodalizi mafiosi, quali il già citato settore del movimento-terra e il mercato del cemento.

L'intreccio fra reati ambientali e dinamiche criminali mafiose è, peraltro, emerso in modo evidente dalle principali attività di indagine compiute dalla Procura palermitana.

Il tradizionale controllo del territorio esercitato capillarmente dalle organizzazioni mafiose, con la disponibilità, in particolare, di cave, terreni nonché di manodopera a bassissimo costo, unitamente al collaudato *know how* criminale, fondato sui meccanismi della protezione interessata e sulla violenza dissuasiva, hanno costituito le *naturali* premesse dell'inserimento dei sodalizi mafiosi in tale mercato illegale, ponendosi come interlocutore imprenditoriale capace di gestire, in regime di incontrastato monopolio, gran parte delle attività proprie del ciclo dei rifiuti.

Se a ciò si aggiunge il notevole margine dei profitti connessi allo smaltimento illecito dei rifiuti, pari addirittura alle *tradizionali* fonti di arricchimento mafioso (quali il traffico di stupefacenti), diviene evidente il carattere centrale che progressivamente viene ad assumere il circuito illecito dei rifiuti nell'economia mafiosa, se, ancor più, si pone mente al fatto che la Sicilia – come ribadito dal Procuratore Grasso- *«si conferma da vari anni, a primo posto per gli illeciti accertati nel ciclo del trattamento dei rifiuti»*.

Del resto, di icastica quanto indiscutibile evidenza è il commento – intercettato dagli investigatori- di un boss mafioso sulla redditività del traffico dei rifiuti (*«entra immondizia ed esce oro»*).

Il percorso compiuto dalle organizzazioni mafiose nel campo dello sfruttamento delle risorse ambientali è, per altro, ben delineato in uno dei primi procedimenti nei quali è emersa la strategia, elaborata in corso d'opera, di una delle principali cosche mafiose, quella trapanese capeggiata da Vincenzo Virga.

Il procedimento in questione, denominato «Rino 3», abbraccia una lunga attività investigativa che va dal 1998 fino al 2001; in tale contesto, si è avuto modo di accertare dapprima il compimento da parte del sodalizio in questione di una pluralità di atti a finalità estorsiva (in particolare, l'incendio dell'impianto di riciclaggio di Contrada Bonea e degli autocompattatori della società mista «Trapani Servizi»), poi, alla costituzione di una pluralità di imprese, sempre riconducibili alla medesima famiglia mafiosa, tutte a vario titolo inserite nel ciclo di smaltimento dei rifiuti; nel medesimo contesto investigativo, si è proceduto, peraltro, all'arresto dell'assessore all'ambiente del comune di Trapani, accusato di concussione nei confronti di taluni imprenditori.

Il percorso seguito dalla cosca trapanese è per molti aspetti emblematico di quello che è accaduto –e verosimilmente accade- nel territorio siciliano; come per altri settori divenuti parte dell'oggetto sociale delle associazioni di stampo mafioso, anche quello relativo ai rifiuti è finito nel corredo degli interessi della mafia, in un primo momento, quale attività svolta sul territorio, ed in quanto tale da sottoporre all'egemonia mafiosa, soprattutto per il connubio, non occasionale ma tendenzialmente sistematico, tra imprese e governo locale (egemonia che si manifesta attraverso l'imposizione di servizi di guardiania, di assunzioni fittizie, di noli a freddo); del resto, l'origine «territoriale» dell'attenzione della mafia ai ri-

fiuti, è confermata anche dal fatto che non si registrano, allo stato, traffici di rifiuti provenienti da altre regioni verso la Sicilia, a dimostrazione della tradizionale impermeabilità del territorio siciliano rispetto ad attività esterne, non gestite o controllate dalle organizzazioni mafiose.

Successivamente, realizzata la portata del movimento di capitali, i rifiuti divengono oggetto di intervento imprenditoriale della mafia, secondo le tradizionali direttrici di azione, tutte univocamente dirette a dominare il mercato, i suoi soggetti, le sue dinamiche, pubbliche e private.

La capacità del circuito mafioso di porsi come gestore monopolistico dell'offerta nel mercato dei rifiuti fa sì che buona parte dei soggetti interessati alla gestione del ciclo dei rifiuti finisca con l'aver rapporti con la struttura mafiosa; si tratta di imprenditori, uomini d'affari, funzionari pubblici, i quali, pur non inseriti stabilmente nella compagine criminale, utilizzano – talora ricercano – le condizioni di mercato e, prima ancora, quelle socio-politiche, poste e governate dai sodalizi mafiosi.

Sicché *«l'impressione generale – osserva il Procuratore Grasso – suggerisce che il grosso affare dell'emergenza rifiuti non sia semplicemente il frutto di un'attività criminale occasionale, ma sia legato ad un preciso orientamento di alcuni settori del mondo produttivo, sia locale sia nazionale, desiderosi, come può essere logico per un'impresa, di ridurre i costi attraverso una costante violazione delle regole del gioco e, di conseguenza, di aumentare i propri profitti».*

Di particolare rilievo, in tale prospettiva, è il caso della società «L'Altecoen» (L'Alternativa Ecologica Ennese), oggetto di approfondita attività investigativa condotta dalla Procura della Repubblica di Messina.

Il procedimento penale nasce dalla constatazione della situazione di degrado ambientale in cui versava – e versa (secondo quanto riferito in Commissione dal Procuratore della Repubblica, dottor Luigi Croce) – la città di Messina.

Le investigazioni, sollecitate anche dal fatto che i costi del servizio di rimozione e smaltimento dei rifiuti solidi urbani lievitavano in maniera esponenziale, hanno consentito di ricostruire l'intera vicenda relativa all'aggiudicazione ed alle fasi di esecuzione dell'appalto.

In particolare, si è accertato che il servizio era gestito da una società, la «MessinAmbiente», a capitale misto, formata dal Comune di Messina per il 51% e da L'Altecoen per il rimanente 49%. Seguendo il percorso attraverso cui L'Altecoen si era introdotta nel settore dei rifiuti, si aveva modo di individuare i collegamenti fra la stessa e il clan mafioso facente capo a Benedetto Santapaola; cointeressenze testimoniate anche dalle successive assunzioni di persone legate ai vari gruppi delinquenziali messinesi e catanesi.

È interessante notare come gli investigatori messinesi pongano in evidenza il fatto che alla procedura concorsuale relativa alla scelta del contraente privato del comune di Messina abbiano partecipato tutte società di fatto riconducibili a famiglie mafiose e che la decisione circa l'aggiudicazione sia stata il frutto di accordi intervenuti fra le cosche mafiose ed i rispettivi referenti politici; tanto è vero che L'Altecoen, esclusa in un

primo momento dalla procedura, viene riammessa a seguito del parere favorevole espresso dal direttore tecnico del servizio N.U. del comune di Messina, professionista, quest'ultimo, che successivamente entrerà a far parte dell'organico della «MessinAmbiente».

La lievitazione del personale – tra cui figurano molti pregiudicati anche per reati di criminalità organizzata – e la devoluzione di parte dei profitti alle organizzazioni mafiose di riferimento determinavano una crescita dei costi del servizio che induceva gli amministratori a valutare la risoluzione del rapporto con L'Altecoen, risoluzione, tuttavia, impedita *manu militari* dai mafiosi della zona che non esitavano a presentarsi al consiglio comunale riunito per deliberare al riguardo.

L'intervento della criminalità organizzata si manifestava anche nella risoluzione delle controversie contrattuali tra L'Altecoen e il Comune di Messina, impedendo la raccolta dei rifiuti e utilizzando l'emergenza sanitaria come forma di pressione per ottenere sollecitamente il pagamento di quanto reclamato da L'Altecoen.

La cifra economica della vicenda indica, peraltro, chiaramente la totale sottomissione della parte pubblica rispetto a quella privata: nella convenzione, infatti, viene previsto che l'aggio da riconoscere al partner privato è pari a 95% del corrispettivo previsto per le prestazioni, cui va aggiunto un altro 23% per le spese generali; sicchè, a L'Altecoen viene attribuito il 116% di quello che è previsto nel finanziamento, con la conseguenza che il Comune non solo non ricava utili, ma addirittura è costretto a sostenere costi aggiuntivi.

La vicenda de L'Altecoen è interessante anche per altri profili, che esorbitano dai confini della provincia messinese.

In particolare, vanno segnalati i seguenti aspetti:

- a) l'inserimento de L'Altecoen in una vera e propria holding;
- b) la sua partecipazione agli appalti più importanti concernenti il settore dei rifiuti in Sicilia, e non solo;
- c) la sua capacità di aggirare la normativa antimafia.

In relazione al primo aspetto, va segnalato che, sulla base di documentazione fornita dagli inquirenti messinesi e proveniente dalla medesima società, si è accertato che L'Altecoen appartiene ad un gruppo di società (oltre quaranta), denominato «Gulino Group» (sul cui collegamento con Cosa Nostra – secondo quanto acquisito a seguito delle audizioni dei magistrati messinesi- risultano intervenute numerose dichiarazioni di collaboratori di giustizia); si tratta, in particolare, di società operanti in diverse regioni italiane (in particolare, in Lazio ed in Umbria) ed all'estero (in Sud America, soprattutto), non solo nel settore dei rifiuti, ma anche in quello delle costruzioni, dei trasporti e del trattamento delle acque.

Altro aspetto emerso con nettezza dalle investigazioni è la fitta rete di rapporti che taluni soggetti dell'Altecoen intrattenevano con esponenti delle istituzioni e dei mezzi di informazione (utilizzati soprattutto per dosare, secondo opportunità, l'allarme connesso all'emergenza rifiuti); rapporti che spiegano, per un verso, i repentini mutamenti di indirizzo degli

amministratori locali intenzionati dapprima a risolvere il rapporto e poi decisi a mantenerlo in vita, e, per altro, la capacità di partecipare ai più importanti appalti di servizi ed opere pubbliche relative al ciclo dei rifiuti (fra queste spiccano gli appalti per il sistema di termovalorizzazione di Paternò e di Augusta).

Infine, si tratta di società, che, proprio attraverso la complessa struttura societaria, non sempre agevolmente ricostruibile quanto all'effettiva titolarità dei capitali impegnati, non ha trovato nell'attuale sistema di certificazione antimafia un serio ostacolo all'ottenimento dell'aggiudicazione di appalti pubblici.

Infine, un capitolo a parte è occupato dalla criminalità ambientale collegata alla violazione o all'aggiramento della normativa da parte di imprese preoccupate di ridurre i costi ovvero dotate di strutture produttive obsolete.

Di particolare interesse è il caso degli insediamenti petrolchimici dell'area di Priolo.

L'attività di indagine ha consentito di accertare fenomeni di allarmante inquinamento che hanno interessato sia le falde acquifere, che il tratto di mare che bagna le coste prossime all'insediamento (in particolare Augusta e Priolo), che la stessa atmosfera; fenomeni di inquinamento in gran parte riconducibili alla mancata adozione da parte dello stabilimento «Enichem» di idonei presidi a tutela dell'ambiente e della salute della popolazione residente.

A ciò devono aggiungersi le numerose discariche di rifiuti speciali e pericolosi dirottati illecitamente verso Augusta, Priolo e Melilli da imprenditori e trasportatori, verosimilmente, se non proprio incoraggiati, certamente non dissuasi dalla qualità ambientale complessiva ormai deteriorata e dall'evanescenza dei controlli.

Sotto tale ultimo profilo, risalta il dato acquisito dalla Commissione in occasione dell'audizione dei magistrati della Procura della Repubblica di Siracusa; in particolare, si è appreso che gli accertamenti relativi alla presenza di idrocarburi, in misura superiore a quella consentita, nella falda superficiale sottostante il comune di Priolo venivano svolti da una società cui gli inquirenti affidavano l'incarico di consulenza tecnica, dopo che gli analoghi accertamenti svolti dal LIP di Siracusa non avevano evidenziato anomalie. Ciò senza considerare il fatto che il procedimento in questione nasceva a seguito di denuncia di un proprietario di un fondo, vicino il centro abitato di Priolo, che riferiva della fuoriuscita di benzina dal rubinetto dell'acqua.

Solo recentemente, infine, si registra il progressivo abbandono da parte delle pubbliche amministrazioni locali del sistematico utilizzo di discariche private, spesso non a norma, per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani; emblematico, in tale prospettiva, è il caso di Caltanissetta, dove ben quindici discariche, utilizzate dal Comune, sono state chiuse dal 1996 al 2002.

8. IL CONTRASTO AGLI ILLECITI AMBIENTALI E L'ATTIVITÀ DI ACCERTAMENTO GIURISDIZIONALE.

Va segnalata, innanzitutto, la centralità assunta dagli illeciti in materia ambientale nella strutturazione della maggior parte degli uffici inquirenti siciliani, con esiti tuttavia diversi quanto ai risultati investigativi e di accertamento giurisdizionale, nonché relativamente al grado di coinvolgimento delle forze dell'ordine impegnate nel contrasto agli illeciti ambientali.

Accanto, infatti, a situazioni complessivamente soddisfacenti, devono essere registrate altre in cui, ad una modulazione organizzativa improntata alla specializzazione non ha fatto riscontro un'adeguata attività di repressione. Non potendosi ritenere – per quanto riferito dagli stessi magistrati e per quanto sopra esposto – che il circuito degli illeciti ambientali sia estraneo al panorama criminale siciliano, anche per la constatata presenza di molteplici indicatori di tali attività criminose (fra i quali, soprattutto la circostanza relativa ai terreni e alle cave utilizzati come discariche, nonché il significativo scarto fra l'ammontare dei rifiuti prodotti e quello relativo ai rifiuti smaltiti regolarmente), deve riconoscersi che la carenza è da individuarsi soprattutto negli strumenti di accertamento.

In tale prospettiva, deve essere oggetto di speciale attenzione la situazione segnalata per il distretto di Catania.

Ed infatti, a fronte dell'adozione da parte dell'ufficio inquirente catanese di un modulo organizzativo basato sulla specializzazione, e, quindi, sull'istituzione di una sezione dedicata alla materia ambientale, non sono stati conseguiti, finora, significativi risultati sotto il profilo del contrasto e dell'accertamento degli illeciti ambientali.

Le cause di tale insoddisfacente bilancio, prospettate nel corso delle audizioni, sono da individuarsi: in una sottovalutazione dei reati in materia ambientale da parte delle tradizionali forze di polizia e, conseguentemente, nella destinazione a tale settore investigativo di personale non numeroso e di modesta preparazione, pur se sorretti da encomiabile entusiasmo e quotidiano impegno; nella dubbia qualificazione professionale dei nuclei investigativi di recente istituzione (nell'ambito dei corpi dei vigili urbani e della polizia municipale); nell'assenza di qualsivoglia iniziativa proveniente dagli organi amministrativi deputati alle attività di controllo (quale, in primo luogo, l'ARPA); nella «scarsa professionalità» degli stessi magistrati addetti alla sezione specializzata, «in buona parte uditori giudiziari».

Se a ciò si aggiunge che, per quanto emerso nel corso delle missioni e delle audizioni svolte dalla Commissione, il territorio è soggetto all'intenso sfruttamento criminale delle organizzazioni mafiose (fenomeno che ha una sua conclamata evidenza nell'abusivismo edilizio e nella lottizzazione abusiva), il quadro che viene fuori è di notevole allarme, giacché deve constatarsi la sostanziale assenza di qualsivoglia significativa attività investigativa diretta ad ottenere, sia pure in forma embrionale, l'emersione

dei fenomeni criminali che interessano il territorio anche sul versante dei rifiuti.

Di segno diverso risulta la situazione per il distretto palermitano.

Risulta, infatti, costituito presso la Procura di Palermo un *pool* di magistrati specializzati nella tutela dell'ambiente, che operano in stretto collegamento con le altre sezioni dell'ufficio, ed in modo particolare con la direzione distrettuale antimafia, così da favorire lo scambio non solo delle emergenze investigative, ma anche delle reciproche professionalità, ponendo le condizioni per una crescita complessiva della capacità di individuazione e di contrasto dei fenomeni criminali. Dato tanto più importante se si considera che, come riferito dal Procuratore Distrettuale Antimafia, Pietro Grasso, «*il fenomeno delle ecomafie rappresenta il modo con cui, pur nella continuità degli obiettivi tradizionali e del controllo del territorio, le strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso si sono adeguate alle nuove frontiere delle più moderne attività imprenditoriali. Già da qualche tempo, infatti, la presenza delle organizzazioni criminali non si manifesta più unicamente attraverso il compimento di delitti di sangue. I delitti strutturali di queste organizzazioni, oggi, sono quelli silenziosi e invisibili delle penetrazioni nell'economia e nel mercato*».

Occorre, pertanto, che cresca la capacità di individuare questi nuovi percorsi criminali, innanzitutto puntando alla loro esaltazione. Quest'opera di disvelamento richiede negli investigatori capacità di misurarsi con situazioni nuove, disponibilità all'aggiornamento del tradizionale strumentario investigativo, duttilità e versatilità. Se, infatti, è indubbiamente utile un elevato grado di specializzazione nella materia ambientale, è altresì indispensabile evitare che la specializzazione si traduca in un approccio rutinario alle indagini, fondato su sterili stereotipi cognitivi. Favorire il continuo scambio delle esperienze professionali all'interno degli uffici inquirenti è, da questo punto di vista, sicuramente utile e può costituire anche valido impulso per un efficace coordinamento fra le forze dell'ordine impegnate nel contrasto agli illeciti ambientali e quelle attive nel contrasto alle organizzazioni mafiose.

Da più parti, infine, è stata segnalata la necessità di procedere ad un costante e attento addestramento delle forze di polizia da impegnare sul fronte del contrasto alla criminalità ambientale; l'esigenza di un'elevata specializzazione, infatti, si presenta, ancor più della – pur indispensabile – adeguata dotazione degli organici, come dato ineludibile, in considerazione della stretta connessione fra dinamiche imprenditoriali deviate e criminalità organizzata, propria di tali forme di delinquenza.

3. Lo sfruttamento illecito delle risorse ambientali ed il contrasto sul versante amministrativo.

Il territorio siciliano è stato esposto, in questi anni, ad un diffuso, quanto variegato, oltraggio ambientale.

In ciò, come si è visto, parte importante hanno giocato e, verosimilmente, giocano le organizzazioni criminali di stampo mafioso; ma si incorrerebbe in un grosso errore descrittivo – e quindi valutativo – se si ritenesse l'intero fenomeno ascrivibile nella categoria della cosiddetta eco-mafia.

Si deve, infatti, tener conto degli attentati portati all'ambiente dalle imprese preoccupate semplicemente, ma altrettanto gravemente, di liberarsi dei propri rifiuti in modo rapido e privo di costi (si pensi, ad esempio, alle numerosissime discariche di residui di demolizione); così come dell'abbandono incontrollato di rifiuti di qualsivoglia specie ad opera di cittadini, artigiani o commercianti.

Tutto ciò impone alle istituzioni di ripartire dal territorio, come condizione per far attecchire e maturare una cultura di attenzione all'ambiente come parte integrante di un rapporto riequilibrato fra corpo sociale e territorio.

In tale quadro, innanzitutto, appare indispensabile avviare un'articolata opera di bonifica dei siti già utilizzati dai comuni per le discariche e recuperare le aree interessate da insediamenti industriali dimessi.

Vi sono, in tale prospettiva, da registrare positive iniziative da parte delle istituzioni locali (di cui si è dato conto nella parte della presente relazione dedicata alle bonifiche), nella direzione, appunto, di una decisa valorizzazione dei beni ambientali.

La cura da parte della pubblica amministrazione dell'ambiente costituisce una delle condizioni affinché si producano comportamenti virtuosi anche nei cittadini, sempre più attenti alle esigenze di tutela delle risorse ambientali, se è vero che – come riferito, fra gli altri, dal Procuratore della Repubblica di Palermo – sono in significativo aumento le denunce per illeciti ambientali; indice quest'ultimo significativo del riappropriarsi del territorio da parte della popolazione.

Il recupero del territorio, partendo dalla sua riqualificazione per giungere al suo controllo, costituisce la sfida per eccellenza che le pubbliche istituzioni non possono perdere nel contrasto all'invadenza tendenzialmente egemonica delle organizzazioni mafiose.

In questa prospettiva, pertanto, desta perplessità la delega alle imprese aggiudicatrici dell'individuazione dei siti per la realizzazione dell'impiantistica connessa al ciclo dei rifiuti, aumentando tale delega il rischio dell'inquinamento mafioso, a causa del conclamato radicamento territoriale delle compagini criminali.

Per altro verso, deve essere sollecitata – ed adeguatamente supportata – la circolarità delle informazioni, in ambito regionale e nazionale, tra forze di polizia e organi dell'amministrazione centrale e periferica, al fine di porre in condizione le stazioni appaltanti di individuare ed escludere ogni compagine societaria che presenti collegamenti con organizzazioni mafiose: condizione, questa, indispensabile per riattribuire significato alla certificazione antimafia, dimostratasi di agevole aggiramento.

Sembra essenziale, in definitiva, anche ai fini del contrasto alle organizzazioni mafiose e alla loro capacità di occupare i vuoti lasciati dalle istituzioni pubbliche e private, far recuperare ai cittadini il rapporto con il territorio; ricomporre questa frattura significa porre le premesse perché vengano espunti dal territorio tutti quegli incistamenti cancerogeni, tra i quali soprattutto le cosche mafiose, che dallo sfruttamento del territorio traggono risorse, a detrimento del futuro naturale e civile della regione siciliana.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a) **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 2005

538^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Intervengono i vice ministri dell'economia e delle finanze Vegas e dell'istruzione, dell'università e della ricerca Ricevuto.

La seduta inizia alle ore 9,35.

(3537) Deputato TARDITI ed altri. – Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 2^a e Infanzia riunite. Esame. Parere di nulla osta)

Il relatore CICCANTI (*UDC*) illustra, per quanto di competenza, il provvedimento in titolo, rilevando che, posto che l'articolo 5 del disegno di legge reca una clausola generale di invarianza finanziaria, in merito al capoverso art. 155-*sexies* dell'articolo 1, comma 1, occorre acquisire conferma che le eventuali spese relative agli esperti di cui i coniugi possono avvalersi ai fini di una mediazione, rimangano a carico degli interessati, senza oneri per la finanza pubblica.

Il vice ministro VEGAS conferma che gli eventuali oneri relativi all'utilizzo di esperti, ai sensi del citato capoverso art. 155-*sexies* dell'articolo 1, comma 1, del provvedimento in esame, restano a carico dei coniugi richiedenti, senza oneri per la finanza pubblica.

Sulla base delle precisazioni del vice ministro Vegas, il presidente AZZOLLINI (FI) propone di conferire mandato al relatore a predisporre un parere di nulla osta sul disegno di legge in titolo.

Con l'avviso conforme del vice ministro VEGAS, la Sottocommissione approva la proposta del Presidente.

(3684) Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, recante misure urgenti in materia di università, beni culturali ed in favore di soggetti affetti da gravi patologie, nonché in tema di rinegoziazione di mutui

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Il presidente AZZOLLINI avverte che, avendo la Commissione di merito concluso l'esame del disegno di legge in titolo, la Sottocommissione è ora chiamata a rendere il prescritto parere sul testo e sui relativi emendamenti direttamente all'Assemblea, invitando il relatore a procedere alla relativa illustrazione.

Il relatore GRILLOTTI (AN), richiamando le considerazioni già svolte in occasione dell'esame per il parere alla Commissione di merito, illustra il provvedimento in titolo e i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, in relazione all'articolo 1, che vengono impiegate a copertura risorse del fondo speciale già prenotate e finalizzate alla copertura di una provvedimento in materia di borse di studio per la formazione dei medici specializzandi (Atto camera n. 3687 e connessi). In ordine alla corresponsione degli assegni di ricerca ivi indicati, come osservato dal Servizio del bilancio, ritiene inoltre necessario acquisire conferma che la norma non sia suscettibile di determinare oneri anche oltre l'anno 2005.

In merito all'articolo 2, che integra le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 71 della legge n. 311 del 2004 (legge finanziaria 2005) in materia di rinegoziazione di mutui, rileva poi la necessità di valutare se la norma sia configurata in modo tale che, oltre a consentire la riduzione della spesa annua per interessi o rimborso del capitale dei mutui oggetto di rinegoziazione, assicuri che non si possa determinare un aumento dell'indebitamento complessivo conseguente all'eventuale allungamento del periodo di rateazione. Per quanto concerne l'articolo 3, in materia di assistenza dei soggetti affetti da sindrome da talidomide, come segnalato dal Servizio del bilancio, ritiene necessario acquisire conferma del carattere effettivamente chiarificativo delle disposizioni in esame (al fine di verificare che non si determini un'estensione non coperta della platea dei soggetti esenti dalla partecipazione alla spesa per le correlate prestazioni sanitarie) nonché acquisire chiarimenti sul numero dei soggetti interessati, che secondo la nota del Servizio del bilancio è più consistente del dato indicato nella relazione tecnica.

Con riferimento all'articolo 4, che reca disposizioni sull'indennizzo dei soggetti emofilici danneggiati da somministrazione di emoderivati, come osservato dal Servizio del bilancio segnala la necessità di acquisire chiarimenti sulla platea dei soggetti interessati e sull'importo degli indennizzi ad essi spettanti al fine di valutare la congruità della copertura. Stante la configurazione della norma come diritto soggettivo appare inoltre opportuno corredare il comma 2 di una specifica clausola di salvaguardia. Rileva infine l'esigenza di valutare l'opportunità di precisare la cadenza dell'onere in modo da assicurarne la coerenza con la copertura, riferita all'anno 2005, nonché acquisire conferma della disponibilità delle risorse richiamate ai fini della copertura. Segnala infine che l'articolo 5 sembra comportare maggiori oneri non quantificati né coperti correlati all'esclusione delle «Deputazioni e società di storia patria» dal processo di razionalizzazione disposto dal decreto legislativo n. 419 del 1999, tenuto conto che la relazione tecnica che accompagnava la relativa legge delega (legge n. 59 del 1997) associava precisi risparmi al suddetto processo di razionalizzazione che, per quanto concerne i suddetti istituti, è stato già attuato ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 maggio 2001.

Passando poi all'illustrazione degli emendamenti, per quanto di competenza, in relazione alle proposte riferite all'articolo 1 nonché recanti articoli aggiuntivi al medesimo, riscontra che le seguenti sembrano comportare maggiori oneri non quantificati né coperti ovvero che per esse non sussistono risorse disponibili ai fini della copertura: 1.2, 1.0.2, 1.0.50, 1.0.505, 1.0.102, 1.0.114.

Riscontra altresì l'esigenza di acquisire una quantificazione debitamente verificata degli effetti delle proposte 1.4 e 1.3, che comunque appaiono corredate di una copertura particolarmente significativa.

Occorre inoltre valutare i possibili effetti finanziari derivanti dai seguenti emendamenti: 1.0.8 (dei cui effetti occorre acquisire una quantificazione debitamente verificata al fine di valutare se il regime di contributi applicabile agli istituti che acquisiscono la qualifica di scuole paritarie sia compensato contestualmente dalla progressiva riduzione ivi prevista dei contributi destinati alle scuole non paritarie, analogo al 1.0.80, che però è corredato di una clausola di invarianza finanziaria); 1.0.11 (in ordine al quale occorre acquisire conferma che a legislazione vigente sia già previsto che, in caso di reinquadramento di personale pubblico, sia mantenuto il trattamento più favorevole); 1.0.106 (verificando se le norme sulle abilitazioni indicate siano suscettibili di determinare l'immissione in servizio di nuovo personale); 1.0.4 e 1.0.101 (in ordine ai quali, posto che modificano una disposizione su cui la Commissione aveva espresso parere contrario, peraltro senza richiamare l'articolo 81 della Costituzione, occorre valutare se determinino effetti finanziari associati alla possibilità di modificare la platea di coloro che possono essere ammessi al corso-concorso per dirigenti scolastici ivi richiamato); 1.0.15 (dei cui effetti occorre acquisire una quantificazione debitamente verificata, valutando l'opportunità di prevedere espressamente una clausola di invarianza degli oneri nonché

di precisare che ai fini della copertura le posizioni da rendere indisponibili devono essere riferite a posti effettivamente ricoperti); 1.0.10 (dei cui effetti occorre acquisire una quantificazione debitamente verificata con riferimento al reinquadramento del personale interessato, valutando altresì se non determini la creazione di posizioni in soprannumero nelle amministrazioni di destinazione del personale di cui si dispone il trasferimento nonché nuovi fabbisogni di personale nelle amministrazioni di provenienza); 1.0.12 (in merito al quale occorre verificare la compatibilità dell'applicazione della contabilità speciale per gli interventi ivi richiamati con le norme generali di contabilità); 1.0.13 (con riferimento al quale, posto che prevede l'impiego di una quota dei proventi netti degli enti di ricerca per incentivi per il personale, occorre valutare la compatibilità con i vincoli alla spesa posti dalla legge finanziaria vigente nonché la congruità della definizione dei proventi netti indicata, che sembra escludere il computo dei costi fissi); 1.0.104 (in merito al quale si riscontra l'esigenza di valutare l'opportunità di riferire la copertura all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 12, comma 1, della legge n. 370 del 1999); 1.0.100, 1.0.1 e 1.0.500 (dei cui effetti occorre acquisire una quantificazione debitamente verificata, valutando l'opportunità di prevedere espressamente una clausola di invarianza degli oneri nonché di precisare che ai fini della copertura le posizioni da rendere indisponibili devono essere riferite a posti effettivamente ricoperti); 1.0.3 e 1.0.300 (di cui occorre valutare se determinino l'autorizzazione a procedere ad assunzioni e se le stesse siano compatibili con i vincoli posti dalle leggi finanziarie vigenti); 1.0.23 (di cui occorre valutare se non determini la creazione di posizioni in soprannumero nelle amministrazioni di destinazione del personale di cui si dispone il trasferimento nonché nuovi fabbisogni di personale nelle amministrazioni di provenienza); 1.0.7 (da valutare sia con riferimento agli effetti dell'accesso, non più solo eventuale, dell'istituto ivi indicato ai contributi per gli enti pubblici di ricerca, sia con riferimento agli eventuali oneri derivanti dall'istituzione dei nuovi organi previsti); 1.0.9 (in relazione al quale occorre valutare se la trasformazione degli istituti pubblici ivi richiamati in Fondazioni private non determini effetti finanziari derivanti dalla cessione, da parte dello Stato, dei relativi assetti patrimoniali a fronte del mantenimento di eventuali oneri per il personale interessato); 1.0.108 (in merito al quale occorre valutare se derivino effetti dall'attivazione dei corsi ivi indicati); 1.0.109 (dei cui effetti occorre acquisire una quantificazione debitamente verificata valutando l'opportunità di prevedere espressamente una clausola di salvaguardia, essendo riferito a diritti soggettivi, precisando la previsione di spesa nel testo e verificando la disponibilità delle risorse richiamate ai fini della copertura in quanto non già finalizzate a spese obbligatorie); 1.0.111 (in merito al quale appare opportuno precisare se si tratti di contributi annui nonché riferire la copertura al triennio vigente con decorrenza dall'ultimo anno del triennio); 1.0.113 e 1.0.300 (in merito ai quali occorre verificare se determinino eventuali effetti finanziari l'attribuzione della qualifica di porti di rilevanza nazionale e internazionale agli impianti ivi richiamati).

In relazione alle proposte recanti articoli aggiuntivi all'articolo 4, segnala poi che le seguenti sembrano comportare maggiori oneri non quantificati né coperti ovvero che per esse non sussistono risorse disponibili ai fini della copertura: 4.0.1, 4.0.3, 4.0.4, 4.0.500. Occorre inoltre valutare la compatibilità della proposta 4.0.300 con i vincoli posti dalla legge finanziaria vigente alle assunzioni a tempo determinato.

In merito alle proposte riferite all'articolo 5 ovvero recanti articoli aggiuntivi al medesimo, segnala che le seguenti sembrano comportare maggiori oneri non quantificati né coperti ovvero risultano prive di risorse disponibili ai fini della copertura: 5.2 (da valutare anche in relazione all'articolo 5 del testo), 5.0.80, 5.0.1 (limitatamente alla lettera a), 5.0.1 (testo 2) (limitatamente alla lettera a)), 5.0.12, 5.0.15, 5.0.102, 5.0.13, 5.0.104, 5.0.105, 5.0.106, 5.0.300 e 5.0.601. Riscontra altresì l'esigenza di acquisire una quantificazione debitamente verificata degli effetti della proposta 5.0.9, che comunque appare corredata di una copertura particolarmente significativa.

Fa presente che occorre inoltre valutare i possibili effetti finanziari derivanti dai seguenti emendamenti: 5.0.3 e 5.0.30 (con riferimento alla compatibilità del comma 1 con i vincoli posti dalla legge finanziaria alle assunzioni di personale a tempo determinato, all'innalzamento dei componenti dei consigli d'amministrazione delle fondazioni che operano nel settore musicale, disposta dal comma 3, lettera a), e alla disponibilità delle risorse necessarie per il contributo disposto per il 2008 in favore della Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli ai sensi del comma 4, lettera a)); 5.0.4 (in relazione al quale occorre acquisire conferma della compatibilità della nuova disciplina applicabile ai proventi derivanti dallo sfruttamento dei diritti di utilizzo dei film realizzati con contributo statale rispetto alle finalità cui sono destinati i medesimi proventi a legislazione vigente nonché valutare l'opportunità di formulare in termini più stringenti la clausola di invarianza finanziaria di cui al comma 4); 5.0.5 e 5.0.16 (in ordine ai quali si riscontra l'esigenza di acquisire una quantificazione debitamente verificata degli effetti derivanti dalla nuova disciplina applicabile agli istituti ivi richiamati e al relativo personale che, laddove onerosa, non appare coperta in termini congrui); 5.0.7 (con riferimento al quale appare necessario acquisire una quantificazione debitamente verificata dei relativi effetti al fine di verificare la compensazione dei risparmi derivanti dalla soppressione dei contributi richiamati alla lettera a) con gli oneri derivanti dalla disciplina applicabile ai contributi richiamati alle lettere d) ed e)); 5.0.100 (da valutare con riferimento all'ammissione dell'istituto ivi richiamato ai canoni agevolati sui beni demaniali e patrimoniali dello Stato nonché al suo inquadramento tra gli istituti storici di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 maggio 2001); 5.0.103 (in ordine al quale occorre verificare se residuano nell'accantonamento di fondo speciale richiamato risorse sufficienti per far fronte agli obblighi internazionali), 5.0.101 (in merito al quale occorre acquisire conferma che le risorse richiamate non siano già vincolate ad altre destinazioni); 5.0.14 (che, nel rispetto dei vincoli per le assunzioni a tempo determinato previste per

l'anno 2005 dalla legge finanziaria 2005, prevedono il conferimento, per un periodo fino a due anni, di incarichi di reggenza di uffici dirigenziali non generali a personale dei Ministeri dell'area funzionale C).

In merito alle ulteriori proposte 5.0.120, 5.0.130 e 5.0.150, ritiene poi necessario acquisire una quantificazione debitamente verificata dei relativi effetti, tenuto conto che, nei limiti della dotazione organica, estendono la platea dei dipendenti pubblici che, avendo espletato incarichi direttivi di livello generale, possono essere inquadrati nel ruolo dei dirigenti di prima fascia, nonché verificare la disponibilità delle risorse richiamate ai fini della copertura. Fa presente, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti trasmessi.

Il vice ministro RICEVUTO fa presente che il competente Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha già elaborato una serie di risposte alle osservazioni svolte dal relatore che attestano la congruità della copertura finanziaria recata dal provvedimento in esame. Nel manifestare pertanto la disponibilità del Ministero da lui rappresentato a fornire, per quanto di propria competenza, ogni chiarimento che la Sottocommissione reputi necessario, sottolinea che il controllo degli aspetti finanziari delle disposizioni previste dal provvedimento è stato sempre effettuato in stretto accordo con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Il vice ministro VEGAS precisa che non sono ancora disponibili i chiarimenti richiesti di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze, riservandosi di fornirli in altra seduta.

Il presidente AZZOLLINI, come già rilevato in occasione dell'esame per la Commissione di merito, evidenzia che il provvedimento in esame reca una serie di problematiche di carattere finanziario che postulano necessariamente puntuali risposte non solo da parte del competente Ministero di settore, ma, anzitutto, da parte di quello dell'economia e delle finanze. In particolare, occorre acquisire conferma della congruità e della disponibilità delle risorse finanziarie richiamate a copertura dei relativi oneri, posto che, in assenza di tali chiarimenti, la Sottocommissione potrebbe non essere in grado di rendere il prescritto parere sul testo. Propone, pertanto, al fine di consentire l'acquisizione delle necessarie informazioni dal Ministero dell'economia e delle finanze, di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

Il senatore MORANDO (*DS-U*) concorda con le considerazioni del Presidente circa la necessità di acquisire conferma della sussistenza delle risorse richiamate a copertura, anche in considerazione dei tagli apportati ad alcuni degli stanziamenti indicati dalla manovra finanziaria per il 2006, attualmente all'esame del Parlamento.

La Sottocommissione conviene, infine, con la proposta del Presidente ed il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,50.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 10^a e 13^a RIUNITE

(10^a - Industria)

(13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali)

Giovedì 22 dicembre 2005, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decisione di assegnazione delle quote di CO₂ per il periodo 2005-2007 (n. 576).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 22 dicembre 2005, ore 14,15 e 14,30

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- MAGNALBÒ ed altri. – Norme per favorire il recupero da parte del proprietario di refurtiva sottoposta a sequestro (1947).
- MANZIONE ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di facoltà di commutazione dei figli legittimi nella spartizione dell'eredità (2662).
- FALOMI ed altri. – Modifica del comma 5 dell'articolo 9 della legge 24 marzo 1989, n. 122, in materia di cessione di parcheggi legati da vincolo pertinenziale (3013).
- MAGNALBÒ e CAVALLARO. – Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, in materia di elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (3478).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputato LUSSANA. – Modifiche al codice penale in materia di reati di opinione (3538) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- SALVI ed altri. – Abrogazione degli articoli del codice penale concernenti i reati in materia di libertà di opinione e delega al Governo in materia di depenalizzazione (1980).
- CALDEROLI. – Modifiche al codice penale in materia di reati di opinione (2627).
- MALABARBA e Tommaso SODANO. – Abrogazione degli articoli del codice penale concernenti i reati in materia di libertà di opinione, nonché delega al Governo in materia di depenalizzazione (3064).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputato BUEMI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di patto di famiglia (3567) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- PASTORE ed altri. – Nuove norme in materia di patti successori relativi all'impresa (1353).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- EUFEMI ed altri. – Disposizioni in materia di diffamazione commessa con il mezzo della stampa, per via telematica o con altri mezzi di diffusione (59).
- TURRONI . – Modifiche agli articoli 57, 57-bis, 58-bis e 596-bis del codice penale concernenti il reato di diffamazione a mezzo stampa (139).
- Norme in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante (3176) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Stefani; Volontè; Siniscalchi ed altri; Cola; Anedda ed altri; Pisapia; Pecorella; Pisapia; Giulietti e Siniscalchi; Pisapia*).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MARINI ed altri. – Norme in materia di competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati (1049).
- FASSONE ed altri. – Modifica della competenza per territorio relativamente ai procedimenti di esecuzione forzata promossi da o contro magistrati (1884).
- FASSONE ed altri. – Composizione dell'organo giudiziario quando è imputato o parte un magistrato (1938).
- CONSOLO. – Disciplina della competenza territoriale per i procedimenti riguardanti i magistrati (2406).
- CONSOLO. – Disciplina della competenza per materia per i procedimenti riguardanti i magistrati (2407).

- FASSONE ed altri. – Deroghe allo spostamento della competenza nei procedimenti riguardanti magistrati (3326).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CENTARO ed altri. – Modifiche alla disciplina in tema di emissione di misure cautelari (3237) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- FASSONE ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale ed alle relative norme di attuazione, di coordinamento e transitorie, in materia di introduzione del contraddittorio prima dell'adozione di misure cautelari (3257).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria» (n. 578).

II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante modifica della disciplina per l'accesso in magistratura e della disciplina della progressione economica e delle funzioni dei magistrati, in attuazione della delega di cui agli articoli 1, comma 1, lettera *a*), e 2, comma 1, lettere *a*), *b*), *c*), *d*), *e*), *f*), *g*), *h*), *i*), *l*), *m*), *n*), *o*), *p*), *q*) e *r*), della legge 25 luglio 2005, n. 150, nonché il regime transitorio di cui agli articoli 1, comma 3, e 2, comma 9, della medesima legge (n. 559).
 - Schema di decreto legislativo recante «Individuazione delle competenze dei magistrati capi e dei dirigenti amministrativi degli uffici giudiziari nonché decentramento del Ministero della giustizia, in attuazione degli articoli 1, comma 1, lettera *a*) e 2, commi 1, lettere *s*) e *t*), e 12, della legge 25 luglio 2005, n. 150» (n. 568).
-

BILANCIO (5^a)

Giovedì 22 dicembre 2005, ore 9 e 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:
- Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione della quota dell'otto per mille dell'Irpef a diretta gestione statale per l'anno 2005 (n. 549).
- II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, relativamente ai profili finanziari, degli atti:
- Schema di decreto legislativo recante modifica della disciplina per l'accesso in magistratura e della disciplina della progressione economica e delle funzioni dei magistrati, in attuazione della delega di cui agli articoli 1, comma 1, lettera *a*), e 2, comma 1, lettere *a*), *b*), *c*), *d*), *e*), *f*), *g*), *h*), *i*), *l*), *m*), *n*), *o*), *p*), *q*) e *r*), della legge 25 luglio 2005, n. 150, nonché il regime transitorio di cui agli articoli 1, comma 3, e 2, comma 9, della medesima legge (n. 559).
 - Schema di decisione di assegnazione delle quote di CO₂ per il periodo 2005-2007 (n. 576).

AFFARE ASSEGNATO

- Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare:
- Attuazione degli interventi previsti dall'articolo 1, comma 29, terzo periodo, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e dall'articolo 7 del decreto ministeriale 18 marzo 2005.
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 22 dicembre 2005, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame del progetto di atto comunitario:

- Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2006 (COM (2005) 531 definitivo) (n. 14).

II. Esame dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Norme in materia ambientale» (n. 572).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale militare italiano impiegato nelle missioni internazionali di pace, sulle condizioni della conser- vazione e sull'eventuale utilizzo di uranio impoverito nelle esercitazioni militari sul territorio nazionale

Giovedì 22 dicembre 2005, ore 8,30

Audizione del dottor Raffaele Guariniello, procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Torino.
